

Verso il Quadro Strategico Regionale 2021-2027

Indirizzi preliminari per l'elaborazione dei Programmi Europei 2021-2027



Regione Umbria



Regione Umbria

Giunta Regionale

Versione al 5 marzo 2020

SOMMARIO

Premessa	5
Il Contesto economico regionale	9
SEZIONE I – POLITICA DI COESIONE (FESR E FSE)	34
I.1 – Quadro normativo e programmatico di riferimento	34
I.2 – La lettura della programmazione in corso	47
I.3 – Indirizzi preliminari	70
I.3.1 – Obiettivo di Policy 1 – Smarter Umbria	72
I.3.2 – Obiettivo di Policy 2 – Green Umbria	75
I.3.3 – Obiettivo di Policy 3 – Un’Umbria più connessa	76
I.3.4 – Obiettivo di Policy 4 – Un’Umbria più sociale	79
I.3.5 – Obiettivo di Policy 5 – L’Umbria e i suoi territori	84
SEZIONE 2 – POLITICA AGRICOLA COMUNE (PAC)	94
2.1 – Quadro normativo e programmatico di riferimento	94
2.2 – Analisi del contesto agricolo e rurale	101
2.3 – La lettura della programmazione in corso	109
2.4 – Indirizzi preliminari	114

Il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) in Umbria	123
Capacity building.....	130
Allegati.....	132
Allegato 1 – Gli indirizzi della programmazione nazionale: gli esiti dei Tavoli tematici nazionali.....	132
Allegato 2 – Gli indirizzi della programmazione nazionale: gli esiti dei Tavoli tematici regionali.....	141
Allegato 3 – Correlazione obiettivi specifici 2021-2027 e orientamenti allegato D del Country report	158
Glossario.....	164

Premessa

Il presente documento, a partire dall'illustrazione del quadro programmatico e normativo di riferimento (europeo e nazionale), intende fornire elementi, spunti ed orientamenti preliminari per la successiva definizione del Quadro strategico regionale (QSR) 2021-2027, documento che la Giunta presenterà all'Assemblea legislativa al fine di definire le linee di indirizzo politico-programmatiche in base alle quali verranno elaborate le proposte di Programmi operativi regionali (POR) per il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e per il Fondo sociale europeo Plus (FSE+), come pure per la programmazione del Fondo europeo in agricoltura per lo sviluppo rurale (FEASR).

Proprio in quanto quadro programmatico comune, che tende quindi a fornire elementi di integrazione ed organicità alle linee di azione previste per i diversi Fondi, il QSR individua alcuni temi unificanti che fungono, quindi elementi orizzontali che tengono insieme il complessivo disegno programmatico, fornendo in tal modo una chiave di lettura unitaria dello stesso.

Si tratta dei seguenti 4 temi strategici: *Innovazione; Lavoro di qualità; Economia verde e circolare; Approccio basato sui territori.*

E' dunque importante che, sia l'evoluzione del presente documento, sia, conseguentemente, gli interventi che verranno inseriti nei singoli Programmi operativi, rispondano a criteri di coerenza con questi temi unificanti.

I Programmi cofinanziati dall'Unione Europea rappresentano il principale (se non l'unico) strumento di intervento per la Regione in tema di politiche di sviluppo, non solo economico, ma anche sociale e di qualificazione del territorio. Risulta pertanto ancor più importante cogliere appieno questa opportunità, valorizzando al massimo i possibili effetti strutturali e incentivanti della relativa spesa, valutando attentamente quanto fin qui ottenuto e, di conseguenza, quali linee di azione vadano continuate, su quali occorra introdurre miglioramenti, dove occorra, invece, agire in discontinuità e seguire nuove strade.

A tal fine assume grande rilievo il potenziamento delle capacità amministrative della Regione, come pure delle Amministrazioni locali impegnate nell'attuazione dei Programmi. Nell'attuale fase di programmazione si è elaborato ed attuato il Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA), anche tramite assunzioni a tempo determinato di personale. È importante dare continuità a tale rafforzamento, costituendo presidi stabili di professionalità e competenze ed evitando eccessive esternalizzazioni che non aiutano a qualificare le strutture dell'Ente.

Il documento viene corredato da un'analisi socio-economica del contesto regionale, di taglio il più possibile strutturale, in coerenza con la natura e le finalità dei Programmi stessi, integrata da una serie di indicatori che danno conto dei punti di forza e di debolezza della regione, prefigurando, quindi, quella che sarà la successiva analisi SWOT.

Il lavoro è stato avviato dalla Giunta Regionale con atto n. 465 del 18 aprile 2019, cui è seguita la delibera n. 922 del 30 luglio 2019 per definire la *governance* delle attività.

Il documento è la risultante di un percorso di confronto partenariale che si è dipanato attraverso 3 principali incontri plenari di confronto e discussione con gli attori della concertazione economica e sociale, più altri incontri mirati, svoltisi tra giugno e ottobre del 2019.

A parte il primo incontro di giugno, teso prevalentemente ad illustrare lo stato dell'arte del quadro di riferimento europeo e nazionale dei 3 fondi comunitari (FESR, FSE e FEASR), il lavoro è stato organizzato per il FESR e FSE per Tavoli tematici corrispondenti ai 5 Obiettivi di Policy (OP) definiti dalla proposta di Regolamento generale dei Fondi: *Un'Europa più smart, Un'Europa più verde, Un'Europa più connessa, Un'Europa più sociale, Un'Europa più vicina ai cittadini.*

Per il FEASR gli incontri si sono concentrati sui 9 Obiettivi Specifici della nuova PAC, in analogia agli incontri tecnici sulle *Policy Brief* che si svolgono a livello nazionale tra il MiPAAFT e il sistema delle Regioni.

Gli spunti, proposte ed orientamenti emersi nel corso delle discussioni, che hanno visto una nutrita ed attiva partecipazione, sono stati confrontati con le condizioni di fattibilità come attualmente conoscibili dalle proposte di Regolamenti disponibili e dall'andamento dei negoziati a livello europeo, nonché dagli orientamenti espressi dalla Commissione europea e dai competenti Ministeri italiani.

Sono stati quindi presi a riferimento il Country Report 2019 per l'Italia emanato dalla Commissione europea il 27/02/2019 (con particolare riferimento all'Allegato D), le Country Specific Recommendations, il cap. IV della NADEF 2019 (Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza), come pure le risultanze dei lavori svolti in seno ai Tavoli tematici nazionali, articolati secondo i 5 OP di cui sopra. Si è esaminato anche il Country Report 2020 – emanato il 26/02/2020 – il cui Allegato D contiene solo Linee-guida per l'Italia relativamente all'utilizzo del Just Transition Fund, dedicato a mitigare le ripercussioni socio-economiche derivanti dal processo di transizione verso un sistema economico con minor impatto sul clima.

Ora come ora mancano ancora certezze sul quadro di riferimento finanziario, cioè sul Quadro finanziario pluriennale 2021-2027, tuttora oggetto di negoziati. Ovviamente il livello di risorse disponibili rappresenta un elemento fondamentale per definire orientamenti programmatici e scelte. Attualmente – sperando che il compromesso finale non sia troppo penalizzante per la politica di coesione e per lo sviluppo rurale – si può prevedere un livello di risorse superiore a quello dell'attuale periodo almeno per i fondi strutturali (FESR ed FSE), dovuto anche al fatto che l'Umbria non si troverà più nella categoria delle Regioni più sviluppate, come è tutt'ora, ma in quella delle regioni in transizione, insieme ad Abruzzo e Marche.

Tale passaggio di categoria è dovuto non tanto alla prevista modifica delle fasce di Pil pro-capite, che ha innalzato il limite superiore della categoria “transizione” fino al 100% del corrispondente valore medio europeo, quanto all'arretramento del valore di Pil pro-capite dell'Umbria (come pure dell'intero Paese), tanto che, in effetti, lo “scivolamento” in transizione avverrebbe anche se rimanessero le attuali fasce.

A sua volta, l'allocazione delle risorse tra i diversi OP deve tener conto degli obblighi di concentrazione previsti dalle proposte di Regolamento, che per il nostro Paese portano a concentrare il 45% delle risorse sull'OPI (Europa più *smart*) e il 30% sul 2 (Europa più *green*), per il FESR, mentre per il FSE il 25% per Inclusione sociale e lotta alla povertà, il 10% per i Giovani e il 2% per il contrasto alla deprivazione materiale. Tali concentrazioni valgono, però, a livello nazionale.

Per il FEASR, invece, almeno il 30% delle risorse dovrà essere riservato agli interventi relativi agli obiettivi specifici climatico-ambientali (ad esclusione degli interventi per le indennità compensative per le zone con vincoli naturali) e almeno il 5% per il Leader.

Andrà, quindi, valutata l'opportunità, oltre che la fattibilità, di scostarsi leggermente da tali obiettivi di concentrazione, laddove ciò sia ritenuto conveniente. Una valutazione del genere potrebbe farsi con riferimento al FESR, nel caso che nell'OP 2 vengano ammessi, per le Regioni diverse da quelle meno sviluppate, anche interventi nel settore del ciclo delle acque e dei rifiuti. In tal caso andrebbe valutata l'opportunità di portare la dotazione dell'OP 2 al 35%.

Il percorso da compiere risente della *Road Map* che il governo italiano ha comunicato alla Commissione europea, nella quale si prevede l'avvio del negoziato formale sulla proposta di Accordo di Partenariato (AP) a partire dalla fine di aprile.

Posto che l'AP rappresenta il quadro di riferimento per i POR, si può prevedere di avviare il negoziato sulle proposte di POR a primavera inoltrata- inizio estate.

Per quanto riguarda la Politica Agricola Comune (PAC) 2021-2027, le proposte della Commissione ormai acquisite prevedono il reintegro del secondo pilastro (sviluppo rurale) in unico approccio con il primo pilastro (pagamenti diretti) e con le Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM) togliendo lo Sviluppo Rurale dai Fondi Strutturali.

Pertanto viene affidata al coordinamento volontario tra politiche regionali e sociali da un lato e politiche di sviluppo rurale la possibilità di perseguire obiettivi comuni.

La seconda novità della proposta della Commissione è che i due pilastri della PAC e le OCM debbono essere orientati al raggiungimento degli obiettivi di competitività dell'agricoltura e del settore agroalimentare così come alle finalità ambientali e a quelle relative alla salute in un unico Piano Strategico Nazionale (new delivery model) articolato su tre obiettivi generali e nove obiettivi specifici.

Conseguentemente in primo luogo il Piano Strategico Nazionale della PAC non è inserito nell'Accordo di Partenariato. Tale piano è l'unico documento riconosciuto dalla Commissione Europea. Ciò determina il superamento dei Programmi di Sviluppo Rurale regionali che hanno caratterizzato gli ultimi tre cicli di programmazione a partire dal 2000.

Le Regioni e il Governo italiano continuano a sostenere la necessità di prevedere ancora Programmi regionali stante l'assetto costituzionale consolidato.

Tale posizione sembra essere ormai isolata avendo altri Stati ad assetto decentrato ritenuto sufficiente la possibilità di organizzare nell'ambito del Piano nazionale una regionalizzazione di alcuni interventi e una delega di funzioni in forme giuridiche che ancora non è dato conoscere, sicuramente con facoltà operative inferiori a quelle corrispondenti alle Autorità di Gestione responsabili per gli attuali PSR.

Ciò preoccupa le Regioni viste le difficoltà che un modello simile (quello relativo al FEAMP) ha incontrato nell'attuale fase di programmazione.

La formale approvazione dei regolamenti non avverrà prima della seconda metà del 2020 ma fin da oggi tutti i Paesi membri stanno lavorando all'elaborazione e al negoziato con la Commissione in relazione al Piano Strategico Nazionale PAC.

In tale incertezza Regioni e Ministero stanno lavorando da un lato alla costruzione del Piano nazionale nell'ambito di tavoli di partenariato i cui lavori concluderanno una prima fase a fine novembre. Le Regioni, in una forma o in un'altra, chi più chi meno, hanno parimenti sviluppato un partenariato regionale e svolto le diverse operazioni necessarie alla predisposizione anche di documenti regionali.

L'Umbria ha sviluppato una prima fase di partenariato esclusivamente tecnico che si concluderà questo mese, avendo predisposto materiali utili alla elaborazione dell'analisi di contesto e della SWOT ANALYSIS.

Nel presente documento tali elementi vengono utilizzati per definire il contesto economico, territoriale, ambientale e sociale pertinente con la PAC e alcuni elementi di indirizzo utili per la formazione di un documento regionale la cui natura e la cui funzione dipenderà dall'esito del negoziato prima informale e poi formale con il Governo e con la Commissione Europea.

Seguendo il *new delivery model* il confronto tra le Regioni e il Ministero sulla nuova PAC si è già avviato e, in analogia ai tempi previsti per l'AP, si prevede possa concludersi a partire dagli inizi della primavera prossima e, in ogni caso, dopo la ratifica dell'Accordo sulle prospettive finanziarie 2021-2027.

I tempi non sono dunque larghi ma, avendo iniziato per tempo, si può ragionevolmente ritenere di poter completare in tempo utile il percorso.

Il presente documento apre con l'analisi del contesto regionale per poi articolarsi in due Sezioni principali riguardanti rispettivamente la Politica di coesione e la Politica Agricola comune.

Per entrambe le sezioni gli argomenti affrontati sono: il quadro normativo e lo stato del negoziato, la lettura della programmazione in corso e gli indirizzi preliminari per la definizione degli obiettivi di policy. Seguono due focus relativi al Fondo sviluppo e coesione e alla capacity building. Il documento si chiude con 3 Allegati, i primi due Allegati illustrano gli esiti dei 5 Tavoli nazionali (5 incontri per ogni tavolo) per la preparazione dell'Accordo di Partenariato e gli esiti dei Tavoli regionali che si sono svolti attraverso 3 incontri in plenaria e molteplici riunioni per obiettivo specifico. Il terzo Allegato spiega la correlazione tra gli obiettivi specifici 2021-2027 dei regolamenti e gli orientamenti dell'allegato D del Country report 2019.

Il Contesto economico regionale

Andamenti di lungo periodo e caratteri strutturali del sistema economico regionale – Principali indicatori – Punti di forza e di debolezza

L'analisi di contesto del QSR è fortemente ancorata ad indicatori su base regionale che ne illustrano i relativi andamenti utili all'**analisi comparativa** del contesto economico sociale delle regioni italiane, con riferimento alle principali variabili macroeconomiche (quali Pil, produttività del lavoro, mercato del lavoro, export, ecc.). Gli indicatori, di fonte ISTAT, sono stati ricostruiti per il periodo che va dal 2010 fino all'ultimo dato disponibile.

I lievi segnali di ripresa registrati in Umbria a partire dal 2010, non si sono certamente rivelati sufficientemente consistenti e duraturi da sostenere l'economia regionale e i livelli di attività, a tutt'oggi, rimangono ridotti e ben al di sotto di quelli registrati nel periodo precedente alla crisi. Gli anni 2012, 2013 e 2014 sono stati molto difficili per il sistema economico regionale e nazionale anche in un quadro di situazione della finanza pubblica nazionale caratterizzato dalla necessità di intraprendere politiche di aspro consolidamento fiscale che però anche in Umbria non è risultato sufficiente a compensare la caduta della domanda interna e la grave crisi di settori portanti del tessuto economico regionale.

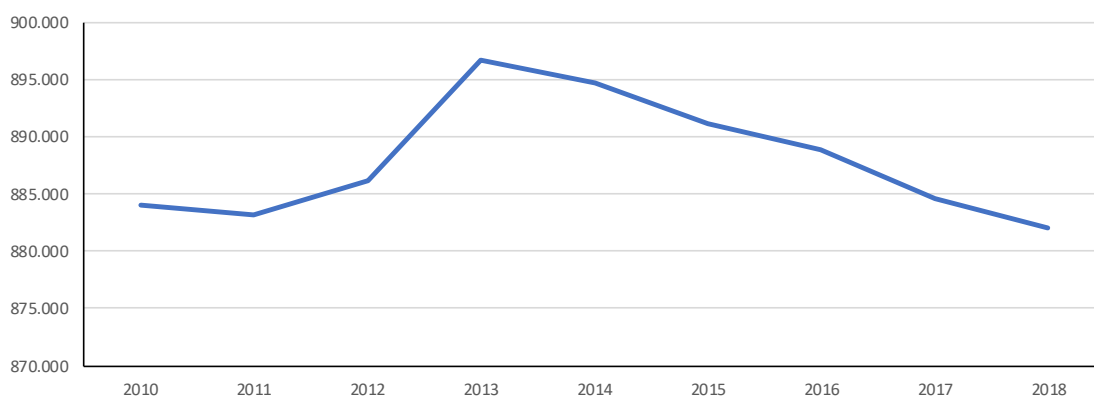
La ripresa economica registrata nel 2015 in Umbria non è stata duratura con un Pil di nuovo negativo nel 2016 e in stagnazione nel 2017. La regione fatica più di altre aree del Paese ad uscire dalla fase recessiva.

Difronte a una **produttività del lavoro** storicamente inferiore alla media nazionale e del Centro, frutto soprattutto di una struttura produttiva con una bassa dimensione media delle imprese, molte delle quali lavorano in subfornitura, quindi "a monte" della catena del valore, si è assistito invece ad una tenuta sul fronte del **mercato del lavoro** con un tasso di occupazione che si mantiene più elevato dell'Italia ma inferiore a quello del Centro e con un tasso di disoccupazione inferiore sia ai livelli italiani che a quelli del Centro.

L'**export** dopo la diminuzione registrata nel 2013 e 2014 presenta una variazione positiva e costante da 4 anni.

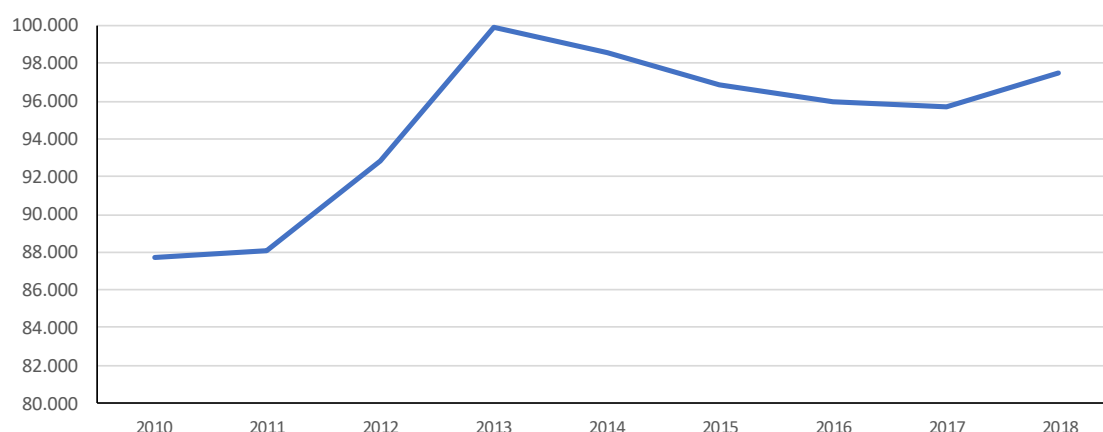
Bilancio demografico

Al 31 dicembre 2018 la **popolazione in Umbria** ammonta a 882.015 residenti, 2.625 in meno rispetto all'anno precedente (-0,3%) e oltre 14 mila in meno rispetto a cinque anni prima. Dal 2011 al 2013 la popolazione è stata in costante aumento; nel periodo 2010-2018 la popolazione nella regione è diminuita dello 0,2%, un dato in controtendenza rispetto alla crescita demografica registrata nelle regioni dell'**Italia centrale** (3,8%) e a quella rilevata a **livello nazionale** pari all'1,7%.

Popolazione residente in Umbria al 31 dicembre – Anni 2010-2018

Fonte: Elaborazioni Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica su dati Istat

Al 31 dicembre 2018 sono 97.541 i **cittadini stranieri** iscritti in anagrafe in Umbria; rispetto al 2011 sono aumentati di 9.826 unità (+11,2%), un incremento inferiore rispetto al comparto territoriale delle regioni centrali (+38%) e al dato nazionale (+30,5%); nel 2018 gli stranieri residenti in Umbria costituiscono l'11% del totale della popolazione residente, in Italia sono pari all'8,7% della popolazione mentre nel Centro sono l'11,1% della popolazione.

Popolazione straniera residente in Umbria – Anni 2010-2018

Fonte: Elaborazioni Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica su dati Istat

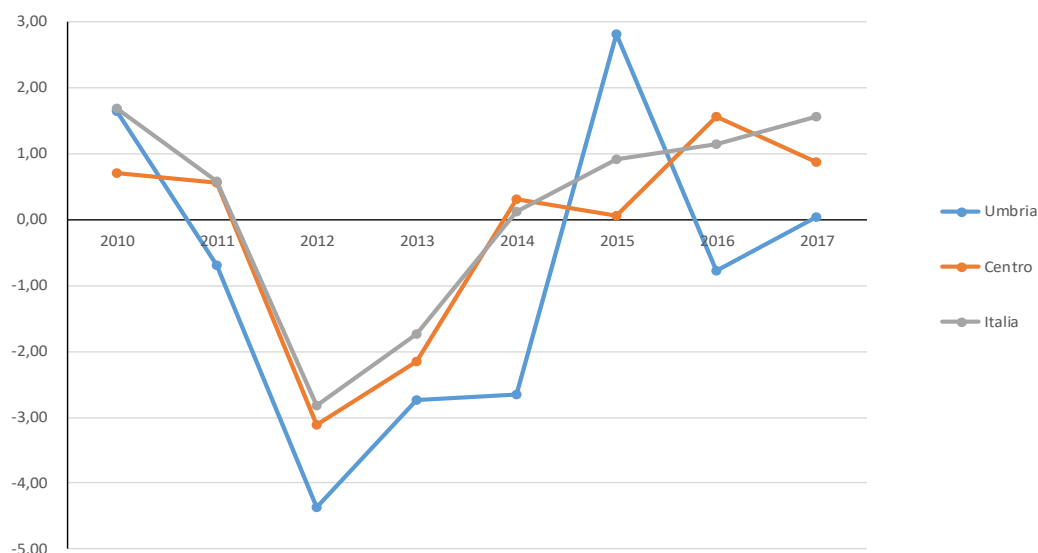
Diminuisce (-2,2%) nel periodo 2010-2017 il **tasso di natalità della popolazione** residente in Umbria, passando dall'8,8 (per mille abitanti) al 6,6 per mille, dato inferiore sia al tasso del Centro (6,9) che a quello italiano (7,3); nel contempo rimane sostanzialmente stabile il **tasso di mortalità** che si attesta all'11,4 per mille nel 2017, superiore però sia a quello del Centro (10,6) che a quello dell'Italia (10,5).

Alta la **speranza di vita alla nascita** in Umbria al 2017 con 81,8 anni per i maschi e 85,8 per le femmine: entrambi i valori risultano più elevati rispetto a quelli rilevati per l'Italia centrale e per il dato nazionale. L'**indice di vecchiaia** della popolazione al 2018 risulta essere in costante aumento dal 2010 ed è tra i più alti in Italia con un valore del 204,2%, superiore sia al dato nazionale (173,1%) che a quello delle regioni del Centro Italia (182,3%).

Il sistema economico produttivo

Nel periodo 2010-2017 il **Pil complessivo** dell'Umbria ha registrato una riduzione media annua pari al -1,2%, superiore a quella nazionale (pari a -0,04%) e a quella del Centro (-0,3%).

PIL ai prezzi di mercato – 2010-2017 (variazioni % su valori concatenati anno 2010)

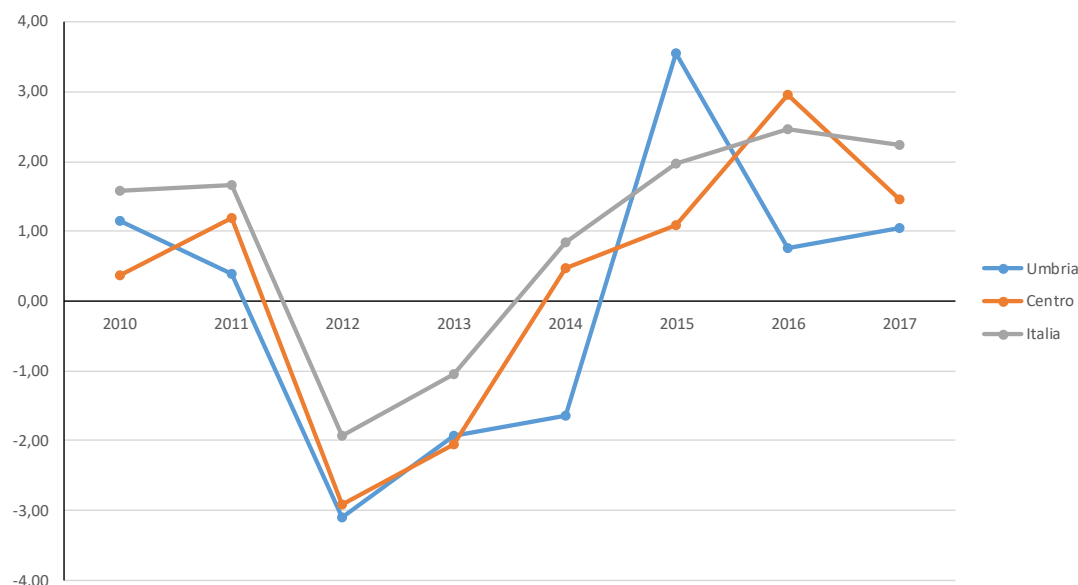


Fonte: Elaborazioni Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica su dati Istat

Il Pil regionale, dopo il dato positivo del 2010 (+1,6%), ha registrato una forte diminuzione nel 2012, 2013 e 2014 (rispettivamente -4,4%, - 2,7% e -2,7%), superiore a quella nazionale; ha poi conosciuto una forte ripresa nel 2015 (+2,8%), per poi registrare di nuovo una diminuzione nel 2016 (-0,8%) e un valore lievemente positivo nel 2017 (+0,05%).

In Umbria il **Pil per abitante**, che è la misura dell'eventuale incremento della capacità di una comunità di migliorare il proprio benessere materiale, è notoriamente da oltre trent'anni anni inferiore al dato medio italiano (nel decennio a cavallo tra i '70 e gli '80 era invece superiore) e quindi ancor più a quello del Centro. In particolare per l'Umbria nel 2017 è pari a 24.325 euro contro i 28.494 euro dell'Italia e 30.705 euro del Centro.

Nel periodo 2010-2017 la variazione media annua del **Pil per abitante** in Umbria è stata pari a -0,15%, contro il +0,87% registrata dall'Italia e il +0,3% del Centro. Dopo il biennio positivo 2010-2011 quando il Pil per abitante umbro è cresciuto rispettivamente dell'1,2% e dello 0,4%, dal 2012 al 2014 si registra una riduzione pari al -3,5%; si attesta su valori positivi nei successivi tre anni (2015 +3,6%, 2016 +0,8%, 2017 +1%).

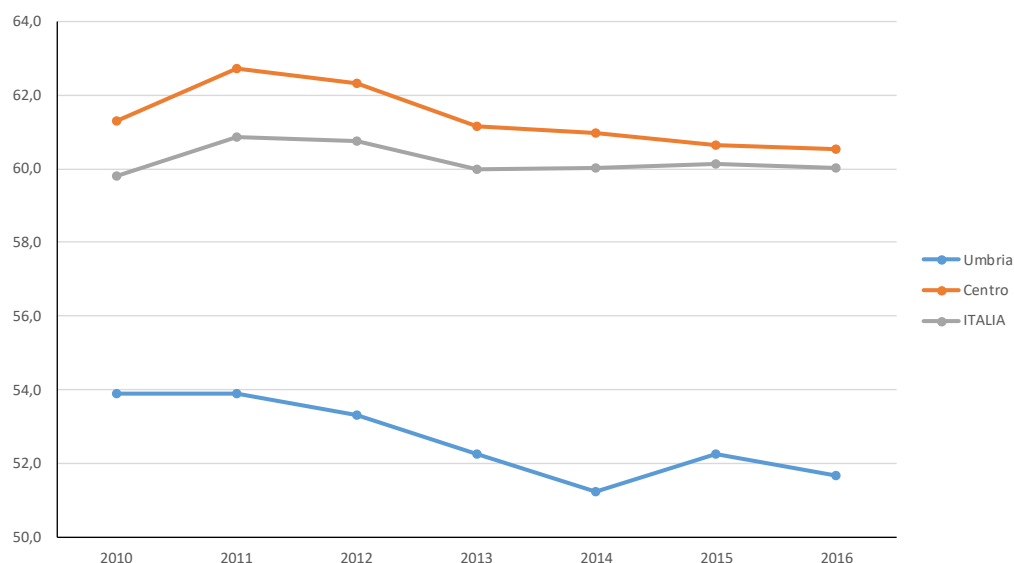
PIL ai prezzi di mercato per abitante – 2010-2017*(variazioni % su valori concatenati anno 2010)*

Fonte: Elaborazioni Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica su dati Istat

Va tenuto presente che se invece del Pil pro-capite (ciò quanto si produce) si considera il **reddito pro-capite** (cioè quanto si riceve), che indica il reddito medio di ogni cittadino, la situazione dell'Umbria migliora leggermente. Nel periodo 2010-2017 il reddito procapite aumenta mediamente dello 0,1%.

Una questione strutturale dello sviluppo che coinvolge l'intero sistema economico-produttivo regionale è quella della **produttività del lavoro**. Si tratta di un indicatore volto a misurare la capacità di un sistema produttivo di generare ricchezza e, indirettamente, redditi, che determina in gran parte quanto visto in precedenza in termini di Pil, ed è conosciuta da molti anni come una delle principali criticità del sistema economico regionale, dovuta alla sua struttura economica, caratterizzata da un sistema delle imprese posizionato nella fase iniziale della catena del valore, scarsamente innovative, con molte imprese che lavorano in subfornitura, e mediamente piccole.

Anche la struttura di un settore terziario, dove il terziario di mercato avanzato – legato alla attività industriale e di ricerca – è scarsamente sviluppato, contribuisce a determinare il basso livello della produttività in Umbria. Infatti in Umbria, da molto prima del 1990, risulta inferiore a quella della media nazionale; in particolare nel periodo 2010-2016 è passata da 53.879 euro per unità di lavoro a 51.680; in Italia essa è passata dai 59.811 euro del 2010 ai 60.040 euro del 2016; nel Centro dai 61.312 euro del 2010 ai 60.548 euro del 2016. In questo periodo la produttività del lavoro mostra in Umbria un andamento peggiore (calando mediante dello 0,7%) rispetto alla sostanziale stabilità dell'Italia e di quella del Centro che è pari al -0,2%. Ciò significa che le pur discrete performance occupazionali in Umbria, esaminate più avanti, si devono principalmente alla creazione di posti di lavoro di non elevato valore aggiunto. Non emergono quindi dai dati effetti di rilievo sulla capacità di creare reddito dell'economia regionale, effetti che dovrebbero derivare da processi di innovazione e riposizionamento dei settori produttivi verso segmenti di attività e prodotti a più elevato valore.

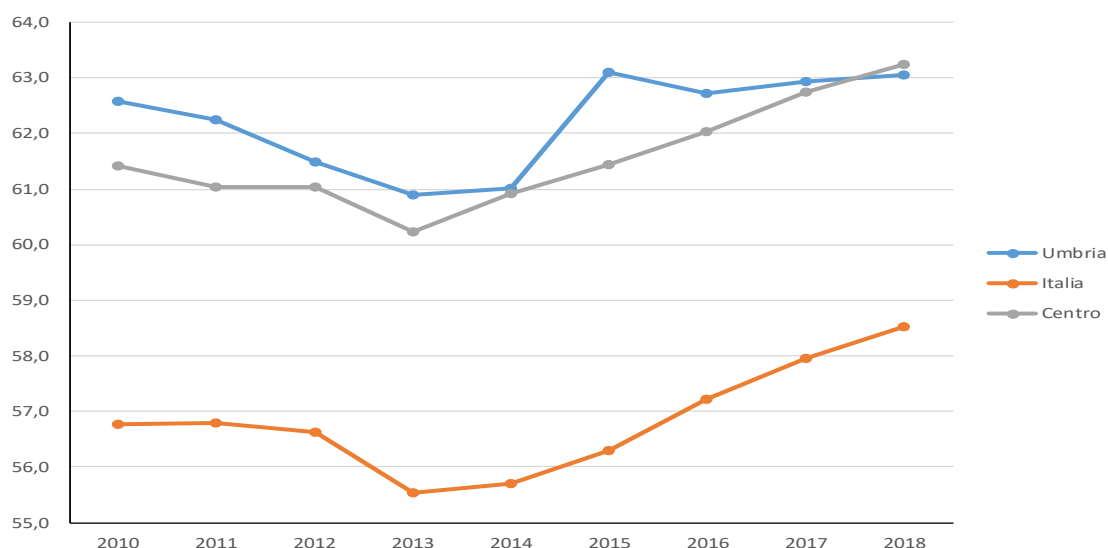
Produttività del lavoro – 2010-2016 valori in migliaia di euro

Fonte: Elaborazioni Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica su dati Istat

Mercato del lavoro

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel periodo 2010-2018, il **tasso di occupazione** è passato dal 62,6% del 2010 al 63% del 2018, percentuale superiore alla media nazionale (58,5%) ma lievemente inferiore alla media del Centro (63,2%).

Dopo la diminuzione verificatasi dal 2010 al 2013 (-1,7%) l'Umbria registra un forte aumento nel 2015 (+2,1%) e dal 2016 al 2018 (+0,3%).

Tasso di occupazione – 2010-2018 (valori %)

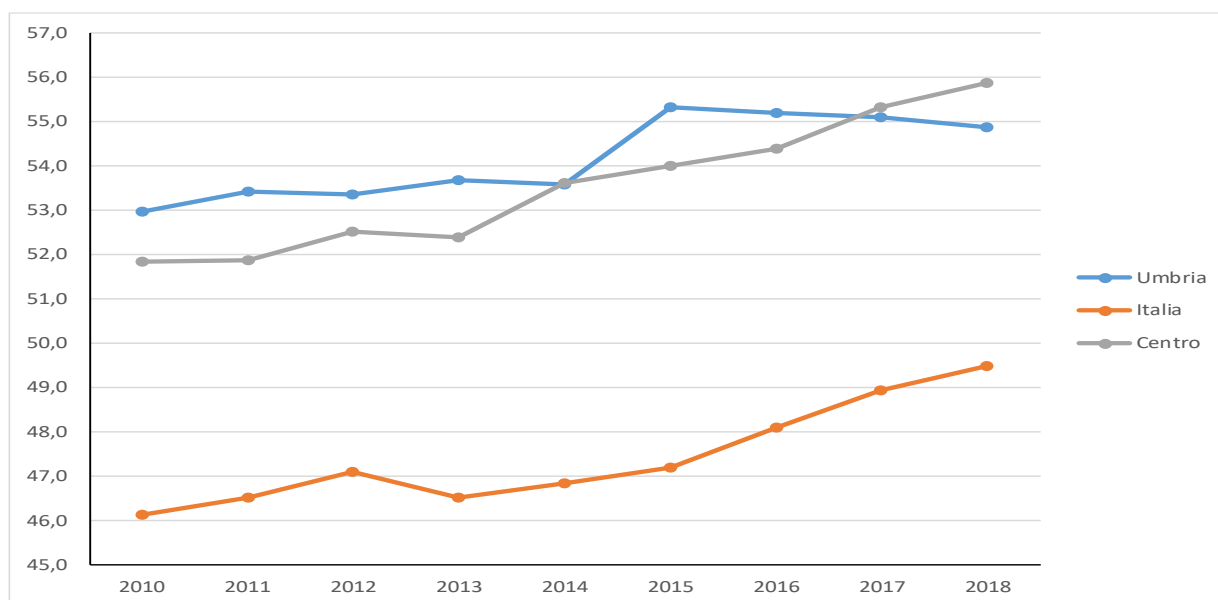
Fonte: Elaborazioni Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica su dati Istat

L'aumento del tasso di occupazione ha riguardato principalmente la componente maschile rispetto a quella femminile; gli indicatori continuano infatti a mostrare una condizione occupazionale peggiore per le donne.

Il **tasso di occupazione femminile** in Umbria nel periodo 2010-2018 raggiunge il massimo valore nel 2015 (55,3%), attestandosi nell'ultimo anno di rilevazione (2018) al 54,9%, dato su-

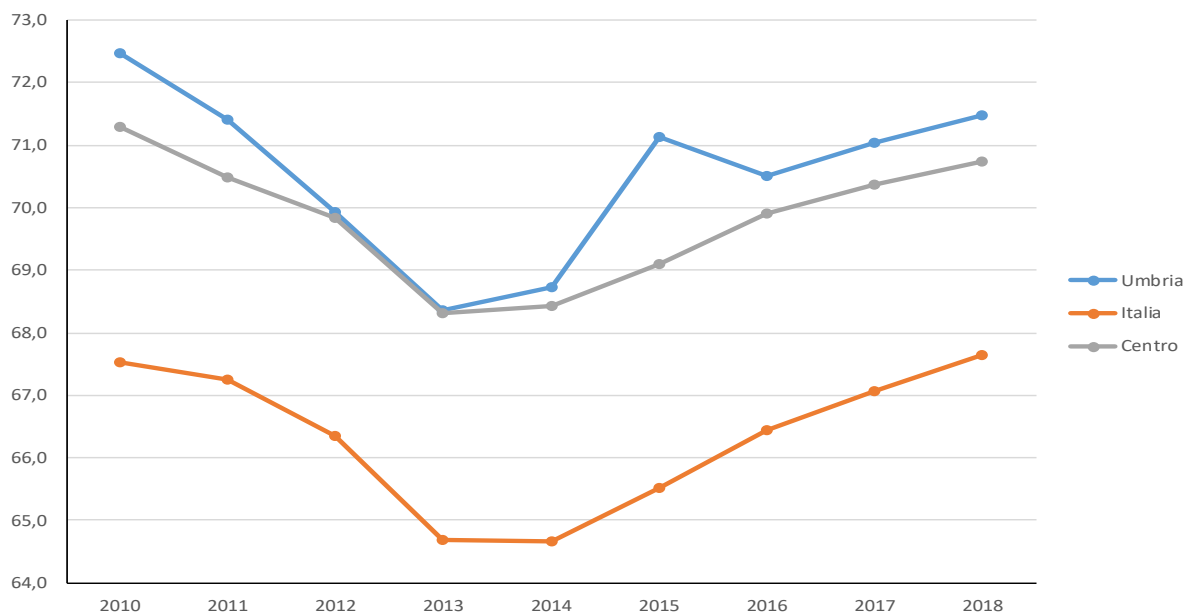
periore alla media italiana (49,5%) ma inferiore a quella del Centro (55,9%). L'andamento dell'occupazione femminile in Umbria risulta leggermente divergente rispetto all'Italia e al Centro dove il tasso di occupazione cresce costantemente dal 2013 al 2018 mentre in Umbria dal 2015 mostra una diminuzione costante fino al 2018.

Tasso di occupazione femminile – 2010-2018 (valori %)



Fonte: Elaborazioni Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica su dati Istat

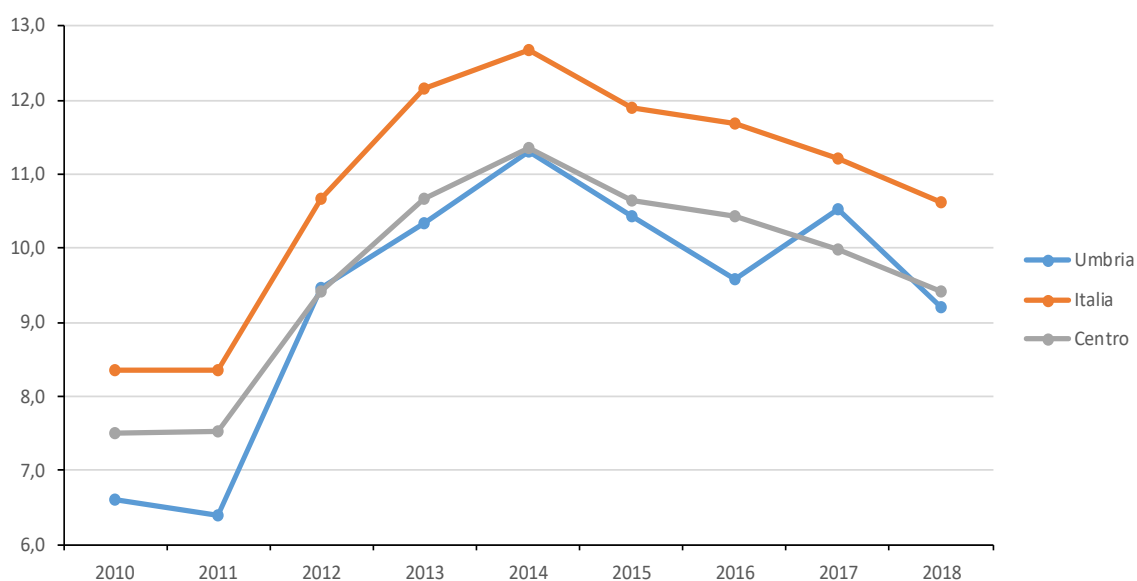
Ottimi risultati si registrano invece dal lato dell'**occupazione maschile** dove l'Umbria presenta nel 2018 un tasso di occupazione (71,5%) superiore sia alla media del Centro (70,7%) che a quella dell'Italia (67,6%), registrando inoltre il dato più alto dal 2011.

Tasso di occupazione maschile – 2010-2018 (valori %)

Fonte: Elaborazioni Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica su dati Istat

In Umbria nel 2018 si registra un ulteriore segnale positivo dato da una marcata flessione della disoccupazione che registra nel corso dell'intero anno una riduzione di 6.000 unità scendendo a quota 36.000 (-14,3%), una diminuzione assai più significativa di quella nazionale (-3,6%) e di quella del Centro (-4,3%).

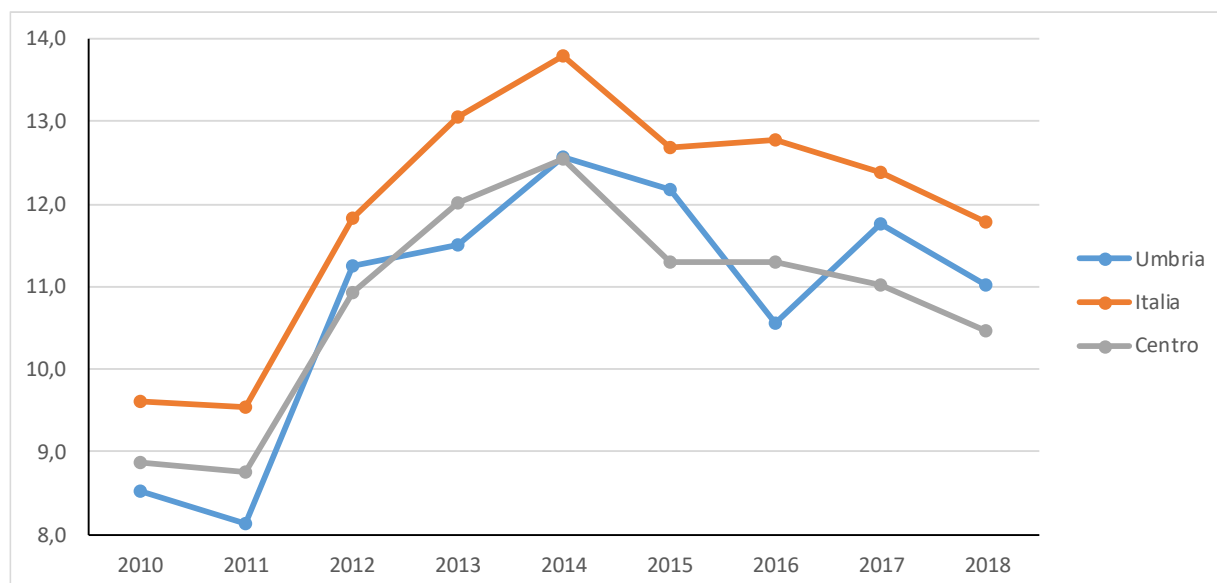
Il **tasso di disoccupazione umbro** nel 2018 è pari al 9,2%, risultando migliore sia rispetto a quello italiano (10,6%) che a quello del Centro (9,4%).

Tasso di disoccupazione – 2010-2018 (valori %)

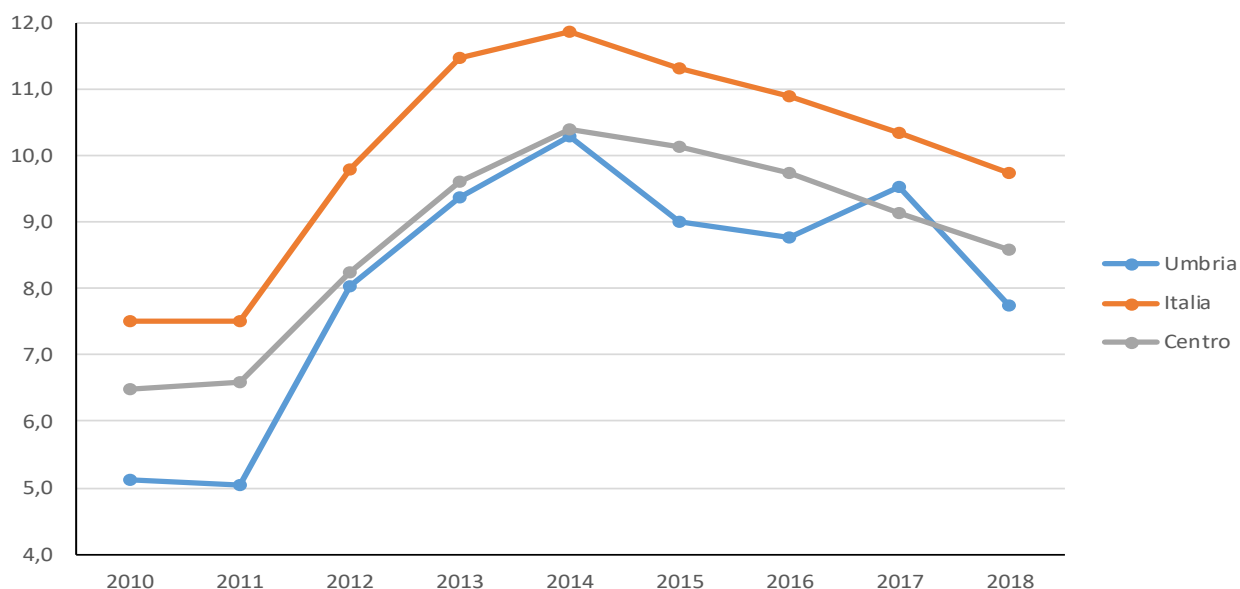
Fonte: Elaborazioni Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica su dati Istat

La forte diminuzione del tasso di disoccupazione in Umbria nel 2018 rispetto all'anno precedente ha riguardato sia la componente maschile che quella femminile:

il **tasso di disoccupazione femminile** è sceso dall'11,8% del 2017 all'11% del 2018, percentuale inferiore alla media nazionale (11,8%) ma superiore a quella del Centro (10,5%); nello stesso periodo quello **maschile** è diminuito di quasi 2 punti percentuali (dal 9,5% al 7,7%), dato inferiore sia all'Italia (9,7%) che al Centro (8,6%).

Tasso di disoccupazione femminile – 2010-2018 (valori %)

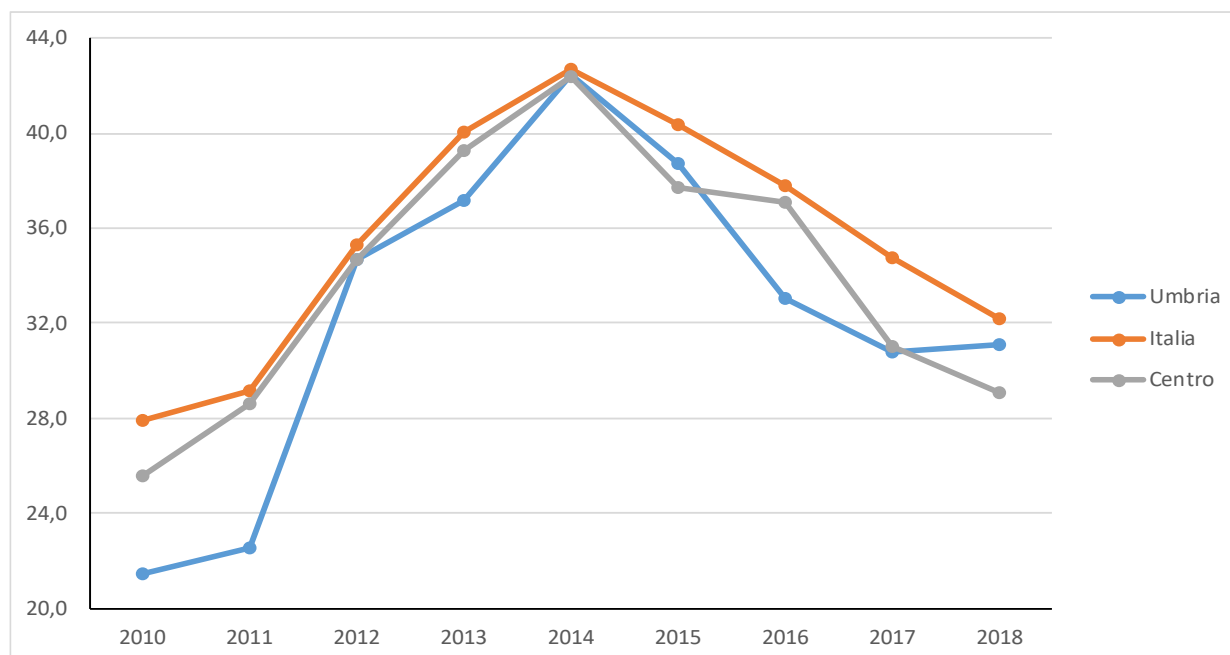
Fonte: Elaborazioni Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica su dati Istat

Tasso di disoccupazione maschile – 2010-2018 (valori %)

Fonte: Elaborazioni Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica su dati Istat

Nel 2018 il **tasso di disoccupazione dei giovani** tra i 15 e i 24 anni in Umbria è aumentato di 0,3 punti percentuali rispetto al 2017, toccando quota 31,1%, dato inferiore alla media italiana (32,2%) ma superiore alla media del Centro (29,1%). Il tasso di disoccupazione dei giovani è di 11 punti inferiore al massimo raggiunto nel 2014 quando era pari al 42,5%.

Rispetto al 2010 l'Umbria presenta un aumento del tasso di circa 10 punti percentuali.

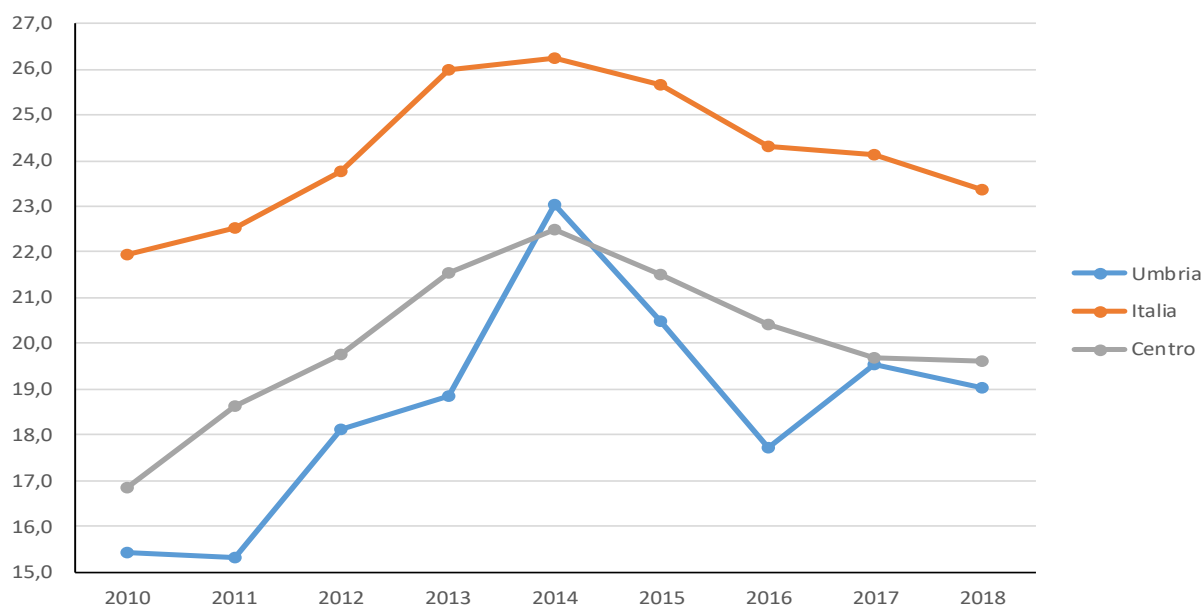
Tasso di disoccupazione giovanile – 2010-2018 (valori %)

Fonte: Elaborazioni Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica su dati Istat

Andamento divergente nel trend relativo alla disoccupazione giovanile in Umbria si ha se scomponiamo la componente **femminile** da quella **maschile**. La componente **femminile** a differenza di quella maschile vede dal 2017 al 2018 aumentare la percentuale di giovani donne disoccupate di 6,7 punti percentuali attestandosi nel 2018 al 36,9%, rispetto al 34,8% dell'Italia e al 30,5% del Centro. Di contro sia in Italia che nel Centro si assiste a una diminuzione costante del tasso dal 2014 al 2018.

Per quanto riguarda i **giovani maschi disoccupati**, in Umbria il tasso di disoccupazione diminuisce costantemente a partire dal 2013 fino al 2018, passando dal 44,3% al 27,8%, attestandosi su un valore migliore sia a quello dell'Italia (30,4%) che a quello del Centro (28,2%).

Tra le criticità del sistema economico produttivo italiano, c'è anche l'alto numero di giovani che non lavorano né studiano, i **NEET**: sono circa il 23% dei giovani italiani.

NEET – 2010-2018 (valori %)

Fonte: Elaborazioni Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica su dati Istat

In Umbria i NEET rappresentano il 19% dei giovani, percentuale quindi inferiore di 4 punti alla media nazionale ma anche a quella del Centro pari al 19,6%. Nel 2018 in Umbria il dato dei NEET è inferiore di 4 punti rispetto al massimo raggiunto nel 2014 e di 3,7 punti rispetto al minimo toccato nel 2011.

Anche in questo caso si evidenziano **forti differenze tra la componente maschile e quella femminile**. Quest'ultima presenta rispetto agli uomini un tasso sensibilmente più elevato, pari nel 2018 al 23,2%, inferiore comunque alla media italiana (25,4%) ma superiore a quella del Centro (20,8%). Di contro il tasso di NEET degli uomini nel 2018 è molto meno elevato e pari al 15,1% in Umbria (valore più basso registrato dal 2012), inferiore sia all'Italia (21,5%) che al Centro (18,4%).

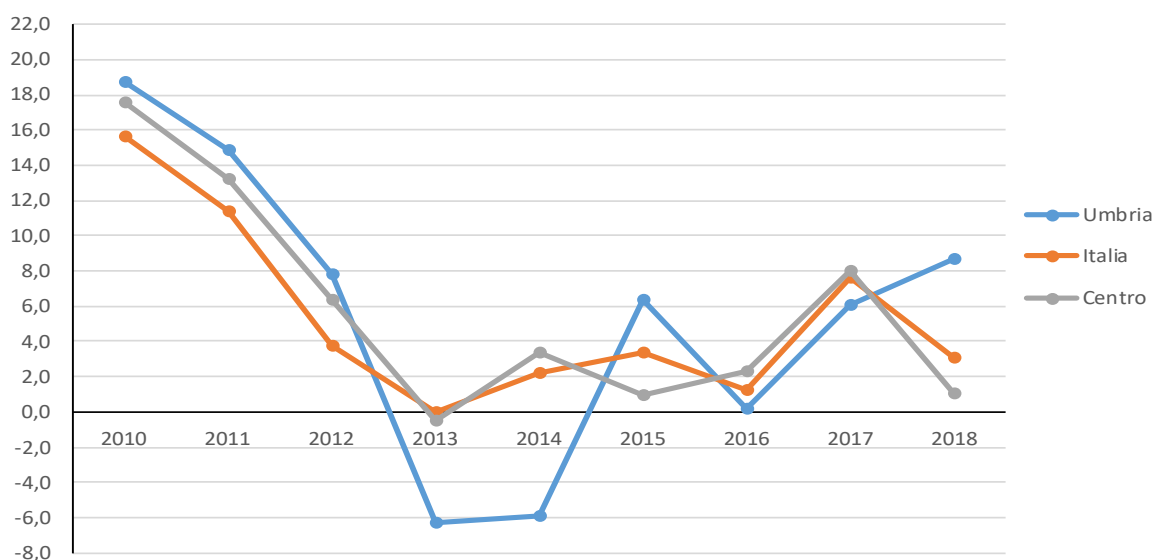
Esportazioni

Nel 2018 continua la positiva dinamica degli ultimi 4 anni registrata per l'export in Umbria: a fronte di un aumento dell'**export** nazionale del 3,1% e del Centro dell'1%, quello umbro è aumentato in misura maggiore e pari all'8,7% rispetto al valore del 2017.

Tuttavia occorre a tale riguardo sempre ricordare il peso consistente del **settore dei metalli** (circa il 25% del totale); **al netto del settore metalli** nel 2018 l'export umbro è aumentato del 6,2%.

Nel periodo 2010 -2018 la variazione media annua dell'export umbro pari al +3,8%, è stata inferiore sia a quella dell'Italia (pari al +4%) che a quella del Centro (pari al +4,3%). Dopo la flessione registrata nel biennio 2013-2014 (rispettivamente -6,3% e -5,9%), l'Umbria registra nel 2018 la seconda variazione positiva consecutiva.

Esportazioni – 2010-2018 (variazione %)



Fonte: Elaborazioni Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica su dati Istat

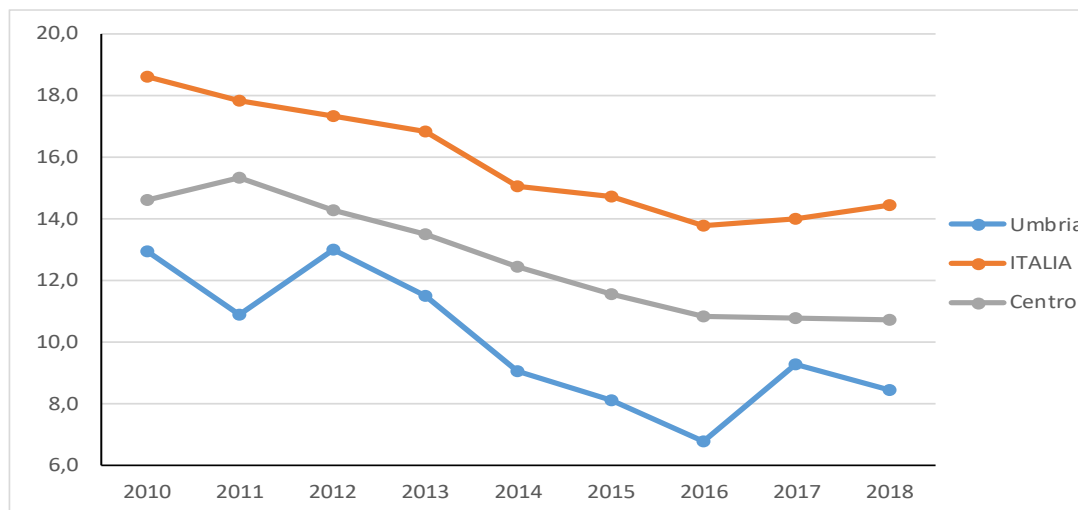
Per quanto riguarda il **saldo commerciale**, l'Umbria contribuisce positivamente alla bilancia commerciale italiana, ossia il valore delle esportazioni supera quello delle importazioni: nel 2018 tale differenza ammonta a circa 1,4 miliardi di euro. Nel 2010 il saldo era pari a 537 milioni di euro.

Esaminando il peso delle **esportazioni sul Pil regionale** (indicatore volto a misurare l'apertura dell'economia regionale rispetto agli scambi con l'esterno), il valore passa dal 14,4% del 2010 al 18% del 2017 in Umbria con una crescita costante; nello stesso il valore dell'Italia passa dal 21,0% del 2010 al 26,0% del 2017.

Istruzione

Il sistema di istruzione e formazione umbro registra da anni delle ottime performance. L'abbandono prematuro degli studi rappresenta uno dei risultati del cattivo funzionamento del sistema scolastico e formativo.

Tasso di abbandono scolastico – 2010-2018 valori %

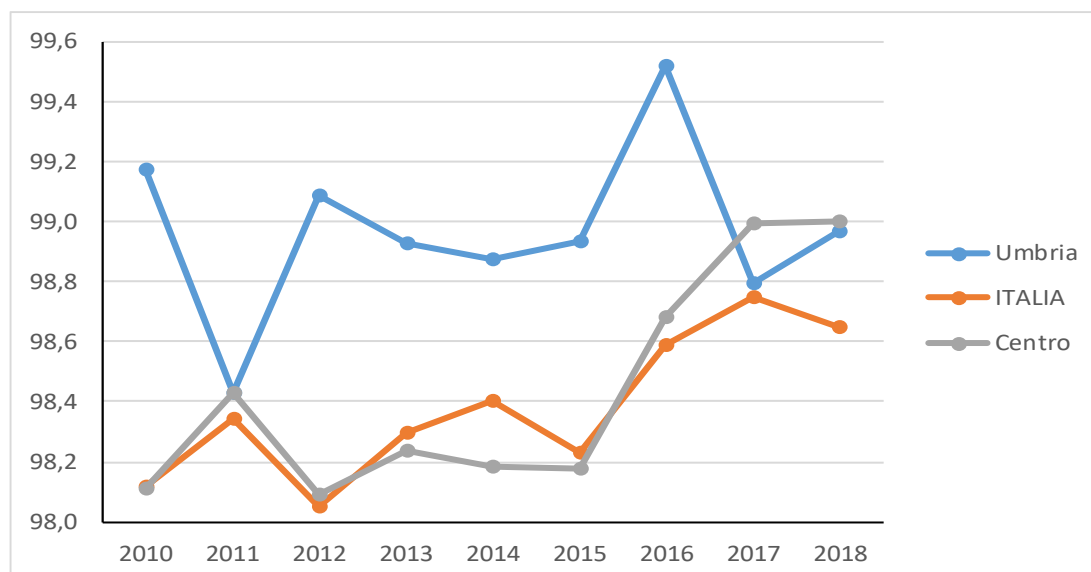


Fonte: Elaborazioni Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica su dati Istat

Per questo la quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi è un indicatore largamente utilizzato per misurare le policy attuate in materia di istruzione e formazione.

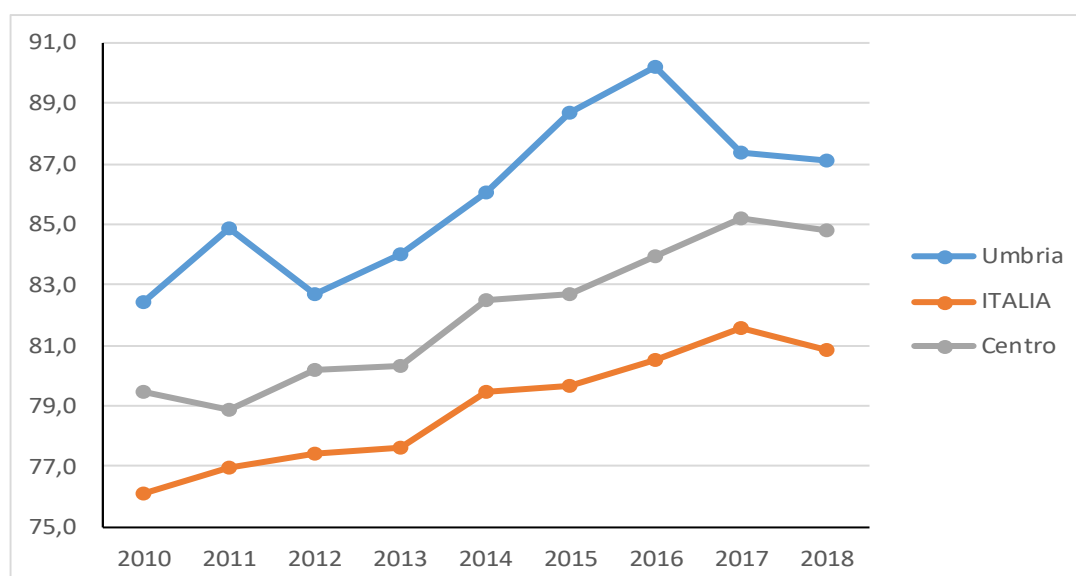
Nel 2018 l'Umbria presenta una percentuale di **abbandono scolastico** pari all'8,4%, inferiore al valore nazionale pari al 14,5% e del Centro pari al 10,7%, che la colloca al primo posto tra le regioni. Le percentuali di abbandono collocano l'Umbria sopra al traguardo fissato dall'Unione europea per il 2020 (10%). Rispetto al 2010 l'indicatore è diminuito del 4,5%.

In Umbria, nel 2018, il 99% della **popolazione in età 15-19 anni** è in possesso almeno della **licenza di scuola media inferiore**. Nel contesto italiano la regione Umbria presenta un valore dell'indicatore elevato, superiore alla media italiana e leggermente inferiore alla media del Centro.

Livello di istruzione della popolazione in età 15-19 anni – 2010-2018 valori %

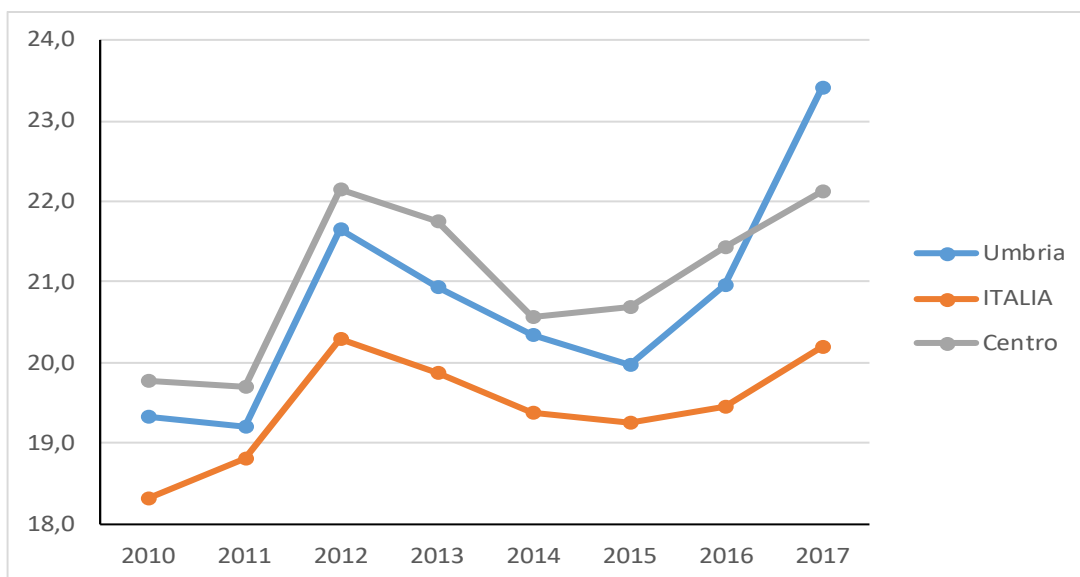
Fonte: Elaborazioni Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica su dati Istat

Il livello di istruzione della popolazione di 20-24 anni, o tasso di **scolarizzazione superiore**, è definito come la percentuale di popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore. Nel 2018 in Umbria tale diploma è stato conseguito dall'87,1% (80,9% in Italia e 84,8% nel Centro) dei giovani in età 20-24 anni, posizionandosi al secondo posto nella graduatoria delle regioni.

Tasso di scolarizzazione superiore – 2010-2018 valori %

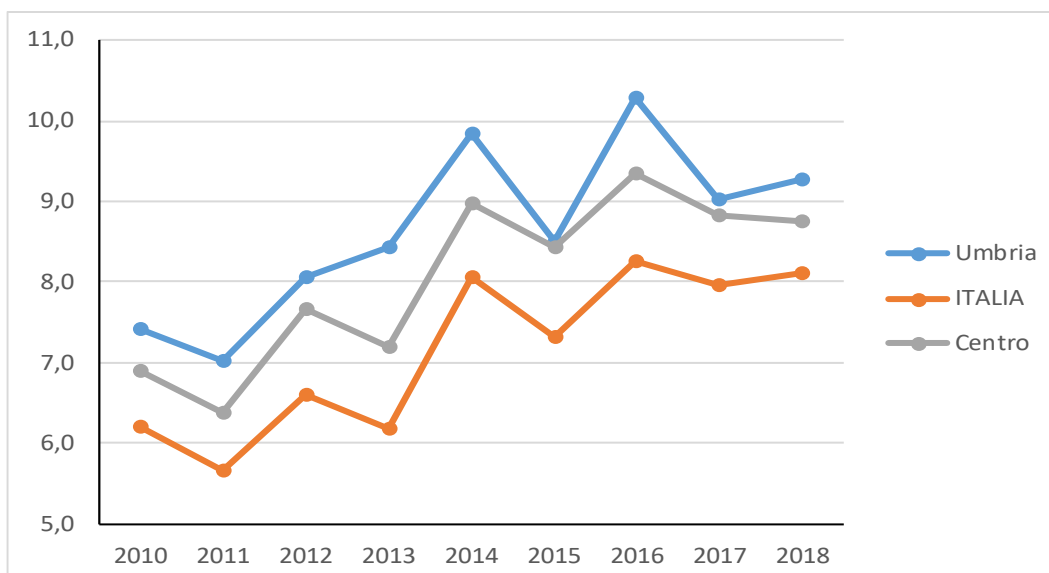
Fonte: Elaborazioni Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica su dati Istat

Analizzando la **percentuale di laureati**, nel 2017 in Umbria il 23,4% della popolazione di 25 anni è laureata, un valore superiore rispetto al dato nazionale pari al 20,2% e a quello del Centro pari al 22,1%, registrando il dato più elevato dal 2010.

Laureati (per 100 persone di 25 anni) – 2010-2017 valori %

Fonte: Elaborazioni Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica su dati Istat

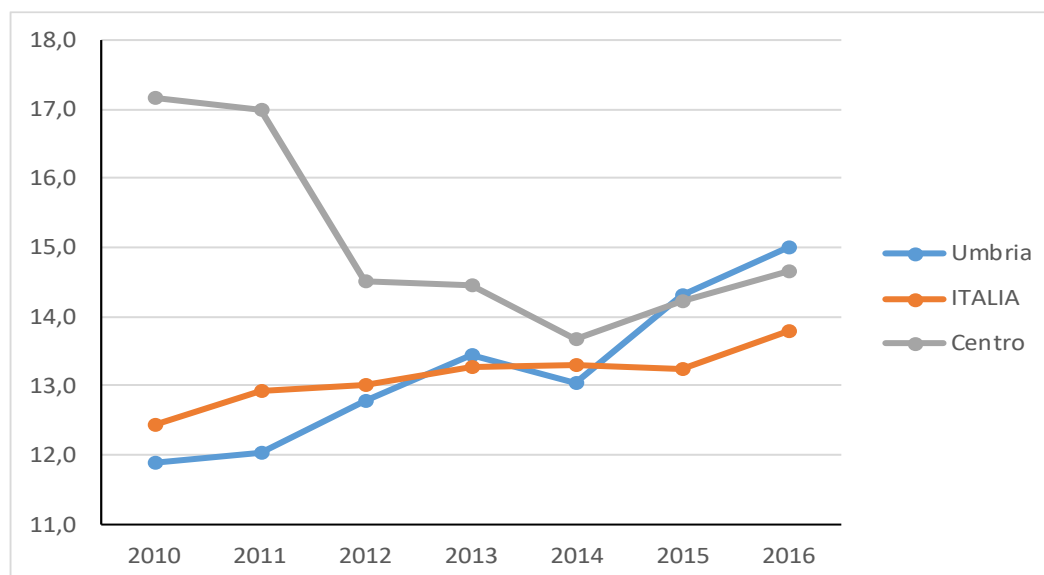
Nella percentuale di **adulti che partecipano alla formazione permanente**, l'Umbria nel 2018 con un valore pari al 9,3% (in Italia l'8,1% e nel Centro 8,7%) si colloca in sesta posizione nella graduatoria delle regioni. Rispetto al 2010 l'Umbria ha registrato un aumento di 1,9 punti percentuali.

Adulti che partecipano alla formazione permanente – 2010-2018 valori %

Fonte: Elaborazioni Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica su dati Istat

Nei **laureati in discipline tecnico scientifiche** l'Umbria registra nel 2016 il più alto valore dal 2010 pari al 15%, dato superiore alla media italiana pari al 13,8% e a quella del Centro pari al 14,7%.

Laureati in discipline tecnico-scientifiche – 2010-2016 valori %

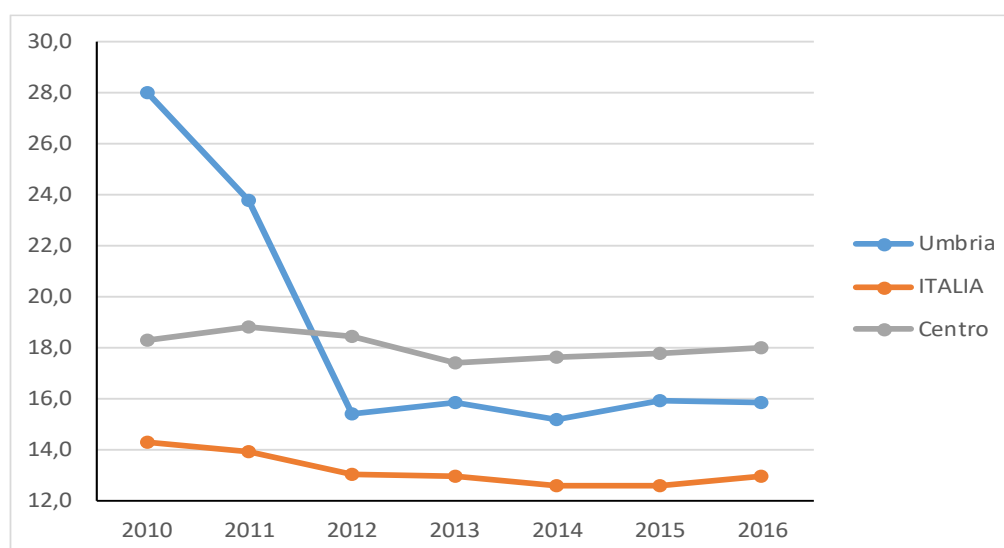


Fonte: Elaborazioni Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica su dati Istat

Sociale

L'indicatore utilizzato per misurare l'attuazione delle politiche volte alla conciliazione degli impegni casa-lavoro è rappresentato dal **numero di bambini tra 0 e 3 anni che fruisce dei servizi per l'infanzia sul totale della popolazione 0-3 anni**. L'Umbria nel 2016, con una quota pari al 15,8%, presenta un valore superiore all'Italia (13%) ma inferiore al dato del Centro (18%). Come si evince dal grafico l'Umbria registra una forte diminuzione dal 2010 al 2012 di circa 12 punti percentuali.

Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia– 2010-2016 valori %



Fonte: Elaborazioni Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica su dati Istat

Un indicatore utile per misurare le politiche attuate in materia di servizi essenziali è rappresentato dalla diffusione sul territorio del **servizio di assistenza domiciliare integrata (Adi)**

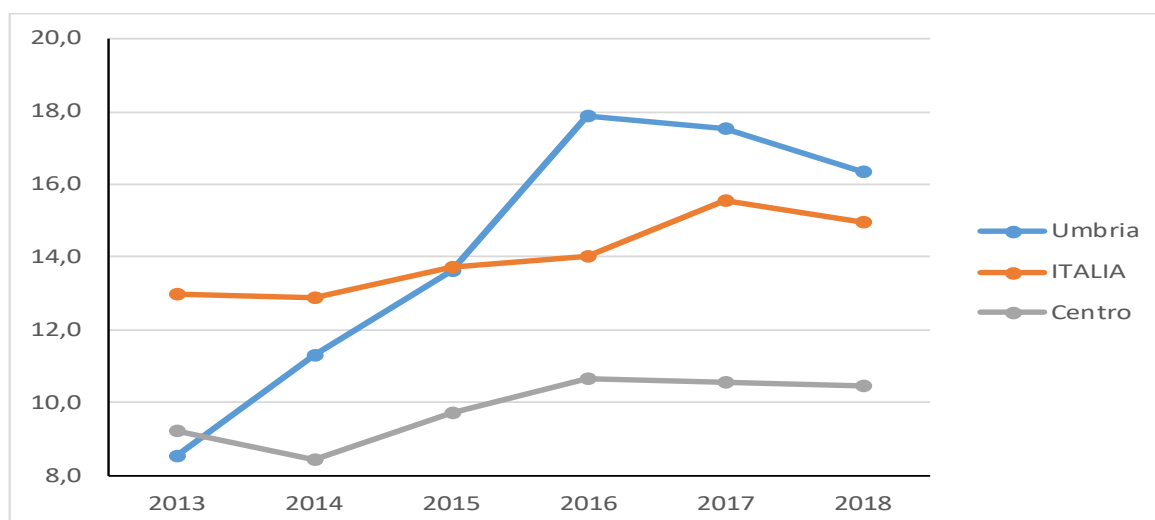
agli anziani. Per Adi si intende la possibilità di fornire al domicilio del paziente interventi socio – sanitari, che contribuiscono al mantenimento del massimo livello di benessere, salute e funzione. L'indicatore coglie, seppur parzialmente, anche aspetti di accessibilità e qualità del servizio, visto che l'assistenza domiciliare rappresenta una modalità avanzata ed efficiente di erogazione dei servizi di cura all'anziano rispetto a quelli tradizionali.

In Umbria la quota di anziani che fruisce dei servizi di Adi nel 2013 (ultimo dato disponibile) è pari al 4,2% (il 4,7% in Italia e il 5,5% nel Centro).

Un indicatore significativo per la valutazione dell'esclusione sociale è rappresentato dall'**incidenza delle persone che vivono in famiglie povere sul totale delle famiglie.** In generale, infatti, la povertà è fortemente associata alla struttura familiare, con riferimento sia alla sua dimensione sia alla sua composizione (ad esempio, la presenza di componenti anziani), a bassi livelli di istruzione, a lavori scarsamente qualificati e alla disoccupazione.

In tale indicatore l'Umbria, con un valore nel 2018 pari al 16,3%, presenta valori superiori sia all'Italia (15%) che al Centro (10,5%). L'indice di povertà regionale dopo essere aumentato dal 2013 al 2016 di 9,4 punti percentuali, registra da tale data al 2018 una diminuzione pari a 1,5 punti percentuali.

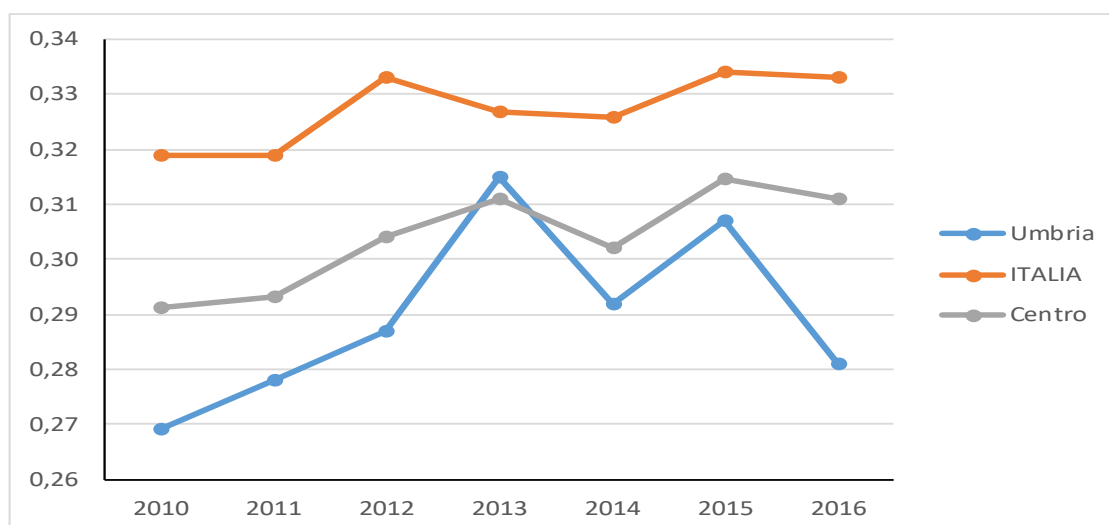
Indice di povertà regionale – 2013-2018 valori %



Fonte: Elaborazioni Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica su dati Istat

La disuguaglianza nella distribuzione dei redditi è misurata dall'**indice di Gini**. Tale indice è un numero compreso tra 0 e 1, dove 0 corrisponde a una uguaglianza perfetta (cioè il caso in cui tutti abbiano lo stesso reddito) e 1 corrisponde alla completa disuguaglianza (cioè dove una persona abbia tutto il reddito, mentre tutti gli altri hanno un reddito nullo). L'Umbria presenta un valore dell'indice nel 2016 pari allo 0,28, inferiore allo 0,33 dell'Italia e dello 0,31 del Centro, che la colloca nella graduatoria delle regioni italiane in seconda posizione.

Indice di Gini – 2010-2016 valori %



Fonte: Elaborazioni Servizio Controllo strategico e ufficio regionale di statistica su dati Istat

I punti di forza e debolezza del sistema socio-economico umbro

La Regione Umbria provvede annualmente all'aggiornamento **dell'Indicatore multidimensionale dell'innovazione, sviluppo e coesione sociale** che è la risultante di 47 indicatori a loro volta ricompresi in 7 aree di indagine: Sistema economico produttivo; Mercato del lavoro; Ambiente; Coesione sociale e sicurezza Istruzione e formazione; Innovazione e ricerca; Salute e sanità.

Gli indicatori presi in considerazione misurano fenomeni "di contesto", volti cioè a misurare fenomeni di fondo i cui mutamenti dipendono da un insieme di fattori spesso **non direttamente riconducibili all'azione regionale** misurando i cambiamenti che si determinano nei fenomeni più rilevanti in confronto con quelli del resto del Paese e di tutte le regioni italiane.

I dati sono per lo più di **fonte Istat** e misurano sia fenomeni di tipo "quantitativo" (esempio % di spesa in R&S su PIL) sia di tipo "qualitativo" (esempio grado di soddisfazione degli utenti per un determinato servizio) attraverso Indagini campionarie su vari aspetti della vita quotidiana.

Si tratta di elementi di cui occorre tener conto nell'interpretazione dei dati, configurando quindi l'indicatore come un utile strumento per segnalare le tendenze in atto, i punti di forza da valorizzare e le criticità da aggredire, **un cruscotto strategico utile per le scelte e gli indirizzi su cui orientare la programmazione regionale, nell'ottica della trasparenza e dell'accountability.**

L'indicatore si inserisce inoltre in quel filone dell'analisi economica che alimenta negli ultimi anni il dibattito sulla misurazione del benessere degli individui e delle società, con lo **sviluppo di nuovi parametri di carattere statistico** in grado di guidare sia i decisori politici nel disegno degli interventi, sia i comportamenti individuali delle imprese e delle persone. Ferma restando l'importanza del Prodotto interno lordo (Pil) come misura dei risultati economici di una collettività, è ampiamente riconosciuta la necessità di integrare tale misura con indicatori di carattere economico, ambientale e sociale che rendano esaustiva la valutazione sullo stato e sul progresso di una società.

Uno **sviluppo di qualità in un territorio** si realizza quando lo sviluppo del sistema economico produttivo è compatibile con i fattori ambientali e sociali, dove i cittadini sono soddisfatti dei servizi sociali e sanitari, dove si realizza una equa distribuzione dei redditi, dove basso è l'indice di povertà regionale, dove si creano le condizioni necessarie a garantire un ambiente innovativo, dove è elevata la partecipazione al mercato del lavoro, ecc.

Dall'analisi degli indicatori aggiornati a settembre 2019 è possibile individuare per l'Umbria i seguenti **punti di forza**:

- un elevato livello del **verde urbano** nelle città, misurato dai metri quadrati di verde urbano per abitante (97 rispetto ai 31 dell'Italia nel 2016), superiore sia alla media nazionale che a quella del Centro;
- la più bassa percentuale di **giovani che abbandonano prematuramente** gli studi, che pone l'Umbria al primo posto tra le prime Regioni italiane;
- un elevato livello di **istruzione della popolazione di 20-24 anni**, o tasso di scolarizzazione superiore, che pone l'Umbria al 2° posto nella graduatoria delle Regioni italiane;
- una elevata percentuale di **adulti che partecipano alla formazione permanente** superiore alla media nazionale e a quella del Centro;
- una elevata **percentuale di popolazione di 25 anni laureata** superiore rispetto al dato nazionale e del Centro;

- un elevato livello di **servizi socio-educativi** per la prima infanzia (posti pubblici e privati) superiore alla media nazionale e a quella del Centro;
- un alto livello di **spesa pubblica in R&S**, superiore alla media nazionale e quella del Centro;
- un buon valore **dell'indice di Gini** (2° posto nella graduatoria delle Regioni italiane), volto a misurare la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi;
- un elevato livello di **soddisfazione per i servizi ospedalieri** (assistenza medica e infermieristica), superiore alla media nazionale e del Centro;
- una delle più alte **speranza di vita** alla nascita d'Italia, superiore alla media italiana e del Centro;
- una percentuale di donne che si sono sottoposte a **pap test** in assenza di sintomi, superiore a tutte le altre regioni italiane.

A questi si aggiungono i seguenti **elementi positivi**:

- un **buon livello di presenze turistiche** negli esercizi ricettivi in rapporto alla popolazione, seppur inferiore alla media nazionale e a quella del Centro;
- un **tasso di occupazione** superiore alla media nazionale ma inferiore a quella del Centro;
- un **tasso di disoccupazione** inferiore alla media nazionale e del Centro;
- una bassa percentuale di denunce relative all'**irregolarità nella distribuzione dell'acqua** inferiore alla media nazionale e del Centro;
- un livello di **consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili** superiore alla media nazionale e del Centro;
- un buon risultato nella **raccolta differenziata** dei rifiuti urbani, superiore alla media nazionale, del Centro e in aumento;
- un **indice di microcriminalità** nelle città inferiore a quello nazionale e del Centro;
- una discreta percentuale di bambini tra 0 e 3 anni che usufruisce dei **servizi per l'infanzia**, superiore alla media nazionale ma inferiore alla media del Centro;
- una discreta percentuale di **anziani trattati in Assistenza domiciliare integrata**, che pone l'Umbria tra le prime regioni italiane, inferiore alla media italiana, influenzata però dall'elevata percentuale della Toscana e Emilia Romagna;
- un buon **livello di istruzione della popolazione 15-19 anni**, superiore alla media italiana e del Centro;
- un discreto numero di **laureati in discipline scientifiche e tecnologiche** superiore alla media nazionale e del Centro;
- un discreto livello di **spesa sanitaria pro-capite**, superiore alla media nazionale e del Centro;
- una bassa quota di popolazione che denuncia **attese alle ASL superiori ai 20 minuti**, inferiore al valore medio nazionale e del Centro;
- una discreta occupabilità di risorse umane nel **settore manifatturiero ad alta e medio alta tecnologia**, in costante miglioramento, inferiore alla media nazionale (influenzata dall'elevato valore del Piemonte) ma superiore alla media del Centro;

- una discreta percentuale di **addetti in R&S, in aumento costante negli ultimi anni**, ma inferiore al dato nazionale e del Centro;
- una percentuale di donne che si sono sottoposte a **mammografia**, superiore alla media nazionale e del Centro.

Di contro la nostra regione presenta le seguenti **criticità**:

- un basso livello di **Pil procapite**, inferiore alla media nazionale e del Centro, in aumento dal 2015 al 2017;
- un basso livello di **consumi finali interni** per abitante, inferiore alla media nazionale e del Centro;
- una **dinamica imprenditoriale** in “difficoltà” rispetto ad altre realtà territoriali, misurata da un tasso di crescita delle imprese (saldo tra iscrizioni e cessazioni) leggermente positivo e pari nel 2018 a +0,16%, inferiore alla media nazionale e del Centro;
- una **produttività del lavoro** di circa otto punti inferiore alla media nazionale, frutto soprattutto di una struttura produttiva con una bassa dimensione media delle imprese, molte delle quali lavorano in subfornitura, quindi “a monte” della catena del valore;
- un basso grado di **apertura verso l'estero**, misurato dal peso delle esportazioni sul Pil regionale, inferiore alla media italiana e del Centro;
- un non elevato tasso di **partecipazione al mercato del lavoro** superiore comunque alla media nazionale ma inferiore alla media del Centro;
- una **disoccupazione femminile** inferiore alla media italiana ma superiore a quella del Centro;
- un **tasso di disoccupazione giovanile** inferiore alla media nazionale ma superiore a quella del Centro;
- un livello di **emissioni gas serra**, usato per il monitoraggio della qualità dell'aria, superiore a quello nazionale e del Centro che pone la nostra regione nella parte medio bassa della graduatoria nel 2015 ma in forte riduzione rispetto al dato del 2010;
- **elevati consumi di energia elettrica** ogni mille abitanti, superiori alla media nazionale e del Centro;
- **un basso indice di efficienza energetica** (consumi finali di energia/PIL) che pone l'Umbria in ultima posizione nella graduatoria delle regioni;
- un **indice di povertà** regionale superiore a quello nazionale e del Centro in diminuzione;
- una percezione del **rischio di criminalità** da parte delle famiglie che, sebbene leggermente inferiore alla media nazionale e del Centro, pone l'Umbria in una posizione medio bassa tra le regioni italiane;
- una bassa **occupabilità di risorse umane** nel settore dei servizi ad alta tecnologia e “conoscenza intensa”, inferiore alla media nazionale (influenzata dal dato del Lazio) e del Centro;
- un basso livello di **spesa privata in R&S**, inferiore alla media nazionale e del Centro;

- un basso indice di **intensità brevettuale** sia nei settori ad alta tecnologia, sia in ICT, sia nel numero di brevetti totali presentati all'Ufficio Europeo Brevetti, inferiore alla media nazionale e del Centro;
- una quota di **popolazione obesa** superiore alla media nazionale e del Centro.

Regional Innovation Scoreboard 2019

L'European Innovation Scoreboard è stimato sulla base di 4 tipi principali di indicatori e 10 dimensioni dell'innovazione, per un totale di **27 differenti indicatori**. Le condizioni di contesto influenzano le componenti dell'innovazione esterne alla produzione e coprono tre dimensioni: le risorse umane; i sistemi di ricerca attrattivi; l'ambiente favorevole all'innovazione. Gli investimenti pubblici e privati in ricerca ed innovazione coprono due dimensioni: finanza e supporto e investimenti delle imprese. Le attività di innovazione a livello di imprese coinvolgono altre tre dimensioni: gli innovatori, le reti, le risorse intellettuali.

Il quadro di valutazione dell'innovazione regionale 2019 (Regional Innovation Scoreboard) dimostra come il livello di innovazione varia significativamente da regione a regione all'interno dell'Unione europea.

Le conoscenze e la capacità innovativa delle singole regioni dipendono da molti fattori: cultura imprenditoriale, competenze della forza lavoro, istituti di istruzione e formazione, servizi di sostegno all'innovazione, meccanismi di trasferimento tecnologico, infrastrutture di ricerca e sviluppo e dotazione di tecnologie dell'informazione e della comunicazione, mobilità dei ricercatori, incubatori di imprese, nuove fonti finanziarie e potenziale creativo locale.

Attraverso un apposito indice di prestazione dell'innovazione regionale, un indicatore composto che tiene conto di molti di questi fattori, la Commissione ha classificato anche le regioni europee in quattro gruppi:

- Regioni **leader** dell'innovazione (38 regioni);
- Regioni con **forte** innovazione (73 regioni);
- Regioni innovatrici **moderate** (97 regioni);
- Regioni innovatrici **modeste** (30 regioni).

Dal quadro di valutazione dell'innovazione regionale, pubblicato a marzo 2019, si evince che tutte le regioni leader dell'innovazione dell'Unione (38 regioni) sono concentrate in otto Stati membri: Danimarca, Germania, Finlandia, Norvegia, Paesi Bassi, Svezia, Regno Unito, Belgio.

Ciò indica che l'eccellenza nell'innovazione si concentra in relativamente poche aree in Europa.

Per quel che riguarda la **situazione italiana**:

- solo 1 regione italiana è leader dell'innovazione, riesce cioè a tenere il passo con le regioni leader, poiché le prestazioni nel campo dell'innovazione sono superiori o vicine alla media UE: si tratta del Friuli Venezia Giulia;
- **L'Umbria si situa** con le altre 19 regioni italiane (**regioni innovatrici moderate**) che presentano un rendimento dell'innovazione inferiore alla media UE; sono regioni in cui l'innovazione avviene mediante processi di "imitazione" di ciò che fanno i migliori.

Regional Competitiveness Index 2019

La Commissione europea ha aggiornato al 2019 il suo **Regional Competitiveness Index**. Si tratta di un indicatore che misura la competitività dei territori. Per calcolarlo vengono utilizzati oltre 70 indicatori che misurano la capacità delle singole regioni di garantire un ambiente attrattivo e sostenibile per le aziende e per le persone che in questi stessi territori vivono e lavorano.

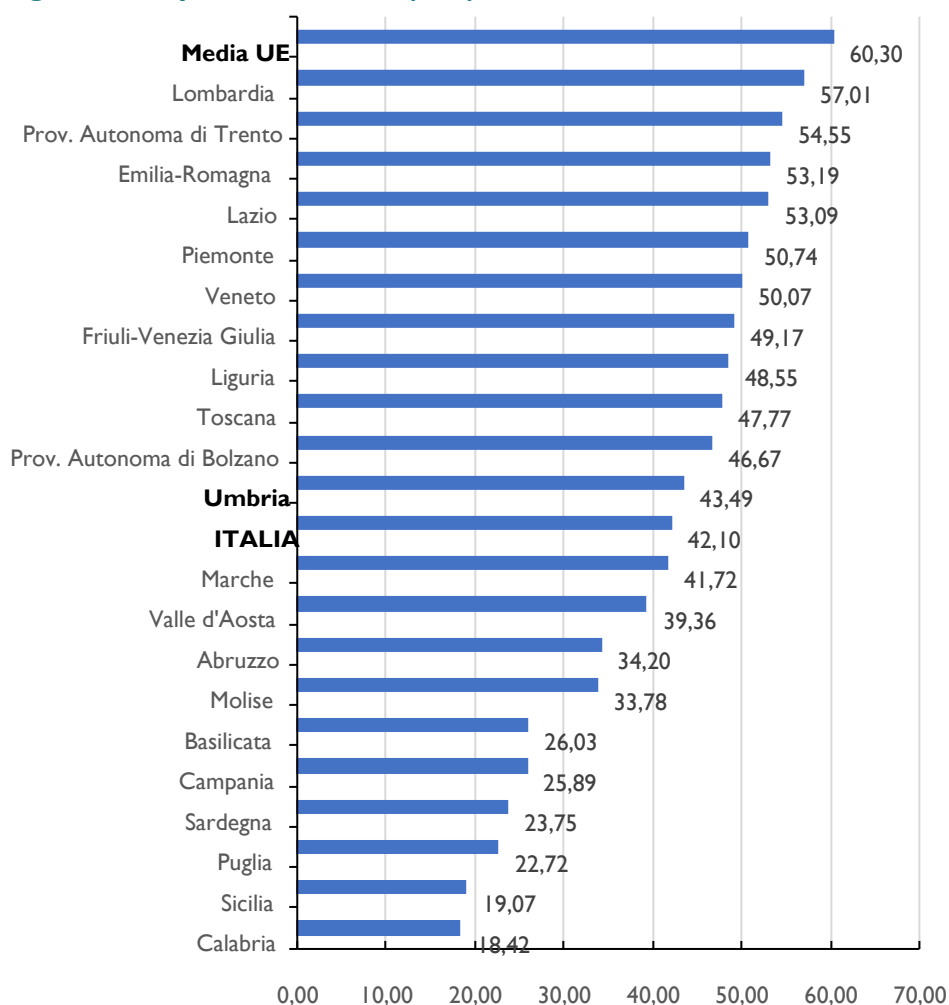
La competitività, che nell'analisi è intesa come la capacità di una regione di offrire ad imprese e abitanti un ambiente più favorevole alla vita e al lavoro, è misurata sulla base di **74 parametri** che riguardano fattori come la qualità delle istituzioni, la stabilità macroeconomica, le infrastrutture, la sanità, la qualità del sistema educativo di base e superiore, l'efficienza del mercato del lavoro, la dimensione di mercato, l'accesso alle tecnologie e la capacità di innovazione.

L'indagine evidenzia una netta caduta di competitività delle regioni italiane, che si riflette sull'andamento del reddito pro-capite non solo al Sud, ma anche al Centro e Nord d'Italia.

Solo la sanità italiana risulta migliore della media europea, tutti gli altri indici di valutazione risultano inferiori.

In generale, tutto il Paese presenta un indice di competitività inferiore alla media europea (23° posto rispetto agli altri 28 paesi UE), con forti differenze tra Nord e Sud; l'**Umbria** presenta un valore superiore alla media italiana e tra le 268 regioni europee occupa la 184° posizione.

Regional competitiveness index (RCI) 2019 – Italia



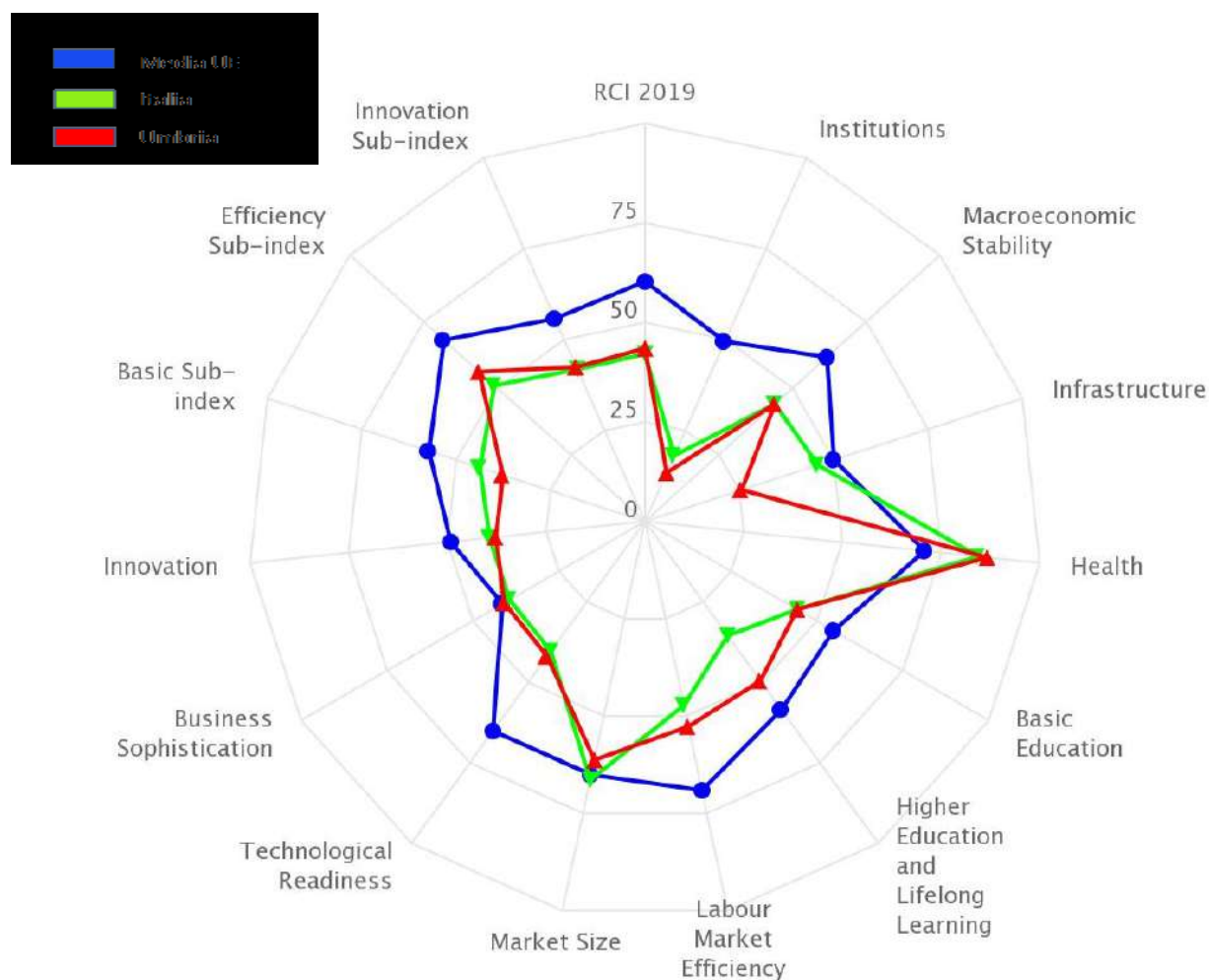
Fonte: Regional competitiveness index 2019 – Ottobre 2019

In **Umbria** l'indice di competitività del 2019 (RCI 2019) è pari a 43,5 (nel 2016 era pari a 40) rispetto ad una media italiana pari a 42,1 (nel 2016 era pari a 38) e ad una media europea di 60,3 (nel 2016 era pari a 55).

Rispetto alle aree d'indagine, come risulta dall'immagine e dalla tabella che seguono, **l'Umbria** presenta:

- una **posizione migliore** rispetto sia alla Media UE che a quella dell'Italia nell'indicatore relativo alla **sanità**,
- una **buona posizione** con una minore distanza dai valori della media UE e dell'Italia negli indicatori dimensione di mercato e capacità competitiva delle imprese,
- **valori superiori alla media italiana** ma inferiori alla Media UE per gli indicatori sistema educativo di base e superiore e efficienza del mercato del lavoro,
- valori **inferiori sia rispetto alla Media UE** che a quella italiana negli indicatori qualità dell'istituzioni, infrastrutture, stabilità macroeconomica, avanzamento tecnologico, innovazione.

Posizionamento dell'Umbria rispetto all'Italia e UE – Regional competitiveness index 2019



Fonte: Regional competitiveness index 2019 – Ottobre 2019

SEZIONE I – POLITICA DI COESIONE (FESR E FSE)

I.1 – Quadro normativo e programmatico di riferimento

I.1.1 – Stato dell'arte del negoziato

Le proposte finanziarie e regolamentari
Il Country Report e le Country Specific Recommendation

Quadro finanziario pluriennale

A maggio 2018 la Commissione europea ha presentato le proposte del nuovo bilancio europeo e successivamente, il 29 e 30 maggio 2018, le proposte dei Regolamenti riferiti alla Politica di coesione 2021-2027, dando così formalmente avvio alle attività per la definizione del quadro di riferimento finanziario e normativo della futura programmazione europea.

Il budget proposto dalla Commissione, che tiene conto dell'uscita del Regno Unito, ammonta complessivamente a 1.279 miliardi di euro, pari all'1,11% del Reddito Nazionale Lordo dell'UE-27.

All'interno del documento di proposta del nuovo bilancio è modificata la riorganizzazione della struttura del quadro finanziario pluriennale (QFP), con il passaggio da 5 a 7 rubriche principali di spesa, maggiormente collegate alle priorità dell'Unione Europea, come di seguito elencate:

- la Rubrica I (Mercato unico, innovazione e agenda digitale) ha un ammontare complessivo di 187,4 miliardi di euro (14,6% dell'intero QFP);
- la Rubrica II (Coesione e valori) con 442,4 miliardi di euro e il 34,6% del totale è la più importante, in termini di volume, del nuovo QFP;
- la Rubrica III (Risorse naturali e ambiente) ha una dotazione complessiva di 378,9 miliardi di euro (29,6% del totale);
- la Rubrica IV (Migrazione e gestione delle frontiere) ha un bilancio di 34,9 miliardi di euro (2,7% del QFP) e costituisce una delle principali novità rispetto al precedente esercizio;
- la Rubrica V (Sicurezza e difesa) costituisce un'altra novità e ha un ammontare complessivo di risorse pari a 27,5 miliardi di euro (2,1% del totale);
- la Rubrica VI (Vicinato e resto del mondo) ha una dotazione di risorse pari a 123 miliardi di euro (9,6% dell'intero QFP);
- la Rubrica VII (Pubblica amministrazione europea) ha una dotazione di 85,3 miliardi di euro, il 6,6% dell'intero QFP.

Sono poi previsti degli Strumenti speciali (Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, Fondo di solidarietà dell'UE, Riserva per gli aiuti di emergenza, Strumento di flessibilità, Funzione europea di stabilizzazione degli investimenti) per consentire all'Unione, in specifiche circostanze, di spendere risorse anche oltre i massimali stabiliti dal QFP.

La proposta della Commissione per il Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 prevede impegni per 1.134,5 miliardi di euro e 1.104,8 miliardi in pagamenti, a prezzi costanti 2018, rispettivamente l'equivalente dell'1,11% e dell'1,08% del Reddito nazionale lordo dell'UE a 27.

È un quadro finanziario focalizzato sul medio-lungo periodo e basato su principi di:

- **semplificazione:** per offrire un quadro semplificato di regole di rendicontazione e controllo; meno burocrazia per i beneficiari dei fondi; unico regolamento generale per tutti i fondi SIE; meno programmi;
- **concentrazione:** con l'obiettivo di concentrare le risorse finanziarie su poche Priorità e Obiettivi strategici;
- **flessibilità:** con la finalità di prevedere strumenti per affrontare cambiamenti, crisi ed emergenze.

Nel caso dell'Italia, lo scenario delineato dalle proposte della Commissione è duplice: da un lato, una netta sforbiciata ai fondi per la Politica Agricola Comune (PAC), con una perdita che sfiora il 7%; dall'altro, l'aumento delle risorse per la Politica di Coesione, pari al 6% (2021-2027 38,6 miliardi di euro rispetto ai 36,2 miliardi di euro del 2014-2020), grazie ai nuovi indicatori introdotti dal Bruxelles per stabilire la ripartizione dei fondi europei.

Tabella Budget Politica di coesione 2021-2027
(TITOLO VIII PROPOSTA DI REG. GEN., artt. 102 e ss)

Proposta CE per dotazioni del FESR, del FC e del FSE plus per il periodo 2021-27

In Mln di Euro

Totale della politica di coesione	330.624.000.000
Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)	200.629.000.000
- Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita	190.752.000.000
- Cooperazione territoriale europea	8.430.000.000
- Regioni ultraperiferiche e zone a bassa densità di popolazione	1.447.000.000
Fondo di coesione (FC)	41.349.000.000
- di cui contributo al MCE-Trasporti	10.000.000.000
Fondo sociale europeo+(FSE+)	88.646.000.000

La Politica di coesione rimane, quindi, la principale politica di investimento dell'Unione europea. Essa offre vantaggi a tutte le regioni e città dell'UE e sostiene la crescita economica, la creazione di posti di lavoro, la competitività delle imprese, lo sviluppo sostenibile e la protezione dell'ambiente.

La **Politica di Coesione** sarà finanziata dal Fondo di Coesione, dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo Sociale Europeo+ (FSE+).

Alla coesione economica sociale e territoriale sono destinati 330,6 mld di euro (prezzi 2018), a gestione concorrente, che afferiscono al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), per 200,6 mld di euro, al Fondo di coesione, per 41,4 mld di euro e al nuovo Fondo sociale europeo potenziato (FSE+), che assorbirebbe anche le funzioni oggi svolte da fondi europei separati, tra cui quello per l'occupazione giovanile (Fondo IOG) e per il sostegno agli indigenti (FEAD), per una quota di 88,6 mld di euro.¹

Più in generale, la trattativa prevede che la Commissione propone di destinare il 29,1% del bilancio complessivo per la politica di coesione, il 28,6% per la Pac, il 35,6% per altri programmi e il 6,7% per l'amministrazione, mentre la proposta di compromesso della Presidenza finlandese del Consiglio Ue destinerebbe alla politica di coesione tra il 29,6% e il 29,8% delle risorse, alla Pac tra il 30,5% e il 30,9%, agli altri programmi tra il 32,8% e il 33% e all'amministrazione sempre il 6,7% delle risorse.

Apparentemente in aumento rispetto al **QFP 2014-2020**, che corrisponde a circa l'1,02% del Reddito nazionale lordo dell'Unione a 28, il bilancio UE post 2020 proposto da Bruxelles è in realtà difficilmente confrontabile con quello attuale.

Al di là della confusione che si genera a seconda che si utilizzino prezzi costanti o correnti, l'incidenza del budget 2021-2027 deve essere calcolata sul RNL dell'UE a 27, nella prospettiva quasi certa dell'uscita del **Regno Unito** dall'Unione.

Inoltre, bisogna considerare che la proposta della Commissione include per la prima volta nella dotazione del QFP anche il **Fondo europeo di sviluppo** (European Development Fund).

Secondo un'analisi della proposta della Commissione per il **QFP 2021-2027** realizzata dal servizio di ricerca del Parlamento europeo, la proposta può essere vista come migliorativa o peggiorativa rispetto al bilancio UE 2014-2020 a seconda della prospettiva. Di seguito alcuni aspetti:

- confrontata in termini reali con il QFP attuale (UE a 28), la proposta di bilancio post 2020 comporta un leggero decremento delle risorse,
- confrontata in termini reali con il QFP attuale ma virtualmente destinato a una UE a 27, la proposta comporta un aumento del 5% (52,3 miliardi di euro),
- confrontata in termini reali con l'attuale Reddito nazionale lordo dell'UE, la proposta comporta un aumento da un'incidenza pari all'1,03% del RNL dell'UE a 28 a una dell'1,11% di quello dell'UE a 27,
- confrontata in termini reali con l'attuale Reddito nazionale lordo dell'UE a 27 (senza il Regno Unito), per corrispondere a un virtuale QFP 2014-2020 per una UE a 27, la proposta rappresenta un decremento dall'1,16% all'1,11% del RNL dell'UE a 27.

Quello che è certo, conclude lo studio, è che la proposta è ben al di sotto dell'1,3% del RNL dell'UE chiesto dal **Parlamento europeo**, che con gli Stati membri è chiamato a negoziare il prossimo bilancio dell'Unione.

¹ Tali dotazioni sono, altresì, indicate nella proposta di regolamento recante disposizioni comuni per il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo Plus, il Fondo di Coesione, il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, il Fondo per l'Asilo e la Migrazione, il Fondo per la Sicurezza Interna e il Fondo per la Gestione integrata delle Frontiere (COM(2018)375 final) del 29/05/2018 (art.104).

Stato del negoziato a livello europeo sul QFP

La Commissione si è adoperata per far avanzare i negoziati, lavorando insieme alle diverse presidenze di turno del Consiglio e in stretta collaborazione con il Parlamento europeo. **Conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo del 20 e 21 giugno 2019, si è cercato di raggiungere un accordo prima della fine dell'anno, ma non è andato a buon fine.** La Commissione si associa alla ferma convinzione che il rispetto del calendario fissato sia essenziale, per le centinaia di migliaia di studenti, agricoltori e ricercatori di tutta Europa così come per chiunque altro benefici del bilancio dell'UE.

Dal mese di maggio ad oggi il Quadro Finanziario Pluriennale è stato oggetto di discussione nell'ambito di quattro Consigli Europei e di tre Consigli Affari generali.

Nel Consiglio europeo (17- 18 ottobre) si è avuto uno scambio di opinioni su questioni chiave e invito alla Presidenza finlandese a presentare uno schema negoziale completo di cifre in vista del Consiglio europeo di dicembre.

Punto controverso è se il bilancio sia all'altezza del compito da svolgere. La Commissione ha proposto un bilancio a lungo termine pari all'1,14 % del reddito nazionale lordo (RNL) dell'UE a 27, percentuale che attualmente è invece dell'1,16 %: il bilancio proposto è quindi già inferiore a quello attuale. Se il bilancio dell'UE sarà ridotto ulteriormente, sarà difficile per l'Unione realizzare le priorità che si è fissata.

Si registra una netta divisione fra gli Stati membri che insistono per un bilancio sostenibile (tra cui vi sarebbero Austria, Danimarca, Paesi Bassi, Germania e Svezia), che non vada oltre l'1% dell'RNL dei 27 Stati membri e che finanzia le nuove priorità e i settori che possono supportare maggiormente la competitività europea tramite maggiori tagli alle politiche tradizionali, come PAC e coesione, e gli Stati membri (tra cui vi sarebbero, in particolare, Estonia, Grecia, Italia, Lituania, Lettonia, Polonia, Portogallo, Slovacchia e Ungheria) che, invece, ritengono insufficiente il livello generale di ambizione espresso dalla Commissione europea e chiedono risorse sufficienti per finanziare non solo le nuove priorità (migrazioni, difesa, sicurezza) e i settori fondamentali per la competitività dell'UE (ricerca e innovazione, infrastrutture, spazio, digitale), ma anche le politiche tradizionali (politica agricola comune (PAC) e politica di coesione), mantenendo le dotazioni di queste ultime al livello dell'attuale QFP 2014-2020.

Nel Consiglio europeo del 12 e 13 dicembre u.s., la presidenza finlandese ha pubblicato il primo schema di negoziato. Lo schema di negoziato mirava a chiarire e semplificare le opzioni sul tavolo dei negoziati per facilitare le discussioni tra i leader dell'UE con l'obiettivo di giungere ad un accordo entro la fine dell'anno. Il Consiglio non ha raggiunto un accordo e la posizione dell'Italia è stata piuttosto critica sulla proposta.

Nel **Negotiating box** la struttura della Rubrica 2 "Coesione e Valori" è stata parzialmente modificata con l'introduzione del focus sulla politica della coesione basato sul raggiungimento dei due obiettivi "Investimenti per la crescita e l'occupazione" e "CTE", in linea con la programmazione 2014-2020 anziché per "Investimenti prioritari".

Le risorse indicate sono quindi per obiettivo e per categoria di regioni (nella prima proposta tali informazioni erano presenti nella bozza di regolamento disposizioni comuni) e non per fondo. E' stata indicata la sola dotazione specifica del FSE+ divisa fra gestione concorrente e gestione diretta e indiretta, che subisce un decremento in linea con quello dell'intera rubrica. Rispetto alla proposta della CE, la politica di coesione ha avuto un ulteriore decremento delle risorse (anche in confronto all'attuale programmazione). Non sono esplicitamente indicate le risorse del FESR e del FC inizialmente presenti nell'ambito dell'investimento prioritario "Sviluppo regionale e coesione, né quelle nell'ambito dell'investimento prioritario "Persone, coesione sociale, valori" (Erasmus+, Corpo europeo di solidarietà, ecc.).

Nell'ultimo **Consiglio europeo straordinario del 20 e 21 febbraio**, i capi di Stato o di governo dell'UE si sono riuniti per discutere del bilancio a lungo termine dell'UE per il periodo 2021-2027. Al termine di intensi negoziati sono emerse chiaramente l'impossibilità di raggiungere un accordo e la necessità di disporre di più tempo. Tra le principali questioni in gioco nelle discussioni figurano:

- il livello complessivo del bilancio europeo
- i volumi dei principali settori d'intervento, tra cui la politica di coesione
- il finanziamento, comprese entrate (risorse proprie) e correzioni
- condizionalità e incentivi.

Le proposte normative della Politica di coesione

La Commissione propone un corpus unico di norme per 7 fondi europei attuati in gestione concorrente. Le proposte normative si articolano, appunto, in quattro Regolamenti riferiti a:

- disposizioni comuni, che costituiscono un corpus unico di norme per 7 fondi europei in regime di gestione concorrente:
- Fondo europeo di sviluppo regionale - FESR, FSE+, Fondo di coesione, Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, Fondo Asilo e migrazione, Fondo per la Sicurezza interna e Strumento per la gestione delle frontiere e i visti;
- Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e Fondo di coesione;
- obiettivo "Cooperazione Territoriale Europea - CTE" (Interreg) sostenuto dal FESR e dagli strumenti di finanziamento esterno;
- Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+).

Va osservato la mancata inclusione nel regolamento recante disposizioni comuni sui fondi (COM(2018)375 final) del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEARS); ciò richiederà un maggiore impegno in termini di coordinamento a livello nazionale e regionale rispetto a quanto profuso in passato, tenuto conto delle evidenti sinergie tra sviluppo rurale e sviluppo territoriale, rafforzate dagli impegni sulla crescita sostenibile fatti propri dall'Unione europea aderendo all' Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

La Commissione propone di modernizzare la politica di coesione. L'obiettivo è aumentare la convergenza economica e sociale, aiutando tutte le regioni a sfruttare pienamente la globalizzazione e fornendo loro gli strumenti adeguati per una crescita solida e duratura. Nessun cambiamento su un punto: **tutte le regioni europee possono beneficiare dei fondi della politica di coesione, e continuano ad essere suddivise nelle seguenti tre categorie:** le regioni meno sviluppate, quelle in transizione e quelle più sviluppate.

Principali novità delle proposte regolamentari: Regolamento generale

La Commissione per il nuovo periodo di programmazione propone una serie di importanti cambiamenti in un'ottica di semplificazione, flessibilità ed efficienza. **Innanzitutto gli 11 obiettivi tematici del periodo 2014-2020 saranno sostituiti da cinque più ampi obiettivi** che consentiranno agli Stati di essere flessibili nel trasferire le risorse nell'ambito di una priorità, ed in particolare:

1. **un'Europa più intelligente** (a smarter Europe) attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente;
2. **un'Europa più verde** e a basse emissioni di carbonio (a greener, low-carbon Europe) attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi;
3. **un'Europa più connessa** (a more connected Europe) attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC;
4. **un'Europa più sociale** (a more social Europe) attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
5. **un'Europa più vicina ai cittadini** (a Europe closer to citizens) attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

A livello di programmazione, ci sarà solo un documento strategico per Stato, l'**accordo di partenariato** che sarà un documento molto semplificato nel quale ogni Stato dovrà indicare quali dei cinque obiettivi strategici intende perseguire, attraverso quali obiettivi specifici e quali fondi a finalità strutturale. Includerà, poi, tutti e sette i fondi a gestione concorrente: quindi, per l'Italia, oltre al FESR, al FSE+ e al FEAMP, anche il Fondo Asilo e migrazione (AMIF), lo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti (BMVI) e il Fondo per la Sicurezza interna (ISF).

In tale accordo sarà indicato anche l'elenco dei programmi, nazionali e/o regionali, che dovranno essere predisposti entro tre mesi dalla presentazione dell'accordo stesso e che potranno essere anche multifondo.

Altra novità importante è rappresentata dal fatto che **la programmazione avverrà in due fasi**: inizialmente i programmi riguarderanno solo i primi cinque anni (2021-2025) e le dotazioni degli ultimi due anni (2026-2027) saranno decise solo in base ai risultati di un **riesame intermedio** che rivedrà le priorità e gli obiettivi iniziali dei programmi, tenendo presenti i progressi nel conseguimento degli obiettivi compiuti entro la fine del 2024, i cambiamenti della situazione socioeconomica e le nuove sfide individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese elaborate nell'ambito del semestre europeo (**FLESSIBILITA'**).

Le "Condizionalità ex ante" del periodo 2014-2020 saranno sostituite dalle "**Condizioni abilitanti**":

- in numero minore (circa una ventina; la metà circa rispetto alle attuali condizionalità del 2014-2020);
- più concentrate sugli obiettivi del fondo interessato;
- monitorate e applicate durante tutto il periodo.

Le condizionalità riguardano aree tematiche simili a quelle del periodo 2014-2020 come l'efficienza energetica e le strategie di specializzazione intelligente per orientare gli investimenti

nella ricerca e nell'innovazione. Sono previste **quattro precondizioni “orizzontali”**: il rispetto delle regole su gli appalti pubblici, gli aiuti di Stato, l'applicazione della Carta dei diritti fondamentali della UE e della Convenzione Onu sulle persone disabili.

Le procedure connesse alle condizioni abilitanti sono simili, ma **più semplici**; ad esempio, non vi è l'obbligo di presentare un piano d'azione in caso di mancato adempimento. Gli Stati membri non potranno comunque inviare alla Commissione richieste di finanziamento dell'UE relative a progetti per i quali non siano state soddisfatte le condizioni preliminari. Tali condizioni devono essere state soddisfatte per l'intero periodo.

Il nuovo quadro regolamentare per il 2021-2027 prevede il ritorno alla regola “n+2” che sostituisce la regola “n+3” applicata nel periodo 2014-2020. La Commissione provvederà al disimpegno di una parte degli stanziamenti se questa non è stata utilizzata o se al termine del secondo anno non sono state inoltrate le domande di pagamento. Questa restrizione sui tempi si fonda sulla convinzione che sarà più facile ridurre i ritardi dei programmi grazie alle misure di semplificazione introdotte (**NUOVE NORME IN MATERIA DI DISIMPEGNO**).

Altro aspetto innovativo riguarda un più stretto legame con il semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche e le riforme strutturali degli Stati Membri attraverso il Programma di sostegno alle riforme. Durante il periodo 2021-2027 si terrà conto delle raccomandazioni specifiche per Paese (CSR) del semestre europeo in due momenti: all'inizio, esse fungeranno da tabella di marcia per la programmazione dei fondi e per l'elaborazione dei programmi della politica di coesione; successivamente, esse saranno alla base della revisione intermedia dei programmi prevista nel 2024 per adeguarli alle nuove sfide o alle sfide persistenti. (**COLLEGAMENTO CON IL SEMESTRE EUROPEO**).

Gli obblighi amministrativi saranno ridimensionati e i controlli, soprattutto per le piccole e medie imprese, saranno limitati all'intervento nazionale senza ricorrere a quello europeo. Secondo il principio dell'audit unico, le PMI non saranno più sottoposte a controlli multipli. (**SEMPLIFICAZIONE**)

Per quanto riguarda la capacità amministrativa, essa sarà integrata con obiettivi settoriali. Non sarà più necessario disporre di un obiettivo politico separato, ma sarà possibile distribuire gli investimenti nella capacità amministrativa nell'ambito di ciascun obiettivo di policy. (**SEMPLIFICAZIONE**)

Focus e novità della proposta di Regolamento relativo al FESR e al Fondo di coesione

Nel periodo 2021-2027, la proposta di Regolamento include sia il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) sia il Fondo di coesione, di cui l'Italia non beneficia, che nel ciclo di programmazione 2014-2020 facevano riferimento a fonti normative separate. L'intento della Commissione europea è quello di semplificare le norme identificando quelle applicabili ad entrambi i fondi in un solo regolamento, che stabilisce obiettivi strategici specifici per ciascuno di essi, ambiti di intervento finanziabili ed esclusi dal finanziamento.

La proposta di Regolamento conferma il principio di **concentrazione tematica degli investimenti** a favore della crescita, della ricerca e innovazione e dell'occupazione, prevedendo che, in base al reddito nazionale lordo degli Stati membri, le risorse siano dedicate per la maggior parte (65%, 75%, 85%) agli Obiettivi Strategici di maggior valore aggiunto a livello europeo: “un'Europa più intelligente (OS1)” e “un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio (OS2)”. L'Italia si colloca al 75% (art. 3 proposta Reg FESR) concentrando le risorse per almeno il 45% sull'OS 1 e per almeno il 30% sull'OS 2. Nell'incontro del 21 gennaio u.s., tra la Commissione europea (DG Regio e DG Employ) e le Amministrazioni nazionali capofila (DPCoe ed ANPAL), sull'avvio della programmazione della Politica di coesione 2021-2027, è

emerso che la **concentrazione tematica potrà essere definita sia a livello di Stato membro sia a livello di categorie di regione.**

Un ulteriore vincolo di concentrazione tematica è riferito allo **sviluppo urbano sostenibile** a cui deve essere destinato almeno il 6% delle risorse FESR disponibili a livello regionale, sotto forma di sviluppo locale di tipo partecipativo, di investimenti territoriali integrati o di un nuovo programma di collegamento in rete e sviluppo delle capacità destinato alle autorità urbane (**Iniziativa europea Urban**).

Pensando agli **ambiti di intervento**, ossia cosa il FESR può realizzare e cosa invece è escluso dal sostegno, le attività finanziabili assumono una valenza più ampia rispetto al periodo 2014-2020 prevedendo anche il sostegno ad attività di istruzione, formazione e apprendimento permanente.

È ampliato anche il novero degli investimenti esclusi che, in aggiunta alle disposizioni del periodo 2014-2020, non sostengono interventi in infrastrutture aeroportuali, in attività di smaltimento dei rifiuti in discarica, in impianti di trattamento dei rifiuti residui, nella produzione, trasformazione e stoccaggio dei combustibili fossili, in infrastrutture a banda larga in zone già coperte da reti equivalenti e nell'acquisto di materiale rotabile da destinare al trasporto ferroviario, salvo casi specifici.

Focus e novità della proposta di Regolamento relativo al FSE

Il nuovo **Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+)** mira agli investimenti sulle persone e al sostegno per la realizzazione del pilastro europeo dei diritti sociali. Nel periodo 2021-2027 il FSE riunirà diversi programmi della corrente programmazione 2014-2020:

- il Fondo sociale europeo (FSE) e l'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (YEI);
- il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD);
- il Programma dell'UE per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI);
- il Programma dell'UE per la salute.

La creazione di un unico strumento a supporto delle politiche relative al capitale umano è finalizzata a rafforzare la coerenza e le sinergie fra strumenti tra loro complementari, aumentarne la flessibilità e semplificare la programmazione e la gestione dei fondi, riducendo l'incidenza degli oneri amministrativi delle autorità e dei beneficiari.

La proposta di Regolamento prevede tre componenti: la componente in gestione concorrente, con cui verranno gestite le attività attualmente riconducibili al Fondo Sociale Europeo, alla Garanzia per i giovani e all'assistenza materiale di base alle persone indigenti (FEAD), e le componenti "Occupazione e innovazione" e "Salute" a cui sarà applicabile il regime della gestione diretta o indiretta.

Gli obiettivi generali del FSE + indicati nella proposta di Regolamento sopra indicata sono:

- a) il sostegno agli Stati membri nel conseguire livelli elevati di occupazione, una protezione sociale equa e una forza lavoro qualificata e resiliente, pronta per il mondo del lavoro del futuro coerentemente con i principi enunciati nel pilastro europeo dei diritti sociali;
- b) il sostegno, l'integrazione e la dotazione di valore aggiunto per le politiche degli Stati membri, al fine di garantire pari opportunità, accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque, protezione sociale e un livello elevato di protezione della salute umana.

Il FSE+ contribuisce a tutti gli obiettivi politici di cui al futuro Regolamento sulle Disposizioni Comuni e, in particolare, all'obiettivo politico n. 4 "Un'Europa più sociale - Attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali" declinato in 11 obiettivi specifici rispetto alle 19 priorità di investimento della Programmazione 2014-2020.

Secondo quanto proposto dalla Commissione europea, il FSE dovrà destinare particolare attenzione ai temi della **disoccupazione giovanile, dell'inclusione sociale e dell'integrazione dei cittadini di Paesi terzi**. In particolare:

- gli Stati membri che presentano un tasso elevato di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione dovranno destinare almeno il 10% dei finanziamenti del FSE al **sostegno dell'occupazione giovanile**;
- almeno il 25% dei finanziamenti dell'FSE dovrebbe essere assegnato alle misure che **promuovono l'inclusione sociale** e che vanno a beneficio delle persone più bisognose;
- almeno il 2 % delle risorse FSE dovrebbe essere assegnato per il **contrasto alla deprivazione materiale**.

Focus e novità della proposta di Regolamento relativo alla Cooperazione Territoriale Europea (CTE)

Nel periodo 2021-2027, per quanto riguarda l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg), l'architettura proposta ed attualmente in discussione prevede il sostegno del FESR e, ove applicabile, gli strumenti di finanziamento esterno dell'Unione per le seguenti componenti:

(1) **la cooperazione transfrontaliera** tra regioni adiacenti per promuovere **lo sviluppo integrato sostenibile** (componente 1): tra regioni frontaliere terrestri limitrofe e regioni marittime confinanti (Interreg strand A);

(2) **la cooperazione transnazionale** e cooperazione marittima su più ampi territori transnazionali o territori attorno a bacini marittimi, che coinvolge partner dei programmi negli Stati membri, nei paesi terzi e paesi partner e in Groenlandia di livello nazionale, regionale e locale, per raggiungere un più elevato grado di integrazione territoriale ("componente 2"; se riferita alla sola cooperazione transnazionale: "componente 2A"; se riferita alla sola cooperazione marittima: "componente 2B");

(3) **la cooperazione interregionale** per rafforzare l'efficacia della politica di coesione ("componente 4 -Strand C), promuovendo:

(a) Scambio di esperienze, approcci innovativi e capacity building relativi agli obiettivi di policy, in relazione alla identificazione, disseminazione e trasferimento di buone pratiche nelle politiche di sviluppo regionali, inclusi i Programmi relativi all'Investimento per la crescita e occupazione (Programma Interreg Europe);

(b) Scambio di esperienze, approcci innovativi e capacity building relativi agli obiettivi di policy, in relazione alla identificazione, trasferimento e capitalizzazione di buone pratiche sullo sviluppo urbano integrato e sostenibile, tenendo in considerazione i collegamenti tra aree urbane e rurali (Programma "Urbact");

(c) Scambio di esperienze, approcci innovativi e capacity building nell'ottica di (Programma "Interact");

(i) armonizzare e semplificare l'implementazione dei Programmi Interreg, e contribuire alla capitalizzazione dei loro risultati;

(i bis) armonizzare e semplificare possibili azioni di cooperazione interregionale all'interno dei programmi operativi regionali e nazionali;

(ii) supportare la costituzione, funzionamento ed utilizzo dei Gruppi Europei di Cooperazione territoriale (GECT);

(d) analisi delle traiettorie di sviluppo in relazione agli scopi della coesione territoriale (Programma ESPON)

(4) la cooperazione delle **regioni ultraperiferiche** tra loro e con i paesi terzi o partner loro vicini o con i PTOM o con più di questi soggetti, per facilitarne l'integrazione regionale nel loro vicinato (componente 4);"

(5) **gli investimenti interregionali** in materia di innovazione, mediante la commercializzazione e l'espansione dei progetti interregionali nel settore dell'innovazione che potrebbero incentivare lo sviluppo delle catene di valore europee ("componente 5").

Tale riformulazione ricalca l'architettura del corrente periodo ed è maggiormente favorevole per l'Italia rispetto alla proposta iniziale della Commissione. Vi sono ad ogni modo alcune interessanti innovazioni rispetto all'attuale periodo, tra cui ad esempio: la maggiore attenzione data alle regioni ultraperiferiche, al cui sviluppo è dedicata una componente ad hoc, la previsione espressa del supporto alle attività di cooperazione interregionale previste all'interno dei Programmi mainstream (art. 17.3.d regolamento comune), e soprattutto l'introduzione di un nuovo strumento "investimenti interregionali per l'innovazione" ispirato all'iniziativa Vanguard e all'azione pilota del periodo 2014-2020 sui partenariati interregionali per l'innovazione. Le Regioni dotate di strategie di specializzazione intelligente otterranno maggiore sostegno finanziario per essere aiutate a collaborare e per coinvolgere ulteriormente i responsabili politici, i ricercatori, le imprese e altri protagonisti dell'innovazione.

Per quanto riguarda la dotazione finanziaria, la bozza di QFP del 5/12/2019 del Consiglio Europeo (ancora oggetto di negoziazione) prevede che le risorse destinate all'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg) ammonteranno complessivamente a 7 930 milioni di EUR, così ripartite:

- a) un importo totale di 5 683 milioni di EUR per la cooperazione transfrontaliera marittima e terrestre;
- b) un importo totale di 1 474 milioni di EUR per la cooperazione transnazionale;
- c) un importo totale di 500 milioni di EUR per la cooperazione interregionale;
- d) un importo totale di 273 milioni di EUR per la cooperazione delle regioni ultraperiferiche.

L'importo di 970 milioni di EUR assegnati dalla Commissione per la componente CTE destinata agli investimenti in materia di innovazione interregionale è suddiviso in due parti:

- 500 milioni di EUR sono destinati a investimenti in materia di innovazione interregionale in regime di gestione diretta o indiretta a titolo del FESR nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita", e
- 470 milioni di EUR sono inclusi nelle componenti da a) a d) di cui sopra tenendo conto dell'architettura aggiornata dei programmi della CTE.

Stato del negoziato a livello europeo del pacchetto legislativo

Nel corso del 2019 sono proseguiti i confronti interistituzionali tra Consiglio, Parlamento e Commissione (trilogo) per la definizione dei Regolamenti della fase di programmazione 2021-2027.

Tra febbraio e dicembre 2019, il Consiglio (COREPER II) ha approvato i testi di compromesso parziali sui blocchi tematici (1-7) del regolamento generale e sui regolamenti specifici da negoziare con il Parlamento europeo nei cosiddetti “triloghi”. In particolare l’esame tecnico del regolamento generale e dei regolamenti specifici (in particolare, FESR, FSE+, CTE) si è tenuto nell’ambito del Gruppo «Misure Strutturali» del Consiglio. L’esame del regolamento generale è stato articolato per blocchi tematici. Si sono svolti momenti di dibattito politico in Consiglio “Affari generali” (Coesione) (novembre 2018, aprile, giugno 2019, ottobre e dicembre 2019).

Sotto la guida della presidenza finlandese, il Consiglio ha avviato il confronto interistituzionale con il Parlamento Europeo (triloghi) per definire il pacchetto legislativo ad esclusione delle disposizioni legate ai temi finanziari. Nonostante i negoziati siano stati molto intensi, l’iniziale previsione di chiudere entro il 2019 non è stata rispettata. Da parte italiana, come indicato dal Dipartimento DPCoe, in spirito di compromesso e consapevoli della necessità di evitare ritardi nell’approvazione del pacchetto legislativo e all’avvio dei programmi, è stato espresso sostegno ai progressi compiuti nei negoziati con il Parlamento europeo sui blocchi CPR 1, 2 e 5, come riportati nella relazione sullo stato di avanzamento presentata dalla Presidenza, pur evidenziando che il pacchetto legislativo presentato dalla Presidenza non rappresenta un testo ottimale.

Nello specifico, l’intesa comune sulle disposizioni incluse nel pacchetto è stata migliorata in seguito alle riunioni del trilogio e ai lavori del Gruppo Misure Strutturali. E’ stato apprezzato il compromesso raggiunto con il Parlamento europeo sulla condizione abilitante “Monitoraggio efficace del mercato degli appalti pubblici”, che costituisce un risultato equilibrato rispetto alla richieste del PE e alle aspettative della Commissione. E’ stato inoltre espressa soddisfazione per l’accettazione della modifica all’Allegato IV proposta dall’Italia, con riguardo alla condizione abilitante “Buon governo della strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale”, che, se confermata nel seguito del negoziato, dovrebbe consentire l’esclusione degli investimenti produttivi delle PMI cofinanziati dal FESR dal campo di applicazione di tale condizione.

Il Parlamento europeo - nel corso della riunione dei coordinatori dei gruppi politici della Commissione Regi - ha deciso di congelare fino alla fine di febbraio tutti i negoziati politici (triloghi) sui nuovi regolamenti “in attesa di un bilancio che non sacrifichi la politica di coesione”.

Lo scorso 14 gennaio, nell’ambito del pacchetto sul **Green deal europeo (GND)**, la Commissione Europea ha pubblicato due Comunicazioni aventi ad oggetto un Regolamento per l’istituzione di un Fondo per la Transizione giusta e le modifiche alla proposta di RDC per il 2021_2027, volte ad incorporare il nuovo strumento nell’ambito delle politiche di coesione. Il nuovo Fondo opererà nel contesto dell’obiettivo Investimenti per la crescita e l’occupazione e contribuirà ad un solo, nuovo, obiettivo specifico ossia “consentire alle regioni ed alle persone di affrontare gli impatti sociali, economici e ambientali della transizione verso un’economia neutrale dal punto di vista climatico”.

Nell’ambito del GND, il nuovo Fondo per la transizione giusta da 7,5 miliardi di euro, presentato dalla Commissione europea, destinerà all’Italia circa 360 milioni di euro.

Il Just Transition Fund sarà istituito attraverso un regolamento specifico che stabilisce il suo obiettivo specifico, la sua copertura geografica, la metodologia sull’assegnazione delle risorse finanziarie e il contenuto dei piani di transizione territoriale necessari per sostenere la programmazione. Si concentrerà sui territori più esposti a transizione energetica (Germania e Polonia). Gli Stati prepareranno dei Piani e non è ancora noto se tali piani saranno inclusi nei PO. Lo stanziamento globale è di 7,5 miliardi di euro per 10 anni. All’Italia saranno assegnati 364 meuro.

Priorità d'investimento per l'Italia

L'Allegato D al Country report sull'Italia 2019 (Relazione per paese) emanato dalla Commissione europea il 27/02/2019, delinea le priorità di investimento che l'Italia è chiamata ad affrontare e su cui, secondo la Commissione UE, si dovrebbe concentrare la spesa dei fondi europei 2021-2027 per la politica di coesione.

Nell'ambito di **ricerca e innovazione**, la UE chiede all'Italia di far crescere il numero e le dimensioni delle imprese innovative nei settori ad alta intensità di conoscenza e con elevato potenziale di crescita; promuovere gli scambi di conoscenze tra enti di ricerca e i settori produttivi, in particolare le Pmi, attraverso partnership e formazione, ma anche di promuovere la digitalizzazione di cittadini, imprese e amministrazioni pubbliche.

In materia di **clima ed energia** si suggeriscono investimenti volti a migliorare l'efficienza energetica e a promuovere le tecnologie rinnovabili, puntando su una vasta opera di ristrutturazione del patrimonio immobiliare pubblico. Sono inoltre considerati prioritari investimenti volti ad aumentare resilienza idrogeologica e sismica nonché a realizzare infrastrutture verdi finalizzate al ripristino dell'ecosistema nelle aree urbane più vulnerabili a cambiamenti climatici e all'inquinamento atmosferico.

In tema di **connettività**, si insiste sulla necessità di realizzare la rete a banda ultralarga, mentre per i trasporti si sottolinea la necessità di completare le linee ferroviarie che fanno parte della Rete di trasporto trans-europea (Tetn) e di puntare sulla multimodalità.

Prioritari, nel campo dei **diritti sociali**, sono considerati gli investimenti che migliorino l'accesso al mercato del lavoro (in particolare per donne e giovani) e che aumentino la qualità del sistema di istruzione e formazione.

Inoltre, poiché la percentuale di persone a rischio di povertà e di esclusione sociale resta tra le più elevate dell'UE, si ritengono indispensabili servizi sociali e infrastrutture di elevata qualità e accessibili.

Infine vista l'ampia diversità geografica che contraddistingue l'Italia, si ritengono necessarie **"strategie territoriali"** attuate in sinergia con gli altri obiettivi politici, con il fine primario di promuovere lo sviluppo economico e sociale delle zone più colpite dalla povertà". In ambito territoriale, si sottolinea anche la necessità di investire sul patrimonio culturale e di sostenere le imprese che operano nel settore.

In allegato le tabelle che mettono in relazione gli obiettivi specifici dei 5 OS con le priorità individuate nell'allegato D del Country Report 2019.

Il 28 febbraio 2020 è stato pubblicato il Country Report 2020 (Relazione per paese relativa all'Italia 2020) che conferma, di fatto, le indicazioni contenute nell'allegato D del Country Report 2019. Il nuovo allegato D del Country Report 2020, prende in considerazione gli orientamenti in materia di investimenti del fondo per una transizione giusta 2021-2027 per l'Italia; in particolare, individua gli investimenti del Fondo per una transizione giusta che integrano quelli effettuati nell'ambito dei finanziamenti della politica di coesione, i cui orientamenti sono contenuti nell'allegato D della relazione per paese 2019 per l'Italia. In tale documento si individuano due zone che per la Commissione meritano un'attenzione specifica, Taranto e il Sulcis Iglesiente (Carbonia-Iglesias, nel sud-ovest della Sardegna).

Le Raccomandazioni dell'UE 2019 all'Italia (CSR)

Il 9 luglio scorso il Consiglio ha adottato le Raccomandazioni specifiche per i paesi dell'Unione europea proposte dalla Commissione europea il 5 giugno nell'ambito del Semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche. Le Raccomandazioni rivolte all'Italia per il 2019 so-

no basate sull'analisi contenuta nel **Country Report** pubblicato a febbraio 2019. Le raccomandazioni forniscono orientamenti politici specifici per ciascun paese dell'UE sulle modalità per stimolare la crescita e l'occupazione, mantenendo in ordine i conti pubblici. Entro giugno di ogni anno la Commissione pubblica le raccomandazioni sulle riforme attuate e sui Programmi di riforma nazionali presentati dallo Stato membro a Bruxelles entro il 15 aprile di ogni anno. Il documento "Raccomandazioni Paese" indica le azioni da intraprendere da ciascun Paese nei successivi 12-18 mesi.

Le **Raccomandazioni 2019** riguardano: 1) il bilancio e la fiscalità, 2) il mercato del lavoro, la spesa sociale e l'istruzione, 3) gli investimenti in ricerca, infrastrutture, PA e promozione della concorrenza; 4) funzionamento della giustizia civile e lotta alla corruzione; 5) il settore bancario e l'accesso al credito per le imprese. Le Raccomandazioni per il 2019 si propongono come un quadro di riferimento per la programmazione dei Fondi strutturali 2021-2027 mentre il rafforzamento del coordinamento della zona euro e l'attivazione di strumenti del bilancio comune sono emersi come recente evoluzione della governance economica europea.

Le principali iniziative in risposta alle Raccomandazioni 2019 mirano, come illustrate nella nota di aggiornamento al DEF (NADEF) al CAP. IV.1 (Ministero dell'Economia e Finanza - 30 settembre 2019), a intervenire su fattori interni di debolezza strutturale, intercettando allo stesso tempo tendenze globali in materia di ambiente, lavoro, capitale umano e diritti. Le linee programmatiche per la raccomandazione n. 3 (**CSR3 Investimenti materiali e immateriali e infrastrutture – Divari territoriali e politica di coesione**) prevedono di concentrare gli interventi per il post 2020 su grandi "missioni" quali:

- i) la lotta alla povertà educativa minorile, per ridurre le disuguaglianze e rafforzare e riattivare la mobilità sociale;
- ii) il sostegno alle infrastrutture come fattore di connessione e di inclusione I0;
- iii) l'attuazione del *Green New Deal* al Sud e nelle aree interne, per realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030 e mitigare i rischi connessi ai cambiamenti climatici (tra cui il rischio idrogeologico);
- iv) il trasferimento tecnologico e il rafforzamento delle reti tra ricerca e impresa;
- v) il *pivot* mediterraneo, attraverso gli investimenti sulla logistica marittima e gli ecosistemi imprenditoriali, anche con il rafforzamento delle Zone Economiche Speciali (ZES), nonché tramite i programmi europei di cooperazione transfrontaliera con la sponda Sud del Mediterraneo. Queste misure si affiancheranno alle politiche ordinarie volte a migliorare i fattori di competitività del sistema nazionale.

In tale contesto, le Regioni e le Province autonome sono chiamate a dare il loro contributo al PNR 2020, attraverso il monitoraggio dei provvedimenti normativi, programmatici e attuativi, per pervenire ad una lettura ragionata e sintetica dei processi di riforma messi in atto.

Ciascuna Regione trasmette gli interventi di riforma, realizzati nel periodo febbraio 2019-gennaio 2020, per rispondere alle Raccomandazioni specifiche per l'Italia per l'anno 2020 (CSR) e per il raggiungimento dei target di UE2020.

La Regione Umbria ha predisposto il proprio contributo per l'elaborazione del PNR 2020, utilizzando e valorizzando le esperienze sviluppate nell'elaborazione degli anni passati, innestando su di esse le innovazioni apportate dalla nuova normativa comunitaria e nazionale.

1.2 – La lettura della programmazione in corso

La Politica di Coesione nella programmazione 2014-2020

A livello regionale le risorse 14-20 del Programma FESR, FSE e del Programma di sviluppo rurale sia per la parte regionale che nazionale (PON), ammontano globalmente a **1.693,11** milioni di euro, così ripartite:

PROGRAMMI 2014-2020 Umbria	Risorse attribuite 2014-2020 (milioni di euro)
PSR	928,46
POR FESR (quota 60%)	412,26
POR FSE (quota 40%)	237,52
PON FESR E FSE (n. 4)	91,84
Programma YEI	23,00
PON FEASR (n.2)	-
TOTALE	1.693,11

Fonte: Dati del Servizio programmazione comunitaria della Regione Umbria

TABELLA RIPARTO RISORSE PER OBIETTIVO TEMATICO E PROGRAMMI (FESR, FSE E PSR)

OBIETTIVO TEMATICO	POR FESR	POR FSE	PSR	TOTALE OBIETTIVO TEMATICO	Risorse per OT (%)
1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	102.834.404,00		80.100.000,00	182.934.404,00	11,59
2. Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	37.188.020,00		36.556.355,00	73.744.375,00	4,67
3. Promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo (per il FEASR)	90.867.200,00		305.700.000,00	396.567.200,00	25,13
4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	80.420.180,00		80.000.000,00	160.420.180,00	10,16
5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	37.960.000,00		263.906.586,00	301.866.586,00	19,13
6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	48.772.200,00		-	48.772.200,00	3,09
7. Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	-		-	-	-
8. Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	-	107.167.770,00	7.000.000,00	114.167.770,00	7,23
9. Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni discriminazione	-	55.526.158,00	121.695.083,00	177.221.241,00	11,23
10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	-	56.668.672,00	10.300.000,00	66.968.672,00	4,24
11. Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	-	9.140.108,00	-	9.140.108,00	0,58
Assistenza tecnica	14.251.200,00	9.026.094,00	23.294.852,00	46.572.146,00	2,95
TOTALE	412.293.204,00	237.528.802,00	928.552.876,00	1.578.374.882,00	100,00

Fonte: Dati Programmi Operativi approvati con Decisione elaborati dal Servizio Programmazione comunitaria

Un aspetto molto importante della politica di coesione 2014-2020 per la nostra Regione è rappresentato dalla **dimensione territoriale**. Nello spirito del documento Barca del dicembre 2012 “Metodi e obiettivi della nuova programmazione” le due opzioni strategiche relative allo sviluppo urbano sostenibile e alla strategia di intervento per le aree interne, sono state declinate in una forma largamente partecipata con gli attori del territorio e in una visione di integrazione dei fondi SIE che presuppone la concentrazione di risorse di varia natura a livello di porzione ristrette di territorio.

A tale proposito, le città possono essere il motore della ripresa dell'economia italiana, luoghi nei quali più facilmente nascono e sviluppano nuove imprese utilizzando i saperi delle persone. **I programmi di sviluppo urbano individuati nel POR FESR 2014-2020** ed integrati con il POR FSE (**5 CITTA': Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto**) sono costruiti mirando ad una pluralità di interventi fra loro integrati, fra cui spiccano per importanza la mobilità e logistica sostenibile, gli interventi per l'efficienza e il risparmio energetico, la digitalizzazione di servizi, la fruizione di attrattori culturali e la loro messa in rete e l'inclusione sociale. Allo stesso modo attenzione particolare viene dedicata alle **tre aree interne della regione** (area nord-est, area sud-ovest e area sud-est), per rompere i vincoli dell'isolamento, garantire quantità e qualità dei servizi pubblici, mettendole in grado di contribuire maggiormente al rilancio della regione e allo strumento comunitario **ITI (Investimento territoriale integrato)**, previsto dall'art. 36 del Reg. UE n. 1303/2013) per realizzare il “**Progetto integrato d'area del bacino del Trasimeno**”.

L'ITI Trasimeno riguarda i **Comuni di Castiglione del Lago, Città della Pieve, Magione, Paciano, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Piegara e Tuoro sul Trasimeno** ed è realizzato con le risorse finanziarie nell'ambito dei POR FESR e FSE e del PSR 2014-2020 per un totale di 15 milioni di euro, di cui 5,5 Meuro a carico del POR FESR, 2,0 Meuro a carico del POR FSE e 7,5 Meuro a carico del PSR FEASR. Gli 8 Comuni sono stati individuati in quanto hanno una lunga storia di collaborazione, iniziata con il Piano regionale di sviluppo 1982-85 e più recentemente rinnovata con un “Contratto di paesaggio”, strumento di programmazione negoziata che costituisce il contesto urbanistico e paesaggistico per l'ITI Trasimeno. La nuova collaborazione per l'ITI Trasimeno ha dato un forte impulso alla volontà associativa degli 8 Comuni che il 12 luglio 2016 hanno costituito l'Unione dei Comuni del Trasimeno. Dopo la sottoscrizione della Convenzione tra la Regione Umbria e l'Unione dei Comuni del Trasimeno per l'attuazione della Strategia di sviluppo territoriale integrata e intersettoriale per l'ITI Trasimeno avvenuta il 21 luglio 2017, si è dato avvio concreto agli interventi in esso previsti.

Stato di attuazione del POR FESR: prime valutazioni dei risultati

Il 12 febbraio 2015 la Commissione Europea, con Decisione C(2015)929, ha approvato il **Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020 della Regione Umbria**, con una dotazione finanziaria complessiva di 412.293.204 euro.

La strategia perseguita dal Programma Operativo FESR, si focalizza su 6 degli obiettivi tematici di cui all'art. 9 del Regolamento (UE) 1303/2013 con una concentrazione delle risorse del 75,4% sui primi 4 Obiettivi tematici.

Gli Assi prioritari del POR FESR 2014-2020 sono così identificati:

1. Ricerca e innovazione
2. Crescita digitale
3. Competitività delle PMI
4. Energia sostenibile

5. Ambiente e cultura
6. Sviluppo urbano sostenibile
7. Assistenza tecnica
8. Prevenzione sismica

Un ulteriore Asse è dedicato alle azioni di Assistenza Tecnica (Asse 7 Assistenza Tecnica).

Entrando nel vivo del Programma, si ricorda che con Decisione C(2019) 6200 del 20 agosto 2019 della Commissione Europea è stato comunicato il conseguimento della riserva di performance per tutti gli Assi del Programma. La riserva rappresenta una premialità aggiuntiva rispetto alle risorse attribuite. A fronte del target finanziario di performance per un importo di 60,5 milioni di euro, la Regione ha prodotto una certificazione di 67,83 milioni di euro e ha raggiunto i target fisici di performance definiti in sede di programmazione. La riserva attribuita a ogni Asse del programma è pari al 6% delle risorse attribuite ad ognuno degli Assi stessi, pertanto il programma ha a disposizione ulteriori risorse, per un importo complessivo di 24.737.592,00, da spendere entro il 2023.

Il target di spesa N+3 da raggiungere entro il 31/12 2019, era pari a 90.530.143,42 euro.

Grazie al monitoraggio costante e continuo degli impegni e dei pagamenti a valere sulle risorse del POR FESR 2014-2020 attraverso l'applicazione dello Strumento, di cui si è dotata la Regione, dell'Action plan per l'accelerazione della spesa 2019-2023 del Programma, la Regione Umbria ha certificato una spesa per un importo cumulato di 95.628.635,35 che rappresenta il 105,6% del target di dicembre 2019, pertanto si può affermare che ha superato l'obiettivo prefissato. Gli impegni ammontano al 38,75% delle risorse assegnate. Gli impegni modesti sono in parte da attribuire alle risorse aggiuntive del terremoto (56 meuro, circa il 15% delle risorse complessive), assegnate dalla CE alla Regione nel 2018 e le cui procedure sono state avviate nell'arco temporale 2018-2019.

Di seguito, si riporta un quadro di sintesi dell'avanzamento finanziario per singolo Asse del Programma alla data del 31/12/2019 (Sistema Informativo Nazionale Monit).

ASSE	Dotazione finanziaria	Impegni	Pagamenti	Progetti finanziati (numero)
	a	b	c	
Asse I	101.834.404,00	45.660.530,82	22.608.231,17	279
Asse II	31.951.680,00	12.262.423,82	11.130.189,67	29
Asse III	85.507.200,00	42.513.230,27	23.277.317,97	557
Asse IV	55.960.120,00	20.891.355,22	13.470.707,19	168
Asse V	35.972.200,00	16.129.117,39	9.434.382,88	53
Asse VI	30.816.400,00	9.051.339,88	7.988.610,34	27
Asse VIII	56.000.000,00	5.635.048,41	3.274.364,67	17
Asse VII	14.251.200,00	7.613.768,39	4.444.831,46	48
Totale	412.293.204,00	159.756.814,2	95.628.635,35	1.178

Fonte: Dati del sistema nazionale IGRUE, impegni e pagamenti validati al 31/12/2019.

ASSE I RICERCA E INNOVAZIONE

Si evidenzia che l'**Asse I 'Ricerca e innovazione'** a cui è stata attribuita una dotazione pari al 25% del totale budget POR, presenta una capacità di impegno delle risorse (44,84%) che è superiore alla media del programma (pari a 38,75%). Inoltre, data la tipologia di interventi finanziati e gli ambiti in cui sta operando, sta dimostrando di essere capace di produrre esiti che contribuiranno al conseguimento dei risultati attesi (aumento dell'incidenza della spesa per R&S del settore privato, aumento delle imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni, incremento del tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza, specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza) e di contribuire all'attuazione della Strategia regionale per la specializzazione intelligente (RIS3). L'Asse che prevede prevalentemente aiuti alle imprese ha evidenziato una soddisfacente capacità di utilizzo delle risorse finanziarie disponibili nonostante le criticità di contesto: la spesa certificata rappresenta infatti il 22,20% delle risorse complessive dell'Asse, mentre il numero complessivo di progetti finanziati è pari a 279. Il livello della spesa dipende anche dalle modalità attuative, che richiedono tempi di realizzazione dei progetti di 12-24 mesi, oltre ai tempi di presentazione e valutazione delle domande. Pertanto i primi anni (2015-2018) sono stati caratterizzati dall'emanazione degli avvisi, mentre ci si aspetta una forte accelerazione della spesa già a partire dal 2020. L'elevato numero dei progetti presentati e finanziati è sicuramente un segno importante della rispondenza del tessuto produttivo agli obiettivi fissati; per l'Azione I.1.1 "Ricerca e innovazione" il contributo medio dei progetti è pari a 140.000 euro mentre il costo complessivo dei progetti arriva mediamente a 500.000 euro; per la I.3.1 "start up innovative" il contributo medio dei progetti è pari a 50.000 euro (per un investimento complessivo che varia da 150.000-200.000 euro).

Con l'azione I.1.1 (Ricerca e innovazione) sono stati finanziati 55 progetti di ricerca industriale volti prevalentemente a conseguire innovazioni di prodotto nel comparto della meccanica e 97 progetti di innovazione digitale delle PMI umbre volti all'acquisizione di servizi digitali; nell'ambito dell'azione I.3.1 "start up innovative", sono state sostenute 106 nuove imprese che opereranno prevalentemente nel settore digitale, ma anche in settori quali la meccanica, la farmaceutica e l'agroalimentare; a valere dell'azione I.2.2 sono stati approvati 14 Programmi Strategici di ricerca, finanziati 13 riguardanti prevalentemente l'area "Fabbrica intelligente", ma anche l'"Energia", l'"Agroalimentare", la "Scienza della vita" e la "Chimica verde", presentati da reti costituite mediamente da 4 soggetti.

Si ritiene importante mettere in evidenza un altro tipo di risultato raggiunto dall'Asse: si tratta della maggior diffusione di accordi collaborativi tra imprese e tra imprese e centri di ricerca e del significativo numero di progetti in corso di realizzazione che si caratterizzano per un certo grado di complessità. Questo grazie alla forte convinzione con la quale la Regione ha portato avanti l'approccio integrato che ha pervaso tutto il programma e che nell'ambito dell'Asse I si è esplicato attraverso i **Progetti complessi**. Tale metodo ha consentito di valorizzare alcune delle migliori energie presenti sul territorio umbro e di elevare, in molti casi, il livello qualitativo dei progetti di ricerca e sviluppo. La tempistica di realizzazione dei progetti è di 36 mesi, oltre ai tempi tecnici di valutazione che hanno preceduto la fase attuativa; tenuto conto dei tempi dettati dalle regole comunitarie, occorrerà valutare, fermo restando la positività dell'esperienza, nell'eventuale riproposizione nel periodo 21-27, ad una tempestiva messa in cantiere di tali azioni.

Sul piano settoriale, infine, va rilevata la capacità degli interventi attuati dall'Asse di esercitare la loro attività di stimolo, verso i settori più dinamici in particolare correlati alla meccanica avanzata e mecatronica, ai materiali speciali e micro e nano tecnologie (scienze della vita) che rappresentano le traiettorie della RIS3.

ASSE II CITTADINANZA E CRESCITA DIGITALE

Per quanto riguarda l'**Asse 2 'Crescita e cittadinanza digitale'**, la cui dotazione è pari al 7,7% delle risorse complessive del POR, il livello di attuazione finanziaria in termini di impegni è in linea rispetto alla media del programma (38,75% contro 38,38%). Gli stati di avanzamento procedurale e fisico evidenziano complessivamente sviluppi positivi rispetto al conseguimento dei risultati prefissi, ossia incremento della copertura con banda ultralarga a 100 Mbps, aumento delle persone che hanno utilizzato internet a fini commerciali, aumento dei comuni con servizi pienamente interattivi. Risulta, infatti che: nell'ambito dell'azione 2.1.1 "banda ultralarga" è in corso di realizzazione l'infrastrutturazione abilitante la fornitura di servizi 'over 100' o 'over 30' in aree bianche (totali o parziali), ricomprendenti complessivamente, 29 comuni, 35.859 unità immobiliari. L'analisi che può essere fatta, ad oggi, è relativa alla complessità delle procedure di attivazione e gestione del Grande progetto per la Banda larga che è guidato a livello centrale dal MISE.

A valere dell'azione 2.2.1 "Soluzioni tecnologiche per l'inclusione digitale" sono stati finanziati n. 8 DigiPass per la diffusione della cultura digitale e per l'accesso assistito e n. 20 punti di accesso wireless, giudicati positivamente dalla cittadinanza.

ASSE III - COMPETITIVITA' DELLE PMI

L'**Asse 3 'Competitività delle PMI'**, a cui è stato attribuito un ammontare di risorse pari al 20,7% del totale risorse POR, presenta un buon livello di impegni, in linea con il livello medio del programma (49,72% a 38,75%). Sulla base degli avanzamenti procedurali e fisici emerge che l'Asse 3 sta maturando progressi rispetto al conseguimento dei seguenti risultati attesi. Infatti: tramite l'Azione 3.1.1 aree di crisi complesse sono stati finanziati 15 progetti inerenti programmi di investimento produttivo, di importo medio dell'investimento superiore a 1,2 meuro, diretti prevalentemente all'ampliamento e/o la riqualificazione di unità produttive esistenti nell'Area di crisi ex A. Merloni e all'Area di crisi Terni-Narni. Questa azione per la complessità degli investimenti richiede tempi medio lunghi di realizzazione dei progetti.

Per l'azione 3.2.1 "imprese culturali e creative" sono stati finanziati n. 20 progetti che hanno coinvolto n. 37 imprese per la creazione di reti culturali e creative; per l'azione 3.2.2 "reti di imprese turistiche" riguardante la costruzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche sono state finanziate n. 30 imprese.

Con l'azione 3.3.1 "internazionalizzazione delle imprese" sono stati finanziati 192 progetti (n. 58 reti) presentati da reti di piccole e medie imprese prevalentemente appartenenti all'industria alimentare, tessile-abbigliamento-pelle, fabbricazione prodotti in ceramica per interventi di promozione dell'export e progetti, presentati da singole imprese, per partecipare a fiere ed iniziative promozionale all'estero. Oltre 300 progetti hanno riguardato servizi consulenziali per favorire percorsi di internazionalizzazione delle PMI. Tale azione ha finanziato in totale 547 progetti con un contributo medio di 10.000 euro. Nella valutazione di luglio 2019, emerge un giudizio positivo al supporto alle reti di impresa e si suggeriscono semplificazioni nell'erogazione del contributo che hanno portato all'introduzione dei costi standard.

Il fulcro dell'Asse è rappresentato dall'azione 3.4.1 "Investimenti per le PMI" che somma 1/3 delle risorse attribuite all'Asse; con l'azione si è intervenuti a sostegno di 125 progetti di importo medio superiore ai 100.000 euro, volti prevalentemente ad introdurre processi automatizzati ed innovazioni di processo in imprese del comparto manifatturiero. Il contributo medio è quindi analogo a quello registrato nell'Azione 1.1.1 "ricerca e innovazione", mentre le richieste presentate sono quasi il triplo.

Da sottolineare che la modalità di integrazione è stata il filo conduttore di molte azioni di questo Asse: l'azione di internazionalizzazione, l'azione di sostegno alle destinazioni turistiche, l'azione di aiuti agli investimenti e l'azione per l'economia sociale sono quelle che hanno seguito la strada dell'integrazione. L'azione 3.4.1 di aiuti agli investimenti ha applicato l'integrazione, con modalità differenti già sperimentate nella precedente fase di programmazione, attraverso i "Pacchetti Competitività" (che hanno offerto simultaneamente diverse tipologie di incentivi) e i bandi "PIA" (che hanno consentito l'attivazione di più tipologie di intervento nell'ambito del medesimo progetto).

ASSE IV ENERGIA SOSTENIBILE

In riferimento all'**Asse 4 'Energia sostenibile'** che ha un budget pari al 16% della totale dotazione POR, si evidenzia un livello di impegni leggermente inferiore rispetto alla media del programma (37,33% a fronte di 38,72%), dovuto al fatto che un'azione dell'Asse non è stata ancora avviata e l'altra è stata avviata recentemente. In riferimento alla capacità dell'Asse di conseguire gli esiti attesi, lo stato di attuazione rilevato evidenzia positivi segnali rispetto agli obiettivi di ridurre i consumi di energia elettrica della PA e dell'edilizia residenziale pubblica. Risultano, infatti, finanziati 170 di efficientamento energetico su edifici pubblici, alcuni dei quali complementari al miglioramento sismico di edifici pubblici. Gli strumenti messi in campo sono rispondono pienamente alla domanda. La parte dell'Asse rivolta alle PMI con progetti volti all'efficientamento energetico degli impianti produttivi prevalentemente attraverso la realizzazione di impianti fotovoltaici e la sostituzione di apparecchi illuminanti non presenta un elevato grado di appetibilità da parte delle aziende, anche a causa della forte incentivazione promossa a livello nazionale.

ASSE V AMBIENTE E CULTURA

L'**Asse 5 'Ambiente e cultura'**, al quale sono state destinate risorse pari al 8,72%, mostra una evidente accelerazione sul piano attuativo e finanziario: gli impegni sono infatti pari al 44,84% della dotazione assegnata all'Asse e superiori alla media del programma. Anche la spesa certificata è superiore alla media del programma. Analizzando lo stato di attuazione dell'Asse dal punto di vista procedurale, risulta che: nell'ambito dell'Azione 5.1.1 sono stati avviati gli interventi sul patrimonio naturale; a valere dell'azione 5.2.1 è stato approvato il Programma regionale di interventi sul patrimonio culturale umbro, che individua le idee progettuali più significative per realizzare il completamento delle reti e dei sistemi culturali regionali. Il Programma si articola in 3 componenti (complessi monumentali-teatri storici, potenziamento sistema museali, interventi di rete sugli attrattori) e 8 sono i comuni interessati, i quali hanno presentato, entro il 31/03/2017 i progetti definitivi. Alla luce di quanto appena riportato, nel corso del 2019 con l'esecuzione delle opere previste è stato recuperato il ritardo accumulato. Infine, è bene ricordare che durante l'anno 2019, nell'ambito dell'Asse ed in particolare dell'azione 5.3.1 sono state promosse campagne di comunicazione volte a promuovere il territorio regionale nei mercati, sia nazionali che internazionali, ritenuti obiettivo per lo sviluppo turistico regionale. L'Asse dunque, in questo modo, sta manifestando di muovere i primi passi verso il conseguimento dell'obiettivo di incrementare il tasso di turisticità regionale.

L'Asse essendo tutto pubblico sconta gli adempimenti derivanti dall'applicazione del Codice degli appalti, pertanto l'unica vera raccomandazione anche per il futuro, è di programmare tempestivamente gli interventi.

ASSE VI SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE

Infine anche per quanto riguarda l'**Asse 6 'Sviluppo urbano sostenibile'**, che ha una dotazione finanziaria pari al 7,5% del programma, si registrano andamenti quasi in linea con la media degli assi del programma considerato che l'attuazione ha richiesto la progettazione integrata che richiede tempi maggiori. Il futuro delle nostre città verrà attuato anche attraverso i progetti di Agenda Urbana che in Umbria dal 2014 ha coinvolto cinque città - Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto – le cui amministrazioni hanno avuto un ruolo forte nella programmazione e gestione degli interventi. Nel complesso sono stati stanziati oltre 35 milioni di euro da destinare a interventi per la mobilità, per l'implementazione di servizi digitali, per l'efficientamento energetico e funzionale dei sistemi di illuminazione pubblica, per potenziare il valore degli attrattori culturali e per interventi di carattere sociale, con particolare attenzione al tema dell'innovazione sociale.

Il 2019 è stato un anno fondamentale per l'attuazione dell'**Agenda urbana dell'Umbria**; si tratta infatti del secondo anno di piena operatività, entrando a regime l'attuazione per tutte e 5 le città interessate (Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello, Spoleto).

In termini di rafforzamento della capacità istituzionale, è stato predisposto e presentato il 29 novembre 2018 lo **Smart City Index regionale**, un indice statistico composto da numerosi indicatori rilevati nelle 5 città dell'Umbria che consente di avere il posizionamento delle stesse rispetto ai vari temi connessi alla presenza di servizi digitali, di interventi di mobilità sostenibile ed in generale nelle materie connesse all'Agenda urbana.

Sempre sul versante del rafforzamento della capacità istituzionale, si è anche avviata l'attività dei **laboratori formativi L.U.C.E.** (Laboratori urbani Crescono esperienze) dedicata all'approfondimento delle capacità di programmazione di tecnici regionali e comunali, che è stata attuata nel corso del 2019.

ASSE VIII PREVENZIONE SISMICA E SOSTEGNO ALLA RIPRESA DEI TERRITORI COLPITI DAL TERREMOTO

L'**Asse 8 Prevenzione sismica e sostegno alla ripresa dei territori colpiti dal terremoto** è stato introdotto e approvato con Decisione C(2017) 7788 del 16/11/2017. La struttura dell'Asse prevede 5 Obiettivi tematici: OT1 Ricerca e sviluppo tecnologico, OT3 Competitività delle PMI, OT4 Economia a basse emissioni di carbonio, OT5 Prevenzione e gestione dei rischi, OT6 Preservare e tutelare l'ambiente e 8 Azioni, previste dall'AdP. Le procedure per l'avvio degli interventi sono state tutte implementate. Sono stati avviati 51 progetti tra i quali quelli relativi alla prevenzione sismica nelle scuole e negli edifici pubblici. L'avviso per la prevenzione sismica nelle scuole ha visto la partecipazione animata degli enti interessati a dimostrazione che è fondamentale affrontare il tema della prevenzione sismica nella nostra regione.

ASSE VII

L'**Asse 7 Assistenza tecnica** è l'asse che per sua natura è stato avviato sin dall'approvazione del programma, impegnando quasi la metà delle risorse a disposizione e attestando 1/5 delle risorse assegnate. Nell'ambito dell'Asse Assistenza Tecnica sono state Ripartite le risorse per azione/intervento - Deliberazione della Giunta regionale n. 6995 del 02/10/2015.

Una quota delle risorse è stata attribuita alle Autorità urbane (Deliberazione della Giunta regionale n. 641 del 21/05/2015). Sempre per le Autorità urbane, con D.G.R. n. 356 del 03 Aprile

2017 è stato ripartito il budget finanziario relativo all'Assistenza tecnica rivolto alla strategia di Comunicazione unitaria di cui alla DGR 879/2016 (istituzione gruppo di lavoro che avrebbe predisposto la Strategia di comunicazione dell'Agenda urbana e il relativo Piano annuale). Sono state approvate le Strategie di Comunicazione dei Comuni di Agenda urbana per i Comuni di Perugia, di Terni, di Città di Castello, Spoleto e Foligno.

Risorse programmate del POR FESR 2014-2020 e corrispondenza con gli obiettivi di policy 2021-2027

La lettura del POR FESR 2014-2020 in termini prospettici riferita ai futuri 5 obiettivi di policy della programmazione post 2020 (vedi tab. n.) mostra la seguente distribuzione % delle risorse: OP1 52,1%; OP2 27,4%; OP3 8,8%; OP4 0%; OP5 11,7% in senso stretto, oppure se facciamo riferimento a tutte le azioni riconducibili alle strategie territoriali si arriva al 20,3%.

Sostanzialmente possiamo notare che nell'ipotesi in cui si ripresentasse un Programma Operativo con la stessa distribuzione di risorse, sarebbe comunque rispettata la concentrazione tematica solamente con un piccolo travaso di risorse tra l'OP1 e l'OP2. Infatti il 79,5% dei finanziamenti sarebbero riservati ai primi due OP a fronte di quanto previsto per l'Italia che è il 75%.

Questa lettura evidenzia che la distribuzione attuale delle risorse è tutt'ora valida e in linea con le indicazioni della Commissione per la futura fase di programmazione. Ma come viene evidenziato nel paragrafo relativo allo stato di attuazione all'interno di questi macroaggregati, alcuni aggiustamenti di attribuzione di finanziamenti in riferimento ai risultati attesi andrebbero effettuati.

Se guardiamo il tiraggio dei fondi in base ai fabbisogni, all'interno dell'OP1, rispetto all'attuale distribuzione del POR andrebbe valutata l'opportunità di privilegiare i finanziamenti per stimolare la competitività e l'innovazione all'interno delle PMI, visto anche il contesto di scarsa competitività in cui operano le PMI regionali.

Anche in riferimento al futuro OP2 andrebbe valutato se privilegiare gli investimenti sulla prevenzione sismica in abbinamento all'efficientamento energetico degli edifici pubblici rispetto alla tutela e valorizzazione dell'ambiente ove già si è investito molto in passato.

Per quanto riguarda l'OP3, che si caratterizza per una ancora notevole incertezza degli obiettivi specifici che ne costituiranno oggetto di intervento, andrà valutata, una volta che tali nodi saranno sciolti, la possibilità di utilizzare le risorse del FSC in complementarietà al FESR.

Le minori risorse FESR da attribuire all'OP3 potrebbero in parte essere destinate all'OP4 per il quale nel 14/20 non si prevedevano investimenti per i 3 pilastri delle politiche sociali.

Discorso completamente diverso riguarda l'OP5 che, come noto essendo un nuovo obiettivo non previsto nel 14/20 ed avendo una matrice territoriale diversamente dall'approccio tematico degli altri OP, necessiterebbe di una maggiore attenzione. In questo caso come detto sopra la forchetta di attribuzione di risorse potrebbe oscillare tra l'11 e il 20% di risorse. Anche in questo caso in base al tiraggio andrebbero fatti degli aggiustamenti puntando più sugli interventi direttamente connessi al settore turistico e meno sugli interventi pubblici per i beni culturali su cui si è già investito tanto in passato.

Tabella: Risorse allocate POR FESR 2014-2020 e corrispondenza con la programmazione 2021-2027

PROGRAMMAZIONE STRATEGICA 2021-2027	RISORSE 2021-2027	RISORSE 2014-2020	PROGRAMMAZIONE 2014-2020
Obiettivo Strategico	%	Euro	Obiettivo tematico
UN'EUROPA PIÙ INTELLIGENTE (OS 1)	52,1	102.834.404,00 (24,9%)	OT 1 rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
		90.867.200,00 (22%)	OT 3 promuovere la competitività delle pmi
		21.511.700,00 (5,2%)	OT 2 migliorare l'accesso alle tic
UN'EUROPA PIÙ VERDE (OS 2)	27,4	59.840.000,00 (14,5)	OT 4 sostenere il passaggio di transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori
		37.960.000,00 (9,2%)	OT 5 promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi
		15.291.660,00 (3,7%)	OT 6 preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse
UN'EUROPA PIÙ CONNESSA (OS 3)	8,8	15.676.320,00 (3,8%)	OT 2 migliorare l'accesso alle tic (bul) nonché l'impiego e la qualità delle medesime
		20.580.060,00 (5%)	OT 4 sostenere il passaggio di transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori
UN'EUROPA PIÙ SOCIALE (OS 4)		/	/
UN'EUROPA PIÙ VICINA AI CITTADINI (OS 5)	20,3	25.739.146,00 (6,2%)	OT 6 preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (cultura e promozione turistica)
		30.816.400	AGENDA URBANA, AREE INTERNE, ITI OT 2,3,4,6
		22.000.000	
		5.500.000 (14,1%)	

Stato di attuazione del POR FSE: prime valutazioni dei risultati

Il 12 dicembre 2014 la Commissione Europea, con Decisione C(2014)9916, ha approvato il **Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo (POR FSE) 2014-2020 della Regione Umbria**, con una dotazione finanziaria complessiva di 237.508.802 euro, di cui 118.764.401,00 euro a carico del Fondo sociale europeo, e 118.764.401,00 euro a carico dello Stato – ex legge 183/87 – e della Regione, e risulta articolato in 5 Assi prioritari, definiti in linea con le priorità di investimento previste dal Regolamento (UE) 1303/2013.

Il Programma Operativo FSE della Regione Umbria è stato sviluppato in coerenza con il quadro regolamentare e normativo, recependo e facendo propri i principi ispiratori della politica di coesione 2014-2020. La strategia che sottende alla impostazione del Programma Operativo si pone in piena coerenza con la necessità di delineare una traiettoria di sviluppo coerente ed incisiva per il territorio regionale focalizzata sui tre motori di crescita individuati dalla Strategia Europa 2020 per rilanciare l'economia dell'Unione (crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva).

Nei confronti del complessivo quadro di programmazione della Regione, il PO FSE2014-2020 adotta una strategia di intervento articolata in tre direzioni, fra loro integrate in applicazione della Raccomandazione del Consiglio dell'8 luglio 2014 in risposta diretta ai bisogni che assumono caratteri strutturali, per dimensione e caratteristiche sociali, in primis dunque:

- il lavoro, attraverso la creazione e la salvaguardia dell'occupazione, agendo sulla qualificazione, la creazione di impresa, le relazioni fra domanda ed offerta, la riallocazione dei lavoratori nella prospettiva della limitazione del ricorso alla cassa integrazione, la maggiore integrazione fra politiche attive e passive, la promozione del lavoro femminile e la piena attuazione di quanto previsto dalla Raccomandazione del Consiglio sull'istituzione di una garanzia per i giovani;
- l'inclusione sociale, attraverso il contrasto alla povertà ed alla vulnerabilità dei singoli e delle famiglie, con particolare attenzione ai target sociologicamente più esposti, migliorando in particolare l'efficacia dei regimi di sostegno alla famiglia e la qualità dei servizi;
- la partecipazione dei cittadini all'offerta di istruzione, lungo il corso della vita, con particolare attenzione all'ulteriore riduzione dei tassi di abbandono scolastico; allo sviluppo dell'apprendimento basato sul lavoro negli istituti per l'istruzione e la formazione professionale del ciclo secondario superiore; al rafforzamento dell'istruzione terziaria professionalizzante; al completamento del sistema regionale degli standard e delle certificazioni, nell'ambito del relativo sistema nazionale, per garantire una ampia riconoscibilità di qualifiche e competenze sul mercato del lavoro europeo;
- forte orientamento alla evoluzione strutturale dei sistemi di programmazione ed attuazione delle politiche del lavoro, del welfare attivo, dell'istruzione e – in generale – al funzionamento della Pubblica amministrazione, come condizione per mantenere/accretere l'impatto delle politiche dirette, assumendo la necessità di “fare di più (e meglio) con meno risorse”. Ciò attraverso l'efficientamento della spesa, l'ulteriore semplificazione del contesto normativo a vantaggio delle imprese e dei cittadini, il potenziamento dell'efficienza degli appalti pubblici, anche attraverso il ricorso alla modalità degli appalti elettronici, lo sviluppo della PA digitale; la qualificazione diffusa degli attori pubblici e privati dei servizi alle persone, con particolare attenzione al rafforzamento dei servizi per l'impiego, allo sviluppo delle reti pubblico-private e della sussidiarietà orizzontale; all'attivazione ed al sostegno di processi di innovazione sociale;

- forte e mirato supporto, attraverso l'orientamento prioritario della propria spesa, all'azione strutturale degli altri fondi, agendo in modo complementare – anche secondo schemi anticiclici – sulla dotazione di capitale umano necessaria per portare a valore gli investimenti in beni, strumenti e strutture, guardando primariamente agli assi del PO FESR.

La strategia perseguita dal Programma Operativo FSE si focalizza su 4 degli obiettivi tematici di cui all'art. 9 del Regolamento (UE) 1303/2013 con una concentrazione delle risorse del 47,2% sull'obiettivo tematico 8 (Occupazione) e dell'80% su 5 priorità di investimento.

Gli Assi prioritari del POR FSE 2014-2020 sono così identificati:

1. Occupazione
2. Inclusione sociale e lotta alla povertà
3. Istruzione e formazione
4. Capacità istituzionale e amministrativa
5. Assistenza tecnica

Ciascun Asse prioritario è declinato in uno o più priorità di investimento (PI) e obiettivi specifici (OS), a cui sono correlati gli interventi specifici che sono cofinanziati dal Programma, il cui conseguimento è misurato attraverso un set di indicatori di risultato e realizzazione. I primi 4 Assi del Programma sono articolati in 11 priorità di investimento e 16 obiettivi specifici che spiegano le finalità degli interventi, a cui sono collegati 85 interventi specifici, che rappresentano i mezzi attraverso i quali raggiungere gli OS.

Al fine di predisporre tutti gli strumenti necessari all'avvio dell'attuazione degli interventi programmati, sono state definite nel Documento di indirizzo attuativo - approvato con D.G.R. del 27 marzo 2015 n. 430 e successivamente aggiornato, da ultimo con D.G.R. del 6 maggio 2019 n. 538 - le disponibilità finanziarie assegnate ai singoli interventi specifici previsti nel POR FSE per il periodo 2014-2020, e sono state individuate le strutture regionali responsabili di attuazione, alle quali affidare la programmazione, gestione, monitoraggio, rendicontazione e controllo delle operazioni.

Il livello di attuazione finanziario complessivo al **31 dicembre 2019** degli interventi comunitari cofinanziati dal fondo FSE è il 28,8% in termini di spesa (68.328.478,45 euro) e il 46,1% in termini di impegni (109.512.181,92 euro). I progetti finanziati sono 4.451, concentrati in larga misura nell'Asse Occupazione.

Di seguito, si riporta un quadro di sintesi dell'avanzamento finanziario per singolo Asse del Programma:

ASSI PRIORITARI	PIANO FINANZIARIO	PROGETTI FINANZIATI		
		N.	IMPEGNI	PAGAMENTI
ASSE I OCCUPAZIONE	112.134.936,00	3.653	35.513.959,08	26.683.588,65
ASSE II INCLUSIONE SOCIALE E LOT- TA ALLA POVERTA'	52.343.990,00	278	32.489.074,67	12.214.126,55
ASSE III ISTRUZIONE E FORMAZIONE	54.883.674,00	420	28.879.656,95	23.318.811,11
ASSE IV CAPACITA' ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA	9.140.108,00	50	6.240.413,29	2.801.615,50
ASSE V ASSISTENZA TECNICA	9.026.094,00	50	6.389.077,93	3.310.336,64
TOTALE RISORSE POR FSE 14-20	237.528.802,00	4.451	109.512.181,92	68.328.478,45

Fonte: Dati del sistema nazionale IGRUE, impegni e pagamenti validati al 31/12/2019.

Allo stato dell'arte il POR FSE 2014-2020 dell'Umbria presenta uno stato di avanzamento in linea con i target del programma, sia dal punto di vista finanziario, sia per quanto riguarda l'implementazione delle linee di intervento programmate e delle procedure attivate per l'assegnazione delle risorse ai beneficiari. Un simile andamento positivo si rileva anche in relazione ai progetti realizzati, i quali fanno intravedere i risultati conseguiti in rapporto agli obiettivi indicati in fase di definizione del Programma stesso, contribuendo in generale alle policy dell'Unione Europea e in linea con gli obiettivi di Europa 2020.

L'Asse I "**Occupazione**" ha una dotazione di 112.134.936,00 euro, pari al 47,2% del totale del POR ed è articolata in 5 Priorità:

- 8.1 Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale;
- 8.2 Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della Garanzia per i Giovani;
- 8.4 Uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore;
- 8.5 Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti;
- 8.7 Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati.

L'Asse è finalizzato a promuovere il conseguimento del target della Strategia Europa 2020 relativo all'aumento del tasso di occupazione della popolazione, riducendo la disoccupazione gio-

vanile ed adulta, incrementando la capacità di accesso e permanenza delle donne nel mercato del lavoro, intervenendo sulle situazioni di crisi aziendale per il ricollocamento dei lavoratori.

Al 31 dicembre 2019 i progetti approvati sono 3.653, l'82,1% del totale, mentre gli impegni e i pagamenti presentano percentuali di avanzamento inferiori alla media del programma e pari rispettivamente al 31,7% e 23,8%. Tutte le PI sono state attivate tranne la 8.4 rivolta alla parità di genere.

Diversi sono i fattori che hanno contribuito ad una attuazione inferiore alla media:

- aspetti di carattere istituzionale, che riguardano il percorso di acquisizione alla Regione delle competenze precedentemente trasferite alle Province, le diverse riorganizzazioni delle strutture regionali avvenute soprattutto tra il 2016 e il 2017, l'istituzione nel 2018 dell'agenzia ARPAL Umbria, cui sono state attribuite le competenze regionali in materia di politiche attive del lavoro, che ha indotto un periodo di transizione nella programmazione e realizzazione degli interventi dell'Asse. Relativamente ad ARPAL Umbria, l'individuazione quale Organismo Intermedio ha attivato il percorso di definizione e approvazione del proprio Si.Ge.Co. che non si è ancora concluso;
- aspetti relativi al contenuto degli interventi, caratterizzati per lo più da un approccio integrato, che se può contribuire ad aumentare le potenzialità di impatto occupazionale, presenta nel contempo una elevata complessità attuativa che si riflette anche sulle capacità di monitoraggio delle azioni finanziate. Inoltre la necessità di dover separare gli interventi della filiera formativa in due Assi (I e III) ha reso più complessa anche la fase di individuazione del ruolo e dei contenuti formativi da programmare nell'Asse Occupazione, essendo molti interventi, con finalità ultima comunque occupazionale, inseriti nell'Asse III – Istruzione e Formazione;
- per quanto riguarda il target dei giovani, la presenza contemporanea del programma nazionale Garanzia Giovani, che ha visto l'Umbria come organismo Intermedio, e che ha indotto un effetto di spiazzamento, trattandosi degli stessi destinatari della PI 8.2 del POR FSE.

In ogni caso l'Asse ha sperimentato l'implementazione di una strategia pluriennale di intervento nelle politiche attive del lavoro, connotata da fasi di programmazione periodica degli interventi che hanno consentito di progettare in maniera mirata le azioni ai fabbisogni rilevati.

I principali destinatari dell'Asse sono i disoccupati iscritti ai centri per l'impiego pubblici dell'Umbria che al 31.12.2018 risultano essere complessivamente pari a circa 77.000.

Le politiche attive poste in essere hanno coinvolto circa 67.000 persone; i provvedimenti che hanno principalmente caratterizzato l'Asse rivolti a favorire l'occupabilità di disoccupati, giovani e non, hanno mostrato un tasso di placement (inserimento lavorativo) tra il 24% e il 40% circa. Tale divario è dato anche dalla diversa profilazione di chi vi ha avuto accesso; una maggiore difficoltà occupazionale per molti utilizzatori di voucher formativi che al 31.12.2018 risultano oltre 2.000 (che, infatti, presentano un placement intorno al 24%) e una più agevole occupabilità per diplomati e laureati comunque selezionati prima dell'avvio dei percorsi formativi, che risultano circa 450 (Avviso Smart - che presenta un placement intorno al 41%).

La rete pubblica dei servizi per l'impiego è stata integrata da quella privata ma non ancora del tutto a regime.

L'Asse II **“Inclusione sociale e lotta alla povertà”** ha una dotazione di 52.343.990,00 euro, pari al 22% del totale del POR ed è articolata in 2 PI:

- 9.1 Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità;
- 9.4 Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale.

L'Asse è finalizzato a promuovere il conseguimento del target della Strategia Europa 2020 relativo alla riduzione della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale, promuovendo interventi finalizzati all'inclusione sociale o all'accesso a servizi sociali.

Al 31 dicembre 2019 i progetti approvati sono 278, il 6,2% del totale, mentre gli impegni e i pagamenti presentano percentuali di avanzamento differenziate rispetto alla media del programma e pari rispettivamente al 62,1% e 23,3%. Tutte le PI sono state attivate.

L'Asse è caratterizzato dalla presenza di tre ambiti di intervento:

- interventi specifici realizzati attraverso accordi di collaborazione con i Comuni capofila di Zona Sociale, o con le Autorità Urbane di Agenda Urbana, finalizzati al finanziamento di azioni di inclusione sociale verso strati di popolazione caratterizzati da differenti condizioni di svantaggio;
- interventi specifici a titolarità regionale rivolti a specifiche fasce di popolazione (es. detenuti) oppure alle imprese del terzo settore;
- interventi specifici che configurano azioni di sistema, mirate a rafforzare gli strumenti di monitoraggio e sorveglianza del sistema sociale regionale, oppure a progettare forme innovative di welfare.

L'attuazione dell'Asse ha scontato una fase di avviso complessa, finalizzata alla messa a punto e sperimentazione degli strumenti e delle procedure di intervento, che nei primi anni di realizzazione del programma ha determinato livelli di impegni e spese molto bassi, anche per la scelta dell'Umbria (non usuale nel panorama nazionale), di orientarsi verso diversi elementi di sperimentazione. Soprattutto, si rilevano alcuni aspetti di particolare rilievo che hanno determinato tali esiti, ma che possono essere considerati a questo punto anche come un valore aggiunto per la programmazione 2021-2027, dove le risorse rivolte all'inclusione sociale dovrebbero aumentare rispetto alla situazione attuale. In particolare:

- l'obiettivo di associare alla programmazione FSE il sistema delle Zone Sociali e dei servizi sociali a livello locale, integrando programmazione comunitaria con programmazione regionale di settore. L'Asse riflette quindi il reale sistema regionale delle politiche sociali e non sovrappone a questo una programmazione di secondo livello;
- l'intento di sperimentare modalità di programmazione di tipo pubblico-pubblico date dagli accordi di collaborazione ex legge 241/90, che hanno richiesto un lungo periodo di gestazione ma che rappresentano ormai una buona prassi presumibilmente replicabile;
- l'utilizzo dello strumento della coprogettazione a cura delle amministrazioni locali in raccordo con l'amministrazione regionale nella definizione dei servizi sociali da acquisire all'esterno;
- l'obiettivo di far entrare nella programmazione e attuazione dei programmi comunitari le amministrazioni locali in qualità di beneficiari e attuatori;
- la finalità di sperimentare modalità di erogazione dei servizi e delle prestazioni con caratteristiche innovative e qualitativamente diverse dalla normale programmazione degli interventi sociali, per connotare la programmazione FSE da un elevato livello di addizionalità qualitativa.

I principali destinatari dell'Asse sono le persone caratterizzate da condizioni di svantaggio, secondo le definizioni comunitarie, oltre che le imprese del terzo settore.

L'Asse III **“Istruzione e formazione”** ha una dotazione di 54.883.674,00 euro, pari al 23,1% del totale del POR ed è articolata in 3 PI:

- 10.1 Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovendo l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione;
- 10.2 Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati;
- 10.3 Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite.

L'Asse è finalizzato a promuovere il conseguimento dei target della Strategia Europa 2020 relativi alla riduzione dell'abbandono scolastico, e all'incremento della popolazione con livello di istruzione terziario, nonché ad adeguare le competenze professionali delle persone.

Al 31 dicembre 2019 i progetti approvati sono 420, il 9,4% del totale, mentre gli impegni e i pagamenti presentano percentuali di avanzamento entrambi superiori alla media del programma e pari rispettivamente al 52,6% e 42,5% (la più alta registrata per Asse). Tutte le PI sono state attivate.

L'Asse è caratterizzato dal finanziamento di interventi lungo la filiera formativa che va dal conseguimento delle qualifiche iniziali nell'ambito del diritto-dovere fino alle iniziative in ambito accademico post-laurea, passando per l'istruzione terziaria non accademica (ITS).

Gli interventi rivolti alle persone sono accompagnati anche da alcune azioni di sistema finalizzate a migliorare il sistema regionale degli standard formativi e di certificazione della competenza.

Il significativo livello di attuazione dell'Asse, unitamente alla realizzazione degli interventi aventi contenuti di apprendimento ricompresi nell'Asse I, dimostra l'esistenza e la capacità di implementare, un sistema regionale attento al lifelong learning, certamente ancora da completare alla luce di quanto indicato in proposito dalla legge regionale 1/2018 (sistema regionale dell'apprendimento permanente), ma che certamente vede la presenza di dispositivi consolidati dal punto di vista programmatico, progettuale, attuativo, e degli esiti a cui conducono, in termini di aumento delle competenze delle persone e di impatto occupazionale.

L'Asse IV **“Capacità istituzionale e amministrativa”** ha una dotazione di 9.140.108,00 euro, pari al 3,8% del totale del POR ed è articolata in un'unica PI (11.1 Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance).

Gli interventi specifici previsti nell'Asse sono finalizzati al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici;
- miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione;

- miglioramento della governance multilivello e delle capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi di investimento pubblico.

Al 31 dicembre 2019 i progetti approvati sono 50, l'1,1% del totale, mentre gli impegni e i pagamenti presentano percentuali di avanzamento rispettivamente superiore, o in linea, rispetto alla media del programma, e pari al 68,3% (la più alta registrata per Asse) e 30,7%.

Lo stato di attuazione dell'Asse può essere analizzato da un duplice punto di vista:

- gli interventi realizzati in attuazione del P.R.A. fanno registrare un avanzamento elevato, a seguito della programmazione annuale e pluriennale delle attività formative a cura di SUAP, e del carattere ricorrente delle spese per i contratti a tempo determinato stipulati dalla Regione a seguito di apposito concorso pubblico;
- gli altri interventi, relativi soprattutto all'ambito della società dell'informazione e allo sviluppo della gestione associata dei Comuni, hanno sofferto una fase iniziale di progettazione molto lunga, caratterizzata per lo più da forti elementi di partenariato, anche tra diversi livelli di governo pubblico, la quale ha determinato ritardi significativi nell'avvio degli interventi specifici i quali peraltro non risultano ancora completamente programmati.

L'Asse V "**Assistenza tecnica**" è rivolta a supportare l'Autorità di Gestione del Programma lungo l'intero ciclo di vita del POR e vale 9.026.094,00 euro, pari al 3,8% del totale del POR.

Al 31 dicembre 2019 i progetti approvati sono 50, l'1,1% del totale, mentre gli impegni ammontano al 70,8% e le spese al 36,7% della dotazione finanziaria dell'Asse.

L'Asse supporta interventi di assistenza tecnica a sostegno di attività di gestione, monitoraggio, valutazione, informazione/comunicazione e controllo del POR volte ad assicurarne una efficace ed efficiente attuazione.

A seguito della Decisione di esecuzione della Commissione C(2019) 5636 final del 24.07.2019 che individua per il POR Umbria FSE 2014-2020 le priorità/assi per i quali sono stati conseguiti i target intermedi la Giunta Regionale ha pre-adottato, con propria deliberazione n. 1072 del 24.09.2019, una proposta di riassegnazione della riserva.

Nel merito, la proposta formulata prevede di ridurre le dotazioni attuali delle priorità di investimento 8.2 e 8.5, a favore della priorità 9.1 dell'Asse Inclusione sociale e delle priorità 10.1, 10.2 e 10.3 dell'Asse Istruzione e formazione. La proposta formulata rispetta, rafforzandolo, il principio di concentrazione, per cui almeno l'80% delle risorse finanziarie (al netto dell'Asse Assistenza tecnica) deve essere allocato in non più di 5 priorità di investimento. La concentrazione, in particolare, passa dall'80% all'80,4% e le priorità d'investimento concentrate rimangono quelle del POR vigente.

Alla luce di quanto sopra esposto, nella tabella di seguito riportata si rappresenta il confronto tra il POR vigente e la proposta di riallocazione della quota di riserva non conservata dall'Asse I Occupazione (pari a 7.849.446,00 euro) a cui si è giunti anche al termine di un percorso di concertazione e approfondimento tecnico con i diversi responsabili regionali competenti, al momento all'esame della Commissione Europea.

Piano finanziario: confronto fra POR vigente e proposta di riprogrammazione finanziaria

ASSE	PRIORITA' DI INVESTIMENTO	POR VIGENTE		PROPOSTA DI RIPROGRAMMAZIONE FINANZIARIA		DIFFERENZA TRA PROPOSTA DI RIPROGRAMMAZIONE E POR VIGENTE	
		Dotazioni finanziarie €	% su totale	Dotazioni finanziarie €	% su totale	€	% di variazione
1 Occupazione	8.1	70.579.688	29,7	70.579.688	29,7	0	0,0
	8.2	27.859.578	11,7	21.459.578	9,0	-6.400.000	-23,0
	8.4	4.000.000	1,7	4.000.000	1,7	0	0,0
	8.5	3.098.556	1,3	1.649.110	0,7	-1.449.446	-46,8
	8.7	6.597.114	2,8	6.597.114	2,8	0	0,0
TOTALE PER ASSE 1		112.134.936	47,2	104.285.490	43,9	-7.849.446	-7,0
2 Inclusione sociale e lotta alla povertà	9.1	41.358.990	17,4	42.964.990	18,1	1.606.000	3,9
	9.4	10.985.000	4,6	10.985.000	4,6	0	0,0
TOTALE PER ASSE 2		52.343.990	22,0	53.949.990	22,7	1.606.000	3,1
3 Istruzione e formazione	10.1	27.506.314	11,6	30.256.314	12,7	2.750.000	10,0
	10.2	15.497.596	6,5	18.491.042	7,8	2.993.446	19,3
	10.3	11.879.764	5,0	12.379.764	5,2	500.000	4,2
TOTALE PER ASSE 3		54.883.674	23,1	61.127.120	25,7	6.243.446	11,4
4 Capacità istituzionale e amministrativa	11.1	9.140.108	3,8	9.140.108	3,8	0	0,0
TOTALE PER ASSE 4		9.140.108	3,8	9.140.108	3,8	0	0,0
TOTALE PER ASSE 5 Assistenza tecnica		9.026.094	3,8	9.026.094	3,8	0	0,0
TOTALE PO		237.528.802	100,0	237.528.802	100,0	0	0,0

Risorse programmate del POR FSE 2014-2020 e corrispondenza con l'obiettivo di policy 4 - programmazione 2021-2027. Prime simulazioni, considerazioni e riflessioni

Come sopra richiamato il FSE+ sostiene gli obiettivi specifici nei settori di intervento dell'occupazione, dell'istruzione, dell'inclusione sociale e della salute contribuendo quindi all'Obiettivo di Policy n.4 "Un'Europa più sociale". Contribuisce, peraltro, anche al raggiungimento degli altri Obiettivi di Policy (nn. 1, 2, 3 e 5). Per i suddetti obiettivi specifici possono essere analizzate le corrispondenze con gli obiettivi specifici (priorità/risultati attesi) della pro-

grammazione in corso. La corrispondenza non è immediata e uno stesso obiettivo specifico del nuovo ciclo può intercettare più priorità/ obiettivi specifici anche in Assi differenti.

Qualora si volesse comunque effettuare un esercizio di traslazione del Programma Operativo corrente nel quadro regolamentare ad oggi noto relativo alla Programmazione 2021-2027 e a parità di risorse, la distribuzione percentuale delle risorse tra i diversi Obiettivi Specifici attivabili in continuità con la precedente potrebbe essere rappresentata dalla Tabella di seguito indicata.

ASSE / PRIORITA' (2021-2027)	Obiettivi Tematici (2014-2020)	Obiettivi Specifici (2021-2027)	Concentrazioni tematiche (2021-2027)	Priorità di investimento (2014-2020)	% dotazione finanziaria sul totale POR post riassegnazione riserva (2014-2020)
ASSE OCCUPAZIONE	OT 8 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	i) Accesso all'occupazione ii) Istituzioni e i servizi del mercato del lavoro iii) Partecipazione delle donne al mercato del lavoro		8.1 Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive	29,7
				8.4 Uguaglianza tra uomini e donne	1,7
				8.5 Adattamento dei lavoratori e delle imprese	0,7
				8.7 Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro	2,8
				TOTALE ASSE	34,9
ASSE ISTRUZIONE E FORMAZIONE	OT 10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	iv) Qualità ed efficacia dei sistemi di istruzione e formazione per il mercato del lavoro v) Parità di accesso e di completamento dell'istruzione e formazione vi) Apprendimento lungo tutto l'arco della vita		10.1 Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico	12,7
				10.2 Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore	7,8
				10.3 Formazione permanente	5,2
				TOTALE ASSE	25,7
ASSE INCLUSIONE SOCIALE	OT 9 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	vii) Inclusione attiva viii) <i>Integrazione di cittadini di Paesi terzi e comunità emarginate</i> ix) Accesso a servizi di qualità x) Integrazione sociale xi) <i>Contrasto alla deprivazione materiale</i>	25%+2%	9.1 Inclusione attiva	18,1
				9.4 Miglioramento dell'accesso a servizi sociali	4,6
				TOTALE ASSE	22,7
PRIORITA' DEDICATA ALL'OCCUPAZIONE GIOVANILE	OT 8 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	i) Accesso all'occupazione	10%	8.2 Integrazione dei giovani nel mercato del lavoro	9,0
				TOTALE ASSE	9,0

L'esercizio orientativo rappresentato necessita di alcune ulteriori considerazioni e riflessioni preliminari di seguito indicate:

- gli obiettivi specifici 21-27 possono essere ricondotti a tre Assi attualmente presenti nel POR 2014-2020 ovvero Asse I – Occupazione, Asse II – Inclusione sociale e lotta alla povertà, Asse III – Istruzione e formazione;
- a fronte degli 11 obiettivi specifici individuati nella proposta di Regolamento FSE+, in prima applicazione sembrerebbero 9 gli obiettivi specifici attivabili;
- prime riflessioni pertanto andrebbero fatte nella scelta di una ulteriore concentrazione, con il vantaggio di una maggiore flessibilità e duttilità del Programma, principio comunque auspicato, oppure declinare con una distribuzione delle risorse su più obiettivi, con una maggiore rappresentatività delle politiche attivate;
- alcune regole di concentrazione sembrerebbero non rispettate; in realtà interventi collocati, nell'attuale programmazione, dentro determinati Assi e priorità potrebbero essere con semplicità ricondotti agli obiettivi specifici da concentrare (in particolare secondo le regole del 25% e del 10%);
- l'analisi delle variazioni percentuali di allocazione delle risorse determinate attraverso le riprogrammazioni intervenute nel corso della programmazione attuale, alla luce dell'attuale contesto, può fornire indicazioni sulla riproposizione o ulteriore riduzione delle allocazioni stesse. Già in sede di riassegnazione della riserva di efficacia di attuazione sono stati verificati i fabbisogni residui e la capacità di spesa di alcuni interventi; va verificata la sussistenza delle medesime motivazioni;
- dal posizionamento rispetto alle condizioni abilitanti e dalle scelte che verranno operate a livello nazionale (attivazione di PON o POR) potranno derivare interventi di sistema e conseguenti scelte allocative.

Considerazione più specifiche relative ed attinenti ai diversi obiettivi specifici sono contenute nel successivo paragrafo "Indirizzi preliminari.... Obiettivo di policy 4- Umbria più sociale".

Esiti delle valutazioni tematiche per il FESR e il FSE

La programmazione comunitaria FESR e FSE 2014-2020 prevede la realizzazione di una serie di valutazioni sia programmatiche che tematiche, volte a mettere in luce i risultati ottenuti e le difficoltà incontrate al fine di correggere e/o integrare le strategie di sviluppo scelte dall'amministrazione. Purtroppo ad oggi non sono ancora disponibili le valutazioni di programma intermedie del PO FESR e del PO FSE 2014-2020 dell'Umbria, tuttavia l'amministrazione ha realizzato, affidandone la realizzazione a valutatori esterni indipendenti, molteplici indagini che hanno approfondito tematiche specifiche giudicate di particolare rilievo o interesse.

Le valutazioni realizzate relative al PO FESR sono le seguenti:

1. valutazione ex-ante sull'utilizzo di Strumenti Finanziari all'interno del Programma Operativo FESR 2014- 2020 della Regione Umbria, di cui all'art. 37 del Reg. (Ue) N. 1303/2013 – dicembre 2015;
2. studio sulle diverse modalità di attuazione degli strumenti finanziari destinati a favorire l'efficienza energetica negli edifici pubblici e/o strutture pubbliche – agosto 2016;
3. valutazione del posizionamento del sistema produttivo regionale. POR FESR 2014-2020. Obiettivo tematico I - Ricerca e sviluppo tecnologico / Obiettivo tematico 3 - Competitività delle PMI – aprile 2018;

4. valutazione delle attività di internazionalizzazione a favore delle imprese

Mentre quelle relative al **PO FSE** ed ai suoi campi di intervento sono:

1. valutazione di impatto controfattuale del progetto Work Experience Laureati e Laureate – WELL – giugno 2016;
2. valutazione dei progetti “SMART” – percorsi formativi a supporto della specializzazione intelligente e dell’innovazione del sistema produttivo regionale” – giugno 2018;
3. valutazione degli interventi finalizzati all’inclusione sociale e lavorativa di persone in esecuzione penale esterna – settembre 2018.

1. Valutazione ex-ante sull'utilizzo di Strumenti Finanziari all'interno del Programma Operativo FESR 2014- 2020 della Regione Umbria, di cui all'art. 37 del Reg. (Ue) N. 1303/2013 – dicembre 2015

La VEXA è stata effettuata a partire dagli Strumenti Finanziari (SF) delineati nel POR FESR 2014-2020 e, attraverso lo svolgimento di analisi documentaria, elaborazione di indici, interviste a stakeholder e analisi SWOT, ha affrontato i seguenti temi:

- verifica dei fallimenti del mercato e di condizioni di sub-ottimalità;
- valutazione della dimensione qualitativa e quantitativa del valore aggiunto;
- analisi dell'adeguatezza dell'effetto moltiplicatore;
- valutazione della capacità degli SF di apprendere dalle esperienze passate;
- elementi di valutazione della strategia degli SF;
- analisi dei risultati attesi dalla realizzazione dei Fondi.

Quanto ai risultati stabili, l'analisi della letteratura nazionale ed internazionale e dei dati statistici regionali hanno confermato che gli ambiti d'intervento previsti per gli SF si connotano per la presenza di situazioni interessate dal funzionamento non efficiente dei meccanismi di mercato. Le PMI umbre hanno una scarsa disponibilità di asset da porre a garanzia in sede di richiesta di finanziamenti bancari, i livelli di rendimenti collegati a tali finanziamenti scoraggiano gli investitori e le normali incertezze legate al successo dei progetti di investimento generano una domanda di investimenti che rischia di rimanere inevasa, o l'applicazione di tassi di interesse maggiori sui prestiti bancari e di garanzie accessorie e di clausole stringenti nell'ambito dei contratti che regolano il capitale di rischio. La valutazione ha ritenuto inoltre adeguate le risorse finanziarie destinate agli SF.

2. Studio sulle diverse modalità di attuazione degli strumenti finanziari destinati a favorire l'efficienza energetica negli edifici pubblici e/o strutture pubbliche

La Valutazione Ex-Ante degli Strumenti Finanziari di cui al punto precedente, al fine di favorire gli investimenti per l'efficientamento energetico degli enti pubblici, aveva suggerito di avvicinare agli incentivi a fondo perduto anche altri strumenti finanziari; questa strada è stata ulteriormente approfondita con un'indagine ad hoc che - attraverso l'utilizzo di diversi strumenti di analisi - ha evidenziato le opportunità e le problematiche connesse all'implementazione degli strumenti finanziari in questo campo e ha definito una proposta operativa che, oltre a valorizzare tutte le opportunità offerte dalle forme di supporto finanziario rimborsabili, mirava a contenere le problematiche sulle quali la sfera di programmazione regionale poteva intervenire.

3. Valutazione del posizionamento del sistema produttivo regionale. POR FESR 2014-2020. Obiettivo tematico 1 - Ricerca e sviluppo tecnologico / Obiettivo tematico 3 - Competitività delle PMI

Il Rapporto ha analizzato il posizionamento competitivo dell'economia regionale a partire dagli effetti che la crisi economica ha esercitato sulla struttura produttiva e sul modello di sviluppo regionale, anche in prospettiva della politica comunitaria di coesione post 2020.

La valutazione è stata condotta con un focus particolare sulle attività di ricerca e sviluppo tecnologico e sulla competitività delle piccole e medie imprese, per le quali il Programma operativo cofinanziato dal FESR 14-20 ha investito un ammontare notevole di risorse finanziarie nell'ambito degli interventi di cui all'Obiettivo tematico 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" e all'Obiettivo tematico 3 "Promuovere la competitività delle PMI, il settore agricolo e la pesca e acqua coltura", in linea con quanto stabilito dalla Strategia regionale di specializzazione intelligente.

In sintesi, la valutazione ha messo in evidenza come l'impatto della crisi e le modifiche che questa ha indotto nella struttura produttiva regionale sono stati particolarmente sfavorevoli rispetto ad altre regioni italiane: l'arretramento del sistema industriale è stato più accentuato in alcuni settori portanti dell'economia regionale (il settore delle attività metallurgiche e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi i macchinari e le attrezzature e il settore della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche). I settori tradizionali e dei servizi a minore specializzazione hanno reagito meglio all'impatto della crisi.

Le criticità evidenziate dalla valutazione hanno un impatto soprattutto in relazione agli Obiettivi specifici 3.2, 3.3 e 3.5 dell'Asse 3 del POR FESR. In questo senso si conferma la validità delle scelte dell'Amministrazione di mantenere le politiche a sostegno della ripresa economica. In particolare:

- per quanto riguarda l'O.S. 3.2, sono stati emanati Bandi sul turismo di nicchia - per sostenere prodotti e servizi mirati e specifici - che hanno l'obiettivo di produrre valore aggiunto al settore turismo;
- per l'O.S. 3.3, il POR FESR 2014-2020, a differenza della passata programmazione, prevede un forte sostegno alle attività di internazionalizzazione delle imprese umbre;
- per l'O.S. 3.5, nel corso del 2018 è stato emanato un apposito bando a sostegno dell'economia sociale.

Inoltre, si sottolinea che la valutazione ha rappresentato la base di partenza per la revisione della RIS3 Umbria per l'attuale programmazione, nonché per l'elaborazione della nuova strategia di specializzazione intelligente della programmazione 2021-27.

4. Valutazione delle attività di internazionalizzazione a favore delle imprese

Tale lavoro ha ad oggetto i progetti di promozione dell'export destinati a imprese e/o associazioni di imprese, volti a valorizzare il potenziale di sviluppo di imprese regionali, sia attraverso modalità tradizionali (organizzazione di iniziative finalizzate all'incoming di imprenditori ed operatori economici internazionali, missioni di promozione all'estero e partecipazione delle imprese a iniziative ed eventi) che attraverso modalità innovative (approccio ai mercati mediante web e ICT).

Dagli esiti finali della valutazione è emersa la necessità di aumentare l'adeguatezza e la flessibilità delle risorse disponibili, valutando in questo senso un possibile utilizzo degli strumenti finanziari

Nell'ottica del miglioramento degli interventi, la valutazione ha suggerito di prendere in esame la possibilità di introdurre semplificazioni nell'erogazione del contributo, ad esempio con l'utilizzo dei costi standard.

Quanto alle **valutazioni realizzate nell'ambito del PO FSE** ed ai suoi campi di intervento è stato approfondito in particolare il versante della formazione e degli incentivi all'occupazione, solo uno dei rapporti ha riguardato infatti il tema dell'inclusione sociale.

I. Valutazione di impatto controfattuale dei progetti Work Experience Laureati e Laureate – (WELL)

Il rapporto ha analizzato gli effetti degli interventi realizzati con il bando WELL a sostegno dell'occupazione di giovani laureati. Attualmente è in corso la realizzazione di una seconda valutazione avente ad oggetto il bando WELL 30 destinato a disoccupati laureati residenti in Umbria con più di 30 anni. Infatti, dopo l'uscita del primo bando WELL, è stato adottato il Piano regionale Garanzia Giovani, dedicato alle persone della classe di età compresa tra 15 e 29 anni. Conseguentemente, l'Autorità di gestione ha potuto concentrare i suoi sforzi sulle persone di 30 anni e oltre.

Per valutare l'efficacia dell'intervento, è stata esaminata la condizione professionale dei partecipanti al progetto e di non partecipanti con caratteristiche simili in Umbria due anni dopo l'intervento; il confronto tra i due gruppi non ha fornito indicazioni chiare e univoche, ma la valutazione ha comunque sottolineato come la disoccupazione intellettuale in Umbria sia una criticità seria, in particolar modo per le donne e per quanti avevano un impiego e lo hanno perso, a causa della crisi economica.

2. Valutazione dei progetti “SMART” – percorsi formativi a supporto della specializzazione intelligente e dell'innovazione del sistema produttivo regionale” – giugno 2018

I progetti “SMART” sono percorsi formativi con l'obiettivo di favorire l'inserimento occupazionale in settori e processi innovativi per l'economia regionale, destinati a diplomati/laureati, disoccupati/inoccupati, regolarmente iscritti ad un Centro per l'impiego umbro.

La valutazione, in sintesi, ha evidenziato la validità della scelta programmatica regionale che, in uniformità alla Strategia di specializzazione intelligente (RIS3), si prefigge l'obiettivo di attivare le potenzialità delle imprese locali in alcuni ambiti di specializzazione (agroalimentare, scienza della vita, chimica verde, energia, fabbrica intelligente/industria e aerospaziale) sulla base della qualità e l'adeguatezza delle risorse umane che vi operano.

3. Valutazione degli interventi finalizzati all'inclusione sociale e lavorativa di persone in esecuzione penale esterna – settembre 2018

La valutazione degli interventi finalizzati all'inclusione sociale e lavorativa di persone in esecuzione penale esterna ha riguardato gli interventi dell'Avviso pubblico del 2015, mediante il quale sono stati finanziati due progetti.

1. Sfide 2, presentato per l'azione rivolta agli adulti;
2. ROAD - Ragazzi Oggi Adulti Domani, presentato per l'azione rivolta ai minori.

Quanto al progetto Sfide 2, la valutazione ha dimostrato una notevole efficacia nel perseguire gli obiettivi previsti nonostante evidenti limiti quantitativi nelle possibilità di presa in carico e di estensione su una popolazione multiproblematica quale quella degli adulti sottoposti a misure penali.

L'analisi ha messo in luce il buon grado di coinvolgimento dell'amministrazione penitenziaria e dei Comuni, attraverso le Zone sociali, che ha permesso una buona delocalizzazione degli interventi su tutto il territorio regionale. Il progetto, inoltre, ha contribuito efficacemente alla diffusione sul territorio di una cultura più attenta e consapevole delle potenzialità e dei vantaggi del sistema dell'esecuzione penale esterna.

Quanto al progetto ROAD, lo studio ha messo in evidenza che gli interventi sono stati capaci di creare le condizioni per un cambiamento nel percorso evolutivo dei ragazzi, attraverso il confronto e l'apprendimento di regole, trasmettendo loro l'aspetto etico e valoriale del lavoro, sviluppando consapevolezza delle loro capacità latenti e costruendo le precondizioni per un futuro inserimento lavorativo.

1.3 – Indirizzi preliminari

Dalle proposte regolamentari della Politica di coesione 2021-2027 ha preso avvio il negoziato tra il governo italiano e la Commissione sulla prossima programmazione.

A livello nazionale nel mese di maggio 2019 sono stati avviati i lavori per la preparazione dell'Accordo di Partenariato con la convocazione di **5 tavoli di lavoro** (uno per ogni obiettivo di policy):

1. Tavolo 1 - Imprese, agenda digitale e ricerca,
2. Tavolo 2 - un'Europa più verde,
3. Tavolo 3 - un'Europa più connessa,
4. Tavolo 4 - un'Europa più sociale,
5. Tavolo 5 - un'Europa più vicina ai cittadini.

I tavoli hanno avviato la discussione identificando 4 temi “unificanti”: 1) Lavoro di qualità; 2) Territorio e risorse naturali per le generazioni future; 3) Omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini; 4) Cultura come veicolo e spazio di coesione. I tavoli hanno coinvolto il partenariato allargato e hanno concluso i lavori nel mese di ottobre. Da ciascun Tavolo dovrà scaturire un documento di sintesi che sarà utilizzato per le successive fasi di definizione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi.

Gli incontri, organizzati dai relativi gruppi di coordinamento, da una parte hanno previsto interventi strutturati per descrivere le iniziative messe in campo nell'attuale programmazione (sia a livello centrale che regionale) e per far emergere i **principali elementi di continuità/discontinuità** alla luce dei nuovi obiettivi, dall'altra parte, hanno rappresentato uno spazio di discussione per consentire la partecipazione del partenariato al dibattito e poter raccogliere suggerimenti e riflessioni provenienti dai differenti contesti socio economici. Tutte le Amministrazioni e gli Enti hanno avuto la possibilità di trasmettere contributi scritti (sulla base di un format predisposto dal DPCoe) utili ai fini della redazione del documento di sintesi.

La Regione Umbria ha partecipato attivamente, con propri rappresentanti, a tutti i tavoli fornendo appropriati contributi, inoltre ha fatto parte del Coordinamento del Tavolo 2 “Un'Europa più verde”.

In contemporanea a livello regionale **sono state avviate le attività per la definizione delle linee di indirizzo 2021-2027**, oltre che l'attiva partecipazione ai Tavoli nazionali. Con DGR 465 del 18/04/2019 la Giunta regionale ha dato avvio alla programmazione della politica di coesione 2021-2027, con l'assunzione di procedere alla definizione del Quadro Strategico Regionale per la programmazione comunitaria 2021-2027 e di istituire a tal fine un apposito Steering Committee che veda il coinvolgimento di tutte le Direzioni regionali, supportato – per quanto di rispettiva competenza – dalle Agenzie regionali Sviluppumbria, Arpal, Gepafin, Aur e il Parco 3A. La Giunta con tale deliberazione ha approvato la **tabella di raccordo tra i goal di Agenda 2030 e gli obiettivi specifici dei 3 fondi FESR, FSE+ e FEASR**, propedeutica alla definizione del QSR. Sempre con tale atto la Giunta regionale ha deliberato il percorso di elaborazione tecnica della proposta di QSR che dovrà realizzarsi anche attraverso periodici momenti di confronto partenariale con i soggetti pubblici e privati della concertazione, in accordo con il Codice di condotta del partenariato, nonché essere supportato da appositi workshop ed attività seminariali e formative, con la partecipazione di qualificati esperti nelle varie materie.

A seguire, con DGR 922 del 30/07/2019, è stata definita la composizione dello Steering Committee, di cui fanno parte i Responsabili di Azione dell'attuale programmazione 2014-2020 (FESR; FEASR; FSE e FSC), dei Servizi della Direzione Programmazione e delle Direzioni regio-

nali. Nel modello di governance regionale, per la definizione e attuazione dei Programmi regionali, andrà valutata la necessità di prevedere modalità strutturate di integrazione tra i diversi fondi.

Dando seguito a quanto deciso con le deliberazioni sopra richiamate e ai sensi dell'art. 8 del Codice europeo di condotta sul partenariato, la Regione ha dato avvio al percorso partenariale per l'avvio della programmazione dei fondi europei della Politica di Coesione per il periodo 2021-2027, in data 19 giugno 2019. All'incontro hanno preso parte oltre 70 stakeholders locali, cui è stata anticipata l'intenzione della Regione di costituire dei tavoli partenariali sulla scorta di quelli organizzati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Politiche di Coesione.

Il 10 luglio 2019 a Villa Umbra (Pila) si è tenuto il secondo incontro tecnico partenariale strutturato in cinque tavoli tematici (Un'Europa più intelligente, Un'Europa più verde, Un'Europa più connessa, Un'Europa più sociale, Un'Europa più vicina ai cittadini). Gli esiti emersi dai singoli tavoli sono stati riportati in seduta plenaria come primo contributo del partenariato.

In data 4 ottobre 2019 si è tenuto il terzo incontro con il partenariato entrando nella fase di merito di singoli obiettivi specifici a cui sono seguiti degli incontri richiesti dai singoli tavoli tematici (23 ottobre tavolo 2 e 5, 25 ottobre tavolo 4, 31 ottobre tavolo 1).

Gli esiti dei Tavoli nazionali e regionali hanno portato alla definizione per obiettivo di policy degli indirizzi preliminari, di seguito illustrati, ponendo particolare attenzione agli elementi di continuità e discontinuità.

Si richiama a tal proposito l'attenzione alle considerazioni di carattere generale di seguito esposte.

I programmi FSE e FESR della Regione Umbria ad oggi attuati e in corso di attuazione contengono sia interventi di tipo tradizionale, aventi caratteristiche consolidate dal punto di vista programmatico, procedurale e attuativo, sia azioni con elementi di innovazione e sperimentali nei contenuti e nelle modalità attuative.

Queste caratteristiche dei programmi, in particolare di quelli attuali, hanno finora consentito di superare le soglie di spesa e i target, tuttavia il livello di attuazione finanziaria risulta inferiore alla media delle Regioni italiane più sviluppate, e questo richiede un'azione di recupero di efficienza che consenta la completa certificazione degli stanziamenti finanziari entro il 2023.

La programmazione in corso e quella che si affaccia vanno lette in continuità e discontinuità anche rispetto a questo aspetto. Appare necessario pervenire a un maggior equilibrio tra elementi di "innovazione" e azioni "tradizionali", calibrando opportunamente la scansione temporale delle fasi di ideazione, programmazione e realizzazione delle diverse tipologie di interventi. In particolare, le tipologie di interventi con modalità attuative consolidate e con spesa ricorrente, di periodicità certa e prevedibile, andrebbero attivate sin dalla prima fase di programmazione, mentre le altre dovrebbero ideate e progettate contestualmente per consentirne l'attuazione con un respiro strategico che salvaguardi il conseguimento dei target di spesa.

Inoltre va considerato che nel prossimo periodo di programmazione verrà sicuramente modificata la regola comunitaria del disimpegno automatico delle risorse stanziare, passando dalla soglia $n+3$ a quella $n+2$, quindi con vincoli più stringenti in termini di velocità di spesa e una sovrapposizione di due programmazioni. Di conseguenza, anche la sperimentali degli interventi che si intenderà realizzare dovrà trovare elementi di semplificazione sia per l'Amministrazione che per i beneficiari, al fine di perseguire un equilibrio con le esigenze di spesa.

1.3.1 – Obiettivo di Policy I – Smarter Umbria

Elementi di continuità e discontinuità, alla luce della lettura dell'attuale programmazione, delle indicazioni derivanti dal contesto economico regionale e dal quadro di riferimento europeo e nazionale.

L'OP I si presenta articolato in 4 obiettivi specifici (OS):

- i) *rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate*
- ii) *permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione*
- iii) *rafforzare la crescita e la competitività delle PMI*
- iv) *sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità*

In tale obiettivo si dovrà garantire la concentrazione del 45% almeno delle risorse attribuite, anche se l'applicazione è a livello nazionale. Attualmente le risorse del Programma FESR 14-20 sono concentrate nell'obiettivo tematico I "Ricerca e innovazione" e nell'obiettivo tematico 3 "Competitività delle PMI" per il 47% delle risorse stanziare. Pertanto considerando che i due obiettivi tematici della programmazione 14-20 sono confluiti in questo Obiettivo strategico, unitamente alla maggior parte dell'Obiettivo tematico Agenda digitale, si può affermare che la concentrazione potrà essere garantita. Al tempo stesso si prende atto che l'aumento della quota minima da riservare all'OP 2 comporta una relativa riduzione della quota di risorse destinabili all'attuale OP I, anche se il probabile incremento delle risorse complessive spettanti all'Umbria a valere sul FESR dovrebbe attenuare, in valore assoluto, tale riduzione.

Per l'attuazione dell'OP sono previste determinate Condizioni abilitanti, che se non soddisfatte, secondo la proposta di Regolamento comune, non consentono di procedere con la certificazione delle spese.

Si tratta, in sintesi, della Strategia di specializzazione intelligente regionale. È in corso la verifica, a livello comunitario, della possibilità di tenere fuori dal campo di applicazione della Strategia l'obiettivo specifico 3.

La Strategia regionale di cui si è dotata la Regione sin dall'avvio del Programma FESR 14-20, è stata aggiornata a metà periodo di programmazione, in esito al confronto con il partenariato economico-sociale da cui sono emersi i nuovi fabbisogni del sistema regionale. Pertanto l'attuale RIS3 potrà essere presa a riferimento per l'elaborazione della nuova strategia. I risultati positivi ottenuti attraverso il processo di scoperta imprenditoriale avviato con l'attuale programmazione pongono le basi per un proseguimento del percorso impostato.

Le indicazioni in merito all'OP I contenute nell'Allegato D del Country Report, sottolineano le croniche debolezze del sistema produttivo del Paese in tema di capacità di ricerca e innovazione, come pure della diffusione di tecnologie avanzate. Aggiungono poi l'esigenza del rafforzamento delle tecnologie digitali, come pure delle competenze per la transizione industriale.

I negativi effetti sui livelli di produttività di queste debolezze sono particolarmente avvertiti nel caso delle piccole e piccolissime imprese, sulle quali va concentrata l'attenzione.

La Commissione europea individua, in termini generali, i seguenti "colli di bottiglia" che limitano la diffusione dell'innovazione:

- a) *debolezza da parte delle imprese nell'adottare le nuove tecnologie;*
- b) *difficoltà da parte delle Università a soddisfare i bisogni delle imprese;*

- c) scarsa efficienza delle agenzie pubbliche per l'innovazione nel facilitare i trasferimenti di conoscenza;
- d) difficoltà nel trasferimento tecnologico tra le imprese multinazionali e le imprese locali.

Mutatis mutandis, questa analisi è valida anche per la realtà regionale.

Confermando le misure di incentivazione tese a favorire la cooperazione tra piccole e grandi imprese, per le prime va messa in campo un'ulteriore strumentazione dedicata, facilitando l'accesso delle piccole imprese alle misure di incentivazione, sia tramite la semplificazione degli strumenti che tramite apposite iniziative di assistenza, che mirino altresì ad accrescere il livello di "consapevolezza" delle piccole imprese con riferimento al contesto operativo di riferimento ed alle sfide ed opportunità che si presentano.

La necessaria semplificazione degli strumenti non deve però significare la rinuncia a promuovere e stimolare crescenti capacità innovative anche nelle piccole imprese, "cucendo" però tali strumenti sulle loro caratteristiche.

A tal fine – e più in generale per promuovere i processi di trasferimento tecnologico, apprendimento e consapevolezza – va anche valutata l'opportunità di realizzare uno o più Centri di Competenza, magari in collegamento con Centri analoghi esistenti a livello nazionale, che vedano un forte coinvolgimento dell'Università, secondo il modello degli ecosistemi per l'innovazione basati sull'agire integrato della cosiddetta "tripla elica" (Pubblica Amministrazione, Università, Imprese). Per essi potrebbe fin d'ora avviarsi, a valere sull'Assistenza Tecnica dell'attuale periodo, la elaborazione dei relativi studi di fattibilità.

Il prossimo OP I ricomprenderà anche l'attuale Agenda digitale, probabilmente al netto degli interventi di natura infrastrutturale.

In termini di strategia complessiva questo vuol dire perseguire i seguenti obiettivi:

- i) sostenere la domanda di servizi digitali delle Pubbliche Amministrazioni coinvolgendo gli utenti nella specificazione dei fabbisogni e nel disegno di soluzioni user-centered;
- ii) ridurre il divario di cultura digitale puntando su un apprendimento basato sull'uso dell'ICT da parte di diversi target di utenza e, per tale via, sulla coltivazione di una cultura d'ambiente in grado di accogliere l'innovazione;
- iii) generare valore aggiunto attraverso lo sviluppo a base tecnologica di innovazioni di mercato, di prodotto, di processo e di competenze nelle filiere produttive e nella rete di servizi;
- iv) stimolare la crescita di fornitori di servizi evoluti, stimolando un gioco a somma positiva nel rapporto domanda/offerta e privilegiando l'offerta di servizi rispetto alla tradizionale offerta di tecnologia.

Per la nuova programmazione assume particolare rilievo, quindi, il tema delle competenze/capacità necessarie a "fare sistema" tra una molteplicità di attori diversi e questo emerge sia rispetto al digitale in Agenda urbana che in tutte le altre azioni per la digitalizzazione: fare sistema richiede oggi lo sfruttamento delle nuove opportunità di confronto, analisi, coordinamento, integrazione offerte dagli strumenti digitali, opportunità che incidono pesantemente sul futuro di competitività e produttività del "Sistema Umbria".

Ragionando in termini di **Continuità o Discontinuità/Nuovo**, si possono individuare in via preliminare i seguenti filoni di intervento.

Continuità

- OS 1** Anche considerando l'importanza per la programmazione aziendale della stabilità degli strumenti di incentivazione, in continuità con il 14-20 lo strumento dei Progetti complessi dovrebbe essere proseguito, come pure gli incentivi per i progetti di ricerca di singole aziende, previa valutazione dell'efficacia fin qui dimostrata da quest'ultimi.
- OS 2** Occorre sicuramente dare continuità alle iniziative sulla cultura digitale diffusa (sostenendo i luoghi di accesso assistito "DigiPass" già realizzati nella programmazione 2014-2020), estendendo la rete "non fisica" intorno ai DigiPass e ipotizzando anche nuove azioni, non presenti nel periodo 2014-2020, per sostenere l'accesso a Internet da parte dei molti utenti che ancora non sono connessi; occorre continuità sulle azioni relative all'Accesso unico a servizi/dati pubblici e quindi accrescere le competenze/capacità necessarie per gestire dati, interoperabilità e semplificazione amm.va/org.va (considerato il tema unificante 2021-2027 che punta su "omogeneità e qualità dei servizi pubblici"). Va completata la rete della Banda Ultralarga.
- OS 3** Va continuato il sostegno agli investimenti ed all'acquisizione di tecnologie innovative per le piccole e medie imprese, valutando la opportunità di adottare modalità il più possibile semplificate, ivi inclusi automatismi come il credito d'imposta, sempre che vengano create le relative condizioni di fattibilità da parte della normativa nazionale di riferimento. Va continuato il sostegno ai progetti di internazionalizzazione delle imprese.

Discontinuità/Nuovo

- OS 1** Partendo dalla constatazione del perdurante basso livello di capacità innovativa del sistema produttivo regionale, in particolare con riferimento alla piccole e piccolissime imprese, occorre valutare la costituzione di uno o più centri di Competenza, agganciati ai corrispondenti centri nazionali, per spingere più decisamente le imprese sui percorsi di innovazione, aumentarne il grado di consapevolezza del contesto operativo di riferimento e favorire la collaborazione tra Università (che dovrebbe svolgere un ruolo di primo piano in tali Centri) e Imprese. Si dovrebbe altresì riflettere anche sull'opportunità di utilizzare lo strumento del public-procurement (fattibilità del progetto pre-competitivo di ricerca e sviluppo). Va rilanciato il sostegno alla nascita di start-up innovative, con una strumentazione articolata che azioni diverse levi tra loro integrate. Occorre riflettere sull'introduzione di misure per il FESR volte al welfare aziendale e all'inserimento di ricercatori presso imprese per introdurre la ricerca formalizzata nelle imprese.
- OS 2** Occorre ripensare le iniziative finanziate nell'attuale OTI sui Living lab rispetto alle nuove priorità in OS2 anche al fine di valorizzare lo specifico settore ICT umbro. Il processo della digitalizzazione è fondamentale per il target delle micro imprese anche se bisogna pensare a misure innovative nella logica dell'upgrading. Vanno previsti strumenti di sostegno del *Digital Innovation Hub*, anche in collegamento con l'azione relativa ai Centri di Competenza. Occorre rivedere le modalità di progettazione architeturale e co-design dei servizi pubblici e di pubblica utilità, per puntare ad un insieme "*smart cities/smart region*" su scala regionale, effettivamente innovativo e sostenibile.
- OS 3** Gli indirizzi europei portano a privilegiare l'uso degli strumenti finanziari rispetto al contributo alla spesa negli incentivi agli investimenti. Va rafforzato il collegamento tra le misure per la competitività delle imprese e quelle per la sostenibilità ambientale.
- OS 4** Vanno condotte analisi per meglio identificare i settori produttivi ed i profili occupazionali che più vengono "sfidati" dai cambiamenti tecnologici e dalla globalizzazione, al fine di definire ed attuare azioni appropriate per affrontare l'adattamento della manodopera, la diversificazione del sistema economico ed il rafforzamento del sistema imprenditoriale.

1.3.2 – Obiettivo di Policy 2 – Green Umbria

Elementi di continuità e discontinuità, alla luce della lettura dell'attuale programmazione, delle indicazioni derivanti dal contesto economico regionale e dal quadro di riferimento europeo e nazionale.

L'OP 2 si presenta molto articolato, essendo suddiviso in ben 7 Obiettivi Specifici (OS):

1. *Efficienza energetica;*
2. *Energie rinnovabili;*
3. *Stoccaggio energia e reti intelligenti;*
4. *Adattamento cambiamenti climatici e prevenzione rischi;*
5. *Gestione sostenibile dell'acqua;*
6. *Economia circolare;*
7. *Biodiversità, infrastrutture verdi urbane, riduzione inquinamento.*

Al tempo stesso l'OP mostra un notevole incremento di risorse, posto che la quota indicativa, come da proposta regolamentare, non può essere inferiore al 30% delle risorse del POR FESR.

Per l'attuazione dell'OP sono previste determinate Condizioni abilitanti, che se non soddisfatte, secondo la proposta di Regolamento comune, non consentono di procedere con la certificazione delle spese.

Si tratta, in sintesi, di: Strategia nazionale di ristrutturazione del parco nazionale di edifici pubblici, in linea con la Direttiva 2010/31UE sulla prestazione energetica; Piano nazionale per l'energia ed il clima; Piano di investimento nazionale in tema di trattamento delle acque reflue e per l'approvvigionamento idrico; Piani di gestione dei rifiuti, in conformità all'art. 28 della direttiva 2008/98/CE.

La programmazione dell'OP – e, quindi, anche il livello di dotazione di risorse – verrà sensibilmente influenzata dalla possibilità, o meno, di attivare – per una Regione in transizione come l'Umbria – gli interventi di cui all'OS 5 (ciclo dell'acqua) e la componente “rifiuti” dell'OS 6. Laddove venisse, infatti, accettata dalla Commissione la richiesta di ammettere a tali interventi anche le Regioni non rientranti nella categoria “meno sviluppate”, posto che ora come ora l'Allegato D del Country Report fa riferimento solo a questa categoria di regioni, cambierebbero i pesi specifici dei diversi OS e, ragionevolmente, anche la dotazione complessiva dell'OP, considerato il livello di risorse richiesto da interventi di tal genere, in particolare sul ciclo delle acque.

Ragionando, come per gli altri OP, in termini di **Continuità o Discontinuità/Nuovo**, si possono individuare in via preliminare i seguenti filoni di intervento.

Continuità

- OS 1** Vanno continuati gli interventi di efficientamento energetico negli edifici pubblici, ivi inclusi quelli adibiti ad uso residenziale (edilizia residenziale pubblica), secondo un approccio integrato con interventi di messa in sicurezza antisismica.
- OS 4** Continuare il programma di interventi su edifici pubblici per la messa in sicurezza antisismica – in particolare sui plessi scolastici – secondo l'approccio integrato di cui al punto precedente.
- OS 7** Continuare gli interventi sulle aree di pregio naturale e a tutela della biodiversità.

Discontinuità/Nuovo

- OS 1** Occorre una riflessione sugli incentivi alle imprese per l'efficientamento energetico dei processi produttivi, alla luce dello scarso assorbimento di risorse in questa fase e del fatto che tali incentivi, comunque, possono essere spesi sull'OP 1.
- OS 2** Sostenere progetti mirati per la produzione di energia da fonte rinnovabile, in particolare su tecnologie evolute, anche sul termico oltre che sull'elettrico. Il progetto ideale è quello che interessi un edificio pubblico sul quale si interviene in modo integrato per migliorarne le prestazioni energetiche (efficientamento e rinnovabili), oltre che per ridurre fortemente la vulnerabilità agli eventi sismici.
- OS 3** Il tema delle reti intelligenti non ha avuto riscontro nell'attuale programmazione anche per la scarsa maturazione di soluzioni tecniche affidabili in realtà mai proposte dagli operatori eventualmente interessati. Nella attuale fase l'evoluzione tecnologica e qualche esperienza fatta in particolare nelle regioni meno sviluppate ovvero in ambiti circoscritti spingono a prendere in considerazione una linea di intervento sia per le reti intelligenti sia per lo stoccaggio. Ciò corrisponde all'indirizzo fortemente positivo dell'Annex D del Country report e corrisponde agli stessi indirizzi PNIEC in fase di negoziato con la Commissione europea. Pertanto si suggerisce di approfondire la fattibilità sia di iniziative per le reti intelligenti sia per lo stoccaggio reso sempre più conveniente dalla diffusione della mobilità elettrica da un lato e dell'innovazione nel campo delle batterie.
- OS 5** Come già detto, va verificata la possibilità di intervenire per una regione non in ritardo di sviluppo. Laddove possibile, si potrebbe riprendere il programma di ricerca e riparazione delle perdite nelle reti di trasporto dell'acqua, già attuato diversi anni fa sempre a valere su risorse europee, come pure del riuso delle acque, anche in ambito produttivo.
- OS 6** Discorso analogo come per l'OS 5, per quanto riguarda i rifiuti. In caso l'intervento potrebbe riguardare la raccolta differenziata ed il relativo recupero. Il tema dell'economia circolare, ovviamente, non può essere ridotto alla sola – per quanto importante – dimensione del corretto smaltimento e riciclo dei rifiuti. E' infatti fondamentale intervenire anche a monte, prevedendo aiuti alle imprese per migliorare la sostituibilità delle componenti, ridurre gli scarti, favorirne il riuso, mitigare l'impatto inquinante del packaging. Stante il divieto di intervento in tema di smaltimento lo spazio di intervento va poi concentrato in termini di efficientamento o di nuove fasi/impianti dedicati al recupero di materia e/o di energia.
- OS 7** Il tema delle infrastrutture verdi urbane è senz'altro interessante, secondo un approccio multifunzione delle stesse ed in complementarietà con l'OP 5. Anche in questo caso nuove tecnologie e nuove esperienze anche di carattere internazionale (l'Umbria fa parte della rete Europea dei Parchi urbani) suggeriscono di sviluppare nuovi approcci integrati di infrastrutture che realizzano diverse finalità e che possono anche puntare ad una sostenibilità da diversi punti di vista prima tra tutti energetico.

1.3.3 – Obiettivo di Policy 3 – Un'Umbria più connessa

L'obiettivo strategico 3 - un'Europa più connessa - si attua attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC ("OS 3"), provvedendo a:

- i) rafforzare la connettività digitale;
- ii) sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile;

- iii) sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera;
- iv) promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile.

L'Obiettivo tematico 3 riguarda, come noto, due aspetti apparentemente disgiunti ma in realtà convergenti, attesa la possibile complementarietà e sostituzione tra questi due elementi che sono la connettività digitale, o meglio l'infrastrutturazione della connettività digitale e le più canoniche priorità trasportistiche ai vari livelli di pianificazione, di Assi portanti della TEN-T e a livello di area vasta, nonché a livello metropolitano e urbano.

Per definire le scelte di programmazione occorre tenere conto:

- del quadro degli **investimenti già programmati** nel Paese a valere sulle risorse ordinarie e soprattutto a valere sul **Fondo Sviluppo e Coesione** e dei **ritardi accumulati** nell'uso delle risorse assegnate. Infatti, a fronte di fabbisogni infrastrutturali corposi, **le risorse del ciclo 2021-2027 saranno certamente inferiori rispetto all'attuale periodo 2014-2020;**
- dell'efficacia degli interventi, sulla base delle esperienze passate; per raggiungere obiettivi di una mobilità sostenibile in aree urbane, una migliore qualità dell'aria, una mobilità locale, regionale e nazionale sostenibile e resiliente ai cambiamenti climatici, minori emissioni di CO₂, nell'ottica della implementazione di una **strategia lungimirante sulla mobilità connessa e automatizzata** che porti ad un'Europa più connessa, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche. Il diritto alla mobilità è essenziale soprattutto per coloro che abitano nelle zone rurali e nelle aree interne.

Se l'elemento di certezza per l'OP 3 è la riduzione delle risorse rispetto al ciclo 2014-2020, a causa dei vincoli di concentrazione tematica sui primi due OP, l'incertezza deriva invece dalle disposizioni regolamentari e riguarda il perimetro degli interventi perseguibili attraverso questo obiettivo strategico, in quanto si potrebbe assistere ad una possibile **migrazione della connettività digitale verso l'obiettivo strategico 1 (OP 1) e della mobilità urbana sostenibile verso l'Obiettivo di policy 2 (OP 2)**. Ciò determina ovviamente la dotazione di risorse su cui potrà contare l'OP 3.

Inoltre le condizioni abilitanti (proposta Reg. generale (UE) dei Fondi, articolo 11, paragrafo 1) richiedono un quadro aggiornato di programmazione unitaria, con verifica costante di adeguatezza, che sono per l'OS 1 l'esistenza di un **Piano nazionale o regionale per la banda larga** e per l'OS 2 e l'OS 3 una **Pianificazione completa dei trasporti al livello appropriato**, ovvero l'esistenza di una mappatura multimodale delle infrastrutture esistenti e di quelle programmate fino al 2030.

Ragionando, come per gli altri OP, in termini di Continuità o Discontinuità/Nuovo, si possono individuare in via preliminare i seguenti filoni di intervento. In linea generale si riscontra l'invito alla continuità della programmazione con miglioramenti connessi alla semplificazione e organicità procedurale (sia nelle politiche, sia per le opere). Emergono questioni di natura generale e procedurale, in merito alla necessità di un approccio nazionale alla programmazione trasporti e alla BUL, al fine di garantire l'effettiva addizionalità/sinergicità dei fondi della coesione, al miglioramento della qualità istituzionale e della capacità amministrativa degli enti, alla necessità di dedicare fondi specifici alla progettazione degli interventi e al miglioramento della governance.

Continuità

Rispetto all'**OS1 - Rafforzare la connettività digitale** i contributi sull'infrastruttura della banda ultralarga indicano come prioritari: il completamento del Piano Strategico BUL in Aree Bianche, compresa l'infrastrutturazione delle aree bianche nelle zone rurali, aree interne che consentano (anche) la connettività alle realtà produttive (agricole) e l'avvio del Piano nelle aree grigie. Le proposte emerse vertono soprattutto sui servizi connessi alla BUL (servizi on line e per il territorio, formazione ed educazione) ed evidenziano la difficile integrazione dei fondi nel ciclo di programmazione 2014-2020 (FESR e FEASR).

Con riferimento all'**OS2 – Sviluppare TEN-T**, la gran parte dei partner indica nel completamento della Rete TEN-T la priorità del prossimo ciclo di programmazione.

Relativamente all'**OS3 – Accesso ai corridoi** è stata evidenziata la necessità di sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera.

Sull'**OS4 – Mobilità Urbana Sostenibile** si richiede in particolare la necessità di rinnovo delle flotte TPL (gomma/ferro) e la promozione di sistemi di infomobilità coerentemente con quanto previsto nei PUMS, ma è emerso anche il crescente peso della logistica anche in ambito urbano, nonché piccoli interventi intermodalità. Questo OS è fortemente legato all'OP2 e OP5.

Discontinuità/Nuovo

Per l'**OS 1** appare anche auspicabile l'utilizzo sempre più diffuso delle **applicazioni digitali** quali ad esempio *web conference*, il telelavoro e lo *smart working*, nonché la realizzazione di servizi *on line*, che riducano la necessità degli spostamenti fisici delle persone, l'incentivo di forme di **mobilità a zero o basse emissioni** come le infrastrutture di ricarica pubbliche, gli impianti distribuzione carburante alternativi, le infrastrutture di ricarica private accessibili al pubblico (parcheggi di struttura, ecc Infrastrutture di ricarica domestica).

Sull'**OS4** sarebbe auspicabile, per ottenere risultati significativi in termini di efficientamento energetico e riduzione dei gas serra, una diminuzione della mobilità privata a vantaggio di quella pubblica, offrendo servizi di qualità e quantitativamente sufficiente in relazione alla domanda di trasporto.

I filoni di intervento dovrebbero essere in primis quello connesso alla **programmazione dei servizi** proprio per consentire lo sviluppo del trasporto pubblico locale e regionale; quello relativo alla promozione del **rinnovo dei parchi autobus**, flotte dei treni.

Le linee strategiche che coinvolgono la MOBILITA' LOCALE nella programmazione 2021-2027 dovrebbero riguardare:

- sviluppo e diffusione di strumenti di raccolta, gestione dei dati nell'ottica di costruire la base informativa della *Smart City*, nonché servizi di **Infomobilità** per il più efficiente utilizzo delle reti e dei servizi esistenti;
- sviluppo di infrastrutture e servizi orientati a favorire lo *shift* modale verso la **mobilità dolce**;
- potenziamento dei **nodi di interscambio**, ivi incluse le opere di riqualificazione e vivibilità delle aree, l'attivazione di servizi di mobilità sostenibile (sharing, ciclabilità, pedonabilità);
- favorire forme di **mobilità a zero emissioni**, supportando la creazione di una rete di ricarica urbana e metropolitana, i cui interventi dovranno essere integrati con azioni di verifica e potenziamento della rete elettrica nazionale, al

fine di constatare la reale capacità ed eventuale esigenza di potenziamento della rete;

- sviluppo di sistemi e strutture in grado di supportare la gestione ottimale della **logistica urbana delle merci**; potenziamento e rinnovo della **flotta dei mezzi** di trasporto pubblico locale su gomma.

Un elemento che emerge dalle esigenze manifestate dalle Città ma anche dagli *stakeholders* coinvolti a vario titolo nei processi/servizi di mobilità, nonché dai cittadini (quali fruitori finali dei servizi di mobilità) è quello che prevede un **sostegno alla domanda di mobilità. Uno dei limiti della politica di coesione rispetto alle politiche urbane della programmazione 2014-2020 è infatti rappresentato dalla difficoltà di poter sostenere l'utilizzo delle infrastrutture di trasporto e/o dei servizi di mobilità sostenibile nelle città, sempre in ottica multimodale ed eco sostenibile.**

I.3.4 – Obiettivo di Policy 4 – Un’Umbria più sociale

L’OP 4 nella proposta di Regolamento UE relativo al Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) si presenta molto articolato, comprendendo al suo interno ambiti di intervento relativi all’occupazione, all’inclusione sociale, all’istruzione e formazione ed è suddiviso in 11 Obiettivi Specifici (OS):

1. Accesso all’occupazione
2. Istituzioni e i servizi del mercato del lavoro
3. Partecipazione delle donne al mercato del lavoro
4. Qualità ed efficacia dei sistemi di istruzione e formazione per il mercato del lavoro
5. Parità di accesso e di completamento dell’istruzione e formazione
6. Apprendimento lungo tutto l’arco della vita
7. Inclusione attiva
8. Integrazione di cittadini di Paesi terzi e comunità emarginate
9. Accesso a servizi di qualità
10. Integrazione sociale
11. Contrasto alla deprivazione materiale

La proposta di Regolamento UE relativo al FSE+ prevede le seguenti riserve finanziarie:

- 25% per gli obiettivi specifici relativi alle politiche di inclusione sociale;
- 10% per azioni mirate e riforme strutturali volte a sostenere l’occupazione giovanile e la transizione dalla scuola al lavoro;
- 2% per affrontare la deprivazione materiale.

Per l’attuazione dell’OP 4 la proposta di Regolamento UE relativa alle Disposizioni Comuni prevede una serie di condizioni abilitanti la cui permanenza va monitorata e garantita per tutta l’attuazione del programma.

Nello specifico, relativamente all’OP 4 “un’Europa più sociale attraverso l’attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali”, le condizioni abilitanti tematiche sono correlate ai diversi Obiettivi Specifici. Importante sottolineare che dalla rilevazione del posizionamento sia regio-

nale che nazionale potrebbero derivare interventi/azioni di sistema atti all'adempimento delle condizioni stesse che potranno trovare collocazione in Programmi Operativi Nazionali o nel Programma Regionale.

Nello specifico, relativamente all'OP 4 "un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali", sono previste le seguenti condizioni abilitanti tematiche correlate ai relativi Obiettivi Specifici:

Obiettivo Specifico	Condizione abilitante tematica
FESR: 4.1 Rafforzare l'efficacia del mercato del lavoro e l'accesso all'occupazione di qualità mediante lo sviluppo di infrastrutture FSE: 4.1.1 Migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di occupazione, compresi i giovani e le persone inattive e promuovere il lavoro autonomo e l'economia sociale 4.1.2 Modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per garantire assistenza e sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro tra domanda e offerta, delle transizioni e della mobilità	Quadro politico strategico per le politiche attive del mercato del lavoro
FESR: 4.1 Rafforzare l'efficacia del mercato del lavoro e l'accesso all'occupazione di qualità mediante lo sviluppo di infrastrutture FSE: 4.1.3 Promuovere un equilibrio migliore tra vita professionale e privata, compreso l'accesso ai servizi di assistenza all'infanzia e un ambiente di lavoro sano e adeguato, attento ai rischi per la salute, all'adattamento dei lavoratori ai cambiamenti e all'invecchiamento attivo e in buona salute	Quadro strategico nazionale in materia di parità di genere
Obiettivo Specifico	Condizione abilitante tematica
FESR: 4.2 Migliorare l'accesso a servizi inclusivi e di qualità nell'ambito dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente mediante lo sviluppo di infrastrutture FSE: 4.2.1 Migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e formazione 4.2.2 Promuovere opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, anche mediante l'agevolazione delle transizioni di carriera e la promozione della mobilità professionale 4.2.3 Promuovere la parità di accesso, in particolare per i gruppi svantaggiati, a un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, che vada dall'educazione e dalla cura della prima infanzia all'istruzione generale e all'istruzione e formazione professionale fino al livello terziario	Quadro politico strategico per il sistema d'istruzione e formazione a tutti i livelli
FESR: 4.3 Aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati attraverso misure integrate che comprendono gli alloggi e servizi sociali FSE: 4.3.1 Promuovere l'inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità	Quadro politico strategico nazionale per l'inclusione sociale e la riduzione della povertà

e la partecipazione attiva, migliorare l'occupabilità		
FSE:		Strategia nazionale per l'integrazione dei rom
4.3.2	Promuovere l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate come la comunità rom	
FESR:		Quadro politico strategico per la sanità
4.4	Garantire parità di accesso all'assistenza sanitaria attraverso lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	
FSE:		
4.3.4	Rafforzare un accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e abbordabili; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari; migliorare l'accesso a servizi di assistenza a lungo termine	

La costruzione del Programma Operativo Regionale FSE+ e selezione degli OS e degli interventi specifici, dovrà tener conto, oltre agli elementi regolamentari soprarichiamati, del presumibile aumento delle risorse finanziarie determinate per l'Umbria dalla classificazione nel gruppo delle Regioni in transizione. Essa risentirà inoltre delle scelte di programmazione individuate all'interno dell'Accordo di Partenariato con particolare riferimento alle aree di competenza dei Programmi nazionali piuttosto che di quelli regionali ovvero della possibile concorrenza fra di essi.

Ragionando sugli elementi di **Continuità** o **Discontinuità/Novità** relativi all'OP 4 applicati al POR FSE 2014-2020 si possono individuare in via preliminare e sintetica i seguenti aspetti di riflessione, relativi agli OS di cui è presumibilmente prevista l'attivazione, fermo restando che alcune tipologie di intervento possono trovare collocazione in diversi Obiettivi Specifici anche in base alla definizione dell'Accordo di Partenariato.

Continuità

L'**OS 1** rappresenta l'Obiettivo Specifico più ampio sia per target di destinatari che per tipologia di interventi e costituisce un sicuro elemento di continuità. Tuttavia, si rileva la necessità di temperare detto Obiettivo con altre policy nazionali (ad es. PON IOG e PON SPAO, qualora ripetibili) e con le considerazioni esposte nel successivo paragrafo "Discontinuità/novità".

Per l'**OS2** vanno proseguiti gli interventi di sistema realizzati nella programmazione 2014-2020, operando una selezione per aggiornare i fabbisogni al mutato contesto istituzionale e all'obiettivo di sviluppo in Umbria di un sistema pubblico-privato di servizi per il lavoro, anche alla luce del PON SPAO.

Per l'**OS3** si evidenzia l'esigenza di una sua continuità nel nuovo ciclo di programmazione. Lo stesso, infatti, è già stato programmato nel POR FSE 2014-2020 e fortemente sostenuto anche dalla Commissione Europea.

Per l'**OS5** si evidenzia una sostanziale continuità dei dispositivi formativi previsti nel 2014-2020, caratterizzati da procedure consolidate di programmazione finanziaria, una buona performance finanziaria e attuativa, con un numero elevato di partecipanti coinvolti nelle azioni e un esito positivo rispetto ai livelli di qualificazione della popolazione umbra e di accesso al mercato del lavoro, con riferimento agli interventi maggiormente finalizzati. Nell'ambito della sostanziale continuità che viene proposta, la riflessione riguarda il dimensionamento finanziario dei differenti dispositivi prevedibili nell'OS, in particolare:

- il peso della formazione iniziale, alla luce dei buoni risultati sul tasso di abbandono scolastico e della configurazione complessiva del sistema, che prevede la presenza di altri dispositivi e fonti di finanziamento, anche mediante un miglioramen-

to/potenziamento dei percorsi formativi di diritto-dovere e la previsione di un piano coordinato di orientamento a livello di dell'istruzione secondaria di I grado;

- l'incremento del sostegno al diritto allo studio mediante l'erogazione di borse di studio a studenti universitari meritevoli e bisognosi;
- la necessità di ulteriori finanziamenti per il sistema ITS, alla luce della previsione di nuove Fondazioni e ambiti di intervento;
- la programmazione e realizzazione di un piano coordinato di orientamento a livello di istruzione secondaria di II grado;
- il rafforzamento al sostegno ai percorsi post laurea di dottorato di ricerca e assegni di ricerca, finalizzati a potenziare il rapporto tra Università e imprese, in funzione di una migliore occupabilità dei neo laureati e dello sviluppo di progetti di ricerca orientati all'intercettazione della domanda di innovazione dei sistemi produttivi di riferimento sul territorio.

Per l'**OS6** si evidenzia l'esigenza di una sua continuità nel nuovo ciclo di programmazione per quanto concerne la formazione continua. Detto intervento era già programmato ed attuato nell'Asse "Istruzione e formazione" del POR FSE 2014-2020 e richiede la valutazione in merito ad un eventuale incremento anche in considerazione delle richieste avanzate dal Partenariato.

Per gli **OS7** e **OS9** appare opportuno confermare in via generale l'attuale articolazione degli interventi in tre ambiti:

- accordi di collaborazione con i Comuni;
- interventi di competenza regionale rivolti a soggetti svantaggiati;
- azioni di sistema a titolarità regionale.
- Nell'ambito della sostanziale conferma delle attuali linee di intervento andranno realizzati approfondimenti, alla luce degli esiti dell'attuale Programmazione, relativi a:
- miglioramenti nella procedura di attuazione degli accordi di collaborazione e nuova definizione degli interventi co-progettati tra Comuni e Regione;
- aggiornamento nella individuazione degli interventi specifici rivolti a soggetti svantaggiati e nelle azioni di sistema di competenza regionale.

Per l'**OS8** si evidenzia la necessità di garantire continuità ad interventi generalisti rivolti anche a cittadini di paesi terzi già presenti nel POR FSE 2014-2020 sia nell'ambito dell'Asse Occupazione che in quello dell'Inclusione sociale.

Discontinuità/Novità

L'**OSI** richiede i maggiori elementi di discontinuità rispetto al passato, considerando che l'Asse Occupazione del POR FSE 2014-2020 non ha raggiunto i target intermedi della performance al 31.12.2018.

Le difficoltà di programmazione e di attuazione riscontrate richiedono una riflessione sui seguenti aspetti:

- la rilevanza della dotazione finanziaria prevista nel Programmazione 2014-2020 a fronte della spesa effettivamente realizzabile, e quindi la necessità di definire una dimensione finanziaria "sostenibile" degli interventi finalizzati a garantire l'accesso al mercato del lavoro, alla luce dell'attuale organizzazione della governance regionale delle politiche attive del lavoro;

- la previsione di una significativa riserva finanziaria a favore dei giovani (che nella Programmazione 2014-2020 hanno sofferto un effetto spiazzamento indotto dalla presenza del programma Garanzia Giovani) che richiede l'individuazione di specifici interventi e modalità attuative in grado di intercettare l'utenza e orientarla verso l'offerta disponibile di politiche attive;
- la complessità attuativa e gestionale delle azioni programmate nel periodo 2014-2020 che richiede l'individuazione di procedure che garantiscano anche la spesa nei termini temporali previsti dai regolamenti comunitari.

La programmazione dell'**OS3** richiede lo sviluppo di una vera e propria strategia regionale sulle pari opportunità tra uomini e donne e l'individuazione degli interventi prioritari maggiormente in grado di ridurre i divari registrati nel territorio regionale.

La programmazione dell'**OS4** richiede azioni volte al miglioramento della qualità e dell'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione anche mediante azioni di sistema nonché al miglioramento delle competenze di base (basic skills), comprese le competenze digitali, a livello di istruzione secondaria di I e II grado, mediante la promozione di progetti scolastici a ciò finalizzati, con innalzamento della qualità della docenza e delle metodologie didattiche, con particolare attenzione alle aree interne e aree in difficoltà a rischio spopolamento.

La programmazione dell'**OS5** richiede – a differenza di quanto accaduto nell'attuale periodo 2014-2020 ed in adeguamento a quanto previsto dalla L.R. 1/2018 - lo sviluppo di una strategia complessiva per la filiera degli apprendimenti, includendo sia tipologie di istruzione che tutte quelle della formazione. L'analisi puntuale dei punti di forza e di debolezza del contesto potrebbe consentire l'individuazione di azioni di sistema e/o interventi tematici da attivare. Potrebbero essere, ad esempio, programmati interventi di sostegno al diritto allo studio per studenti in obbligo di istruzione bisognosi e meritevoli (borse di studio e incentivi, per i libri di testo e trasporti scolastici) ovvero potrebbero essere previste azioni di miglioramento/potenziamento dei percorsi formativi leFP, con innalzamento della qualità e innovazione nella metodologia didattica e rafforzamento dell'apprendimento basato sul lavoro.

L'**OS6** richiede anch'esso significativi elementi di discontinuità con il passato riguardanti:

- una riflessione circa la fattibilità di interventi specificamente rivolti a contrastare situazioni aziendali e territoriali di crisi che nel 2014-2020 hanno fatto registrare uno scarso tiraggio finanziario e la necessità di due riprogrammazioni per ridurre le risorse disponibili;
- la prospettiva di un aumento delle risorse finanziarie per interventi di formazione continua e di formazione generale degli adulti non ricompresa nella gamma di apprendimenti in contesti formali, informali e non formali già attivati, tarati su competenze chiave (Rif. Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente) da qualificare in maniera specifica nelle priorità e nelle tipologie di interventi, in raccordo con i fabbisogni del territorio, con il sistema regionale delle politiche attive del lavoro come prospettato dalla legge regionale 1/2018, e con il sistema regionale degli standard di qualificazione e certificazione delle competenze.

Il Regolamento FESR per l'OP 4 prevede i seguenti 4 OS

- i) rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali
- ii) migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture

- iii) iii) aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali
- iv) iv) garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base

Nell'attuale programmazione 14-20, il FESR contribuisce alle priorità del FSE definite nel regolamento attraverso il PON scuola. Nella futura programmazione si valuterà se proseguire nell'ambito dell'OP 4 le azioni di infrastrutturazione materiale collegate agli interventi dell'FSE direttamente nel programma regionale FESR o proseguire con l'inserimento nel PON. Tuttavia vista la concentrazione tematica da rispettare, le risorse del FESR che potranno essere destinate a questo OP saranno comunque esigue.

I.3.5 – Obiettivo di Policy 5 – L'Umbria e i suoi territori

L'obiettivo di Policy "Un'Europa più vicina ai cittadini" presenta la particolarità di non essere un obiettivo "tematico", come gli altri 4, in quanto concentra la sua attenzione sulla necessità di promuovere uno sviluppo dal basso, mediante **l'elaborazione di Strategie di Sviluppo territoriale**.

Di tutti gli obiettivi di policy, esso presenta, allo stato attuale dei negoziati, un maggiore margine di incertezza. L'obiettivo è fuori dalle proposte di concentrazione tematica FESR della CE, anche se sono previste delle "tutele finanziarie su strumenti territoriali", pari al 6% per le Strategie Urbane Sostenibili dal FESR (proposta della Commissione Europea), più ulteriori tutele, sia sulle Strategie Urbane Sostenibili che sulle altre aree (proposte emendative del Parlamento UE, appoggiate dall'Italia).

Nella proposta di regolamento del Fesr, per **la definizione degli obiettivi specifici**, ci si riferisce a questo stato del negoziato a:

- **Aree urbane** - promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane
- **Altri territori** - promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane

Nella programmazione 2014-2020, in Umbria le strategie integrate territoriali i cui contenuti strategici e le principali modalità attuative sono stati definiti con l'Accordo di Partenariato tra Stato Italiano e Unione Europea (adottato dalla Commissione Europea in data 29 ottobre 2014 con decisione C(2014) 8021) riguardano:

- **l'Agenda urbana**, le priorità e i temi sono stati individuati nel QSR approvato dal Consiglio regionale, puntando l'attenzione, in discontinuità con le programmazioni passate, al ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori della città, con cui sostenere l'avvio (o la prosecuzione o il completamento) dei piani di investimento per il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle infrastrutture di rete e dei servizi pubblici delle aree urbane con ricadute dirette e misurabili sui cittadini residenti e più in generale sugli utilizzatori della città, la realizzazione di azioni pilota per la fruizione di attrattori culturali e naturali valorizzando la capacità attrattiva delle città dell'Umbria, al loro potenziale di crescita legato alla dimensione culturale, storica, artistica e naturale, da declinare soprattutto in coerenza con l'applicazione delle nuove tecnologie per la fruizione degli attrattori culturali e dell'efficienza energetica, ed infine le pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati. Il tutto, attraverso un complesso iter di scambio, confronto, collaborazione tra le strutture regionali e quelle delle Autorità urbane per dare attuazione alla co-progettazione a cui la Commissione europea ha riconosciuto ampio spazio e che ha visto da un lato un ruolo molto forte delle Autorità urbane coinvolte e dall'altro un "presidio di programmazione altrettanto forte, esercitato dalle strutture regionali;
- **la Strategia Aree Interne (SNAI)**, si caratterizza per una combinazione di azioni di rafforzamento dei servizi essenziali di cittadinanza - sanità, trasporti ed istruzione - da attuarsi principalmente con le risorse nazionali messe a disposizione dalle leggi di stabilità e di azioni per lo sviluppo locale da attuarsi attraverso risorse comunitarie a valere sul Fondo Sociale Europeo (FSE), sul Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR), sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR). La SNAI prevede, nello specifico, un approccio territoriale di integrazione delle politiche di sviluppo che partendo dalla lettura di punti di forza e debolezza del contesto territoriale definisce azioni di diversa natura tra di loro integrate e si caratterizza in particolare per:
 - la progettazione partecipata con gli stakeholders delle aree interessate anche attraverso la ricerca di collaborazione tra soggetti pubblici e privati;
 - la definizione di risorse e tempi di attuazione a garanzia della reale realizzazione delle azioni previste e la richiesta del soddisfacimento della condizionalità relativa all'associazionismo.

Le aree oggetto d'intervento definite sono state:

- **Aree Urbane:** le città di Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello, Spoleto;
- **Aree Interne:**
 - **Sud Ovest Orvietano** che ricomprende i Comuni di Alviano, Allerona, Attigliano, Baschi, Castel Giorgio, Castel Viscardo, Città della Pieve, Fabro, Ficulle, Giove, Guardia, Lugnano in Teverina, Montecchio, Montegabbione, Monteleone di Orvieto, Orvieto, Parrano, Penna in Teverina, Porano, San Venanzo;
 - **Nord Est Umbria** caratterizzata dai Comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Gubbio, Montone, Nocera Umbra, Pietralunga, Scheggia e Pascelupo, Sigillo, Valfabbrica;
 - **Valnerina** costituita dai Comuni di Arrone, Cascia, Cerreto di Spoleto, Ferentillo, Montefranco, Monteleone di Spoleto, Norcia, Poggiodomo, Polino, Preci, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Sellano, Vallo di Nera.
- Inoltre, fa parte delle strategie integrate territoriali anche **l'Investimento Territoriale Integrato (ITI) del Trasimeno**
- Le Aree Urbane dell'Umbria sono state finanziate con le risorse del POR Fesr 2014-2020 (circa 30 milioni di euro) e con quelle del POR FSE (circa 5 milioni di euro). Le risorse per la programmazione 2021-2027 proverranno da questi due strumenti finanziari, ed occorrerà valutare se e come mettere in sinergia tali risorse con quelle relative agli strumenti "a chiamata" dell'Unione Europea, che vedranno la "riunificazione" di tutte le attività legate allo Sviluppo Urbano sostenibile, in un unico strumento finanziario e con eventuali risorse nazionali "dedicate".
- Le Aree interne dell'Umbria, in coerenza con la metodologia SNAI, sono finanziate da risorse **plurifondo**, nazionali (leggi di stabilità 2014 - 2015 - 2018) per la componente relativa ai servizi di cittadinanza e comunitarie stanziati dai Programmi Operativi regionali FESR ed FSE e dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR) per la componente di sviluppo locale. Ad oggi, sicuramente le risorse potranno provenire dal FESR e dal FSE, occorrerà capire come il FEASR potrà continuare a contribuire considerato che non ci sarà più un Programma regionale e se le risorse nazionali specifiche saranno confermate. Sicuramente si dovranno trovare le opportune sinergie anche con il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione e con gli altri strumenti finanziari europei.

Al fine di rafforzare ed ampliare la strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne, la Legge n.160 del 2019 (Legge finanziaria) ha previsto un incremento - per gli anni 2021-2023 - delle risorse destinate alla SNAI. Incremento che potrebbe essere utilizzato per consolidare attraverso meccanismi premiali quelle virtuose o per finanziare nuove aree. Per quanto riguarda la Regione Umbria, qualora confermata la scelta di finanziare nuove aree da selezionare sulla base dei criteri del periodo 2014-2020, potrebbe essere consentita la candidatura di una nuova area interna.

Per le Aree interne, è in corso di esame da parte delle commissioni competenti la **Legge di bilancio 2020** (art. 35) che integra per gli anni 2021-2023 le risorse nazionali destinate alla SNAI, **rendendo possibile il finanziamento di nuove aree**. Per quanto riguarda la Regione Umbria, qualora confermati i criteri già utilizzati per la classificazione delle attuali aree, tale disposizione potrebbe consentire la candidatura di una nuova area interna.

La sfida di una programmazione territoriale integrata, nella quale far confluire le risorse provenienti da varie fonti comunitarie, per raggiungere determinati obiettivi di policy, **innovando nel solco dell'esperienza della programmazione 2014-2020** comporterà, se si vogliono conseguire risultati concreti, sforzi che coniughino tradizione ed innovazione, incrociando il tema della qualità alta delle programmazioni, delle loro capacità di integrarsi tra loro e con gli altri strumenti di policy, tematica e territoriale, e delle capacità di governare in una dimensione pluri istituzionale dal punto di vista della programmazione ma anche – per certi versi, soprattutto – della realizzazione degli interventi.

Nei tavoli di partenariato nazionali è emersa l'indicazione di una “**continuità**” per territori, **strategie e strumenti territoriali** attivati nel 2014-2020, valorizzando il considerevole investimento istituzionale e amministrativo realizzato. Il tutto però introducendo anche **elementi di discontinuità**, mediante **innovazioni incrementali e aggiustamenti**, con particolare riferimento alla questione dell'integrazione tra strumenti finanziari europei e non, procedure amministrative, scelte di policy.

Ragionando, come per gli altri OP, in termini di **Continuità o Discontinuità/Nuovo**, si possono individuare in via preliminare i seguenti filoni di intervento.

A. Temi di merito: strategie e priorità

Interventi in favore dei privati

Nella programmazione 2014-2020 le Strategie territoriali hanno avuto una caratterizzazione diversa. Nell'ambito dell'Agenda urbana, non sono stati previsti – anche a seguito del percorso di negoziato con la Commissione Europea – interventi in favore dei privati. Ciò è invece avvenuto nella SNAI.

Nel nuovo ciclo 2021-2027 si può prevedere la possibilità di introdurre, nell'ambito delle strategie territoriali, interventi a favore dei “privati” al fine di favorire e supportare lo sviluppo delle filiere tematiche (es. agricole e agroalimentari, dell'ambiente, cultura e turismo) che caratterizzano le singole aree. Occorrerà però, anche rispetto alla logica delle sinergie con le attività di programmazione regionale, calibrare bene le tipologie di intervento prese in considerazione.

In primo luogo, occorrerà valutare il grado di coerenza di tali interventi con il complesso della strategia integrata dell'area (sia essa urbana che di altro territorio), evitando interventi solo formalmente integrati con la complessiva strategia; in secondo luogo, occorrerà – nella logica della sinergia tra strumenti nazionali, regionali e locali - calibrare il livello istituzionale competente e le modalità di attuazione degli interventi, in una logica di efficienza, efficacia, economicità e dei relativi oneri amministrativi e procedurali che essi comportano, pensando anche alla possibilità di sperimentare modalità meno tradizionali di coinvolgimento dei privati (per es. PPP) laddove rispondenti ai criteri sopra indicati .

Un approfondimento sui temi e sulle priorità, a questo punto del negoziato, risulta ancora piuttosto complesso. **I territori sono diversi e devono poter avere la propria/pertinente strategia (che è, di fatto, il principale messaggio proveniente dall'Obiettivo di policy 5).** È però necessario avere degli **inquadramenti –teorie guida**, e dunque occorrerà trovare **un giusto mix tra il rispetto delle diversità nelle priorità strategiche, anche alla luce delle differenze tra i contesti territoriali, ed un livello di framework comune** che sia utile e non di ostacolo alla futura programmazione, partendo dagli spunti utili dall'evoluzione delle esperienze SNAI ed Agenda urbana dell'Accordo di partenariato 2014-2020: gli inquadramenti servono se aiutano a capire le proprie opportunità e strumenti adatti, non se esitano solo in un'omologazione formale.

A tale riguardo, si è convenuto sulla necessità di scrivere qualcosa di “leggero”, ma di senso profondo, nell'Accordo di Partenariato su pochi temi cruciali, e di prevedere un rafforzamento delle sedi permanenti di confronto apprendimento orizzontali e multilivello (esperienze GdL Città PON METRO, Federazione SNAI).

Su alcune questioni tematiche e di merito più propriamente dette, l'attenzione si è concentrata su alcune priorità che dovranno avere un ruolo importante nella programmazione 2021-2027.

Dal punto di vista della “Continuità”, sempre in senso evolutivo:

L'Agenda urbana dell'Umbria ha lavorato in questa programmazione sulle seguenti attività:

1. ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori della città, prevedendo prioritariamente:
 - azioni su digitalizzazione dei servizi della PA con passaggio a servizi digitalizzati anche utilizzando gli strumenti del web 2.0;
 - mobilità sostenibile, con riferimento sia all'adeguamento del TPL sia ai sistemi di mobilità “dolce” dei privati – inclusa l'adozione di soluzioni tecnologiche per la gestione del traffico, il tutto legato all'elaborazione di un Piano di mobilità urbana (condizionalità indispensabile per avere accesso ai fondi) che preveda anche misure specifiche di mitigazione dell'uso del mezzo privato;
 - risparmio ed efficientamento energetico pubblico, con riferimento al tema degli impianti di illuminazione pubblica (i cosiddetti pali intelligenti).
2. realizzazione di azioni pilota per la fruizione di attrattori culturali e naturali valorizzando la capacità attrattiva delle città dell'Umbria, da declinare soprattutto in coerenza con l'applicazione delle nuove tecnologie per la fruizione degli attrattori culturali e dell'efficienza energetica.
3. azioni di sostegno alle politiche sociali e contrasto alla povertà e al disagio – anche occupazionale - per persone e famiglie con gravi fragilità socioeconomiche, e l'esclusione relazionale/culturale, soprattutto, con azioni immateriali per la partecipazione all'istruzione, la riduzione dell'abbandono scolastico, la diffusione della legalità e la sicurezza degli spazi pubblici;

Su tali interventi, che dovrebbero essere riproposti se ammissibili anche nella programmazione 2021-2027, occorre però una riflessione su alcuni elementi, che sostanzialmente vanno ricondotti

- alla necessità di prevedere un ruolo forte di coordinamento da parte della regione, con un presidio sia programmatico che attuativo su interventi la cui economia di scala non è utilmente collocabile a livello comunale

- alla necessità di una maggiore sinergia tra le azioni, sia rispetto alla programmazione che all'attuazione, tra i diversi Comuni, soprattutto sulle questioni legate allo sviluppo dei servi digitali.

La **SNAI** ha già individuato come obiettivi alcuni temi unificanti che riguardano in particolare:

- Aumento domanda locale di lavoro (occupazione);
- Migliorare l'uso delle risorse (il capitale territoriale: risorse naturali, patrimonio culturale, i saperi locali);
- Aumentare il benessere delle popolazioni locali (migliorare le condizioni di «cittadinanza»);
- Ridurre i costi sociali della de-antropizzazione (dissesto idro-geologico, degrado dei paesaggi, perdita conoscenze e tradizioni, capitale edilizio in disuso).

Occorre continuare a sostenerli andando, laddove le condizioni lo consentano, a focalizzare meglio gli obiettivi rendendoli più cogenti e sfidanti:

- Aumento dell'occupazione di qualità
- Migliorare non solo l'accessibilità ai servizi per tutti ma innalzare la qualità dei servizi stessi
- Recuperare e valorizzare le risorse naturali e culturali e i saperi locali puntando, più che sul recupero dei contenitori, alla valorizzazione dei contenuti e delle attività che rendono fruibili quelle risorse.

Su alcune questioni in particolare, in un'ottica di maggiore discontinuità rispetto alla passata programmazione, le indicazioni principali sono le seguenti.

I. Fornire nuovo slancio per città verdi e sostenibili (Aree Urbane) ed alla gestione e manutenzione del territorio (Aree Interne)

Partendo dalla constatazione che l'impatto ambientale delle città molto significativo, il dibattito si è incentrato sull'importanza di rafforzare la resilienza delle aree urbane e di contribuire agli obiettivi ambientali ed energetici dell'Agenda 2030, prevedendo una forte priorità strategica e finanziaria, comune a tutte le **strategie territoriali urbane**, per investimenti green tanto sul patrimonio esistente che nella mobilità urbana sostenibile. IN questo senso, andranno trovate le sinergie con l'OP2 - Un'Europa più verde (e le risorse in esso concentrate), che contribuirà significativamente alle strategie urbane dell'OP5.

In linea generale (con riferimento alle Aree interne) occorrerà ripensare alla **gestione delle risorse naturali e alla manutenzione del territorio** mettendo a sistema, in particolare, le opportunità offerte dall'OP2 e i driver delle strategie territoriali (OP5). Oltre al tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione rischi, già emerso nell'attuale programmazione come fabbisogno, occorrerà tenere in considerazione anche altri possibili interventi ambientali riguardanti l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, lo stoccaggio di energia e reti intelligenti ed interventi attinenti **il tema dell'economia circolare da attuare anche con il coinvolgimento del settore privato ed in particolare delle imprese del terzo settore con una declinazione che potrebbe essere volta altresì all'inclusione sociale.**

2. Modelli territoriali per green e blue economy (Aree Urbane ed Aree Interne)

Le Strategie Integrate territoriali debbono contribuire al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile stabiliti dall'Agenda 2030, attraverso la **promozione di modelli di sviluppo territoriali basati sulla green e blue economy** sostenuti nell'ambito dell'Obiettivo di Policy 2. Le interconnessioni più rilevanti riguardano, con accenni e spunti diversi tra Agenda urbana ed Aree Interne:

- Obiettivo 7 “Energia pulita e accessibile”: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni.
- Obiettivo 11 “Città e comunità sostenibili”: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.
- Obiettivo 13 “Lotta contro il cambiamento climatico”: Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze.

In considerazione di quanto appena sopra riportato, le Strategie Integrate territoriali non potranno prescindere da scelte strategiche finalizzate a garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, a creare comunità e territori resilienti, a custodire i paesaggi e i beni culturali.

3. Continuare a coniugare servizi alla comunità con promozione sviluppo economico (Aree interne).

Le azioni attraverso le quali si sviluppano le strategie delle aree interne abbracciano importanti e differenti ambiti di intervento, **ma la vera novità è rappresentata dal sostegno ai "servizi" essenziali alla cittadinanza** - che si ricorda sono istruzione, sanità, trasporti - cui sono state assegnate, nella vigente programmazione 2014-2020, risorse nazionali dedicate. Dall'esperienza SNAI attualmente in corso emerge, infatti, che i servizi costituiscono un fattore determinante per "abilitare" una comunità e, in quanto tali, **vanno individuati gli strumenti finanziari più idonei per poter riproporre il finanziamento di progettualità** finalizzate ad affrontare le necessità riscontrabili in tali settori di intervento.

In linea generale, inoltre, nello sviluppo economico locale, nella gran parte delle realtà risulta cruciale il contributo dalle filiere agricole, agroalimentari, del bosco. Occorrerà dunque **continuare, migliorando, la relazione con la politica di sviluppo rurale e il supporto FEASR**, ripartendo da ciò che ha funzionato ed innovando laddove si renderà opportuno. il **contributo delle filiere agricole e agroalimentari**, con specifico riferimento agli obiettivi generali 2 “Rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima dell'Unione” e 3 “Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali” previsti dalla PAC 2021-2027.

Il **Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+)** può rappresentare lo strumento capace di garantire **continuità ad alcune attività afferenti l'ambito dei servizi alla cittadinanza**; inoltre, al fine di assicurare il finanziamento di ulteriori progettualità (ad es. infrastrutture ambientali, vie, TPL), funzionali al soddisfacimento dei fabbisogni territoriali, sarebbe opportuno ricorrere anche alla messa a disposizione delle risorse aggiuntive nazionali di cui al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) quale strumento finanziario che concorre, unitamente ai fondi strutturali, al raggiungimento degli obiettivi della politica di coesione, individuandone le possibili modalità di integrazione.

4. Povertà, gruppi vulnerabili e miglioramento dei servizi generali ai cittadini (Aree Urbane e Aree Interne)

Il confronto partenariale ha evidenziato un diffuso consenso su alcune priorità, a partire dall'aumento sensibile del ruolo e dell'impegno finanziario del FSE nelle strategie territoriali, come già descritto in precedenza, dalla capitalizzazione delle esperienze integrate FESR/FSE nelle strategie urbane 2014-2020 in alcune Regioni e nel PON Metro, nonché dall'apprendimento, dall'utilizzo e dai risultati del FSE nelle Aree Interne (ma anche la componente territoriale del PON Inclusione).

L'idea è di promuovere e integrare in OP5 iniziative di innovazione sociale in strategie di progetti OP4. Più in concreto, occorrerà, in discontinuità con la passata programmazione per l'Agenda Urbane e in continuità evolutiva per le Aree interne, rivolgere maggiormente l'attenzione (anche alla luce delle "buone prassi" sperimentate in altre aree dell'Italia) ad alcune proposte concrete su gruppi vulnerabili e servizi ai cittadini, con particolare riferimento a:

- interventi e sperimentazioni nel sociale
- prosecuzione dell'impegno nei servizi di base: infanzia, accoglienza e integrazione migranti, senza dimora, anziani, altre categorie fragili, ecc.
- riuso del patrimonio pubblico per servizi ai cittadini e attività dell'economia creative e ibrida
- innovazione nelle politiche abitative adattate ai fabbisogni di diverse categorie di utenti
- rilancio degli strumenti di co-progettazione, PPP e cooperative di comunità.

5. Contrastare il dissesto idrogeologico e sostenere le misure di prevenzione dai rischi (Aree Interne)

Un particolare fabbisogno emerso dai territori ha riguardato interventi volti a contrastare il **dissesto idrogeologico** che, seppure coerenti con l'obiettivo tematico 5 (*promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi*) e con il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020 (*Piano operativo Ambiente*), non hanno trovato possibilità di finanziamento attraverso gli strumenti e le risorse attualmente disponibili con la vigente programmazione 2014-2020 a livello regionale. Tale ambito potrebbe invece trovare spazio nel ciclo 2021-2027 all'interno dell'OP 2 "Un'Europa più verde" così come specificato anche dall'Annex D del Country Report che indica tra gli interventi rilevanti quelli finalizzati a **"rafforzare misure di prevenzione e prontezza che aumentino la resilienza idrogeologica in un approccio integrato di bacino e dell'ecosistema, in linea con i piani regionali di gestione del rischio alluvioni"**.

6. Sviluppo ulteriore del potenziale culturale (Aree Urbane/Aree Interne)

La cultura può guidare e saldare componenti e snodi delle strategie territoriali. Per tale ragione, è necessario:

- definire **ruolo e contributo della cultura nella strategia** (driver primario di sviluppo, spazio per ibridare e contaminare, produrre valori sociali)
- puntare sulla **gestione sostenibile e innovativa** delle strutture/ funzioni culturali e ambientali recuperate o create ex novo, reti e sistemi, pensare alle implicazioni operative, anche attraverso modalità di gestione digitalizzata.

- prevedere modalità, meccanismi, strumenti per **combinare risorse** (finanziarie, progettuali, attori, capacità) **per la cultura** con quelle per lo **sviluppo locale a finalità produttive, inclusive, ambientali e di cittadinanza**
- sostenere attività sportive, filiere agroalimentari, prodotti tipici in una logica di sviluppo integrato e a rete.

Occorrerà continuare ad investire nelle tipicità del territorio, legate prevalentemente alla **filiera ambiente – cultura**, puntando altresì a forme di gestione sostenibili e innovative e allo sviluppo di attività economiche che rendono fruibili tali risorse. **Il potenziale culturale**, così come emerso anche nel corso del confronto partenariale nazionale per la nuova programmazione, **rappresenta un plus per le aree interne e per le aree urbane**, seppure il legame di causa-effetto tra cultura/turismo e sviluppo economico di un'area non risulta essere così automatico ma necessita di sforzi in termini di risorse finanziarie, qualità progettuali e di capacità degli attori in campo da inquadrare in una linea strategica ben definita. In particolare sarà opportuno **combinare le risorse per la cultura con quelle per lo sviluppo locale a finalità produttive, inclusive, ambientali e di cittadinanza** cercando di creare il giusto mix tra azioni hard (restauro, recupero, riuso...), finanziabili nell'ambito dell'OP5, ed interventi riconducibili all'OPI (Un'Europa più intelligente) e OP4 (Un'Europa più sociale) a sostegno delle imprese della filiera culturale e creativa. A livello di partenariato nazionale, sul tema si sono registrate consistenti e diffuse aspettative su cultura e turismo/sviluppo economico, soffermandosi sulla necessità di definire più approfonditamente le componenti e/o declinazioni tematiche più “promettenti” per nutrire le strategie, tenendo presente che **non ci saranno automatismi e bisognerà dunque lavorarci molto**.

Un elemento su cui si è avuta una certa riflessione riguarda l'opportunità di capitalizzare policy consolidate su filiere tematiche e sistemi territoriali «specializzati», assorbendoli nelle strategie territoriali 21-27, approfondendo le modalità mediante le quali tale indirizzo possa essere conseguito.

Un secondo elemento riguarda la necessità di **efficientare la governance**, raccordando livelli/titolarità politiche e programmi (centro/territori), allineandoli alla scala delle strategie, allargando la platea degli stakeholder, anticipando l'ascolto e il coinvolgimento nei processi definitivi e attuativi, valorizzando così il ruolo delle comunità.

7. Turismo

La tematica turismo può essere declinata anche a livello regionale, ma nell'ottica del reale significa dell'OP5, può esplicare il massimo contributo allo sviluppo economico regionale mediante l'integrazione con le strategie integrate territoriali che verranno messe in campo. Andrà opportunamente calibrata la governance multilivello al fine di evitare duplicazioni sovrapposizioni e diseconomicità amministrative e finanziarie.

La strategia di branding sviluppata da decenni si basa sull'identificazione dell'Umbria come marca ombrello; rispetto alla programmazione precedente, occorre valutare se introdurre alcune novità:

- Individuare gli Enti locali, anche in forma aggregata, come destinatari delle risorse, da gestire mediante la predisposizione di appositi progetti, volti, principalmente, ai seguenti obiettivi:
 - Miglioramento dell'accoglienza turistica;
 - Valorizzazione dell'identità territoriale;
 - Incremento dei servizi offerti al turista.

- Individuare risorse destinate alla comunicazione e promozione del brand unitario da utilizzare in stretta connessione con i progetti di sviluppo di cui sopra, potenziando contestualmente tutte le attività svolte dal portale turistico regionale nella logica della costituzione di un sistema di Destination Management Organization (DMO);
- Potenziare la promo- commercializzazione nella logica del Destination Management Company (DMC);
- Valorizzare le attività di film commission come strumento di promozione del territorio, in sinergia con eventuali azioni di sostegno alle produzioni da prevedere all'interno dell'OPI.

B. Considerazioni finali

La continuità delle strategie integrate territoriali (Aree Urbane e SNAI) nel futuro ciclo di programmazione 2021-2027 non potrà prescindere, per le aree già selezionate, **da un forte rinnovamento degli impegni (Commitement politico) a portare a compimento la realizzazione degli interventi individuati e proseguire nel percorso intrapreso**, sostenendo le scelte strategiche dell'area e riconoscendo il valore degli obiettivi e del lavoro svolto. Per eventuali nuove aree, ancora da individuare, sarà fondamentale che il territorio manifesti **un forte interesse** a intraprendere e sperimentare l'attuazione di strategie territoriali integrate.

Di conseguenza, proseguire piuttosto che intraprendere il percorso di una Strategia Integrata territoriale dovrà passare attraverso una scelta autonoma e consapevole degli amministratori riguardo alla necessità di agire congiuntamente, nell'ottica di area e non di singolo comune per le Aree Interne, e prevedendo le necessarie logiche integrate, anche di natura territoriale, per le Agenda Urbane, per assicurare nuove opportunità di sviluppo ai propri territori.

Per le Aree interne, in particolare, ciò non potrà prescindere, **dall'impegno a rendere permanente la gestione delle funzioni associate** piuttosto che a **strutturare, all'interno dei Comuni capofila, uffici dedicati** allo svolgimento, nel rispetto delle tempistiche stabilite, delle **attività relative alla strategia aree interne**, dotati di risorse umane competenti e in numero adeguato.

Da ultimo, al fine di assicurare una maggiore rispondenza delle strategie alle effettive necessità delle aree, è importante che **la metodologia della co-progettazione**, utilizzata nell'impostazione programmatica dell'Agenda urbana e della SNAI, la quale riconosce i territori non come meri destinatari di interventi aggiuntivi ma come attori in grado di rafforzare il senso e la direzione delle scelte, **divenga un modello tendenziale e non soltanto un'esperienza innovativa**.

Si deve comunque rappresentare che la nuova architettura della programmazione comunitaria 2021-2027, proposta dalla Commissione europea, prevede politiche specifiche per la programmazione dei fondi strutturali (FESR e FSE) e per lo sviluppo rurale (FEASR). Infatti, mentre nella passata programmazione 2014-2020 i fondi messi a disposizione dai programmi regionali per lo sviluppo territoriale integrato (FESR, FSE e FEASR) hanno trovato un punto di coerenza e complementarità nell'Accordo di Partenariato, documento strategico nazionale approvato dalla Commissione europea, nell'attuale periodo di programmazione una delle principali novità che riformerà la PAC post 2020 sarà quella che vede il FEASR rientrare in un unico documento nazionale (PSN della PAC).

L'esclusione, quindi, della politica di sviluppo rurale dall'Accordo di partenariato 2021-2027 potrebbe comportare, in fase di programmazione, il rischio di condizionare l'integrazione territo-

riale delle politiche di sviluppo finanziate dai tre fondi comunitari, come è stata, per la Regione Umbria, l'esperienza della SNAI e dell'ITI Trasimeno.

Spetta, quindi, alla Regione attivarsi a livello nazionale per attenzionare la sfida dell'integrazione territoriale, e, contestualmente a livello regionale per prevedere, fin da subito, azioni coerenti e complementari tra i fondi che portino sinergie e valore aggiunto ai territori, soprattutto in quelli significativamente svantaggiati.

In particolare, in queste aree gli obiettivi sfidanti dovranno puntare principalmente ad aumentare il benessere della popolazione locale e la domanda di lavoro ovvero l'occupazione, migliorare l'uso delle risorse locali (il capitale territoriale e di conoscenze, le risorse naturali ed il patrimonio culturale, i saperi locali), ridurre i danni sociali della de-antropizzazione (dissesto idrogeologico, degrado dei paesaggi, perdita di conoscenze e tradizioni) e rafforzare i fattori di successo dello sviluppo locale.

SEZIONE 2 – POLITICA AGRICOLA COMUNE (PAC)

2.1 – Quadro normativo e programmatico di riferimento

Pacchetto normativo della PAC post 2020

Il **1° giugno 2018**, la Commissione europea ha presentato un pacchetto di misure recanti il quadro legislativo della PAC per il periodo 2021-2027. Si tratta delle seguenti tre iniziative legislative:

- proposta di regolamento (COM(2018)392) recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune e finanziati dal FEAGA e dal FEASR e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e 1307/2013 (**regolamento sui piani strategici della PAC**);
- proposta di regolamento (COM(2018)393) sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013 (**regolamento orizzontale della PAC**);
- proposta di regolamento (COM(2018)394) che modifica il Reg. (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (OCM), il Reg(UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (**regolamento di modifica**).

Una delle principali novità della futura programmazione che riformerà la PAC post 2020 consiste nell'introduzione di un unico **Piano Strategico Nazionale** che comprenda tutte le misure della PAC del 1° e 2° pilastro.

Questo Piano oltre a riunificare in un unico documento strategico tutti gli strumenti della PAC (pagamenti diretti, sviluppo rurale, OCM) definisce modalità di applicazione di tali strumenti accentrando, per così dire a livello nazionale, la programmazione di tutta la PAC, inclusa la parte che sinora era stata programmata ed attuata dalle Regioni negli stati ad assetto decentrato: ci si riferisce in particolare agli interventi di sviluppo rurale dei PSR.

Il modello della nuova PAC che si sta configurando (**"new delivery model"**) prevede quindi la realizzazione di un Piano Strategico Nazionale della PAC, con un piano finanziario nazionale, che dovrà assicurare, in esito all'analisi di contesto e alla messa in evidenza dei fabbisogni nazionali, **gli interventi da realizzare** che dovranno essere sinergici e coerenti tra di loro per il perseguimento dei **9 obiettivi specifici** stabiliti a livello Comunitario.

Ogni Piano dovrà essere **approvato preventivamente dalla Commissione** e il raggiungimento degli obiettivi sarà **valutato annualmente** attraverso un set comune di indicatori di performance. La Commissione europea, ai fini del riconoscimento della spesa, esaminerà le relazioni annuali e prenderà in considerazione eventuali misure appropriate, comprese, se del caso, raccomandazioni per migliorare l'efficacia.

La nuova PAC vira, quindi, verso una decisa riagggregazione della politica agricola lasciando, di fatto, alle Regioni il ruolo minore nella formazione e attuazione di misure stabilite a livello nazionale.

Lo stato dei negoziati

La Presidenza Finlandese ha acquisito i *dossier* relativi alle proposte di modifica al pacchetto di regolamenti della nuova PAC della Commissione europea. Sono state già presentati **oltre 7.000 emendamenti** che rendono difficile ed incerto il trilogico tra Commissione, Parlamento e Consiglio Europeo.

Permangono criticità che riguardano in particolare:

1. Le risorse finanziarie
2. Il nuovo sistema di reportistica/monitoraggio annuale
3. La Semplificazione
4. Il Rafforzamento ambientale (PAC più ambiziosa dal punto di vista ambientale per meglio rispondere ai cittadini europei).

Sul tema della *governance* che riguardi in particolare la **“new delivery model”**, da una prima posizione contraria da parte degli Stati Membri a programmazione regionalizzata (Spagna, Italia, Germania e Belgio) solo l'Italia è rimasta fortemente contraria alla nuova architettura della PAC.

In tale contesto il sistema delle Regioni rappresentato da tutti gli Assessori Regionali all'Agricoltura ha condiviso un documento che è stato presentato al Ministro volto a **difendere e garantire il ruolo delle Regioni nella gestione e attuazione della PAC**, in particolare del secondo pilastro, senza il quale lo stesso obiettivo enunciato dalla Commissione di una PAC più flessibile e adattata alle specificità territoriali appare del tutto impraticabile.

In tale contesto di incertezza, la Commissione europea il 31.10.2019 ha approvato la proposta di **regolamento di transizione** che di fatto posticipa l'entrata in vigore della nuova PAC a partire dal 1 gennaio 2022.

La proposta della Commissione che dovrà essere approvata dal Parlamento e dal Consiglio Europeo, prevede la possibilità, su richiesta degli Stati Membri, di estendere il periodo di programmazione 2014-2020 di un anno, fino al 31.12.2021 utilizzando una annualità delle risorse finanziarie del periodo 2021-2027 (regole vecchie-soldi nuovi).

Sotto l'attuale presidenza Croata, la proposta di Regolamento di transizione è stata in parte emendata in sede di “Gruppo di lavoro” del Consiglio europeo. La modifica ha riguardato in particolare lo stralcio degli articoli riguardanti la decorrenza dell'ammissibilità delle spese e la proroga dell'applicazione di taluni regimi di aiuto per le organizzazioni comuni di mercato (OCM) che dovrebbero essere parimenti inserite direttamente nei Piani Strategici della PAC.

La livello regionale, la proposta di Regolamento di transizione comporta una modifica del piano finanziario dei PSR in vigore che potrà essere accettata dalla Commissione europea solo nel caso in cui venga dimostrato il rischio, a causa della mancanza di risorse finanziarie del programma, di non essere in grado di assumere nuovi impegni giuridici. In tale contesto, quindi, dovrà essere stabilito, entro giugno 2020, se cogliere l'opportunità offerta dal Regolamento di transizione di prolungare, mediante una modifica finanziaria del PSR per l'Umbria 2014-2020, il programma regionale fino al 31.12.2021 includendo le risorse per l'annualità 2021. In tal caso, ovviamente, si dovrà prevedere la necessaria copertura dell'annualità aggiuntiva da includere nel PSR, quale quota di cofinanziamento regionale pari al 17,1% della spesa pubblica prevista.

Le risorse finanziarie

La Commissione europea propone di mantenere l'attuale struttura della PAC a due pilastri, finanziati attraverso i fondi FEAGA (per i pagamenti diretti) e FEASR (per lo sviluppo rurale), gestiti in regime di gestione concorrente tra Stati Membri e Unione Europea.

Per la nuova PAC 2021-2027, la Commissione europea ha proposto una dotazione finanziaria di circa **365 miliardi di euro** (a **prezzi correnti** che tengono conto di un tasso di **inflazione annuo del 2%**), così ripartiti:

- **286,1 miliardi** di euro per le spese del **primo pilastro**, che finanzia i **pagamenti diretti** agli agricoltori (circa 267 miliardi) e le **misure di mercato** (circa 20 miliardi) attraverso il Fondo europeo agricolo di garanzia (**FEAGA**);
- **78,8 miliardi** di euro per le spese del **secondo pilastro**, che finanzia i **programmi per lo sviluppo rurale** attraverso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (**FEASR**) in regime di cofinanziamento.

Proposta di ripartizioni annuali delle dotazioni della spesa per il I e II pilastro della PAC 2021-2027 (milioni di euro , prezzi correnti)

	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	Totale
<i>Primo pilastro</i>	40.300	40.527	40.791	40.931	41.072	41.214	41.357	286.195
<i>Secondo pilastro</i>	11.259	11.259	11.259	11.259	11.259	11.259	11.259	78.811
<i>Totale Pac</i>	51.559	51.786	52.050	52.190	52.331	52.473	52.616	365.006

Ulteriori 10 miliardi di euro saranno, poi, disponibili attraverso il programma di ricerca e innovazione dell'UE **Orizzonte Europa**, che sostituirà l'attuale programma Orizzonte 2020 per il periodo 2021-2027, per sostenere specifiche attività di ricerca e innovazione in prodotti alimentari, agricoltura, sviluppo rurale e bioeconomia.

In tema di flessibilità, gli Stati membri avranno la possibilità di **trasferire fino al 15%** delle dotazioni PAC dai pagamenti diretti allo sviluppo rurale e viceversa; trasferire **un ulteriore 15% dal primo al secondo pilastro** per misure climatiche e ambientali senza cofinanziamento e il **2% per i giovani agricoltori**.

La Commissione europea ha presentato il bilancio per la nuova PAC anche a **prezzi costanti 2018**, per un ammontare totale pari a **324,2 miliardi di euro**, di cui **254,2 miliardi** di euro per il **FEAGA** e **70 miliardi** di euro per il **FEASR**.

Nella tabella sottostante, si riporta la **dotazione finanziaria** proposta dalla Commissione europea per la PAC 2021-2027, espressa **sia a prezzi correnti, che a prezzi costanti**.

Table 1 – CAP allocations 2021-2027	Current prices, € million	2018 prices, € million
Agricultural policy total	365 006	324 284
European Agricultural Guarantee Fund (EAGF)	286 195	254 247
European Agricultural Fund for Rural Development (EAFRD)	78 811	70 037

Si tratta di una **dotazione inferiore** rispetto a quella prevista per la PAC 2014-2020: la Commissione europea, al fine di aumentare i finanziamenti in alcuni ambiti (ricerca e innova-

zione, ambiente, migrazione e difesa) e tenuto conto anche dell'uscita del Regno Unito (che è un contribuente netto dell'UE), ha proposto risparmi nei settori più tradizionali, quali la **PAC** e la **politica di coesione**.

L'Italia avrebbe una **dotazione complessiva** di circa **36,3 miliardi di euro a prezzi correnti** (24,9 miliardi per i pagamenti diretti, circa 2,5 miliardi per le misure di mercato e circa 8,9 miliardi per lo sviluppo rurale) e di circa **32,3 miliardi di euro a prezzi costanti** (oltre 22,1 miliardi per i pagamenti diretti, circa 2,2 miliardi per le misure di mercato e 7,9 miliardi per lo sviluppo rurale).

Dotazioni pagamenti diretti, misure di mercato e sviluppo rurale a disposizione dell'Italia

	Pagamenti diretti	Misure di mercato	Sviluppo rurale	Totale
Prezzi correnti	24.921,3	2.545,5	8.892,2	36.359,0
Prezzi costanti	22.146,8	2.262,1	7.902,2	32.311,0

A prezzi correnti, si tratta di una **riduzione** rispetto agli **oltre 41 miliardi della PAC 2014-2020**, di cui **27 miliardi** per i pagamenti diretti, **4 miliardi** per le misure di mercato e **10,5 miliardi** per lo sviluppo rurale.

L'Italia sarebbe il **quarto Paese beneficiario** dei fondi PAC 2021-2027, dopo **Francia** (62,3 miliardi a prezzi correnti; 55,3 miliardi a prezzi costanti), **Spagna** (43,7 miliardi; 38,9 miliardi) e **Germania** (40,9 miliardi; 36,4 miliardi).

Stato dei negoziati sul QFP (Quadro finanziario pluriennale) della PAC

La posizione del Parlamento europeo

Il **Parlamento europeo** ha chiesto una **dotazione complessiva** per la PAC 2021-2027 superiore a quella prevista dalla Commissione, vale a dire **431,9 miliardi** di euro, di cui **322,5 miliardi** di euro per il **FEAGA** (prezzi correnti) e **109 miliardi** di euro per il **FEASR** (prezzi correnti), riportato di fatto il budget a quello assegnato nel periodo 2014-2020.

Per quanto riguarda il **"New delivery model"** il Parlamento evidenzia il rischio di rinazionalizzazione della PAC collegato ai nuovi Piani strategici degli Stati membri, che secondo gli eurodeputati rischiano di generare distorsioni della concorrenza tra gli agricoltori dei diversi Paesi UE. Si richiede quindi il pieno riconoscimento del ruolo delle Regioni, che secondo gli eurodeputati dovrebbero essere protagonisti della predisposizione e gestione dei **Programmi di sviluppo rurale** anche nella PAC 2021-2027. Vi è poi il tema dell'accelerazione eccessiva nel **processo di convergenza** del valore degli aiuti ai produttori, sia a livello nazionale che comunitario, che dovrebbe essere graduale per permettere agli agricoltori di adeguarsi a nuovi regimi.

La posizione del Consiglio

I **negoziati in Consiglio** seguono necessariamente quelli più ampi sul prossimo QFP 2021-2027.

Per quanto riguarda la dotazione complessiva per la nuova PAC, si registra, in sostanza, una **divisione** tra Paesi che si **oppongono ai tagli** alla PAC (tra cui **Italia**, Francia, Spagna, Grecia, Portogallo, Romania e Polonia), alcuni dei quali rilevano, tra l'altro, come una politica agricola più moderna e orientata a nuovi obiettivi (tutela dell'ambiente, contrasto al cambiamento climatico) non possa prescindere da un adeguato livello di risorse, e Paesi che, d'accordo con la proposta della Commissione europea, ritengono **inevitabili i tagli alle politiche tradi-**

zionali (tra cui **Germania** e Svezia) al fine di finanziare le nuove priorità (migrazioni, difesa, sicurezza) e i settori che meglio possono sostenere la competitività dell'Unione (ricerca e innovazione, infrastrutture, spazio e digitale).

Nello specifico, **l'Italia** ritiene necessario **coniugare** le nuove priorità e i settori fondamentali per la competitività dell'Unione e le politiche tradizionali, **mantenendo le dotazioni** di queste ultime **al livello dell'attuale QFP 2014-2020**, attraverso un bilancio che, tra l'altro, re-cepisca risorse sufficienti operando adeguatamente sul lato delle entrate.

L'Italia **ha inoltre espresso forte contrarietà sul mantenimento del processo di convergenza esterna dei pagamenti diretti e ne chiede la sua conclusione** poiché compenserebbe i metodi agricoli caratterizzati da minori costi di produzione e di terra e determinerebbe effetti distorsivi nel mercato interno, in particolare, aumentando il divario tra i redditi nazionali medi e quelli agricoli negli Stati membri che contribuiscono al finanziamento della convergenza.

Nel corso del **Consiglio "Agricoltura" dell'UE del 14-15 ottobre 2019**, la presidenza finlandese ha espresso l'intenzione di **proseguire la discussione tecnica** su alcuni elementi delle proposte della PAC post 2020 e utilizzare le prossime due sessioni del Consiglio "Agricoltura" dell'UE, in novembre e dicembre, per discutere, in particolare, sugli **aspetti ambientali** e sul **nuovo modello di attuazione**. Inoltre, la Presidenza ha dichiarato il suo proposito di presentare proposte emendative ai tre regolamenti entro l'inizio di dicembre 2019. La presidenza finlandese continua a sperare di giungere a un accordo del Consiglio dell'UE sulla futura PAC entro la fine del 2019. Il dibattito ha mostrato che gli argomenti più complicati da negoziare sono il nuovo modello di attuazione della PAC (*new delivery model*) e l'architettura verde.

Esame presso il Parlamento italiano

La **Commissione Agricoltura della Camera** ha avviato l'esame delle proposte di riforma della PAC, svolgendo in merito un ciclo di audizioni. La Commissione Agricoltura non ha ancora approvato un documento finale. Nel corso delle audizioni i punti più dibattuti relativa della riforma della PAC hanno riguardato principalmente i tagli al *budget* e il *new delivery model*.

Il Ministro per le politiche agricole e forestali, **On. Teresa Bellanova**, appena insediata, ha espresso la sua **contrarietà ai tagli** previsti dalla Commissione europea per la PAC post 2020 ed ha concordato con il sistema delle Regioni nella necessità di rivedere l'architettura della nuova PAC in quanto la modifica metterebbe in discussione un assetto ormai consolidato di divisione dei compiti tra Stato e Regioni, dove agricoltura e sviluppo rurale, per loro natura, richiedono un forte ancoraggio regionale e sub-regionale; inoltre, metterebbe a dura prova la capacità dell'amministrazione nazionale (Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali) di coordinare in un unico documento tutte le politiche e finalizzarle ad obiettivi comuni.

Gli indirizzi della programmazione nazionale

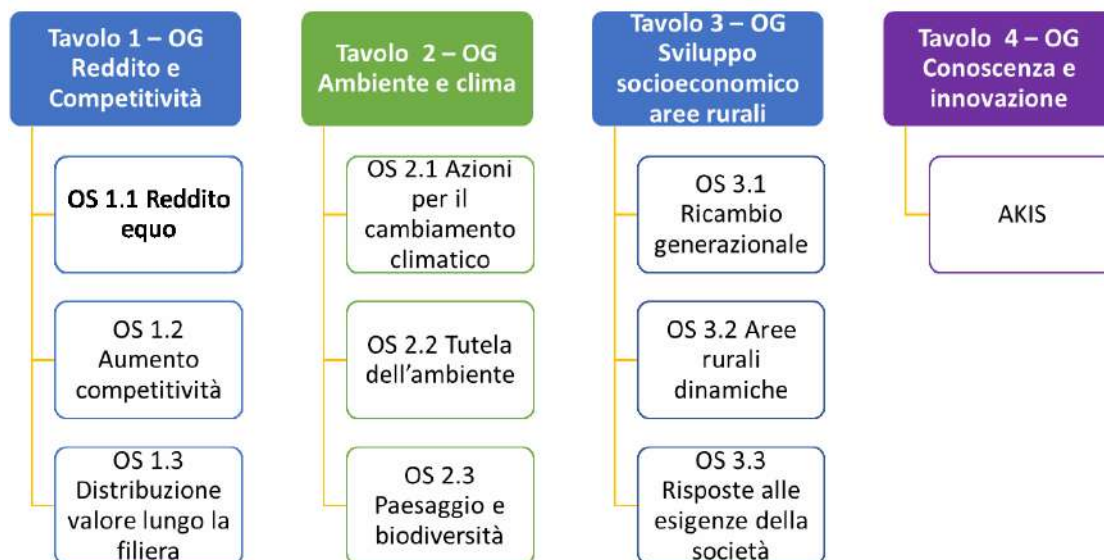
In attesa che si chiarisca definitivamente la *governance* della nuova PAC, il Ministero e il sistema delle Regioni, dal punto di vista tecnico, hanno condiviso un metodo di lavoro per la elaborazione del PSN della PAC.

Sono stati costituiti dei tavoli tecnici presso il Ministero a cui partecipano le strutture tecniche del Ministero e delle singole regioni. Ogni tavolo, a partire dai 3 obiettivi generali esamina gli obiettivi specifici e propone per ognuno di essi un *Policy brief*. In particolare:

- *I policy brief descrivono il quadro di riferimento e incrociano istanze nazionali con quelle regionali*
- *Il tavolo raccoglie dati e analisi a supporto del lavoro*

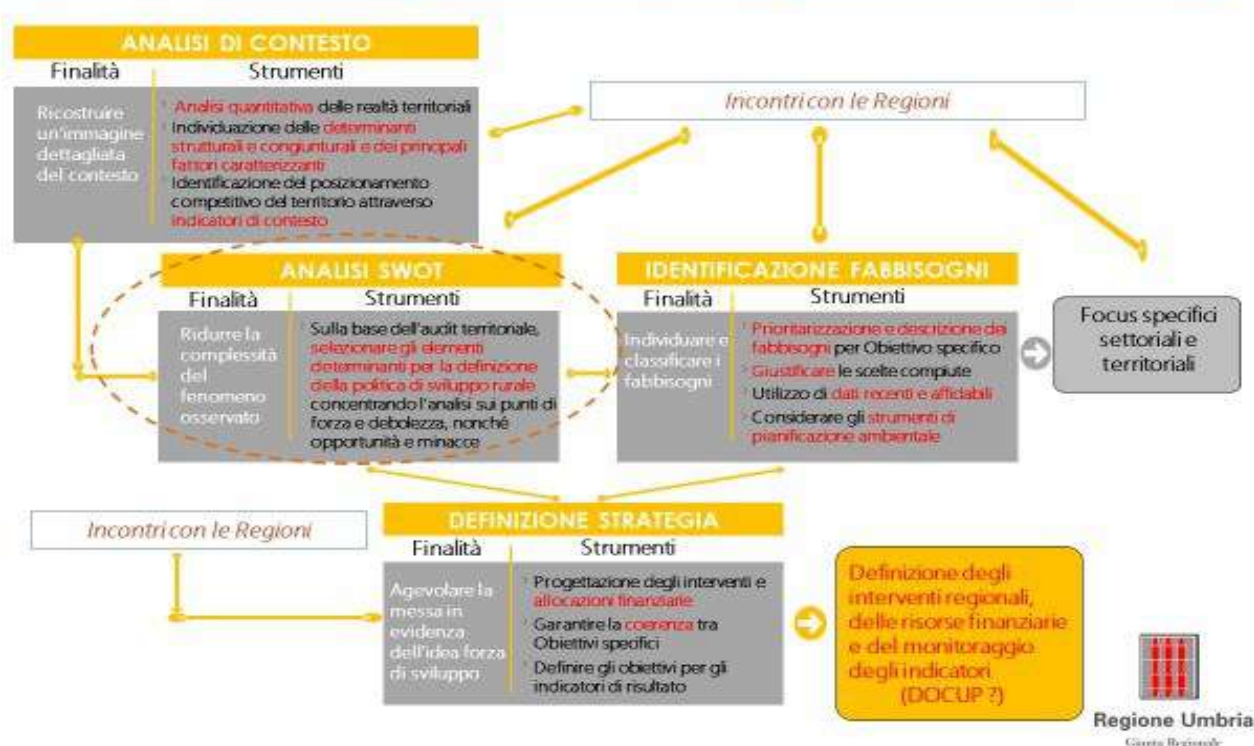
I tavoli produrranno, infine, un documento finale (sintesi dei policy brief e dei lavori svolti) funzionale all'analisi di contesto, alla SWOT e alla definizione degli interventi a livello nazionale.

Si riporta di seguito la sintesi **dell'articolazione tematica dei Policy brief**



Dall'analisi di contesto e la SWOT del Piano strategico nazionale della PAC 2021-2027 il lavoro proseguirà con la definizione di un percorso di sistematizzazione delle esigenze settoriali e di quelle territoriali rispetto agli obiettivi generali della PAC per poi avviare la riflessione su strategia di intervento e risultati operativi da raggiungere. Si riporta di seguito lo schema sinottico del contributo delle Regioni al PSN della PAC.

Contributo delle Regioni al Piano strategico nazionale della PAC



Nel frattempo a livello regionale, in esito a quanto stabilito dalla Giunta regionale in merito alla definizione del Quadro Strategico Regionale, si è avviato in linea esclusivamente tecnica il percorso partecipativo per la programmazione comunitaria 2021-2027, che contempla anche il contributo della PAC.

In particolare, dopo la seduta generale di avvio, sono stati svolti 3 incontri partecipativi, uno per ogni obiettivo generale della PAC, durante i quali sono stati illustrati i contenuti delle proposte di regolamento della Commissione europea e raccolti anche tramite appositi questionari commenti e suggerimenti.

In collaborazione con il Dipartimento di Scienze Agrarie, Ambientali ed Alimentari dell'Università di Perugia è stato redatto un primo documento di analisi del contesto socio-economico della Regione sulla base del set di indicatori di contesto stabiliti a livello comunitario allo scopo di elaborare un quadro dei punti di forza e di debolezza (analisi SWOT) della regione, indispensabile per l'elaborazione dei fabbisogni e delle strategie da implementare nel PSN della PAC.

Il lavoro svolto vale anche quale attività di forum per la Strategia di Sviluppo Sostenibile di Europa 2030 data la pertinenza di tutti gli obiettivi previsti per la nuova PAC.

In esito al lavoro svolto dal sistema delle Regioni e le strutture tecniche del MiPAAFT si è arrivato a redigere un documento condiviso del contesto socio-economico nazionale e della SWOT che è stato trasmesso ai Servizi della Commissione europea per una prima valutazione di coerenza e conformità al dettato della proposta di regolamento del Piano Strategico della PAC.

2.2 – Analisi del contesto agricolo e rurale

L'analisi di contesto si basa sulla valutazione quali-quantitativa delle variabili socio-economiche, ambientali e delle tendenze che caratterizzano i territori della Regione Umbria prendendo in considerazione gli indicatori di contesto previsti a livello comunitario dalla proposta di regolamento generale della nuova PAC.

Da una prima analisi svolta dal Dip. Scienze Agrarie Ambientali e Alimentari dell'UNIPG è possibile rappresentare in sintesi lo stato della situazione in Umbria sotto tre dimensioni: sociale, economica ed ambientale e relativa sintesi della matrice SWOT. In assenza dei dati del Censimento generale dell'Agricoltura che si svolgerà nel corso del 2020, i dati rilevati provengono da indagini campionarie della rete della contabilità agraria (RICA) e dalle più recenti fonti statistiche nazionali (ISTAT/Eurostat).

Popolazione

Un dato distintivo della Regione Umbria è rappresentato dalla densità della popolazione: il valore di 105,29 abitanti per kq è inferiore tanto al dato medio italiano (200,83). Inoltre, si può osservare che l'Umbria, come Toscana e Marche, è interessata più di quanto lo sia in media l'aggregato-Italia ai problemi di invecchiamento della popolazione.

Territorio

In Umbria si osserva una percentuale di superficie agricola, rispetto alla totale, pari al 50,94%, leggermente inferiore a quella delle regioni del centro Italia e della penisola nel suo complesso i cui valori sono molto simili. Anche la percentuale di superficie a prati naturali è inferiore a quella nazionale.

Al contrario, la superficie forestale e bosco transitorio-arbustivo è, percentualmente, di gran lunga superiore a quella dell'Italia; meno marcata è la differenza con il dato complessivo delle regioni del centro.

L'Umbria, inoltre presenta una bassa percentuale di superficie artificiale e tra il 2006 e il 2012 si è assistito anche ad un incremento generalizzato delle aree artificiali urbane principalmente a scapito di quelle agricole.

Lavoro

In Umbria, il tasso di occupazione, è nettamente superiore (62,7 occupati su 100 occupabili, vicino al valore delle Marche) a quello italiano che si attesta a 57,2 occupati, ed è inferiore al dato della Toscana 65,3. In chiave settoriale la percentuale umbra di occupati nel complesso delle attività primarie (3,8%) è quasi identica a quella nazionale (3,7) e superiore ai livelli di Toscana e Marche. Gli occupati nelle industrie dell'Umbria (25,4%) superano di due punti percentuali e mezzo (non poco) quelli dell'Italia (22,9), sono simili al livello toscano (25,9%) e nettamente al di sotto di quello marchigiano (32,8%), il quale comunque si presenta di gran lunga peculiare nell'intero aggregato-Italia.

Se si dettaglia il confronto a industria alimentare e turismo, l'Umbria ha un'incidenza a livello occupazionale dell'industria alimentare (3,3%) che sovrasta l'aggregato-Italia (2,2%); mentre nel turismo è ben superata dalla Toscana (7,6% contro 6,4%), anche se comunque supera sia l'aggregato Italia (6,1%) che le Marche (5,3%).

Economia

Dalle cifre macroeconomiche-produttive arrivano le note più dolenti per l'Umbria.

Il distacco dal valore del prodotto interno lordo pro-capite italiano è molto ampio nel 2016, oltre i quattro mila euro: 23,3 migliaia di euro contro 27,6. Per non parlare della distanza (oltre 5,5 mila) dalle 28,9 migliaia della Toscana.

Riguardo al tasso di povertà, si osserva per l'Umbria una cifra inferiore alla media italiana (28,5 contro 28,7), circostanza di non poco conto di fronte al divario formatosi a livello di PIL pro-capite. I riscontri sono del tutto opposti riguardo al prodotto per unità di lavoro nell'industria alimentare: qui l'Umbria (60,9 migliaia di euro) vince il confronto con tutti; nettamente con l'Italia (54,3), sulle Marche (48,7) e con la Toscana di stretta misura (60,3%).

Aziende agricole

Tra il 2005 ed il 2013, il numero di aziende agricole è passato da 1.728.530 a 1.010.330 sul territorio nazionale. A livello regionale la riduzione risulta molto più contenuta; si ha infatti una contrazione minore tra il 2010 ed il 2013 rispetto a quella italiana (31,5%, contro il 38%).

La SAU media aziendale in Umbria dal 2007 è più alta di quella Italiana, trend che viene mantenuto negli anni successivi fino al 2013, e cresce unitamente alla diminuzione del numero di aziende.

Il peso economico delle aziende umbre, in termini d'incidenza della Produzione Standard complessiva su quella nazionale, appare limitato (763 milioni di fatturato standard pari al 1,74% del dato nazionale); Ricordando però che le aziende agricole umbre rappresentano solo il 2,5% di quelle nazionali, e che tuttavia il presente dato mostra un andamento crescente, sia a livello italiano che umbro, della dimensione economica media delle aziende.

In Umbria il numero di proprietari che lavorano nella propria azienda di sesso femminile è leggermente superiore rispetto al dato nazionale (34,9% contro 32%), come è superiore la percentuale di lavoratori regolari che sono anche i proprietari dell'azienda (46,55% in Italia e 49% in Umbria).

A livello regionale, la maggior parte della forza lavoro impiegata regolarmente in aziende agricole è di tipo familiare, soprattutto per quanto riguarda il sesso femminile, con percentuali abbastanza simili tra Italia ed Umbria.

Al contrario la forza lavoro regolarmente impiegata non familiare, sia in Italia che in Umbria, è una piccola parte del totale della forza lavoro impiegata (il 6,8%), ed è per la maggior parte di sesso femminile (71,1% in Umbria). I dati ci dicono che oltre il 71 % dei conduttori in Umbria ha più di 55 anni, contro un 63% a livello nazionale ed un 55 a livello comunitario. Il rapporto tra conduttori sotto i 35 anni e over 55 è di 5,9, più basso non solo di quello nazionale (7,2), ma anche di quello europeo (10,8). L'incidenza totale delle nuove imprese su quelle attive si è mantenuta costante al 3% tra il 2014 ed il 2018, con un picco al 5% tra il 2016 ed il 2017.

Superfici agricole

La SAU aziendale dell'Umbria è di 300.000 ettari al 2013, dato in discesa dal 2007 (anno in cui era 339.400 ettari). Mentre sul territorio nazionale vi è stata una crescita della SAU totale (espressa in ettari) tra il 2007 ed il 2010 del 0,88%, per poi avere una diminuzione tra il 2010 ed il 2013, in Umbria si mantiene, ed accentua, il trend decrescente tra il 2007 ed il 2013.

La superficie irrigua ha visto una lieve contrazione tra il 2007 e il 2010, mentre è molto più evidente il suo calo tra 2010 e 2013 con una riduzione della SAU irrigua di circa il 30%.

Tale contrazione, è in linea con quanto avvenuto sia sul territorio nazionale che rispetto al centro Italia. La percentuale di territorio sotto Natura 2000 umbro è pari al 15,37% e risulta inferiore alla media nazionale (19,29%).

Anche la percentuale di superficie territoriale interessata dalle aree protette umbra (17,5%) è inferiore a quella delle regioni del centro (20%) e nazionale (circa 22%).

Bestiame

I dati regionali sulla consistenza dei capi di bestiame mostrano una minor presenza dell'allevamento bovino sia rispetto al territorio nazionale che al centro Italia, soprattutto considerando le vacche da latte.

Stesso discorso per ovini, dove però il dato del centro Italia è più alto di quello nazionale, da cui l'Umbria si discosta ma in modo meno marcato, per i caprini e i suini. In questo ultimo caso la distanza è marcata tra livello nazionale e regionale, mentre il dato del centro Italia, per quanto superiore, è molto prossimo.

Passando ai capi avicoli, invece, il dato umbro di consistenza è superiore a quello del centro e a quello nazionale.

In particolare, in termini percentuali, l'Umbria è assimilabile al centro Italia per la produzione di carne, con il livello nazionale percentualmente più basso; le ovaiole sono, invece, percentualmente superiori in Umbria rispetto al centro Italia, mentre non ci sono differenze significative con la consistenza percentuale nazionale.

In particolare si evince la peculiare vocazione dell'Umbria per il carico di avicoli e suini (quest'ultimo leggermente inferiore rispetto al valore nazionale, ma di gran lunga superiore al valore del centro Italia), inoltre sia Umbria che Centro Italia hanno un valore più elevato di quello nazionale per quanto riguarda la densità di equini, mentre per le altre specie analizzate il valore nazionale risulta superiore.

Agricoltura e reddito

La debolezza del settore agricolo in termini di capacità di produrre reddito è messa in chiara evidenza dal confronto tra il reddito da lavoro familiare agricolo e la retribuzione media del lavoro salariato nell'intera economia, che nel 2016 era pari al 56,9% contro un 47,6% nel 2017, segnando un picco storico nel 2013 pari a 71,5%.

Le aziende censite dall'Istat in grado di produrre reddito sono state stimate in 10.000 unità, ma è fondamentale capire quante di queste sono in grado di produrre un reddito "sufficiente".

Nel dettaglio la Regione Umbria registra un'incidenza sul reddito pari al 45,8% dei pagamenti diretti, al 24,2% dei pagamenti del II pilastro ed infine al 61,4% degli aiuti totali PAC.

Il dato medio riferito all'Italia è di gran lunga inferiore con un'incidenza pari al 24,5% dei pagamenti diretti, del 5,1% dei pagamenti a superficie del II pilastro ed infine del 29,9% dei pagamenti totali degli aiuti.

Occupati in agricoltura

In chiave settoriale, la percentuale umbra di occupati nel complesso delle attività primarie (3,8%) è quasi identica a quella nazionale (3,7%) e superiore a quelle di Toscana e Marche.

Gli occupati nelle industrie dell'Umbria (25,4%) superano di due punti percentuali e mezzo (non poco) quelli dell'Italia (22,9%), sono simili al livello toscano (25,9) e nettamente al di sotto di quello marchigiano (32,8%), il quale comunque si presenta di gran lunga peculiare nell'intero aggregato-Italia. Circa gli occupati nei servizi siamo in simmetria con quanto visto per l'industria: sempre vicinissime Umbria (70,8) e Toscana (71,1%), che sovrastano le Marche (64,4%) e si collocano "sotto" di oltre due punti nei confronti di quello italiano (73,4%).

Se si amplia il confronto a industria alimentare e turismo, notiamo come l'Umbria abbia una rilevanza occupazionale dell'industria alimentare (3,3%) che sovrasta le altre due regioni e pure il dato nazionale (2,2%); mentre nel turismo viene nettamente superata dalla Toscana (7,6% contro 6,4%), ma supera sia l'aggregato Italia (6,1%) che le Marche (5,3%).

Commercio in agricoltura

In Umbria si assiste ad un incremento sia delle importazioni che delle esportazioni nel medesimo periodo di riferimento 2009, 2015, 2016 e 2017. Nel corso del 2016 la bilancia commerciale raggiunge quasi una situazione di pareggio, ma nel 2017 si torna nuovamente su valori negativi grazie all'aumento delle importazioni e alla stagnazione delle esportazioni.

In Umbria per il comparto dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca, si è registrato nel periodo 2009-2016 un aumento delle esportazioni, più elevato di quanto hanno fatto registrare le importazioni, a vantaggio della bilancia commerciale. Tuttavia nel periodo 2016-2017 le importazioni sono cresciute considerevolmente, portando ad un ridimensionamento del saldo. Discorso inverso per quanto riguarda i dati dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco.

In Italia, infatti, si assiste ad un miglioramento del saldo import-export, grazie al forte incremento delle esportazioni mentre in Umbria la bilancia commerciale fa registrare un trend negativo.

In particolare, a livello regionale le importazioni sono cresciute in maniera più sostenute delle esportazioni che, dal 2015 in poi, si sono stabilizzate.

Pratiche agricole

In tutte le aree geografiche considerate si evidenzia un sostanzialmente un aumento della superficie dedicata alla coltivazione biologica, che in Umbria è passata da 31.428 ettari (media 2008-2009) a 40.767 ettari (media 2016-2017) con un tasso medio annuo di variazione del 2,9%.

In particolare in Umbria nel 2014 la superficie ha raggiunto il massimo della sua estensione per poi avere un calo nel 2015 e di nuovo un graduale aumento sino al 2017.

Biodiversità

Il Farmland birds index (FBI) dell'Umbria nel periodo 2001-2015 delinea nel suo complesso una evoluzione positiva del popolamento ornitico umbro, poiché l'indice è aumentato del 6,7% mentre, a livello nazionale, per il periodo 2000-2014 è diminuito (-18,1%).

Se si analizzano i gruppi di specie a seconda dell'ambiente di riferimento (farmland, woodland, grassland), si osserva che le specie forestali sono in deciso aumento.

Il buon valore del FBI, dunque, è dovuto all'espansione del bosco; le specie silvicole "inseguono" l'avanzata delle foreste: secondo i dati diffusi dal Corpo Forestale dello Stato, infatti, nel solo decennio 2005 - 2015 l'estensione dei boschi sarebbe aumentata in Umbria del 7,7% e in Italia del 6,2%.

Tuttavia, malgrado la ricchezza media e la diversità della comunità ornitica regionale siano aumentate, si osserva un valore del Grassland Birds Index (GBI) che indica che le specie in prateria sono in forte diminuzione.

Inoltre per l'Umbria è stata quantificata la "Percentuale di habitat con stato di conservazione favorevole" che fa parte del set di indicatori dell'Accordo di Partenariato 2014-2020.

Raffrontando il censimento del 2018 dei dati regionali (relativi all'anagrafe regionale umbra) rispetto a quelli del 2013, si rileva un aumento degli apicoltori umbri che sono passati da 1304 a 1987 e un aumento degli alveari (da 31.562 a 39.258) e degli sciami.

L'Umbria si attesta al 12° posto tra le 18 regioni Italiane con prodotti con denominazione d'origine. L'Umbria, in particolare, presenta un totale di 32 prodotti su 822 di cui 11 FOOD su 299 nazionali e 21 WINE su 533 nazionali.

Per l'Umbria inoltre, si registra tra il 2016 e 2017 un incremento del valore alla produzione del prosciutto di Norcia IGP del 25,8% passando da 25.8 a 32, 4 milioni di euro.

Acqua e Suolo

L'acqua utilizzata in agricoltura rispetto alla SAU irrigata dell'Umbria rientra nella fascia tra i 3000 e i 5000 mc/ettaro contro i 7138 mc del dato medio nazionale. A livello regionale l'incremento delle superfici forestate e delle aree con adozione di misure conservative lascia supporre una tendenza al miglioramento che però è controbilanciato dal, sia pur rallentato, consumo di suolo.

Per l'Umbria, a 30 cm di profondità, sono stati quantificati valori pari a: 70 t/ha pianura, 99 t/ha montagna, 95 t/ha valori medi.

Tuttavia in questo caso, a differenza dell'indicatore di contesto indicato, si fa riferimento al contenuto di Carbonio organico nel suolo in generale e non nei terreni arabili.

Inoltre rispetto all'indicatore CCI 41 in questo caso si fa riferimento ai primi 30 cm di suolo anziché ai primi 20 cm. Sono evidenti delle differenze rispetto ai dati ISPRA 2016 in particolare per l'Umbria. I valori medi di CO riportati per l'Umbria sono pari a 57,51 t/ha con un valore massimo pari a 100,97 t/ha e un valore minimo pari a 26.40 t/ha e la regione non presenta valori di CO più elevati rispetto alle regioni limitrofe.

In Umbria il consumo di suolo è aumentato negli anni. Infatti, dai dati rilevati nel 2017 risulta essere superiore sia in provincia di Perugia (5.9%) che in provincia di Terni (5,3% kmq) con un incremento 2016-2017 pari rispettivamente a +0.15 e +0.06 ettari.

I comuni dove si registra un maggior consumo di suolo sono Bastia Umbra (25,4%), Corciano (14.8%) e Terni (13.3%).

L'erosione del suolo da parte dell'acqua in Umbria è superiore alla media nazionale raggiungendo valori pari a 9 t/ha/anno.

In Umbria la quota della superficie agricola che si stima sia colpita da erosione idrica da moderata a grave (> 11 t / ha / anno) è pari a quasi il 51% per colture arabili e permanenti (contro il

33% del dato nazionale) ed è di quasi il 53,7% per i prati e pascoli permanenti (contro il 29.2% a livello nazionale).

Energia, Clima e Aria

In Umbria, nel periodo che va dal 2007 al 2012, è aumentata l'energia prodotta attraverso fonti rinnovabili: energia idroelettrica, eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica e da biomasse.

Il dato regionale più recente circa le «Emissioni di gas a effetto serra» in agricoltura è stato calcolato per le annate 2010 e 2015.

La produzione di gas serra da agricoltura in Umbria rappresenta il 16% ca. di quella prodotta in centro Italia e il 1.75% di quella prodotta in Italia. La superficie forestale interessata da incendi nella nostra Regione è stata di gran lunga inferiore a quella italiana e a quella delle regioni del centro.

Nel periodo 2005/2015 le emissioni di ammoniaca prodotte dal settore agricolo si sono ridotte maggiormente in Umbria rispetto alle regioni del centro Italia e alla media nazionale.

Matrice SWOT unica – punti di forza e punti di debolezza – opportunità e minacce

PUNTI DI FORZA	GRADO DI RILEVANZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	GRADO DI RILEVANZA
Produttività del lavoro nell'industria alimentare nettamente superiore alla media nazionale	•	Produttività del lavoro in agricoltura nettamente inferiore alla media nazionale	•••
Elevato grado di diversificazione e presenza di attività connesse	•••	Il 55% delle aziende censite dall'Istat sono definibili "non aziende"	•••
Elevata superficie forestale con incrementi (+7,7%) superiori alla media nazionale (+6,5%) (2005-2015)	••	Andamento decrescente del peso degli investimenti sul valore aggiunto lordo	•••
Riduzione (-34%) delle emissioni di gas a effetto serra in agricoltura superiore alla media nazionale (-11%) e delle regioni del centro (-21%) (2010/2015)	•••	Forte dipendenza delle aziende dai pagamenti della PAC	•••
Patrimonio zootecnico con incidenza dei ruminanti e carico zootecnico sotto la media (estensivizzazione)	••	Elevato grado di invecchiamento in agricoltura	••
Consumo di suolo in Umbria (5,6%) inferiore alla media nazionale (7,7%)	•••	Ridotta dimensione economica aziendale	•••
Impiego prodotti fitosanitari (4,8 kg/ha) inferiori a quello delle regioni del centro (8,2 kg/ha) e nazionale (13 kg/ha) (2017)	•••	Diminuzione produzioni DOP e IGP	••
Elevata superficie forestale con incrementi (+7,7%) superiori alla media nazionale (+6,5%) (2005-2015)	••	Scarsa presenza di realtà cooperative consolidate e OP	•••
Piani di gestione dei siti Natura 2000 e Prioritized Action Framework (PAF)	•••	Carenza di relazioni di filiera stabili	••
Percentuale di habitat in stato di conservazione favorevole elevata	•••	Inefficienze organizzative e logistiche	••
Aumento degli sciami (2013-2018)	•••	riduzione della produzione di energia elettrica attraverso le biomasse pari a -62% (2007-2012)	••
Minor calo del numero di Aziende Agricole rispetto al dato nazionale	•••	Erosione del suolo da parte dell'acqua superiore alla media nazionale	•••
Qualità paesaggistica (il verde del "cuore")	•••	Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) inferiore alla media nazionale	•••
Integrazione della campagna con una rete di città d'arte e piccoli centri storici di grande valore simbolico-spirituale	•••	Diminuzione delle specie ornitiche sensibili ai fitofarmaci	•••
		Marginalità geografica (servizi-aree interne e accessibilità di grande scala)	•••
		Oneroso mantenimento della viabilità minore	•••
		Scarsa diffusione e incentivazione di economie circolari	•••

OPPORTUNITÀ	GRADO DI RILEVANZA	MINACCE	GRADO DI RILEVANZA
Mantenimento di un alto grado di ruralità	●●	Volatilità dei prezzi	●
Ricorso alla multifunzionalità	●●●	Potere contrattuale sbilanciato a valle della filiera	●●
Riconoscimento del valore paesaggistico dell'agricoltura	●●	Restrizioni al mercato del credito	●
Riconoscimento del valore sociale dell'agricoltura	●●●	Forte potere contrattuale industrie agroalimentari e GDO	●●●
Crescita della domanda dei prodotti distintivi	●●	Cambiamenti climatici	●●●
Crescita dei consumi dei prodotti locali	●●●	Aumento eventi metereologici anomali con conseguente erosione idrica	●●●
Strategia UE per l'Infrastrutture verdi COM(2013)249 final	●●●	Erosione idrica	●●●
Strategia italiana per lo sviluppo sostenibile e futura Strategia regionale	●●●	Frammentazione degli habitat	●●●
Agricoltura di precisione o agricoltura 4.0	●●●	Difficoltà di accesso alla terra	●●●
Attuazione delle disposizioni in materia di riduzione di consumo di suolo	●●●		
EU 2020 Biodiversity Strategy e revisione intermedia del 2015 {SWD (2015) 187 final}	●●●		
Crescita dell'interesse del consumatore verso prodotti sani	●●●		

2.3 – La lettura della programmazione in corso

(Sintesi valutazione intermedia del PSR 2014-2020 svolta dal Valutatore indipendente)

Le principali conclusioni valutative e raccomandazioni, formulate sulla base della redazione del Rapporto di Valutazione Intermedia sono di seguito sintetizzate.

Priorità 1- Migliorare le competenze professionali degli imprenditori agricoli e forestali

Gli obiettivi di sviluppo che caratterizzano la Priorità 1 hanno caratteristiche tipicamente trasversali: migliorare le competenze professionali degli imprenditori agricoli e forestali mediante interventi formativi, informativi e di cooperazione; favorire la cooperazione tra i diversi soggetti che compongono l'intera filiera agricola, agroalimentare e forestale e il mondo della ricerca per sostenere l'innovazione; favorire l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per migliorare le competenze, le conoscenze e le capacità manageriali degli imprenditori agricoli, agroalimentari e forestali.

L'approccio all'innovazione proposto dalla Regione appare completo nelle sue parti programmatiche e strategiche anche se ad oggi è ancora presto per formulare un giudizio complessivo sul programma ed in particolare sulla fattiva formazione del capitale umano agricolo e sulla riuscita dei percorsi intrapresi per il trasferimento dell'innovazione che potranno essere valutati solo dopo un certo periodo di implementazione.

Tuttavia, al 31/12/2018, è possibile delineare con efficacia la tendenza del PSR ad utilizzare la Misura 16 "Cooperazione" per identificare l'innovazione nelle zone rurali ed il contributo delle misure riferite alle filiere per l'apporto complessivo alla cooperazione tra attori regionali dove si assiste ad un numero discreto di proponenti.

Infine, per quanto riguarda le attività di apprendimento, si ravvisa un importante avanzamento in termini di giornate di formazione e un utilizzo prevalente di azioni di formazione e informazione su elementi importanti quali l'innovazione e la tutela dell'ambiente.

Priorità 2 - Ammodernamento/ efficientamento e diversificazione

Tre sono le linee di sviluppo delineate in fase di programmazione all'interno di questa priorità: ammodernamento delle strutture ed efficientamento (economico ed ambientale) delle produzioni, diversificazione e ingresso di giovani agricoltori formati, informati e capaci di cooperare tra loro e col mondo della ricerca.

Rispetto alle traiettorie di ammodernamento/efficientamento e diversificazione, l'analisi condotta sui progetti finanziati dal PSR consente di osservare la coerenza e la rilevanza degli investimenti finanziati rispetto agli obiettivi: la competitività delle aziende punta su percorsi di sviluppo caratterizzati dalla riduzione della pressione ambientale dei processi produttivi (il 31% degli investimenti genera esternalità ambientali positive) e su una discreta scelta di iniziative volte alla diversificazione.

Per quanto riguarda il ricambio generazionale, l'analisi dei PIA (Pacchetti Integrati Aziendali) mostra una buona propensione dei giovani ad attivare il Pacchetto (75% dei nuovi insediamenti) promuovendo un'ulteriore leva finanziaria di circa 6 Meuro in investimenti aggiuntivi.

Nello specifico gli investimenti dei giovani si concentrano sul miglioramento delle prestazioni aziendali (70%) e in particolare sull'ottimizzazione dei processi produttivi (25,6%) e sullo sviluppo delle attività di commercializzazione (12,4%).

Positivo infine, è il contributo dei Piani sulla sostenibilità globale dell'azienda (30% della spesa) con circa il 12% delle risorse indirizzate al risparmio energetico e alla riduzione delle emissioni.

Priorità 3- Rafforzamento della filiera e aumento del reddito degli agricoltori

Gran parte delle produzioni agroalimentari dell'Umbria raggiungono il mercato per lo più locale e nazionale dopo un processo di trasformazione e di commercializzazione: alcune filiere produttive si concludono in regione ma, nella maggior parte dei casi le filiere hanno una dimensione ultra regionale.

Attraverso le risorse, le misure e le azioni previste per la priorità 3 si vuole raggiungere un rafforzamento qualitativo ed un irrobustimento dell'offerta regionale agroalimentare promuovendo l'innovazione delle imprese di trasformazione e commercializzazione e migliorando le relazioni di filiera in maniera tale da consentire il conseguimento di redditi più significativi agli agricoltori attraverso il successo della filiera di riferimento.

Il giudizio valutativo per questa priorità, si ferma alla constatazione di quanto finanziato dalle misure interessate: la misura 3.1.1, che ha avuto uno scarso appeal, ha intercettato solo 52 aziende agricole interessate al sostegno per l'introduzione di sistemi di qualità UE (48% a marchio bio); l'analisi relativa alla misura 4.2.1 ha evidenziato come le spese più rilevanti riguardano la realizzazione e ristrutturazione di immobili destinati alla lavorazione, trasformazione e commercializzazione (50%) seguite dall'acquisto di macchinari e attrezzature (46%) principalmente nel settore cerealicolo (in linea con il contesto regionale).

Residuali risultano gli investimenti relativi al miglioramento dell'efficienza energetica (3%) e l'acquisto di brevetti e programmi informatici (1%).

Infine si sottolinea che la misura 14 intercetta il 15% delle UBA regionali, un dato in crescita rispetto a quanto rilevato nel 2013.

Priorità 4- Conservare integrità e autenticità dell'ambiente naturale regionale

Nell'ambito della priorità 4, l'obiettivo fondamentale, in termini ambientali ed economici, è quello di conservare l'integrità e l'autenticità dell'ambiente naturale regionale.

Per quanto riguarda la biodiversità, la superficie del PSR che ha un effetto positivo sulla biodiversità è pari a 166.125 ha pari al 37% della Superficie Agricola regionale.

L'indice FBI al 2015 risulta in aumento del 6,7% rispetto al 2000 ma in progressivo calo a partire dal 2008. Le indagini effettuate nella passata programmazione non permettono di trarre indicazioni certe sull'effetto delle misure rispetto all'andamento dell'indice anche se si evidenzia una correlazione maggiore tra andamento e superfici ad alta concentrazione di adesione all'agricoltura biologica.

Le superfici del PSR che concorrono al mantenimento delle aree ad alto e molto alto valore naturalistico (HNV), sono pari a circa il 40% della SA.

Passando all'analisi della qualità delle acque, si registra un calo della superficie che ha un effetto positivo su di essa rispetto al precedente periodo di programmazione.

La quantità di azoto e fosforo in eccesso nella SOI risulta in calo rispetto al precedente periodo di programmazione, anche se gli effetti complessivi sono più contenuti se si considera l'intera SAU regionale.

Priorità 5- Razionalizzare uso acqua, aumentare uso energia da fonti rinnovabili, ridurre emissioni gas serra e ammoniaca, promuovere il sequestro di carbonio

Elencando gli interventi in tema di efficientamento, l'attività di valutazione, ha rilevato i seguenti andamenti:

- *Uso dell'acqua*: a fronte di una buona copertura territoriale dell'impegno agroambientale relativo all'adozione di un piano irriguo (23,6% del totale della superficie irrigata regionale) e l'elevata incidenza sulla riduzione dell'estrazione di acqua in agricoltura (-11%), gli investimenti previsti all'interno della misura 4.1.1 rappresentano meno dell'1% del totale degli investimenti;
- *Produzione di energia da fonti rinnovabili*: modesta incidenza (0,1%) dell'energia prodotta da fonti rinnovabili finanziata con il PSR rispetto alla produzione di energia rinnovabile dal settore agricolo e dal settore forestale regionale e ridotta spesa per impianti a biomasse (solo 3%) nonostante il PSR individui nel settore delle potenzialità di crescita. Ciò probabilmente è dovuto anche agli incentivi nazionali che, in qualche misura, limitano l'effetto incentivante della specifica misura del PSR a causa del rischio del doppio finanziamento;
- *Emissioni di gas serra e ammoniaca*: Le misure del PSR prese in esame riducono la GHG (greenhouse gas) del comparto agricolo incidendo solo per lo 0,9% sulle emissioni totali dell'agricoltura e del 2,9% del settore fertilizzanti minerali;
- *Conservazione e sequestro di carbonio*: a fronte di un elevato potenziale di assorbimento della CO₂ per i giovani popolamenti (superfici boscate) che si sostituiscono ad altri usi del suolo meno favorevoli, quali ad esempio i seminativi agricoli, si suggerisce di aumentare la dotazione finanziaria della misura 8.1.1 per l'aumento della biomassa forestale.

Priorità 6- Frenare invecchiamento e marginalizzazione delle comunità rurali

Obiettivo centrale di questa priorità è quello di porre un freno alle tendenze di invecchiamento e marginalizzazione delle comunità rurali attraverso il sostegno alla vitalità sociale ed economica dei luoghi ed alla creazione di infrastrutture.

Dall'attività di valutazione emerge come i PAL dei GAL umbri (5 in totale) siano orientati, primariamente, sul turismo sostenibile e sullo sviluppo e l'innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali; secondariamente, sulla valorizzazione dei beni culturali, artistici, ambientali e naturali.

Ad oggi, si può ragionevolmente prevedere che tali effetti potranno distribuirsi in maniera tendenzialmente proporzionale sugli ambiti tematici sopra elencati, in coerenza con quanto programmato dai vari GAL, anche in considerazione dei dispositivi di attuazione con la SNAI.

Le informazioni raccolte da quest'ultimi, tuttavia, gettano luce su una serie di sfide da affrontare nel prossimo futuro relative al complesso equilibrio tra accoglimento della varietà di istanze territoriali (a volte contraddittorie) e perseguimento di una logica programmatica di lungo periodo. Per quanto riguarda la realizzazione della Banda Larga (Misura 7.3), si registra un avan-

zamento della spesa in linea con il raggiungimento degli obiettivi posti alla fine della programmazione, infatti con le risorse già impegnate ed in parte liquidate, gli obiettivi previsti dal programma sono ampiamente raggiunti, sia attraverso il raggiungimento delle unità abitative coperte con le unità abitative a fibra ottica, che le cosiddette case sparse attraverso tecnologia a radio frequenza.

Nel tempo residuo rispetto alla conclusione dell'attuale fase di programmazione, non risulta tecnicamente fattibile nessun altro investimento di tale natura, né attivabili servizi che vadano oltre a quelli già individuati e programmati dalla Regione.

Ne segue quindi che le risorse allocate sulla sottomisura di riferimento, sono dovranno essere oggetto di una revisione in diminuzione onde evitare il rischio della mancata loro utilizzazione.

Raccomandazioni in tema di cooperazione, competitività e sviluppo aziendale

In generale, si suggerisce, in un'ottica di semplificazione e concentrazione della spesa, di eliminare talune tipologie di intervento di dimensioni troppo esigue, che non hanno la massa critica per generare gli effetti desiderati ma che, per contro, e che creano un'eccessiva frammentazione dei procedimenti con un ulteriore aggravio sulla struttura organizzativa del PSR Umbria (uno dei Programmi con il maggior numero di azioni a livello di tutta l'Unione Europea).

Nello specifico, pur non essendoci elementi sufficienti per formulare raccomandazioni più puntuali in tema di cooperazione e formazione/informazione, si può affermare di prendere atto dell'avvio delle principali misure interessate e dei relativi processi. Oltre a ciò, rispetto ai primi elementi strategici rilevabili (avvio attività di formazione su temi quali "innovazione" e "gestione dell'ambiente", avvio del PEI etc...), si attende non solo un'analisi più approfondita dei progetti ma anche la conclusione dei percorsi di formazione per esprimere un giudizio compiuto.

Passando inoltre, per altre Misure strutturali ad investimento (4.1 e 4.2), che hanno dimostrato, già al 31.12.2018 dei buoni risultati, si rileva, ad oggi, una significativa domanda non ancora soddisfatta, in termini di supporto alla propensione ad investire da parte degli imprenditori.

Dunque, per supportare l'avvio di un processo di rinnovamento di tutta la filiera produttiva che gli operatori economici stanno affrontando con il necessario slancio, appare opportuno incrementare la dotazione finanziaria proprio di quelle misure che agiscono sugli investimenti aziendali degli imprenditori agricoli e promuovono il rafforzamento della filiera agroalimentare.

Con il sostegno al potenziale competitivo delle aziende ed al ricambio generazionale, in un'ottica di transizione positiva tra modelli di sviluppo, ed in un contesto caratterizzato da processo di senilizzazione dei capi azienda, si suggerisce di aumentare la dotazione di risorse delle M 4.1 e 6.1 intercettando le economie derivanti dall'implementazione di altre tipologie di intervento afferenti anche a FA diverse.

Inoltre, per altre Misure che hanno dimostrato al 31.12.2018 dei buoni risultati (3.1 e 4.2), si suggerisce di monitorare le tempistiche di attuazione dei progetti per verificare l'assorbimento della dotazione finanziaria.

Infine, risultano ad oggi richieste per progetti a valere sulle Misure 16.1 e 16.2, per la promozione dell'innovazione, superiori all'attuale dotazione finanziaria prevista.

Si suggerisce, quindi, trattandosi di interventi strategici in una visione prospettica per lo sviluppo del contesto competitivo agricolo regionale, di incrementare la dotazione destinata a tali interventi, eventualmente riducendo le risorse di altri interventi sempre della Misura 16 (p.e. 16.7 e 16.9), ovvero a valere su altre Focus Aree, per i quali non si registra ad oggi un sufficiente interesse da parte dei beneficiari.

Raccomandazioni in tema di ambiente e territorio

Le misure connesse ai premi a superficie (ad es. Misure 10, 11, 12, 13), hanno riscosso un particolare successo e interesse sul territorio.

Esse stanno generando risultati che già ad oggi possono essere apprezzati in termini di preservazione dell'ambiente, mitigazione dei cambiamenti climatici, conservazione dei suoli, riduzione del rischio di erosione, tutela della qualità delle acque e dell'aria. Si suggerisce, in senso ampio, di incrementare le risorse destinate a tali tipologie di Misure, anche in considerazione degli apprezzabili risultati raggiunti in taluni casi come, ad esempio, per quanto riguarda la misura 11.

Tale Misura ha riscosso, infatti, un grande interesse da parte degli agricoltori umbri. In considerazione della crescita dell'agricoltura biologica in Regione, si suggerisce dunque di proseguire con crescente intensità nell'accompagnamento di queste pratiche agronomiche, per il riposizionamento strategico delle aziende che hanno investito e investono in questa direzione, in modo da garantire, e possibilmente ampliare, l'attuale estensione delle superfici coperte.

2.4 – Indirizzi preliminari

A partire dal 2000 si sono succeduti tre cicli di programmazione orientati alla realizzazione di politiche di Sviluppo rurale andando oltre le tradizionali politiche agricole.

L'idea di fondo esplicitata fin dal documento Agenda 2000 era di affrontare in unico contesto (il Programma di Sviluppo Rurale), preferibilmente a scala regionale, tutte le problematiche produttive, ambientali e sociali delle campagne europee.

Nei fatti il peso e il ruolo dello Sviluppo Rurale non sono stati corrispondenti agli orientamenti iniziali e alle aspettative.

Tuttavia in regioni quali l'Umbria, in cui lo Sviluppo Rurale ha costruito nel tempo una dimensione finanziaria addirittura superiore ai pagamenti diretti in agricoltura, sono state attuate rilevanti azioni di cui hanno beneficiato i territori in termini di infrastrutture, qualità ambientale e valorizzazione complessiva.

La nuova fase di programmazione si caratterizza da un lato per un ruolo sicuramente più ridotto delle Regioni ma, allo stesso tempo, anche per l'aggiunta di una nuova finalità in termini di salute, sicurezza alimentare e benessere animale.

Ne deriva che nello scenario misto nazionale regionale che si va prospettando, i programmi dovranno investire sempre di più non solo sulla competitività dell'agricoltura e della filiera agroalimentare, ma anche, in maniera tracciabile, da risultati e impatti significativi su ambiente, salute e società rurale. Va segnalato che in questa fase 2021-2027 tali finalità, in particolare quelle ambientali sono presidiate sia da una "condizionalità rinforzata" sia da una obbligatorietà di almeno il 30% di risorse da investire su alcune specifiche azioni.

Sia in riferimento all'ambiente sia, a maggior ragione in riferimento alla salute occorre andare oltre le esperienze attuali.

Si tratta in primo luogo di mettere a sistema il quadro degli indicatori e delle banche dati disponibili su scala regionale e nazionale e di definire interventi sistematici (multi misura) che vadano a ridurre gli impatti su acqua, aria, suolo e clima da un lato e su fenomeni emergenti quali l'antibiotico resistenza e la diffusione dei pesticidi dall'altro.

In ogni caso la stessa finalità dello sviluppo della competitività delle imprese agricole ed agroalimentari richiede ulteriori innovazioni al fine di migliorarne l'efficacia.

Principalmente vanno rafforzati le azioni per la cooperazione e l'innovazione (AKIS) e in secondo luogo occorre sperimentare una selezione degli investimenti da incentivare sempre più pertinente ai fini dell'incremento della qualità e della produttività.

Si riporta di seguito una sintesi degli obiettivi generali previsti dalle proposte di Regolamento della nuova PAC per il periodo 2021-2027.

Per la nuova **PAC 2021-2027** sono previsti **n.3 obiettivi generali** e **9 obiettivi specifici**.

PAC 2021-2027 - Obiettivo generale n. I

Promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare, con 3 Obiettivi specifici:

- a) *OS 1 - Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza in tutta l'Unione per migliorare la sicurezza alimentare*
- b) *OS 2 – Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività*
- c) *OS 3 – Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore*

Nel contesto economico attuale, caratterizzato da forte competizione, instabilità dei mercati e volatilità dei prezzi, è necessario sostenere con modalità adeguate gli agricoltori, per tutelarli e renderli più reattivi di fronte a derive aggressive e depauperative presenti nel sistema agroalimentare nazionale e internazionale.

Una delle sfide economiche prioritarie della futura PAC riguarda, in tal senso, la capacità di garantire e di stabilizzare i redditi agli agricoltori e di aumentarne la resilienza, attraverso un sostegno più mirato ed equilibrato fra settori e aziende.

Rilanciare gli investimenti in termini di ristrutturazione delle aziende agricole, modernizzazione, innovazione, diversificazione e sfruttamento delle nuove tecnologie, al fine di migliorare la sostenibilità individuale delle aziende agricole, la competitività e la resilienza è quindi un obiettivo da sostenere e perseguire con la prossima programmazione.

Lo sviluppo tecnologico e la digitalizzazione consentono inoltre grandi passi avanti nell'efficienza delle produzioni e favoriscono una agricoltura adeguata all'ambiente e ai cambiamenti climatici, il che riduce l'impatto ambiente/clima, aumenta la resilienza e la salute del suolo e riduce i costi per gli agricoltori.

Inoltre, migliorare il sostegno agli investimenti, integrando meglio la consulenza aziendale e promuovendo gli investimenti anche attraverso meccanismi collettivi per realizzare sinergie efficaci con la ricerca e l'innovazione risulta essere prioritario per contribuire al raggiungimento di questo obiettivo.

Occorre infatti colmare l'attuale divario di investimenti nel settore agricolo, anche ricorrendo maggiormente a strumenti finanziari innovativi che tengano conto delle specificità dell'attività agricola, nonché attuando progetti più integrati con l'apporto dei diversi strumenti dell'UE.

Il prossimo periodo di programmazione si pone quindi, in continuità con l'attuale periodo di programmazione, l'obiettivo di migliorare la competitività e la posizione degli agricoltori nella catena del valore, ritenendo fondamentale, a tale scopo, rafforzare il protagonismo degli agricoltori stessi.

Gli interventi della PAC dovrebbero essere rivolti, in questo senso, ad accrescere il potere di mercato dei produttori agricoli, a migliorare la loro posizione negoziale e a stabilizzare le relazioni con fornitori ed acquirenti.

Si riportano di seguito le **parole chiave** che concorrono al perseguimento **dell'Obiettivo generale n. I** della PAC.

Obiettivo specifico n.1	Obiettivo specifico n. 2	Obiettivo specifico .n. 3
– Instabilità dei mercati e volatilità dei prezzi – Abbandono attività agricola e gestione dei rischi – Prodotti tipici e di qualità, indicazioni geografiche, specialità locali – Diffusione delle conoscenze - nuove tecnologie - ICT	– Competitività delle imprese – Nuovi bisogni emergenti e mercati – Adeguamento strutturale – Aggregazioni di produttori – Ricerca e Innovazione – Bioeconomia – Strumenti finanziari	– Filiere corte e prodotti locali – Cooperazione e Associazionismo – Filiere agroalimentari – Contratti e regole di mercato

Negli ultimi due cicli di programmazione la dimensione finanziaria delle misure di sostegno agli investimenti delle imprese agricole ed agroalimentari ha consentito di promuovere un processo rilevante di professionalizzazione, ampliamento e rafforzamento di un nucleo importante di imprese agricole nonché una grande presenza di imprese agroalimentari di qualità.

I risultati raggiunti da tali imprese più dinamiche e dal settore nel suo complesso, richiedono che anche nel prossimo periodo di programmazione, si possa promuovere una nuova fase di investimento più selettiva rispetto agli interventi da realizzare per rendere le imprese ancora più resilienti di fronte alle caratteristiche sempre più competitive dei mercati agricoli.

Questi richiedono infatti, che le produzioni siano di maggiore qualità, adeguatamente tracciate e garantite e che siano incorporati i valori di sostenibilità ambientale e di salubrità.

Il rafforzamento dell'agroalimentare umbro richiede inoltre di incentivare i contratti di filiera anche in una ottica interregionale sia per aumentare gli sbocchi dell'offerta agricola, sia per migliorarne la remunerazione nonché per accelerare i processi innovativi.

In tal senso oltre al sostegno per gli investimenti per le imprese, occorre rafforzare e migliorare il capitale umano impiegato nel settore, favorendo l'ingresso di giovani adeguatamente preparati, la formazione e la consulenza specialistica aziendale.

La stessa diffusione di strumenti di ingegneria finanziaria può accompagnare positivamente un ambizioso programma di modernizzazione del settore.

PAC 2021-2027 - Obiettivo generale n. 2

Rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima dell'Unione con 3 obiettivi specifici

- Contribuire alla mitigazione ai cambiamenti climatici e all'adattamento ad essi come pure allo sviluppo dell'energia sostenibile*
- Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come acqua, suolo ed aria*
- Contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat ed i paesaggi*

I cambiamenti climatici e la pressione esercitata sulle risorse naturali rappresentano le principali sfide che il settore primario dovrà affrontare nel prossimo futuro: da un lato salvaguardando la produttività, la qualità delle produzioni e la sicurezza alimentare, dall'altro fornendo il proprio contributo nella mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Gli obiettivi dello sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite in materia di energia e clima all'orizzonte 2030 stabiliscono livelli ambiziosi (riduzione delle emissioni del 40% entro il 2030 in tutti i comparti economici) che richiedono un maggiore sforzo anche per le pratiche e le produzioni agricole e forestali, soprattutto in termini di riduzione delle emissioni complessive di gas serra e l'adozione di strategie di adattamento.

Al contempo, l'agricoltura è uno dei settori più vulnerabili ai cambiamenti climatici. La scarsità di risorse idriche, i cambiamenti delle precipitazioni, gli stress da caldo e le condizioni termiche sovra-ottimali, la frequenza e l'intensità dei fenomeni estremi legati al clima, la presenza e la persistenza di malattie e parassiti (nuovi) e i rischi di incendio, mettono già a dura prova le pratiche e le produzioni agricole e forestali.

Se da un lato è vero che il settore agroforestale è direttamente responsabile per la produzione di gas serra, tra cui il metano e il protossido d'azoto, dall'altro, lo stesso può svolgere anche una funzione di assorbimento del carbonio attraverso una gestione sostenibile delle pratiche agricole e forestali.

In tale ambito il sostegno all'impiego a scopo energetico di biomasse agricole e forestali genera effetti di sostituzione nell'uso dei combustibili fossili; così come l'adozione di opportune pratiche agronomiche, la conversione dei seminativi a prato-pascolo, gli imboschimenti permanenti e il miglioramento della gestione forestale, possono aumentare la capacità di fissazione del carbonio.

Una PAC più moderna deve, pertanto, aumentare il valore aggiunto nella misura in cui riflette un più alto livello di ambizione in materia di protezione ambientale e climatica e risponde all'interesse dei cittadini per una produzione agricola sostenibile.

In tal senso, la transizione verso un'agricoltura più verde prevede l'adozione di tecniche di gestione dei terreni e dei pascoli più sostenibili come, ad esempio, l'agricoltura biologica, le pratiche conservative volte a preservare il suolo sostenibile, la lotta integrata e le superfici lasciate a riposo. La diffusione di metodi a minore impatto ambientale contribuisce a ridurre l'utilizzo di fertilizzanti impiegati in agricoltura, con conseguenti effetti positivi in termini di riduzione dei livelli di nitrati nelle acque.

L'agricoltura quindi è chiamata a dare il suo contributo al perseguimento delle nuove sfide ambientali, dettate dalla nuova normativa comunitaria, che prevede una sostanziale riduzione della CO₂.

In tale scenario, gli agricoltori e i silvicoltori, non possono limitarsi al mero utilizzo delle risorse naturali, ma devono svolgere un'azione diretta di tutela e gestione degli ecosistemi, degli habitat e dei paesaggi.

Inoltre, nella nuova PAC, gli obiettivi di preservazione, ripristino e valorizzazione della biodiversità agricola e forestale risultano ulteriormente rafforzati, in quanto il nuovo sistema di condizionalità collega l'erogazione del sostegno alla conformità da parte dei beneficiari alle norme riguardanti l'ambiente, ai cambiamenti climatici, alla salute pubblica, alla salute degli animali, alla salute delle piante e al benessere degli animali.

Di fatto, l'adozione di un sistema di baseline più ambizioso è fondamentale per garantire nel lungo periodo la liaison tra capitale naturale e benefici forniti alla collettività dai sistemi agroforestali.

In tale ambito, le aree protette contribuiscono direttamente alla salvaguardia degli habitat e della biodiversità, svolgendo un ruolo fondamentale nel garantire la fornitura dei servizi ecosistemici dei quali beneficiano le comunità situate all'interno di tali aree e negli ecosistemi circostanti.

La Rete Natura 2000, così come anche realizzata in Umbria, permane uno dei più importanti strumenti europei di tutela e garanzia a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e di fauna minacciate o rare a livello comunitario (Direttiva Habitat 94/43/CEE e Direttiva Uccelli 147/2009/CE).

Sotto il profilo della tutela paesaggistica, infine, l'obiettivo, soprattutto nei sistemi territoriali fortemente antropizzati, è rappresentato dalla necessità di individuare adeguati obiettivi di qualità paesaggistica che possano rappresentare un riferimento per gli interventi di sviluppo territoriale. Il leitmotiv deve essere quello di assicurare vitalità e produttività ai paesaggi rurali storici per proteggere e conservare valori paesaggistici, architettonici, agricoli, storici e culturali tradizionali.

Si riportano di seguito le **parole chiave** che concorrono al perseguimento dell'**Obiettivo generale n. 2** della PAC.

Obiettivo specifico n. 1	Obiettivo specifico n. 2	Obiettivo specifico n. 3
– Quadro per il clima e l'ambiente 2030 – Conservazione e resilienza delle foreste – Tecniche di gestione sostenibili – Biomassa agricola e forestale – Efficienza energetica	– Transizione verso un'agricoltura più verde – Metodi a minore impatto ambientale – Sistema normativo di tutela delle risorse idriche – Nuove tecnologie	– Gestione e tutela del paesaggio – Prati e pascoli permanenti – Rete Naturale 2000 ed aree ad interesse ecologico – Servizi ecosistemici – Formazione e accesso alle conoscenze e all'innovazione

I regolamenti proposti prevedono che almeno il 30% delle risorse derivanti dai Piani Strategici Nazionali, sia dedicato alle finalità ambientali in senso stretto, non contando alcuni interventi che attualmente venivano considerati tali.

Nell'attuale programmazione l'Umbria dedica all'ambiente circa il 40% delle risorse.

Inoltre una parte notevole della superficie agricola regionale (46%) è da decenni sottoposta ad impegni agroambientali ovvero oggetto di produzioni biologiche (13% della SAU) e integrate (30% della SAU). Ciò è stato possibile oltre che dall'adesione di migliaia di agricoltori, anche dalla rilevante disponibilità finanziaria garantita dal programma di sviluppo rurale regionale.

Ne deriva che anche nel nuovo contesto nazionale/regionale, non ancora chiarito, occorre garantire un intervento di grande entità per mantenere tali superfici sotto impegno sia al fine di migliorare gli impatti climatici, sia al fine di ridurre gli impatti diretti su suolo, acqua e aria.

Tenuto conto che verrà innalzata la base line oltre la quale "si pagano" gli impegni assunti dagli agricoltori, e che i programmi vengono monitorati sulla base del raggiungimento di specifici indicatori, risulta evidente che occorre rafforzare enormemente le competenze tecniche, agronomiche ed ambientali degli agricoltori, facendo leva anche in questo caso su formazione e consulenza ed anche sulla disponibilità di sistemi informativi e banche dati efficienti.

PAC 2021-2027 - Obiettivo generale n. 3

Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali con 3 obiettivi specifici

- a) *Attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali*
- b) *Promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile*
- c) *Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere degli animali*

Le statistiche a disposizione pongono in evidenza la debole incidenza dei giovani agricoltori sul totale degli imprenditori agricoli e una progressiva senilizzazione del settore agricolo.

Questi dati destano preoccupazioni per la competitività del settore e per l'ammontare della produzione agricola prevista per i prossimi decenni.

Il ricambio generazionale si conferma, pertanto, una priorità della PAC, rappresentando un fattore fondamentale per la sostenibilità e la competitività del settore agricolo e delle aree rurali.

I giovani agricoltori e gli altri nuovi soggetti devono affrontare considerevoli ostacoli per avviare un'attività agricola, di tipo economico, come l'accesso ai fattori (produttivi e finanziari), la mancanza di infrastrutture, i rischi di mercato e la competitività e redditività dell'impresa, ma anche difficoltà di ordine sociale e immateriale legate ad esempio all'accesso alle conoscenze, alle competenze, ai servizi (anche ICT) e alle innovazioni.

Rispetto a questo, si riscontra un dinamismo notevole da parte dei giovani agricoltori, che se adeguatamente valorizzato e stimolato, rappresenta un'opportunità per lo sviluppo del settore sia in termini d'innovazione vera e propria, che in termini di nuovi percorsi produttivi e diversificazione (green economy, utilizzo degli strumenti di comunicazione, energia ecc.).

Numerose zone rurali risentono di problemi strutturali come la mancanza di opportunità di lavoro attraenti, la penuria di competenze, la scarsità di investimenti nella connettività, la presenza di infrastrutture e di servizi di base che rendono queste aree poco accessibili e più "remote", provocando un esodo dei giovani verso altre regioni.

Questo si lega a tassi di crescita inferiori, fenomeni di sottoccupazione, scarso ricambio generazionale e redditi bassi.

Sotto l'aspetto dell'inclusione sociale che l'obiettivo specifico si pone, si evidenzia come, in particolare, il lavoro in agricoltura sia spesso caratterizzato da precarietà e sfruttamento, spesso più accentuati in gruppi sociali più vulnerabili, come le donne, i giovani e gli immigrati di fronte a sfide più pesanti.

La PAC e la politica di sviluppo rurale quindi hanno un ruolo importante da svolgere nel promuovere capacità e processi di rigenerazione rurale attraverso la creazione di occupazione sostenibile, investimenti, sostegno all'innovazione, alle reti, alla qualità nelle zone rurali, anche attraverso la tutela e la valorizzazione della qualità ambientale di queste zone.

Anche il LEADER, che si basa su approcci dal basso verso l'alto a guida locale, offre opportunità per costituire capacità locali e promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e la creazione di posti di lavoro nell'economia locale.

La PAC dovrebbe, inoltre, garantire in maniera sempre più adeguata la sicurezza alimentare, interpretata come l'accesso ad alimenti sufficienti, sicuri e nutrienti.

La PAC resta la principale politica dell'UE per rispondere alle aspettative dei cittadini nei confronti dei prodotti alimentari, in particolare per quanto riguarda la sicurezza e la qualità degli alimenti e le norme in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.

Il settore primario è chiamato a rispondere alle nuove esigenze della società in materia di alimentazione e salute, anche per quanto riguarda l'agricoltura sostenibile, una nutrizione più sana e senza sprechi alimentari.

In questo senso, assume particolare importanza la promozione di una produzione con caratteristiche specifiche e di pregio e la capacità degli agricoltori di comprendere e adeguarsi ai segnali del mercato e alle domande dei consumatori.

Infine, la politica agricola può contribuire a ridurre gli sprechi alimentari e le perdite alimentari incoraggiando migliori pratiche di produzione e lavorazione (ad esempio promuovendo tecnologie o realizzando un migliore incontro tra domanda e offerta) e sostenendo iniziative che trasformino i tradizionali schemi di consumo in un approccio finalizzato alla promozione e sviluppo di una economia circolare.

Si riportano di seguito le **parole chiave** che concorrono al perseguimento dell'**Obiettivo generale n. 3** della PAC.

Obiettivo specifico n. 1	Obiettivo specifico n. 2	Obiettivo specifico .n. 3
– Senilizzazione e ricambio generazionale – Accesso ai fattori produttivi – Infrastrutture e servizi – Diversificazione multifunzionalità – Cooperazione e integrazione – Formazione e accesso alle conoscenze e all'innovazione	– Occupazione – Fenomeni demografici – Gruppi vulnerabili – Accessibilità – Servizi pubblici e infrastrutture – Investimenti materiali e immateriali – Valorizzazione ambiente e bioenergie – Reti, conoscenze e capitale sociale	– Sicurezza alimentare – Agricoltura e salute e benessere degli animali – Promozione e tutela – Richieste dei consumatori – Sprechi alimentari – Formazione e accesso alle conoscenze e all'innovazione

Nell'ambito di questo obiettivo generale 3, sono state inserite diverse componenti nuove rispetto all'attuale programmazione. In particolare il tema della sicurezza alimentare, assume i connotati di motivazione fondamentale per il mantenimento di una significativa dotazione finanziaria del bilancio europeo a favore della PAC (circa il 30%).

Tale finalità, si articola in diverse componenti tra cui spiccano il benessere animale, che può e deve essere in simbiosi con la qualità delle produzioni zootecniche, la lotta tempestiva ed energica al fenomeno dell'antibiotico resistenza, la riduzione delle emissioni nel rispetto delle principali risorse naturali (acqua, suolo, aria).

Tali finalità possono essere raggiunte nell'ambito di specifici progetti basati sulla verificabilità, controllabilità e misurabilità delle diverse componenti.

In tale ambito tematico l'Umbria e le Marche hanno presentato nell'ambito dello specifico tavolo nazionale (policy brief n. 9), una prima ipotesi di lavoro denominata "Benessere animale ed uso corretto degli anti microbici".

Il progetto che potrebbe assumere i connotati di una iniziativa di carattere nazionale, nasce dalla messa a frutto delle prime esperienze fatte nell'attuale fase di programmazione in termini di

benessere animale e di innovazione delle filiere zootecniche con l'importante contributo dell'Istituto Zooprofilattico per l'Umbria e per le Marche.

Il progetto si configura come una iniziativa multi misura per raggiungere una priorità di risultati e si appoggia innanzi tutto sulla condivisione di finalità e di collaborazioni tra i mondi dell'agricoltura, della sanità e dell'ambiente.

Si parte dalla condivisione delle Banche dati e si sviluppano azioni coordinate facendo leva soprattutto su formazione, consulenza e innovazione.

Più in generale, la Commissione Europea ha segnalato in sede di incontro annuale tenutosi nei giorni 7-8 novembre di questo anno, la centralità di tali tematiche per la valutazione dei Piani Strategici.

AKIS (Agricultural Knowledge and Innovation System) Sistemi di conoscenza e innovazione in campo agricolo

A partire dall'attuale programmazione, il rafforzamento della conoscenza in tutto il mondo agricolo e più in generale in quello che interessa lo sviluppo rurale, hanno assunto il valore di obiettivo trasversale che deve permeare tutti gli obiettivi generali e specifici.

Il rafforzamento della conoscenza (produzione e trasferimento), coinvolge varie attività: ricerca, innovazione, formazione, tutoraggio, scambio di esperienze, consulenza.

L'Umbria ha costruito un rilevante patrimonio di esperienze principalmente in riferimento all'innovazione divenendo una delle regioni più dinamiche in Europa, come testimoniato anche nel corso dello svolgimento dell'incontro delle Autorità di gestione dei diversi PSR, organizzata dalla DG Agri a Spoleto nell'ottobre 2018.

Tali esperienze, riguardano circa 130 progetti di innovazione realizzati nella programmazione 2007/2013 (Misura 124) e diverse decine di iniziative in corso di realizzazione in questa fase di programmazione (13 gruppi operativi, 5 reti o poli, 67 progetti di partenariati diversi da reti).

Nell'ambito di tali progetti in cui si incrociano imprese agricole e agroalimentari dinamiche, competenze di università e centri di ricerca, best practice tecnologiche, stanno nascendo nuove attività, nuove collaborazioni, nuovi modi di produrre, conoscere, e commercializzare.

Patrimonio questo, che deve trovare uno sviluppo anche nella nuova fase di programmazione poiché gran parte della competitività delle imprese umbre, dipenderà proprio dal grado di dinamismo operativo.

Tali iniziative sono monitorate anche da parte della Commissione Europea, con particolare attenzione, anche al fine di valorizzare tutte le potenzialità di sinergie interne allo spazio europeo.

A seguito del primo bando emesso sulla Misura 2.1.1 sono emersi sei progetti per un importo totale di 1,2 milioni di euro che coinvolgono n. 884 imprese in tutti i comparti più importanti della Regione.

Per quanto attiene la consulenza, l'esperienza è appena avviata in Italia, poiché solo dopo l'adozione del Regolamento omnibus n. 2393 del 13.12.2017, è stato possibile attivare la relativa misura da parte di un numero ridotto di regioni tra cui l'Umbria che vi ha dedicato una significativa dotazione di risorse.

In tal senso occorre valutare con attenzione in una ottica interregionale i risultati delle diverse esperienze.

Anche in questo caso la Commissione Europea ha segnalato che la consulenza rappresenta una condizione imprescindibile per una corretta ed efficace attuazione degli obiettivi della programmazione 2021-2027.

Il problema, soprattutto a livello italiano, consiste nella necessità di costruire una adeguata offerta di professionalità specifiche e di modalità di interfacciamento tra imprese e centri di competenza basate sulle nuove conoscenze e sulle nuove tecnologie dell'informazione.

Si tratta evidentemente di grandi opportunità che richiedono specifica attenzione per poter essere approntate tempestivamente sin dall'inizio della nuova programmazione.

Il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) in Umbria

Il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) è, congiuntamente ai Fondi strutturali europei, lo strumento finanziario principale attraverso cui vengono attuate le politiche per lo sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri economici e sociali tra le diverse aree del Paese.

Nell'ambito del FSC sono iscritte le risorse finanziarie "aggiuntive" nazionali – ovvero risorse che non possono essere sostitutive di spese ordinarie del bilancio dello Stato e degli enti decentrati – destinate a finalità di riequilibrio economico e sociale nonché a incentivi e investimenti pubblici.

Il carattere pluriennale del FSC, in coerenza con l'articolazione temporale della programmazione dei Fondi strutturali dell'Unione europea, dovrebbe garantire l'unitarietà e la complementarietà delle procedure di attivazione delle relative risorse con quelle previste per i fondi comunitari integrando in questo modo l'azione della politica di coesione europea con quella nazionale. Attraverso tale approccio ogni singolo fondo contribuisce in maniera differenziata, ma al contempo sinergica, al perseguimento degli obiettivi della politica regionale unitaria di coesione.

Quale strumento finalizzato ad operare in sinergia rispetto ai fondi strutturali di investimento europei, in un quadro unitario e integrato di programmazione delle risorse, l'intervento del FSC è stato privilegiato per il finanziamento di progetti strategici di carattere sia infrastrutturale sia immateriale, di rilievo nazionale, interregionale e regionale, aventi natura di grandi progetti o di investimenti articolati in singoli interventi tra loro funzionalmente connessi.

In particolare il FSC opera:

- in **rafforzamento finanziario di attività non sufficientemente finanziate** dai Programmi operativi comunitari;
- ad **integrazione di attività previste nei Programmi comunitari per le parti non "eleggibili"** a questi ultimi;
- in **aggiunta di tipologie di attività non coperte dai Programmi comunitari** ma utili a perseguire gli obiettivi del Quadro strategico regionale.

Inoltre il FSC spesso rappresenta lo strumento più idoneo a finanziare **particolari tipologie di progetti infrastrutturali che per la loro complessità richiedono tempi di realizzazione non coerenti con i periodi di ammissibilità delle spese** imposti per i Programmi comunitari.

Tale modalità operativa, che ha determinato le scelte programmatiche della Regione per l'utilizzo del FSC 2007-2013, **è venuta meno nella programmazione 2014-2020** per la quale a livello nazionale è stato stabilito un modello di gestione centralizzata del FSC in capo ai singoli Ministeri competenti per materia.

Nella definizione degli indirizzi strategici regionali **per il prossimo ciclo di programmazione (2021-2027) l'adozione di un approccio unitario**, finalizzato a massimizzare le sinergie tra fondi, **non può non tener conto del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) che rappresenta comunque il principale strumento finanziario nazionale** per l'attuazione delle politiche per lo sviluppo e la coesione territoriale.

A tal fine viene quindi proposta una rilettura degli obiettivi e delle scelte programmatiche effettuate con il FSC 2007-2013 e 2014-2020 in particolare alla luce dei nuovi obiettivi di policy per il periodo di programmazione 2021-2027.

Il Fondo di Sviluppo e Coesione 2007-2013

Nel rispetto della "mission" del Fondo e coerentemente con gli indirizzi programmatici regionali, per il periodo 2007-2013 il FSC è stato programmato dalla Regione Umbria, in complementarietà e rafforzamento finanziario dei fondi UE, nell'ambito del "Programma Attuativo Regionale del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (PAR FSC) 2007-2013", approvato dal CIPE nel marzo 2009 ma **avviato concretamente solo nel 2012** con il decreto di messa a disposizione delle risorse da parte del Ministero dello Sviluppo Economico (ottobre 2011).

A causa del ritardo nell'avvio dell'attuazione, di fatto il FSC 2007-2013 si è andato ad **accavalare temporalmente non soltanto all'ambito di intervento della programmazione comunitaria (POR FESR e POR FSE) 2007-2013 ma anche con la successiva 2014-2020**, creando quindi nel corso dell'attuazione sinergie ed integrazioni con i fondi europei in entrambi i periodi.

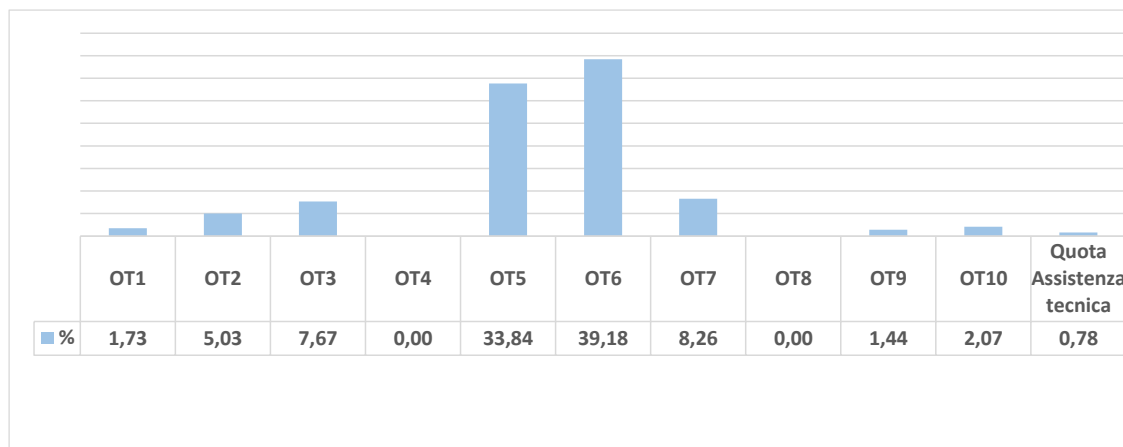
Nell'articolazione delle priorità di intervento il PAR ha visto concentrato l'utilizzo del FSC, con oltre l'80% delle risorse, nei settori delle infrastrutture, emergenze ambientali (dissesto idrogeologico, trattamento delle acque, rifiuti e bonifiche), riqualificazione urbana e valorizzazione delle risorse naturali e culturali, operando in rafforzamento finanziario ed integrazione con le azioni del POR FESR 2007-2013. Sono state finanziate, inoltre, attività volte all'innovazione e all'economia della conoscenza, nonché all'internazionalizzazione delle imprese e al marketing territoriale con collegamenti più o meno diretti con il POR FESR ed il POR FSE (2007-2013); infine, seppure in maniera residuale, parte delle risorse è stata utilizzata per rafforzare ed integrare l'azione del POR FSE 2007-2013 con attività di sostegno dell'alta formazione e della rete di servizi di supporto alle famiglie.

Il FSC 2007-2013, inizialmente programmato nell'ottica di complementarietà con le scelte già effettuate nell'ambito dei fondi comunitari nel corrispondente periodo di programmazione, ha altresì proseguito la propria attuazione inserendosi nel quadro relativo al ciclo 2014-2020 (Tabella I).

Tabella I. Integrazione tra FSC e fondi FESR e FSE nel periodo di programmazione 2014-2020

<i>Programmi</i>	FSC 2007-2013	FESR 2014-2020	FSE 2014-2020
Obiettivi tematici			
OT1: rafforzare ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	X	XXXX	
OT2: migliorare l'accesso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione	XX	XX	
OT3: promuovere la competitività delle PMI, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacultura	XX	XXXX	
OT4: sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori		XXX	
OT5: promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	XXXX	XX	
OT6: tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	XXXX	XXX	
OT7: promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	XXX		
OT8: promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori			XXXX
OT9: promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	X		XXX
OT10: investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale	X		XXX
OT11: promuovere un'Amministrazione Pubblica efficiente			X

Nel prendere a riferimento gli 11 obiettivi tematici (OT) individuati per la programmazione 2014-2020 dall'art. 9 del Reg. UE n. 1303/2013 le finalità per le quali è stato privilegiato l'utilizzo del FSC con il PAR 2007-2013 sono corrispondenti in prevalenza all'OT5, OT6 e OT7, con una concentrazione tematica pari all'81,28% (Grafico 1).



In riferimento ai 5 Obiettivi di Policy (OP) che definiscono il perimetro d'intervento della politica di coesione 2021-2027 – di cui alla *proposta di Regolamento recante disposizioni comuni COM(2018) 375* – dalla rilettura del PAR FSC 2007-2013 in tale ottica, risulta che le azioni finanziate sarebbero inquadrare principalmente nell'ambito dell'OP2, OP3 e OP5 (Tabella 2).

Tabella 2. FSC 2007-2013 in rapporto agli obiettivi tematici della programmazione 2014-2020 e agli obiettivi di policy della programmazione 2021-2027

OBIETTIVI DI POLICY 2021-2027	RISORSE FSC 2007-2013	%	OBIETTIVI TEMATICI 2014-2020	RISORSE FSC 2007-2013	%
(OP 1) Un'Europa più intelligente	15.510.086,15	9,4	OT1	2.861.602,86	1,73
			OT3	12.648.483,29	7,67
(OP2) Un'Europa più verde	73.758.859,74	44,65	OT5	27.647.852,99	16,74
			OT6	46.111.006,75	27,91
(OP3) Un'Europa più connessa	23.193.944,64	14,04	OT2	8.307.486,05	5,03
			OT7	13.650.458,59	8,26
			OT6	1.236.000,00	0,75
(OP4) Un'Europa più sociale	5.799.274,71	3,51	OT10	3.424.205,25	2,07
			OT9	2.375.069,46	1,44
(OP5) Un'Europa più vicina ai cittadini	45.632.766,46	27,62	OT5	28.252.896,25	17,10
			OT6	17.379.870,21	10,52
Risorse non ricomprese negli OP	1.295.006,30	0,78	Non applicabile (quota Assistenza tecnica)	1.295.006,30	0,78
TOTALE	165.189.938,00	100,00		165.189.938,00	100

Il tema “Energia e ambiente”, declinato sia in termini di tutela dell’ambiente e promozione dell’uso efficiente delle risorse sia in termini di adattamento al cambiamento climatico e prevenzione/gestione dei rischi, che ha trovato ampia rilevanza nelle scelte di allocazione delle risorse del PAR FSC 2007-2013, vede una forte correlazione con gli indirizzi della nuova programmazione 2021-2027 la quale, infatti, per l’OP 2 prevede una concentrazione tematica di almeno il 30% delle risorse FESR.

Il FSC 2007-2013 ha, inoltre, attuato specifici progetti integrati volti alla rivitalizzazione/ riqualificazione delle aree urbane e dei centri storici di dimensioni ridotte (rispetto al target di aree individuate e finanziate dal POR FESR 2007-2013).

Tali interventi hanno rappresentato forme di sperimentazione di azioni integrate con carattere essenzialmente locale che possono essere riconducibili in senso lato all’ambito di operatività dell’OP 5 (2021-2027). Rientrano nella sfera dell’OP 5 anche gli interventi finanziati dal FSC volti alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse culturali nonché alla promozione del prodotto turistico regionale. L’azione del FSC nei settori di intervento appena indicati è stata possibile senza vincoli di inquadramento in specifiche strategie territoriali integrate che invece diventano il perimetro cogente nel quale poter utilizzare le risorse della politica di coesione comunitaria per tali determinate finalità.

Ad oggi il Programma Attuativo Regionale FSC 2007-2013, pur scontando il ritardo anzidetto, dettato altresì dalla complicata fase di gestione delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, il cui quadro normativo è mutato negli anni sia in termini di modalità per la definizione degli strumenti attuativi che di tempistica per l’utilizzo delle somme, nonché dalla complessità degli interventi, si è avviato nella fase finale con un livello di realizzato pari a circa l’88,4% del totale.

Il Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020

Per quanto riguarda il vigente ciclo 2014-2020, seppur riconfermata nell’ambito dell’Accordo di Partenariato presentato dal Governo alle autorità della UE nel rispetto del Reg. 1303/2013 la “mission” del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione che, si ricorda, in una strategia di utilizzo integrato dei Fondi per l’attuazione delle politiche di sviluppo locale, privilegia l’impiego delle risorse FSC per infrastrutture complesse e interventi ambientali di larga portata, la legge di stabilità 2015 (legge n. 190 del 23/12/2014 art. 1 c. 703-706) ne ha modificato l’impianto programmatico.

La programmazione 2014-2020 del FSC, a differenza della precedente, **è stata infatti caratterizzata da una gestione centralizzata a livello nazionale del Fondo, programmato ed impiegato dalle amministrazioni centrali mediante Programmi Operativi/Piani Stralcio** definiti secondo un’impostazione articolata per aree tematiche e obiettivi strategici individuati con delibera CIPE 25/2016 in coerenza con gli 11 obiettivi tematici (OT) ex art. 9 del Reg. UE n. 1303/2013.

Aree tematiche FSC 2014-2020

1. Infrastrutture, 2. Ambiente, 3.a Sviluppo economico e produttivo, 3.b Agricoltura, 4. Turismo, Cultura e Valorizzazione risorse naturali, 5. Occupazione, inclusione sociale e lotta alla povertà, istruzione e formazione, 6. Rafforzamento PA.

Il nuovo impianto programmatico del FSC **ha di fatto escluso il coinvolgimento delle regioni nel percorso di finalizzazione del Fondo e di individuazione degli interventi, sottraendo all’amministrazione regionale la capacità di intervenire “programmaticamente” sul territorio in modo congiunto, coerente e complementare con i Programmi operativi comunitari**, orientati prioritariamente agli OT 1 (Ricerca e innovazione),

OT3 (*Competitività delle PMI*) e OT4 (*Economia a basse emissioni di carbonio*) per il FESR e OT8 (*Inclusione sociale*), OT9 (*Istruzione e formazione*) e OT10 (*Amministrazione pubblica più efficiente*) per il FSE.

La Regione Umbria ha fortemente risentito della indisponibilità di tale strumento nella definizione e attuazione della propria politica di sviluppo territoriale non potendo concorrere con risorse FSC a "rafforzare", contestualmente all'utilizzo dei fondi comunitari, l'unitarietà della programmazione e conseguire maggiore efficacia nell'impiego delle risorse e degli strumenti.

Gli interventi individuati a livello centrale finanziati nell'ambito dei Piani operativi FSC 2014-2020 ricompresi nel territorio umbro avrebbero comunque potuto potenzialmente contribuire, almeno in parte, al raggiungimento degli obiettivi di politica di coesione stabiliti nel quadro strategico regionale ma ad oggi **gran parte di questi non sono stati ancora avviati dalle amministrazioni centrali titolari e tale ritardo rende ancora più evidente il divario tra il vigente ciclo di programmazione e quello precedente 2007-2013.**

Rispetto all'ammontare del FSC 2014-2020 **finalizzato al territorio umbro** (circa 311 mln di euro):

- quota parte (circa l'80%) è stato destinato ad interventi puntuali ad oggi già individuati nell'ambito dei Piani operativi "Ambiente", "Infrastrutture" e "Cultura e Turismo" (Tabella 3);

Tabella 3. FSC 2014-2020 in rapporto agli obiettivi tematici della programmazione 2014-2020 – Interventi puntuali individuati (Piani operativi Ambiente, Infrastrutture, Cultura e Turismo)

Obiettivi tematici 2014-2020 (Reg. 1303/2013)	(OT5) Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi		(OT6) Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse		(OT7) Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	
	FSC 2014-2020	%	FSC 2014-2020	%	FSC 2014-2020	%
Aree tematiche						
Ambiente	6.190.759,88	1,99	23.881.191,28	7,67		
Infrastrutture	2.225.000,00	0,72	13.890.000,00	4,46	192.086.000,00	61,72
Cultura e Turismo	9.875.000,00	3,17				
Sub totale	18.290.759,88	5,88	37.771.191,28	12,13	192.086.000,00	61,72
Totale	248.147.951,16					
	79,73%					

- per la restante quota (circa il 20%) si tratta di risorse, comunque gestite a livello centrale, "accantonate" per interventi non ancora individuati (afferenti ai settori della BUL, Bando Periferie, Voucher per la digitalizzazione, Contratti di filiera MIPAAF) che dovrebbero ricadere nel territorio regionale.

Considerato il ritardo nell'avvio degli interventi, l'FSC 2014-2020 sarà essenzialmente attuato e sarà in grado di produrre i propri effetti nel prossimo periodo di programmazione. Risulta pertanto opportuno rappresentare in che modo le scelte già effettuate con il FSC 2014-2020 si inquadrano in riferimento agli obiettivi di policy individuati per il ciclo 2021-2027 (Tabella 4).

Tabella 4. Il FSC 2014-2020 in rapporto agli obiettivi di policy della programmazione 2021-2027

OBIETTIVI DI POLICY 2021-2027	RISORSE FSC 2014-2020	%	OBIETTIVI TEMATICI 2014-2020	RISORSE FSC 2014-2020	%
(OP 1) Un'Europa più intelligente	4.922.662,46	1,58	OT2	1.582.662,46	0,51
			OT3	3.340.000,00	1,07
(OP2) Un'Europa più verde	28.336.951,16	9,1	OT5	4.455.759,88	1,43
			OT6	23.881.191,28	7,67
(OP3) Un'Europa più connessa	223.516.000,00	71,82	OT2	31.430.000,00	10,1
			OT7	192.086.000,00	61,72
(OP4) Un'Europa più sociale	-		-	0,00	0
(OP5) Un'Europa più vicina ai cittadini	54.457.774,39	17,5	OT5	13.835.000,00	4,45
			OT6	40.622.774,39	13,05
TOTALE	311.233.388,01	100		311.233.388,01	100

È evidente che l'utilizzo del FSC è riconducibile principalmente all'OP3 – Europa più connessa – nel quale vengono realizzati interventi riguardanti sia le infrastrutture fisiche (stradali e ferroviarie) sia infrastrutture digitali (BUL, sviluppo di servizi connessi). Tale finalizzazione del FSC dovrà integrarsi con le scelte che verranno effettuate nella definizione dei POR, che, in particolare, per quanto riguarda il FESR nella prossima programmazione prevede una concentrazione tematica sugli OPI e OP2 pari almeno al 75% delle relative risorse.

Attualmente è in corso da parte dell'Agenzia per la Coesione Territoriale - secondo le disposizioni dettate dall'art. 44 del c.d. Decreto Crescita (decreto legge 30 aprile 2019, n. 34 convertito in legge 28 giugno 2019, n. 58) - una ricognizione di tutti gli interventi cofinanziati a valere sui fondi FSC per i cicli di programmazione 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020 al fine di procedere ad una riclassificazione della pluralità degli attuali documenti programmatori e sottoporre all'approvazione del CIPE, per ciascuna amministrazione (centrale, regione o città metropolitane) titolare di dette risorse, un unico Piano operativo denominato "Piano Sviluppo e Coesione" con modalità unitarie di gestione e monitoraggio. Ciò al fine di garantire coordinamento unitario e qualità degli interventi infrastrutturali finanziati con dette risorse destinate alle politiche di coesione nonché per accelerarne la relativa spesa.

Le risorse eventualmente non rientranti nel suddetto "Piano Sviluppo e Coesione" potranno contribuire al finanziamento di un Piano Sviluppo e Coesione per ciascuna delle cinque missioni di cui alla nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2019:

- i) lotta alla povertà educativa minorile, per ridurre le disuguaglianze e rafforzare e riattivare la mobilità sociale;
- ii) sostegno alle infrastrutture come fattore di connessione e di inclusione;

- iii) attuazione del Green New Deal al Sud e nelle aree interne, per realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030 e mitigare i rischi connessi ai cambiamenti climatici, tra cui il rischio idrogeologico;
- iv) trasferimento tecnologico e rafforzamento delle reti tra ricerca e impresa;
- v) pivot mediterraneo, attraverso gli investimenti sulla logistica marittima e gli ecosistemi imprenditoriali, anche con il rafforzamento delle Zone Economiche Speciali (ZES), nonché tramite i programmi europei di cooperazione transfrontaliera con la sponda Sud del Mediterraneo;

e concorrere in tal modo alla nuova politica di coesione 2021-2027. Tali risorse in particolar modo potranno finanziare i contratti istituzionali di sviluppo (di cui all'art.7, comma 1 del D.L. 20 giugno 2017, n.91 convertito con modificazioni dalla L. 3 agosto 2017, n.123) finalizzati all'attuazione di interventi complessi che richiedono un approccio integrato e l'impiego di fondi strutturali di investimento europei e di fondi nazionali piuttosto che la progettazione di investimenti infrastrutturali.

Coerentemente con gli orientamenti emersi nel corso del confronto partenariale che si è tenuto a livello nazionale per il prossimo ciclo di programmazione europea 2021-2027, la politica di coesione non può dunque prescindere da un approccio unitario della programmazione delle risorse comunitarie e nazionali che, in una visione prospettica ed efficace, tenga fortemente in considerazione il ruolo complementare e strumentale del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.

Capacity building

I **Fondi Strutturali** dell'UE (**FESR, FSE, FEASR**) hanno sempre avuto due funzioni fondamentali:

- finanziare interventi strutturali di sostegno allo sviluppo economico di quei territori in maggiore ritardo di sviluppo;
- favorire azioni di *capacity building* a favore di tutte le Amministrazioni pubbliche europee (*in primis* quelle regionali) per consentire sia di migliorare la gestione dei Fondi Strutturali (e, più in generale, della finanza pubblica), sia di creare un *corpus* di pratiche amministrative comune a tutte le Pubbliche Amministrazioni europee, con l'obiettivo di sviluppare una cultura comune della programmazione in tutte le Regioni Europee.

La capacità degli Stati membri di gestire i fondi strutturali e di investimento europei in modo efficace è uno dei fattori chiave che contribuiscono al successo della politica di coesione. La Commissione contribuisce a rafforzare la capacità amministrativa delle amministrazioni nazionali e regionali, attraverso miglioramenti a strutture, risorse umane, sistemi e strumenti. I finanziamenti del periodo 2014-2020 della politica di coesione, oltre ad investire nella capacità di gestione dei fondi, sostengono più in generale una pubblica amministrazione efficiente grazie a interventi per il potenziamento della capacità istituzionale e delle relative riforme.

L'Umbria con i programmi comunitari 2014-2020 ha dato formalmente avvio a interventi di capacitazione amministrativa attraverso la D.G.R. 1622/2014 con la quale la Giunta regionale ha adottato il **Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) della Regione Umbria**. Il Piano è stato concepito quale strumento di programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione dei interventi di adeguamento e sviluppo organizzativo e professionale, finalizzati al miglioramento della capacità di attuazione e di raggiungimento dei risultati attraverso l'attuazione efficiente, efficace ed integrata dei PO FESR e FSE e del PSR del ciclo di programmazione 2014-2020.

Nell'attuazione del Piano, in linea con quanto avvenuto a livello nazionale, si è data priorità agli interventi sull'organizzazione, sul personale, sulle funzioni trasversali e sugli strumenti comuni, ambiti di azione ritenuti prioritari per garantire l'efficacia dell'attuazione e della gestione dei Programmi che risultano funzionali all'implementazione degli interventi di semplificazione legislativa e procedurale.

Gli interventi portati a compimento nella prima fase attuativa del PRA, hanno principalmente riguardato:

1. **la conclusione delle procedure di reclutamento a tempo determinato per n. 94 unità di vari profili professionali** di cat. C e D. Questo ha consentito l'inserimento, all'interno dell'Amministrazione regionale, di professionalità qualificate in grado di supportare strutturalmente e operativamente, dall'interno, i Servizi coinvolti nella gestione dei fondi strutturali. I neo assunti sono stati assegnati ai Servizi che gestiscono Fondi FSE, FESR e PSR FEASR e ai Servizi che gestiscono attività trasversali comunque funzionali alla gestione dei Fondi.
2. **l'attuazione del Piano Formativo Integrato**. La formazione viene erogata, avvalendosi del soggetto *in house* Consorzio SUAP – Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica (D.G.R. 1332/2015) quale oggetto attuatore – di cui alla D.G.R. n. 1332/2015 - per la realizzazione del Piano formativo per l'intero periodo di programmazione 2014 – 2020 e consiste in attività d'aula e laboratoriale.

A conclusione dall'attuazione della prima fase del PRA e anche in occasione dell'autovalutazione effettuata, punto di partenza per l'avvio della II fase del PRA, è stato possibile verificare i risultati raggiunti in termini positivi e individuare le criticità sulle quali occorre intervenire nonché declinare i fabbisogni e le esigenze attuative.

Preso atto dei risultati raggiunti nella prima fase e rilevate le criticità sulle quali era necessario intervenire, con il Piano di Rafforzamento Amministrativo (**PRA 2.0**) della Regione Umbria (DGR 891 del 02/08/2018) si è inteso proporre i seguenti interventi di semplificazione legislativa e procedurale:

1. estensione dell'utilizzo delle **opzioni di costo semplificato** previste dalla regolamentazione comunitaria anche in alcune materie FESR.
2. sperimentazione della **centralizzazione dei controlli** anche attraverso l'adesione al progetto nazionale del Consiglio nazionale dei commercialisti.
3. **rafforzamento della capacità di previsione di spesa della AdG**, introducendo specifiche procedure di aggiornamento da parte dei Servizi responsabili delle attività.

Con particolare riferimento agli interventi sul personale, sono proposti:

1. Laboratori formativi finalizzati alla riprogettazione e uniformazione delle procedure attualmente utilizzate e contestuale riduzione degli strumenti di policy;
2. Allineamento delle competenze del personale neoassunto con il piano PRA I fase alle esigenze degli uffici cui sono stati assegnati.
3. Rafforzamento di attività di affiancamento a favore degli Organismi Intermedi
4. Realizzazione di attività di tutoring a favore dei beneficiari (Comuni associati).

La seconda fase del PRA (PRA 2.0) è in fase di attuazione sia per gli interventi procedurali e legislativi sia per quelli sul personale. Stante la circostanza del livello di impegni e spesa raggiunti dai Programmi, si evidenzia per la Regione una forte necessità di procedere ad accelerare e intensificare le attività di affiancamento agli Organismi intermedi dei Programmi e le attività di tutoring a favore dei beneficiari sia pubblici che privati.

Per tutto ciò, dall'esame appena fornito, **emerge una forte esigenza di proseguire le attività intraprese e di concentrare le attività di aumento di capacità amministrativa nei soggetti coinvolti nell'attuazione degli interventi**, in primis i soggetti regionali responsabili della gestione (Servizi regionali Responsabili di Azione/Misura e Servizi regionali trasversali), ma anche i soggetti esterni alla Amministrazione regionale (Organismi intermedi, Beneficiari Enti pubblici e Privati).

Le scelte che saranno compiute sulle priorità e sulle azioni finanziabili per il periodo 2021-2027 dovranno essere caratterizzate da un elevato grado di sostenibilità organizzativa e di capacity building da parte delle amministrazioni coinvolte, ivi compresa l'amministrazione regionale interessata da un significativo impatto dei processi di pensionamento oltre che dal raggiungimento del termine dei contratti attivati a valere sul PRA.

Questi ultimi aspetti debbono considerarsi prerequisiti per garantire i risultati attesi in termini di spesa e impatti sulla collettività regionale.

In particolare, la programmazione finanziaria dovrà essere accompagnata da un rafforzamento degli organici degli uffici coinvolti, sulla base di una valutazione dei carichi di lavoro connessi alle funzioni comunitarie, e da un deciso orientamento verso la semplificazione delle procedure (finanziarie, di programmazione, di gestione e controllo) attualmente seguite.

L'art. 32 della proposta di RDC (Regolamento comune per la gestione dei fondi) dispone a tal fine un finanziamento aggiuntivo, non collegato ai costi dell'assistenza tecnica, per intraprendere ulteriori azioni per rafforzare le capacità delle autorità, dei beneficiari e dei partner, che si rendano necessarie per l'amministrazione e l'utilizzo efficace dei fondi.

Allegati

Allegato I – Gli indirizzi della programmazione nazionale: gli esiti dei Tavoli tematici nazionali

Di seguito vengono riportati gli esiti del confronto partenariale nei singoli tavoli nazionali tematici. Gli esiti sono stati divulgati nei mesi di gennaio e febbraio 2020.

Tavolo I - Un'Europa più Intelligente

Dai lavori del tavolo tematico relativo all'Obiettivo Strategico I – “Un'Europa più intelligente” sono emersi i seguenti orientamenti:

- **Semplificazione e Razionalizzazione delle politiche per i territori Smart (imprese e innovazione):** la prima forma di semplificazione riguarda la continuità di alcune misure quali quelle con orizzonti di finanziamento pluriennali per linee di intervento che funzionano. Un'altra forma di semplificazione è relativa a coordinare gli interventi sostenuti con risorse europee con quelli sostenuti con risorse nazionali in materia di ricerca industriale, strumenti finanziari; nonché un maggior coordinamento fra interventi nazionali e regionali è richiesto per le misure di internazionalizzazione, distretti tecnologici e gli strumenti di garanzia. Infine in materia di razionalizzazione delle politiche un'altra importante richiesta di semplificazione riguarda la necessità di rendere più brevi e più certi i tempi di attuazione delle procedure: la prevedibilità nel tempo delle tappe di attuazione contribuisce all'addizionalità degli incentivi (in linea con quanto previsto dall'art. 44 CPR)
- **Misure di intervento mirate a tipologie di imprese diverse** in funzione di diversi obiettivi tra cui:
 - Ricerca collaborativa volta a rafforzare i rapporti imprese-università;
 - Ricercatori presso imprese per introdurre la ricerca formalizzata nelle PMI;
 - Credito d'imposta e voucher per favorire l'*upgrading* tecnologico delle Micro e Piccole imprese (MPI);
 - Start up e attrazione per moltiplicare numero delle imprese;
 - Servizi avanzati per favorire l'innovazione e ammodernamento

Le misure sopra elencate dovrebbero essere raggruppabili in due ampi approcci: da un lato attuazione di Misure specialistiche in relazione a specificità tecnologiche, tematiche, territoriali, o dei beneficiari che richiedono una valutazione tecnico-specialistica. Mentre il secondo approccio riguarda l'attuazione di misure standard più semplici ad ampio spettro – automatiche, o con istruttoria «leggera».

- **Ampia definizione del concetto di “innovazione”** che dovrebbe intendere anche le seguenti casistiche: *“Sviluppo e applicazione di tecnologie nuove, Innovazione incrementale tipica di MPMI, Efficienza ambientale, Innovazioni a impatto sociale, Innovazione organizzativa e nelle forme partecipative, Produzione etica e responsabile”*. L'obiettivo è quello di allargare la platea delle imprese che entrano nel circuito degli investimenti innovativi per indurre i sistemi imprenditoriali a produrre anche altre esternalità positive, sociali e ambientali.
- **Tra gli indirizzi per le politiche della digitalizzazione per la qualità dei servizi e lo sviluppo territoriale** è stato sottolineato come la digitalizzazione rappresenti un'occasione per mitigare i divari nell'accessibilità e qualità dei servizi essenziali (Sanità, Rifiuti, Giustizia, Mobilità, Scuola). Inoltre, la digitalizzazione della PA crea condizioni di contesto favorevoli per im-

prese e cittadini e abilita ulteriore innovazione. Tra gli Interventi prioritari che sono stati segnalati si evidenziano:

- Design Collaborativo di Servizi e Politiche adottando il punto di vista dei cittadini
- Adozione standard inter-operabilità
- continuare nella politica di con il rilascio di Open Data che abilitano la creazione di servizi innovativi
- Piattaforme e servizi per la valorizzazione di Risorse Culturali, strumenti digitali sensibili alle specificità culturali dei territori
- **Lavoro di qualità nel contesto delle politiche per competitività e innovazione:** Promuovere la qualità del lavoro – legato anche alla dimensione della sicurezza, dignità, salario, etica e valori, salubrità – può consentire di: Trattenere sul territorio persone giovani, competenti e motivate, necessarie all'innescio di processi di innovazione; Contrastare i rischi di polarizzazione delle disuguaglianze, diffondere i benefici dell'innovazione ed inoltre Agevolare attività d'impresa coerenti con le altre dimensioni di intervento della politica di coesione (Green, Sociale).

Tavolo 2- Un'Europa più Verde

Dai lavori del tavolo tematico relativo all'Obiettivo Strategico 2 (OS2) – “Un'Europa più verde” sono emersi i seguenti orientamenti generali:

- Avviare nell'immediato azioni per il superamento delle criticità esistenti per il soddisfacimento delle condizioni abilitanti soprattutto in tema di gestione dei rifiuti e delle risorse idriche
- Approfondire, anche con una riflessione congiunta tra OS e focus dedicati, i temi dell'economia circolare, infrastrutture verdi in aree urbane, della biodiversità al fine della loro declinazione operativa
- Superare le criticità ancora non risolte che riguardano la disponibilità e la qualità della progettazione per giungere già al 2021 con un parco progetti strategici e di qualità a partire da quanto ad oggi individuato nei diversi contesti di pianificazione e programmazione e sulla base degli effettivi fabbisogni;
- Irrobustire la programmazione ordinaria garantendo addizionalità effettiva, complementarità e condizioni regolatorie che massimizzino l'efficacia dell'azione;
- Agire in continuità con quanto di utile avviato/programmato nel 2014-2020 e discontinuità con le iniziative che non hanno prodotto risultati efficaci;
- Attivare operativamente sinergie e integrazioni tra obiettivi di policy e complementarità con il FEASR;
- Affidarsi a una programmazione degli interventi strettamente correlata ai fabbisogni territoriali uscendo dalla logica dei «bandi ciechi»;
- Rafforzare l'azione amministrativa AI DIVERSI LIVELLI per superare i ritardi di attuazione in particolare nelle azioni contro il dissesto idrogeologico e per elevare disponibilità e qualità dei servizi ambientali;
- Rafforzare il Sistema nazionale di protezione ambientale e i sistemi di monitoraggio ambientale.

La principale sfida per l'OS2 è rappresentata dalla trasformazione delle ingenti risorse che saranno programmate nel 2021-2027 in interventi che incontrino fabbisogni territoriali in attuazione della pianificazione settoriale.

Scendendo nel dettaglio degli ambiti di azione dei singoli obiettivi specifici dal confronto con il partenariato emergono i seguenti interventi prioritari:

Energia

1. Incentivare e sostenere interventi integrati di consolidamento antisismico e di efficienza energetica
2. Efficienza energetica e messa in sicurezza antisismica del patrimonio edilizio pubblico e degli impianti produttivi
3. Reti intelligenti e sistemi di accumulo di energia rinnovabile
4. Ricerca e innovazione tecnologica per l'efficienza energetica
5. Trasformazione intelligente delle reti di distribuzione e trasmissione di energia elettrica
6. Energie rinnovabili innovative (e anche mature) per l'autoproduzione (es. nelle isole minori)

Clima e rischi

1. Contrasto all'erosione costiera e interventi di ingegneria naturalistica contro il rischio frane e alluvioni
2. Azioni per il rafforzamento delle infrastrutture verdi e aumento delle superfici boscate in ambiti fluviali, costieri e urbani
3. Messa in sicurezza sismica di edifici e infrastrutture strategiche e dei centri operativi di protezione civile
4. Agevolazioni alle imprese per la messa in sicurezza degli impianti
5. Formazione e comunicazione per la conoscenza dei rischi
6. Manutenzione attiva del territorio e politiche volte a contenere lo spopolamento e aumentare la resilienza dei territori

Risorse idriche

1. Interventi di adeguamento/realizzazione/completamento dei sistemi di gestione del servizio idrico
2. Riutilizzo acque reflue depurate per i cambiamenti climatici e la scarsità idrica
3. Diversificazione delle fonti di approvvigionamento ad uso potabile, ravvenamento delle falde e riduzione rischio da fragilità dei sistemi idrici
4. Realizzazione/Adeguamento di: infrastrutture di captazione, adduzione e distribuzione dell'acqua potabile con priorità alla riduzione delle perdite di rete; reti fognarie ed impianti di depurazione prioritariamente negli agglomerati in procedura di infrazione e nelle aree sensibili e riuso dell'acqua
5. Sistemi di monitoraggio della qualità dei corpi idrici (superficiali e sotterranei), anche con riferimento alle sostanze emergenti

Economia circolare

1. Interventi di adeguamento/realizzazione/completamento del sistema di gestione dei rifiuti urbani
2. Riconversione cicli produttivi e uso consapevole dei materiali sulla base di analisi del ciclo di vita dei prodotti
3. Piattaforme logistiche per rendere efficiente la circolarità di prodotti e sotto prodotti
4. Adottare ottica ampia (produzione e consumi) per la riduzione della produzione dei rifiuti e per favorire il riutilizzo delle acque reflue depurate.

Biodiversità, Infrastrutture verdi e inquinamento

1. Priorità per gli interventi individuati all'interno dei cd. *"Prioritized Action Framework"* (PAF) per la Rete Natura 2000
2. Azioni di ripristino, conservazione attiva e tutela degli habitat e fruizione e valorizzazione dei siti naturali
3. Potenziamento delle infrastrutture di connettività e delle infrastrutture verdi
4. Reindustrializzazione dei siti inquinati
5. Miglioramento dei paesaggi urbani con l'introduzione, nelle grosse conurbazioni e nelle aree degradate, di aree/elementi di verde
6. Infrastrutture verdi in ambito urbano anche attraverso una trasformazione green di infrastrutture grigie

Tavolo 3 - Un'Europa più Connessa

Il tavolo tematico relativo all'Obiettivo Strategico 3- Un'Europa più Connessa" riguarda il rafforzamento della connettività digitale (Os1) e il miglioramento delle reti di trasporto (Os2, Os3 e Os4) a livelli TEN-T, regionale e locale / urbano. Dai lavori del tavolo sono emersi i seguenti elementi di attenzione:

- A fronte di fabbisogni infrastrutturali ingenti, le risorse del ciclo 2021 – 2027 saranno certamente inferiori rispetto al ciclo 2014 – 2020
- Incertezza regolamentare derivante da una possibile «migrazione» della connettività digitale (verso OS1) della Mobilità Urbana Sostenibile (verso OS2)
- Le condizioni abilitanti richiedono un quadro (aggiornato) di programmazione unitaria, con verifiche costanti di adeguatezza

Il Tavolo ha individuato alcune priorità generali della programmazione 2021-2027 tra cui quella di colmare i ritardi attuativi della spesa dei Fondi SIE e di anticipare la fase di programmazione operativa degli interventi, per ridurre ritardi già in avvio del ciclo di programmazione. È necessario pertanto agire in continuità, privilegiando completamenti di opere con progetti definiti e/o già avviati.

Scendendo nel dettaglio degli OS (obiettivi specifici) dal confronto con il partenariato sono emersi i seguenti interventi prioritari:

Os1 - Rafforzare la connettività digitale

Il Piano Nazionale BUL sta garantendo l'infrastrutturazione digitale in particolare sono in corso il completamento degli interventi in aree bianche (comprese zone rurali ed aree interne. Per il ciclo di programmazione 2021 – 2027 si prevede dunque:

- Avvio degli interventi nelle aree grigie
- Incentivazione domanda: sussidi a segmenti qualificati (anche tramite “vouchers”)

Os2 – Sviluppare reti e nodi TEN-T

- Completamento reti e nodi TEN-T, tra cui porti «core» (sia *transshipment*, sia *gateway*)
- investimenti di «ultimo miglio» :
- verso i nodi (porti e aeroporti) della rete *core*
- nella multi-modalità
- per rafforzare la logistica (con attuazione di ALI e ZES)
- **EUSAIR: rafforzare sinergie fra CTE / EUSAIR e fondi SIE su 2 corridoi adriatici: Scandinavo – Mediterraneo e Baltico – Adriatico**

Os3 –Sviluppare una mobilità di area vasta

- Migliorare connessioni di area vasta: (Accesso a reti e nodi TEN-T; Riqualificazione delle linee ferroviarie per la sicurezza (ad esempio: elettrificazione, rimozione interferenze e dotazione ERMTS) e della qualità del servizio (materiale rotabile)
- Intermodalità ad ampio spettro
- Mobilità «dolce»
- Upgrading della rete stradale, purché:
 - gravissimo degrado strutturale
 - accessibilità ad aree marginali
 - territori soggetti a rilevanti rischi catastrofici («resilienza»)
 - applicazione di soluzioni tecnologiche innovative

Os4 – Mobilità Urbana Sostenibile

Favoriscono la MUS:

- rinnovo flotte TPL (gomma/ferro)
- diffusione della mobilità elettrica e “lenta” (piste ciclabili)
- Smart Mobility: soluzioni tecnologiche integrate, multimodali e intermodali secondo il paradigma MaaS (“Mobility as a Service”)

Tavolo 4 - Un'Europa più Sociale

Dai lavori del tavolo tematico relativo all'Obiettivo Strategico 4 – “Un'Europa più Sociale” sono emerse prime indicazioni di priorità e indicazioni su modalità di attuazione.

Relativamente al tema dell'**Occupazione**, i contributi si concentrano su alcune questioni cruciali:

- occupazione e, in particolare, quella giovanile;
- qualità e regolarità del lavoro;
- servizi efficaci di assistenza alla ricerca di lavoro;
- reti per il lavoro;
- riduzione dei divari di genere;
- molteplicità degli strumenti di sostegno;
- potenziamento degli incentivi alle imprese per la creazione di nuova occupazione.

Relativamente al tema dell'**Istruzione e formazione**, e in merito alla qualità dei sistemi viene evidenziato:

- la necessità di rafforzare competenze digitali e soft skills attraverso azioni mirate di formazione del corpo docente e azioni di sistema affermando la centralità delle competenze di base da sviluppare (o recuperare) anche attraverso l'utilizzo di metodologie didattiche innovative e il coinvolgimento del territorio;
- la necessità di migliorare la rilevanza dei sistemi dell'istruzione e della formazione per il mercato del lavoro sviluppando soluzioni per favorire e facilitare le transizioni verso il mondo del lavoro (rafforzare il sistema di alternanza scuola lavoro, diffondere e mettere a sistema le esperienze work based learning, rafforzare il dialogo con le imprese per favorire lo sviluppo di competenze richieste per i diversi profili professionali, formazione just in time);
- l'importanza del sistema degli ITS (Istituti Tecnici Superiori) per rafforzare l'offerta di istruzione terziaria non universitaria, da continuare a sostenere e da estendere includendo nuove specializzazioni (ad es. professioni per innovazione sociale);
- il coordinamento per l'alta formazione con gli interventi in OPI per rafforzare il collegamento tra università, enti di ricerca e tessuto produttivo locale, promuovere reti e collaborazioni con imprese;
- l'esigenza di dare ulteriore impulso alle azioni di sistema per le competenze.

In merito alla parità di accesso e completamento di una istruzione e formazione inclusive e di qualità si evidenzia:

- la necessità di rivedere il modello di intervento per il contrasto alla dispersione scolastica e realizzare interventi basati su una programmazione integrata FESR e FSE;
- l'importanza dell'educazione pre-scolare per prevenire l'insuccesso formativo negli anni successivi e rafforzare le opportunità di cittadinanza, intervenendo sulle condizioni di partenza di povertà educativa, legate a contesti familiari fragili e a territori deprivati;
- l'importanza dei percorsi leFP (Istruzione e Formazione Professionale) regionali per accogliere ragazzi usciti dai percorsi di istruzione e l'efficacia del sistema duale;
- la centralità della funzione dell'orientamento educativo a tutti i livelli al fine di prevenire l'insuccesso formativo e contrastare la dispersione scolastica;
- rafforzare i CPIA (centri provinciali per l'istruzione degli adulti) e in generale l'istruzione per gli adulti.

Per quanto concerne i processi decisionali e di attuazione è stata evidenziata l'importanza di:

- migliorare il raccordo tra livello nazionale e livello regionale per migliorare i sistemi di istruzione e formazione e di contrasto alla dispersione scolastica;
- limitare la numerosità, la frammentazione e la sovrapposizione degli avvisi destinati alle scuole, con maggiore coordinamento tra PON e POR;
- prevedere azioni di supporto alle scuole e agli altri beneficiari nell'attuazione degli interventi;
- semplificare l'attuazione potenziando lo strumento dei costi standard;
- potenziare le azioni a supporto di alunni disabili e con bisogni educativi speciali.

In merito al tema dell'**Inclusione sociale** si evidenzia:

- l'importante ruolo che può svolgere la politica di coesione nel rafforzamento dei servizi sociali;
- una maggiore omogeneità nella diffusione dei servizi e negli standard qualitativi nel territorio nazionale ma anche il superamento della frammentazione dell'offerta promuovendo reti tra i diversi soggetti che operano nel territorio e una modalità univoca di accesso ai servizi implementando modelli di coprogettazione tra pubblico e privato sociale;
- la necessità di favorire lo sviluppo di modelli innovativi di governance delle politiche sociali nell'ambito del welfare di comunità;
- l'esigenza di promuovere pratiche di innovazione sociale per il ridisegno dei servizi di welfare e l'introduzione di nuovi servizi.

Relativamente al **contrasto della deprivazione materiale** è stato evidenziato quanto segue:

- l'esigenza di garantire continuità agli interventi di contrasto alla grave marginalità adulta, uscendo dalla logica dell'emergenza, integrando azioni di assistenza materiale con misure di accompagnamento e servizi multidimensionali per una presa in carico integrata e personalizzata degli utenti al fine di promuovere e sostenere percorsi di autonomia della persona, in particolare attraverso interventi formativi e percorsi di certificazione delle competenze non formali e informali nell'ambito di progetti più ampi di accompagnamento e presa in carico;
- la necessità di un coinvolgimento della comunità locale e degli utenti integrando azioni di sistema e azioni con forte componente territoriale e valorizzando la funzione di prossimità territoriale;
- l'importanza di un utilizzo integrato dei diversi finanziamenti e fondi.

Per quanto concerne l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate viene evidenziata la necessità di:

- proseguire con un approccio che privilegi interventi personalizzati e integrati per l'inserimento socio lavorativo di migranti e comunità emarginate;
- migliorare l'accesso al mercato del lavoro con interventi che tengano in maggiore considerazione aspettative e caratteristiche professionali dei migranti e i fabbisogni del sistema produttivo locale, con la definizione e il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche anche acquisite al di fuori dei sistemi di apprendimento formale e con misure di raccordo tra formazione e mondo del lavoro;

- attribuire maggiore rilevanza ad interventi per il contrasto del lavoro sommerso e dello sfruttamento lavorativo dei cittadini di paesi terzi attraverso il rafforzamento delle condizioni di regolarità lavorativa.

Tra gli aspetti trasversali da tenere in considerazione, vengono evidenziati i seguenti:

- la capacità strategica e amministrativa, il sostegno alla capacità di tutti i soggetti coinvolti in questi ambiti di policy, e in particolare dei soggetti beneficiari e di quelli a vario titolo impegnati nell'attuazione, è considerata una condizione imprescindibile per l'efficacia degli interventi;
- il partenariato e l'approccio di rete, rilevanza delle connessioni tra i diversi soggetti coinvolti nella programmazione e nell'attuazione degli interventi, all'interno e all'esterno dell'amministrazione;
- l'importanza dell'integrazione e del coordinamento sia in fase di programmazione tra politiche nazionali e regionali, tra diversi livelli di governo, tra fonti finanziarie disponibili, sia in fase di attuazione tra interventi materiali (FESR) e immateriali (FSE+), tra diversi strumenti e tra funzioni interne alle Amministrazioni;
- l'innovazione sociale, intervenire per tracciare nuove rotte e nuove strategie economiche più inclusive e più sostenibili; promuovere pratiche di innovazione sociale, quale approccio trasversale a tutte le politiche (in ambito OS4 e non solo), favorendo nuove forme di sviluppo urbano, territoriale, di welfare, di cultura, di sviluppo digitale e nuove reti di cittadinanza e comunità.

Tavolo 5 - Un'Europa più vicina ai cittadini (e strumenti territoriali per le strategie locali)

Dal lavori del tavolo tematico relativo all'Obiettivo Strategico 5 – “Un'Europa più Vicina ai cittadini” è emerso che le strategie e gli strumenti territoriali in aree urbane e non urbane verranno programmate:

- **in continuità evolutiva con esperienze**, sforzi organizzativi, investimenti in corso nel **2014-2020**;
- **semplificazione/affinamento e omogeneizzazione della strumentazione** (procedure, strumenti formalizzati di accordo e impegno operativo delle parti, modalità di sostegno);
- **integrazione nelle strategie locali di alcuni grandi obiettivi** [con spunti da: Temi unificanti, Agenda 2030, grandi Obiettivi di policy 21-27, strategia urbana AP 14-20 e SNAI 14-20].

Tra i temi – ambiti di azione/investimento da privilegiare per le strategie locali sono stati individuati i seguenti:

- Servizi per i cittadini e le imprese
- Inclusione sociale, spaziale e servizi di comunità
- Green (infrastrutture verdi, economia circolare, manutenzione attiva del territorio) da potenziare nelle città e protezione/valorizzazione nelle aree interne
- Cultura da considerare a tutto campo, con forme partecipate di gestione innovativa e aspettative consapevoli e realistiche
- Digitale come strumento di emancipazione, di apertura e di miglioramento dei Servizi

- Filiere locali: esistenti, nuove attività se possibili, spazi per le energie dei giovani e di chi vuole arrivare per occasioni di lavoro di qualità radicate nel territorio.

Come?

Non tutto dappertutto, ma sempre la comunità al centro del progetto strategico esplicitando e motivando obiettivi concreti, anche circoscritti spazialmente e per ambiti; capitalizzare su esperienze realizzate (anche da altri); chiarire cosa si vorrebbe «comprare» con le risorse e pensare tempestivamente alla progettazione; identificare soggetti.

Allegato 2 – Gli indirizzi della programmazione nazionale: gli esiti dei Tavoli tematici regionali

Di seguito vengono riportati gli esiti dei singoli tavoli regionali tematici, comprensivi dei contributi ricevuti e delle priorità espresse.

Tavolo I “Un’Europa più intelligente”

Il tavolo ha analizzato l’Obiettivo Strategico I (OSI) “un’Europa più intelligente”.

Dai lavori del tavolo è emerso che gli obiettivi specifici relativi alla ricerca e innovazione siano temi verticali e gli obiettivi relativi alla crescita delle MPMI, al rafforzamento delle competenze e alla digitalizzazione siano temi orizzontali.

Dagli interventi del partenariato emergono le seguenti riflessioni e orientamenti:

- La ricerca è fondamentale e prioritaria ma al tempo stesso è necessario garantire una ricaduta industriale dei risultati della ricerca e per tutto ciò sono necessari investimenti oculati, visione strategica e rischio. Viene sottolineata la necessità di collegare la ricerca pura dell’Università con il trasferimento tecnologico/ ricerca industriale nelle imprese. La programmazione 2021-2027 dovrebbe puntare a rafforzare la capacità di ricerca e di innovazione/ introduzione tecnologie avanzate e la crescita e competitività delle PMI. L’esempio calzante è legato all’attuale progetto complesso 2014-2020 “Scienza della vita” che dovrebbe evolvere verso la realizzazione di un centro d’eccellenza umbra per le scienze omiche che ha l’obiettivo di arrivare a sviluppare la medicina personalizzata, in continuità con quanto realizzato e mettendo a sistema infrastrutture, competenze e reti. Si propone la possibilità di creare un progetto pilota.
- Necessità di una trasformazione economico/strutturale basata sulla scelta di poche aree specifiche nell’ottica di un cambio di tendenza. Alla base delle scelte programmatiche ci si potrebbe avvalere, se possibile di modelli matematici per stimare gli effetti e le ricadute della ricerca sul sistema economico (produzione, formazione, occupazione, ecc...), abilitando i portatori di interesse a partecipare. L’innovazione metodologica aiuta a avere una visione dinamica. Viene specificato che le valutazioni ex ante adempiono a questa richiesta. Occorre puntare sulla Crescita delle PMI; sul rafforzamento della ricerca e dell’innovazione e sviluppare le competenze.
- Necessità di puntare sulla crescita delle MPMI e sullo sviluppo delle competenze in particolare sulla digitalizzazione. Tuttavia bisogna pensare a validi strumenti di integrazione in quanto il nostro tessuto è caratterizzato da piccole e micro imprese. Da qui la necessità di pensare a:
 - nuove misure orizzontali che interessano una platea TARGET di micro imprese (crescita e competenze). Si dovrebbe puntare a strumenti semplificati, quasi automatici; gli strumenti classici di aiuto alle imprese andranno rivisti. Per questi strumenti/azioni, pertanto, l’innovazione potrebbe essere additiva (tecnologica, digitale, organizzativa e di processo). Il processo della digitalizzazione è fondamentale per il target delle micro imprese anche se bisogna pensare a misure innovative nella logica dell’upgrading.
 - misure verticali per target di imprese medio-grandi (ricerca e innovazione) quali ad esempio, in continuità con il 14-20, lo strumento dei progetti complessi. Si dovrebbe riflettere anche sull’opportunità di utilizzare lo strumento del public-procurement (fattibilità del progetto pre-competitivo di ricerca e sviluppo).

- Importanza di proseguire sulle aree più sfidanti per la regione, sul trasferimento tecnologico e al tempo stesso su un supporto ad hoc per le micro imprese cioè per il semplice ammodernamento.
- Occorre tenere insieme nella nostra regione le richieste che vengono dalle punte di freccia e dall'universo delle imprese, dando la possibilità a tutti di crescere. Entrare nella logica delle misure a doppio binario.
- Il turismo può diventare una specializzazione territoriale ascrivibile ad aree di eccellenza (RIS3). Nella nostra regione il turismo ha raggiunto una massa critica tale da diventare un potenziale. Emerge la necessità di sviluppare una visione sistemica del settore e anche degli strumenti utilizzati (transizione economica industriale del settore).
- Infine occorre puntare sull'introduzione della cultura dell'innovazione nelle imprese, attraverso l'introduzione di misure preparatorie che sviluppino in modo permanente la cultura all'innovazione anche in vista di un riposizionamento sul mercato.
- Importanza di puntare sulla dimensione territoriale delle politiche, valorizzando le eccellenze del territorio (integrazione ricerca e innovazione, tramite reti università-scuola-imprese). Si riporta l'esempio della ceramica gualdese sulla quale si punta a creare un centro innovativo della ceramica.
- Gli strumenti finanziari possono essere una risposta a quanto sopra detto, in considerazione che avranno un ruolo e un peso determinante nel ciclo 2021-2027.

In conclusione emerge come nella futura programmazione si debba tenere conto della necessità di una trasformazione intelligente/sistemica per il sistema economico regionale. Come? Attraverso la possibilità di operazioni trasversali sugli obiettivi specifici. Continuare a puntare sulla ricerca per target di imprese specifiche e azioni orizzontali per la platea generale di imprese. Una riflessione sul ruolo degli strumenti finanziari per la prossima fase di programmazione. Si sottolinea l'importanza della dimensione territoriale delle politiche (visibilità del territorio). Pensare a questa dimensione anche in funzione dell'obiettivo 5 "un'europa più vicina ai cittadini". Questo obiettivo strategico presumibilmente sarà soggetto all'obbligo di concentrazione del 45% delle risorse (anche se a livello nazionale), pertanto secondo un primo ipotetico calcolo, si prevede che avrà a disposizione circa 200-250 milioni di euro, considerando che tale obiettivo include gli obiettivi tematici 1 e 3 dell'attuale programmazione fesi.

Tavolo 2 – “Un’Europa più verde”

Il confronto partenariale avvenuto intorno al Tavolo 2 per l'Obiettivo strategico 2 un'Europa più verde (OS2) è stato condotto sulla base di una serie di elementi.

Innanzitutto si è tenuto conto delle indicazioni provenienti dai Tavoli nazionali. I referenti del Tavolo hanno aggiornato gli stakeholder regionali sulle evidenze emerse a livello nazionale e sulle diverse/possibili posizioni degli attori istituzionali rapportandole alle istanze rappresentate di volta in volta dagli attori regionali.

In secondo luogo, si è tenuto conto delle disponibilità finanziarie ipotizzabili ad oggi. L'obiettivo Prioritario 2 disporrà di notevoli risorse finanziarie per il periodo 2021-27, probabilmente il doppio di quelle rese disponibili in questa programmazione, ciò significa che gli interventi selezionati avranno la possibilità di incidere in modo significativo sul territorio, è necessario quindi effettuare una riflessione accurata su quanto ha prodotto risultati efficaci e quanto no per individuare continuità e discontinuità nell'azione regionale.

Altro elemento su cui riflettere con attenzione è legato alla complessità di molti degli interventi realizzabili in questi settori di intervento: Acqua, Rifiuti, Prevenzione dei rischi sono materie

che richiedono una progettazione attenta e fatta con un buon anticipo, è importante verificarne la disponibilità. Inoltre, per alcuni interventi particolarmente innovativi (ad esempio nel settore delle reti e degli impianti per lo stoccaggio delle energie rinnovabili) l'evoluzione tecnologica ha un ritmo altissimo: le Smart Grids sono già superate, oggi si parla di rete 5G. L'università e i centri di ricerca umbri sono in grado di supportare l'Amministrazione e gli altri attori nella scelta tecnologica giusta? Il mondo industriale è in grado di accedervi e beneficiarne? Non si tratta semplicemente di sostenere l'amministrazione regionale nell'individuazione delle scelte innovative più proficue ed efficaci per il nostro territorio, occorre un soggetto che "ci creda" e faccia da motore propulsore. Se a ciò aggiungiamo che viene nuovamente introdotto il principio dell' $n+2$, l'aspetto dei tempi di realizzazione degli interventi diventa fondamentale.

In sintesi, partendo dai diversi obiettivi specifici, è stata fatta un'analisi sulle proposte di attività che sono in continuità/discontinuità con la programmazione attuale:

Obiettivo specifico 1 "Promuovere misure di efficienza energetica" e Obiettivo specifico 2 "Promuovere le energie rinnovabili"

L'orientamento prevalente è di affrontare i 2 obiettivi nel modo più integrato possibile, ossia promuovere l'efficienza energetica attraverso energie rinnovabili e viceversa.

In relazione alla diversificazione delle fonti rinnovabili, la Commissione europea invita a prendere in considerazione e promuovere non solo l'energia elettrica ma anche quelle alternative (come l'energia termica) e a sperimentare anche le tecnologie innovative meno mature.

Su questo tema resta da chiarire la possibilità di sostenere interventi di efficientamento e di promozione delle energie rinnovabili anche nei processi industriali delle piccole e medie imprese: in questo caso gli interventi potrebbero accavallarsi con l'innovazione promossa dall'Obiettivo Strategico 1.

Si sottolinea inoltre, come questa linea di intervento e quella relativa all'obiettivo specifico 4 sono utili soprattutto per il settore dei beni culturali. Allo stato attuale nel disegno programmatico prospettato non ci sono spazi per interventi a favore dei beni culturali, in particolare per la creazione di nuovi attrattori. Tuttavia gli attrattori che già abbiamo realizzato potrebbero essere interessati da questi interventi perché si traducono in una riduzione dei costi di gestione. Inoltre l'efficientamento energetico sugli edifici a valenza storico-culturale pone problematiche particolari perché non possono essere adottate soluzioni che vanno bene su altri tipi di edifici (es. utilizzo PVC). Quindi questo settore potrebbe stimolare la ricerca di soluzioni innovative, magari in grado di stimolare poi anche le produzioni locali.

Obiettivo specifico 3 "Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici"

La crescente produzione di energia da fonti rinnovabili pone il problema delle reti e dello stoccaggio: viene segnalata la poca esperienza regionale in quest'ambito e - in particolare - che le risorse inizialmente stanziare per questo tipo di intervento nella programmazione 2014-20, sono state destinate poi ad altri interventi proprio per le difficoltà attuative. L'interrogativo è se sia opportuno riproporle, a quali condizioni, se esistono punti di forza/leve regionali. Come sopra segnalato, questo è uno dei settori in cui è fondamentale trovare un soggetto che faccia da guida, da propulsore.

Allo stesso tempo viene sottolineato il problema dell'impatto ambientale e dello smaltimento legato all'utilizzo delle tecnologie innovative: un progetto realmente innovativo in quest'ambito dovrebbe essere in grado di affrontare congiuntamente il problema dello stoccaggio ma anche dello smaltimento.

A differenza degli interventi relativi agli Obiettivi specifico 1 e 2, per i quali dovrebbe essere messo in atto un'azione generale, di ampia portata che spinga su larga scala, sull'Obiettivo specifico 3 bisognerebbe concentrare le risorse su interventi più piccoli ma realmente innovativi.

Obiettivo specifico 4 “Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione dei rischi”

Sull'Obiettivo specifico 4 viene segnalato l'alto livello di continuità con quanto è in corso di realizzazione. L'unica novità rispetto agli interventi attuati oggi è rappresentata dall'adattamento ai cambiamenti climatici, specificità che va declinata comunque in base alle specificità territoriali. Per l'Umbria probabilmente la scelta migliore resta quella di proseguire con la messa a norma sismica degli edifici coniugandola con l'efficientamento energetico e la promozione delle energie rinnovabili. Di fatto l'intervento modello a cui ispirarsi è quello che persegue gli obiettivi specifici 1, 2 e 4, realizzando l'efficientamento energetico di un edificio attraverso l'utilizzo di energie rinnovabili e coniugandolo con l'adeguamento sismico.

Come già accade nella programmazione attuale gli interventi in questo settore dovrebbero riguardare prioritariamente le strutture operative (ospedali, caserme) o che in caso di catastrofi assumono un ruolo strategico (scuole).

Obiettivo specifico 5 “Promuovere la gestione sostenibile dell'acqua”

Quanto all'Obiettivo Specifico 5 permangono ancora molte incertezze sull'ammissibilità dell'Umbria, infatti questo tema sembra essere dedicato alle Regioni meno sviluppate. Se dovesse essere esteso anche al nostro territorio, converrà concentrarsi sugli interventi che hanno tempi di realizzazione più veloci conciliabili con i tempi della programmazione comunitaria.

I problemi più consistenti in ambito idrico sono sicuramente le perdite della rete (stimate intorno al 50%) e il riuso. Nella programmazione 2007-13 la Regione aveva realizzato un intervento relativo alla riduzione delle perdite sulla rete idrica per circa 30 Meuro; pertanto occorrerà quindi prevederne almeno altrettanti.

Oltre al problema dei tempi, in questo ambito rileva quello dei costi: sebbene le risorse sull'Obiettivo Strategico 2 non siano poi così ridotte gli interventi realizzabili in quest'ambito sono costosi, occorre quindi scegliere con cura quelli su cui concentrare gli sforzi programmatici e realizzativi.

Tuttavia occorre ricordare che anche in questo caso l'obiettivo potrebbe essere perseguito attraverso interventi innovativi delle imprese realizzati nell'ambito dell'Obiettivo Strategico 1, aiutando cioè le imprese ad adottare soluzioni innovative nel processo di produzione industriale che utilizzino risorse idriche depurate.

Obiettivo specifico 6 “Promuovere la transizione verso un'economia circolare”

Anche in relazione a questo obiettivo non è sicura l'applicabilità al territorio umbro. Ipotizzando l'applicazione, è necessario intervenire non solo a valle - attraverso il ciclo della raccolta differenziata (parte pubblica), ma anche a monte (parte privata) - attraverso un'innovazione spinta nelle fasi di produzione che porti a una riduzione/riutilizzo degli scarti (es. packaging, imballaggi).

La rete infrastrutturale nel settore dei rifiuti potrà essere completata attraverso piccoli impianti che recuperino i materiali favorendone il riciclo: sono esclusi interventi come discariche e termovalorizzatori.

I piccoli impianti di prossimità rispondono all'orientamento europeo prevalente: anche se bisogna ricordare che sebbene meno impattanti sui territori, non risolvono il problema dell'individuazione dei siti.

Il tema della riduzione dei rifiuti può essere affrontato anche fornendo sostegno alle PMI all'introduzione di tecnologie produttive più green sia nella fase di produzione che in quella di recupero degli scarti.

Inoltre, c'è molto da fare in termini di informazione, comunicazione, controlli, ad esempio sarebbero da esplorare e implementare le reti di monitoraggio e i centri di gestione.

Obiettivo specifico 7 “Rafforzare la biodiversità e ridurre l'inquinamento”

Il rafforzamento della biodiversità e delle infrastrutture verdi perseguito dall'Obiettivo specifico 7 è una strada già percorsa dall'Umbria, l'unica reale novità sta forse nel prevedere questi interventi anche in ambito urbano. In realtà per le aree urbane, da parte comunitaria, c'è la raccomandazione di concentrarsi sulle periferie e sulle aree degradate, ma comunque in quest'ambito esistono diverse buone idee progettuali in particolare legate alla multifunzionalità delle aree verdi.

Partendo da una dotazione presunta di 500 Meuro, si ipotizza per l'obiettivo strategico 2 da un minimo di 150 Meuro a un massimo di 175 Meuro, così ripartiti sugli obiettivi specifici:

Importo	Settore
30-35 meuro	Acqua
10-15 meuro	Rifiuti
80-90 meuro	Efficientamento energetico/energia rinnovabile/adeguamento sismico
5 meuro	Reti e stoccaggio
15-20 meuro	Biodiversità/aree verdi urbane

Tavolo 3 – Un'Europa più connessa

Il tavolo ha analizzato l'Obiettivo Strategico 3 (OS3) riguardante il rafforzamento della connettività digitale e il miglioramento delle reti di trasporto a livelli TEN-T, regionale e locale/urbano.

Gli obiettivi specifici sono stati trattati ed analizzati dai partecipanti al tavolo con riferimento all'Allegato D della Relazione per paese relativa all'Italia 2019 (Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027) e al Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei. Di seguito i diversi spunti di riflessione:

Os 1 (O.Specifico 1) – Rafforzare la connettività digitale

Nonostante l'Italia, per quanto riguarda la connettività ultraveloce a Internet (almeno 100 Mbit/s) sia ancora in ritardo rispetto alla media dell'UE, e pertanto, al fine di migliorare la connettività digitale, siano altamente prioritari investimenti per la realizzazione di reti a banda larga ad altissima capacità, a partire dalla realizzazione di reti infrastrutturali per l'accesso a Internet ultraveloce (almeno 100 Mbit/s) nelle aree bianche, anche con l'obiettivo di colmare il divario in tema di copertura della banda larga tra zone urbane e zone rurali, l'Umbria risulta perfettamente in linea con tale obiettivo.

Il 1° Agosto è stato inaugurato il primo Comune italiano coperto dal Piano Bul, Castel Giorgio. Entro la fine dell'anno saranno completati altri 20 comuni, il resto entro il 2020. Da un punto di vista finanziario resta un residuo di spesa di circa 11 Milioni di euro (2.5 Meuro di risparmio IVA; 1.5 Meuro relativi ai comuni sospesi; 7 Meuro di fondi ascrivibili al Programma PSR, grazie ai quali sarà possibile finanziare le "case sparse", circa 66 mila che risultano escluse dalla BUL, tramite la tecnologia FWA). L'anno 2020 sarà dedicato alla progettazione ed il successivo triennio alla realizzazione degli interventi in tempo utile per la conclusione della programmazione 2014-2023.

Viene evidenziato il fatto che, una volta terminati gli interventi residui, l'investimento infrastrutturale si può considerare concluso.

Nel campo dell'investimento tecnologico infrastrutturale, si potrà puntare su settori come wi-fi pubblico, rete 5g e soprattutto Data Center. In quest'ultimo campo si è discusso sulla possibilità di creare reti pubbliche, utilizzabili sia dalle PA che dai privati, con la creazione di collegamenti tra CED di diverse regioni per ottimizzare l'uso delle macchine, realizzare i Disaster Recovery...

Invece emerge la necessità di puntare, in sinergia con l'Obiettivo strategico 1, sull'attivazione di servizi digitali per i cittadini, per rafforzare l'efficienza dei servizi delle PA ed anche rafforzare l'integrazione con i sistemi dei privati e la loro digitalizzazione. Altro tema molto importante e sensibile è la sicurezza informatica per evitare attacchi da hacker esterni e tutto quello che concerne l'intelligenza artificiale che andrà declinato in funzione delle esigenze che si evidenzieranno in futuro (puntare anche sul telelavoro). Infine si segnala la necessità di un rafforzamento della rete WiFi per la popolazione studentesca al fine di giustapporre alla città universitaria fisica una città universitaria digitale. Il risultato atteso è una crescita della domanda di servizi digitali da parte della popolazione ed un maggiore livello di inclusione degli studenti fuori sede.

Os 2 (O.Specifico 2) – Sviluppare reti e nodi TEN-T

Per quanto riguarda la rete TEN-T, cioè il completamento della rete transeuropea di trasporto ferroviario la Regione Umbria potrebbe scontare la sua collocazione geografica e, soprattutto,

l'esiguo numero dei residenti (circa 890.000 abitanti) e, quindi, delle utenze, ma questo non esclude strategie possibili da rappresentare, come i collegamenti ferrovia-mare ai principali porti della rete transeuropea nei tratti Civitavecchia-Terni/Narni e Ancona-Città di Castello. Si segnala comunque la necessità di potenziare il trasporto ferroviario dedicato a persone e merci sia agganciandoci in modo più strutturato all'alta velocità sia creando collegamenti, tenuto conto dell'attuale lontananza, alla rete transeuropea TEN-T che collega l'Italia, i cittadini e le imprese ai mercati europei e internazionali. Potenziare l'attuale rete stradale regionale, portando a termine i lavori di manutenzione già in cantiere in tempi assolutamente più celeri degli attuali e avviare le infrastrutture nuove già programmate che attendono da troppo tempo la loro realizzazione.

Os3 (O.Specifico 3) – Mobilità di area vasta

Si sottolinea il fatto che una volta acquistato materiale rotabile elettrico si ha la necessità di costruire una rete infrastrutturale capace di servire tali mezzi, come l'elettrificazione della rete ferroviaria, e la creazione di spazi adeguati al materiale rotabile elettrico, compreso il parco auto privato.

Viene risaltata l'importanza della raccolta dati nel trasporto pubblico e si auspica il potenziamento dello strumento dell'Osservatorio sulla mobilità regionale per riprogrammare il servizio. Un monitoraggio continuo e costante del flusso dei veicoli, della tipologia e distribuzione garantirebbe un'istantanea gestione del traffico con ricadute positive sulla congestione, sull'ambiente, sulla sicurezza. A tale proposito, viene rilevato che la gestione dei dati trasportistici dovrebbe essere condotta su piattaforme regionali, per garantire un'acquisizione quanto più omogenea dei dati: l'interoperabilità fra i software gestionali dei vari Comuni è condizione indispensabile per il monitoraggio, la verifica ed il conseguente riprogrammazione di un sistema trasportistico veramente efficace. Le ICT (Information and Communications Technology) possono essere di grande supporto alla gestione e miglioramento della mobilità e del trasporto pubblico, tramite servizi non ancora attivati in ambito regionale come quelli a chiamata, o su prenotazione. Tali nuove tipologie di servizio potrebbero rendere più efficiente il servizio stesso, servendo capillarmente tutto il territorio regionale, non ultimo quello definito a "domanda debole", addentrandosi fino agli spazi rurali. Lo sviluppo di piattaforme digitali per il TPL risulta ormai indispensabile.

Os4 (O.Specifico 4) – Mobilità Urbana Sostenibile

Si rimarca l'esigenza di puntare su un materiale rotabile di tipo elettrico, e ciò sarà possibile anche grazie al nuovo indirizzo politico del governo centrale che permetterà alle aziende che si occupano di trasporto locale di acquistare i nuovi mezzi in condizioni di finanziamento agevolato (cofinanziamento del 100%), dato anche che i costi, sia d'acquisto che di manutenzione, dei veicoli elettrici sono doppi rispetto a quelli tradizionali. Si suggerisce la creazione di spazi preferenziali per il trasporto pubblico.

In conclusione i due temi della mobilità e delle reti digitali sono soltanto in apparenza lontani: tale "anomalia" è da considerarsi un'opportunità. È necessario comprendere come l'urbanizzazione (intesa in senso tradizionale) sia legata indiscutibilmente al miglioramento della mobilità, ed a sua volta connessa al miglioramento del "trasporto" dei dati digitali: reperimento, trasporto e analisi dei dati sono ormai gli elementi indispensabili della SMART MOBILITY e sostegno per la SMART CITY. Al contempo occorre "sfidare" il futuro nel campo delle opportunità offerte proprio dall'utilizzo della fibra ottica e di tutta la infrastruttura digitale. Maggiori servizi offerti possono altresì fungere da attrattori per nuove imprese attualmente non presenti sul territorio. Tuttavia è indispensabile equilibrare l'offerta ad un utilizzo della infrastruttura a

rete adeguato alle potenzialità della stessa (purtroppo ancora non soddisfacente), tramite attività di sensibilizzazione/formazione.

Risulta doveroso a questo punto segnalare che, data l'incertezza regolamentare, per quanto riguarda questo OP potrebbe verificarsi una possibile <<migrazione>> della connettività digitale verso l'OPI e della Mobilità Urbana Sostenibile verso l' OP2.

Ai partecipanti ai tavoli è stato somministrato un questionario sull'importanza degli obiettivi specifici dell'OP3: di seguito la tabella riassuntiva dei primi esiti (su 13 risposte pervenute).

Tavolo 4 – Un'Europa più sociale

Il tavolo ha analizzato l'Obiettivo Strategico 4 (OS4) – Un'Europa più sociale.

Di seguito vengono riportati in sintesi i diversi esiti e contributi raccolti dal partenariato in relazione ai temi, azioni e target che si ritiene debbano essere al centro della prossima Programmazione 2021-2027.

Giovani

L'esperienza realizzata nel corso della attuale Programmazione a sostegno dell'occupazione giovanile evidenzia punti di forza e criticità. In particolare, il programma "Garanzia Giovani", seppure ha contribuito ad un riavvicinamento dei NEET a percorsi di accompagnamento al lavoro, d'altro canto ha dimostrato che le misure previste (formazione, tirocini, autoimpiego) devono essere maggiormente collegate tra di loro per produrre il cambiamento che ci si aspetta. In particolare, si dice, i NEET, come i disoccupati di lungo periodo, avrebbero bisogno di una profilazione e un orientamento maggiormente affinati e di qualità grazie a servizi gestiti congiuntamente tra il sistema pubblico e privato; essere poi accompagnati in percorsi guidati che partano prima nella formazione, poi nel tirocinio ed infine vengano consolidati dall'autoimpiego o dall'incentivo per le assunzioni. Alla modalità di trattamento "a sportello" rappresentata dall'applicazione del modello di Garanzia Giovani anche al POR FSE, per quanto riguarda la presa in carico e il successivo intervento, si affiancano altre modalità di intervento "ad avviso" ove i soggetti accreditati vengono invitati nella progettazione di qualificazioni nuove o di evoluzioni di quelle esistenti orientandole sulle esigenze territoriali/settoriali. A questo proposito, il modello di intervento messo a punto con i Bandi SMART (percorsi annuali con sei mesi di formazione, tra aula e laboratori, e sei mesi di stage) costituisce una buona pratica a cui fare riferimento nella nuova Programmazione. Questa esperienza dei bandi SMART ha dato, infatti, per alcuni profili professionali un esito occupazionale prossimo al 100% dei partecipanti ai percorsi formativi. Altro importante punto di forza di questi percorsi è l'essere stati realizzati in stretta sinergia con le richieste manifestate dalle imprese del territorio in merito ai profili ed alle competenze necessarie da inserire in azienda.

Fra i giovani, una criticità sul piano occupazionale è rappresentata poi, com'è noto, dai laureati. Per questo specifico target si auspica:

- il potenziamento delle misure di job placement (Laureati e Dottori di ricerca) con finanziamenti dedicati;
- l'erogazione di assegni di ricerca o borse di studio per giovani altamente qualificati (dottorati, ricercatori) da inserire in progetti di ricerca in partenariato con aziende del territorio e nazionali/internazionali, contemplando anche verifiche finalizzate sia alla valutazione delle ricadute occupazionali che ai ritorni in termini di innovazioni prodotte all'interno del tessuto imprenditoriale regionale;
- un piano per incoraggiare i giovani laureati a restare in Umbria evitando la dispersione del capitale di competenze acquisito anche attraverso incentivi concreti in caso di avvio di progetti locali utili a sviluppare nel territorio il loro potenziale;
- attività di orientamento per favorire iscrizioni ai corsi di laurea STEM anche per ridurre il forte gap di genere;
- corsi di formazione/accompagnamento e incentivi alla creazione di impresa;
- una ricerca finanziata sul tema delle nuove professionalità e coerenza con le richieste del mercato del lavoro.

Le azioni suddette sono in gran parte riconducibili:

- all'obiettivo specifico dell'OS4: *“Migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale”*;
- all'obiettivo specifico dell'OS1 *“Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità”*.

Imprenditori, lavoratori e PMI

Per supportare i processi di trasformazione, rafforzamento e innovazione anche della piccola impresa occorre far crescere le competenze dentro le imprese. In particolare, si insiste molto sull'esigenza di tornare ad investire adeguatamente, attraverso la formazione, sul rafforzamento del ruolo imprenditoriale come pure dei ruoli manageriali, in particolare all'interno delle PMI, considerato il ruolo rilevante che queste figure hanno sulle capacità di sviluppo, competitività e innovazione delle PMI. In particolare per quanto riguarda i processi di innovazione, si osserva che anche la disponibilità/capacità delle PMI di partecipare a partnership allargate che comprendano altre imprese, anche di dimensioni più ampie, e università/centri di ricerca dipende in buona misura dalla possibilità di formare, oltre agli imprenditori, quelle figure chiave che affiancano l'imprenditore e che dall'interno possono supportare efficacemente e in modo sostenibile il cambiamento a livello dei processi, delle tecnologie o dei prodotti/servizi.

In generale, si evidenzia l'esigenza di:

- una formazione per imprenditori e manager sui temi dell'innovazione, del project management e dell'organizzazione aziendale, per l'implementazione di capacità che hanno un forte impatto sulla produttività d'impresa;
- misure specifiche per innalzare le competenze digitali nelle imprese, consentendo di colmare un gap che rappresenta, si dice, anche un freno alla crescita economica complessiva del PIL regionale. Formazione imprenditoriale da svolgersi con modalità del tutto innovative e che consentano anche di coniugare le opportunità fornite dai Digital Innovation Hub (CNA).
- l'importanza di valorizzare modalità di apprendimento diverse dalla tradizionale aula formativa, in grado di valorizzare di più l'apprendimento esperienziale e che si realizza attraverso percorsi non formali (workshop, visite di studio, partecipazione ad assessment e a Peer Review, etc.);
- una migliore integrazione tra FSE e Fondi Interprofessionali;
- interventi per accrescere la persistenza delle start up innovative;
- un potenziamento degli incentivi alle imprese per la creazione di nuova occupazione.

Andrebbe altresì sostenuta l'esigenza di creazione di reti tra imprese con aziende di filiere complementari e/o di settore per aumentare la capacità competitiva.

Le azioni suddette sono in gran parte riconducibili:

- all'obiettivo specifico dell'OS4 *“Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano”*
- all'obiettivo specifico dell'OS1 *“Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità”*.

Donne

Si riconferma la necessità di continuare a supportare l'accesso, la permanenza e la crescita professionale delle donne all'interno del mercato del lavoro, in particolare attraverso misure di conciliazione, quali i voucher per l'accesso ai servizi per la prima infanzia, nonché azioni di orientamento verso le così dette lauree STEM e di accompagnamento alla creazione di impresa, in particolare nelle aree rurali. Nelle aree marginali le donne potrebbero ricevere sostegno dal FESR per l'avviamento di una propria attività (finanziamenti a fondo perduto per canoni leasing, affitto locali, acquisto hardware e software, etc.) mentre il Fondo Sociale potrebbe fornire percorsi formativi a sostegno dell'idea d'impresa.

Per quanto riguarda le misure a sostegno della conciliazione, andrebbero pensati interventi di formazione specifica rivolti ai piccoli imprenditori e incentivi per i datori di lavoro che introducono modalità di lavoro e orari flessibili, misure di Welfare aziendale e di supporto al rientro post maternità, modelli organizzativi e di gestione del personale in sintonia con il ciclo di vita (in particolare, smart working e telelavoro).

Anche lo strumento già impiegato dei Voucher alle donne, occupate, disoccupate o in cerca di lavoro, potrebbe rafforzare l'occupabilità e la qualità dell'inserimento femminile nel mondo del lavoro oltre che contribuire ad ampliare la platea dei beneficiari ai servizi di assistenza all'infanzia.

Le azioni suddette sono in gran parte riconducibili a:

- *l'obiettivo specifico dell'OS4 "Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano"*

Adulti

Si evidenzia la necessità di investire nella formazione permanente (Lifelong Learning) dando spazio anche ad interventi finalizzati a contrastare l'obsolescenza delle competenze della popolazione adulta, non altrimenti trattata, che nel nostro Paese si rileva come particolarmente grave, e perché, ad esempio, rappresenta l'unica modalità per alcune categorie di persone di adattarsi ai cambiamenti introdotti dalla rivoluzione digitale.

Tale tipo di formazione può consentire il conseguimento di risultati molteplici che vanno dalla crescita delle competenze della popolazione adulta all'inclusione sociale, all'empowerment di soggetti in condizioni di fragilità e all'invecchiamento attivo, all'implementazione delle competenze in settori chiave di potenziale crescita e innovazione del tessuto imprenditoriale quali l'Economia circolare, l'Energia, l'Agricoltura, i Beni culturali, specie in Comuni più marginali.

Un ruolo attivo in tale tipologia di formazione potrebbe essere rivestito anche dall'Università mediante l'offerta di percorsi di apprendimento condivisi con PMI e/o associazioni di PMI.

Le azioni suddette sono in gran parte riconducibili:

- *all'obiettivo specifico dell'OS4 "Promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale"*
- *all'obiettivo specifico dell'OS4 "Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale"*

e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti”;

- *all'obiettivo specifico dell'OS5 “Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo”.*

Gruppi svantaggiati

C'è forte concordanza tra i diversi stakeholder rispetto all'importanza del rafforzamento della filiera istruzione – formazione - inserimento lavorativo - avvio di impresa quale strumento prioritario per contrastare in chiave prospettica il fenomeno dell'impoverimento.

Si sottolinea che occorre potenziare le iniziative a sostegno di tutti quei giovani a maggiore rischio di esclusione scolastica e lavorativa, garantendo maggiori risorse ai percorsi e strumenti che agevolino l'ingresso degli stessi in azienda e che consentano una formazione coerente con i bisogni e le aspettative delle imprese. Per questo occorre personalizzare il progetto formativo/lavorativo intrecciando possibili formazioni a catalogo, voucher formativi ad hoc e tirocini formativo/lavorativi che tengano conto delle particolari difficoltà di tenuta di specifiche categorie di soggetti (vedasi i giovani affidati alla Giustizia Minorile).

In particolare, per ciò che concerne gli adolescenti e giovani adulti appartenenti a comunità sinti e rom esistenti in Umbria - spesso analfabeti o caratterizzati da analfabetismo di ritorno a causa della dispersione o abbandono scolastico – si suggerisce l'implementazione di forme di avvicinamento e prossimità alle sedi abitative nella forme già sperimentate dai così detti “maestri di strada”, costruendo un ponte con le istituzioni scolastiche al momento in difficoltà nel garantire la partecipazione di questi alunni ai cicli di scuola non solo media inferiore ma anche della scuola primaria.

In generale, per rispondere alle esigenze di questi specifici target di popolazione in condizione di svantaggio, occorrerebbe poter integrare gli interventi di natura sociale (sostegno al reddito e altre misure di sostegno) all'interno di percorsi di istruzione/formazione/accompagnamento al lavoro.

A questo proposito si sottolinea come proprio “la trasversalità delle risorse che la Politica di Coesione destina al sociale e quindi alla protezione ed al potenziamento della presenza dei soggetti svantaggiati nel Mdl porta a considerare determinante una progettazione congiunta attraverso i Fondi dei percorsi di Politiche attive del Lavoro, affinché queste ultime non siano più scollegate dall'attività formativa, dal tutoring lungo il percorso di inserimento e dal continuo supporto psicologico”. In sintesi, occorre prevedere “percorsi strutturati di accompagnamento al lavoro con orientamento, formazione dedicata e mirata alle specifiche esigenze, tirocinio ed incentivo all'assunzione. Il tutto da costruire in una logica di cooperazione pubblico-privata, che includa anche un affiancamento di tipo psicologico sia per i soggetti da inserire che per i tutor che li seguiranno in azienda”.

Le azioni suddette sono in gran parte riconducibili ai seguenti obiettivi specifici dell'OS4:

- *“Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti”;*
- *“Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità”;*
- *“Promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom”.*

Sistemi, dispositivi e infrastrutture per l'istruzione, la formazione, il lavoro

In generale, si sottolinea l'importanza di una formazione più attenta alle esigenze professionali del territorio, capace di offrire percorsi personalizzati e misure di intervento che tengano conto delle specificità delle PMI. Viene evidenziata la necessità di monitorare la domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali, formativi e di competenze previsti dalle imprese, attraverso una rilevazione periodica e una conseguente rielaborazione dei dati emersi che ben si connetta alle strutture di presa in carico dei disoccupati (sia pubbliche che private).

Si evidenzia l'esigenza di rivedere i criteri di accesso prevalente alla formazione attraverso il sistema del Catalogo dell'offerta formativa e dei voucher, sistema che, secondo l'opinione di alcuni stakeholder avrebbe prodotto un abbassamento complessivo della qualità. È stato chiesto, quindi, di rivedere e aggiornare il Catalogo dell'offerta formativa. I voucher si sono dimostrati alla prova dei fatti uno strumento debole dal punto di vista della capacità di favorire l'occupazione. Meglio hanno funzionato, come si è già detto, percorsi di accompagnamento al lavoro individualizzati, capaci di combinare misure diverse e progettati a partire dalle esigenze specifiche delle imprese (si veda gli esempi di buone pratiche realizzate attraverso i bandi SMART e CRESCO).

Un punto di eccellenza del sistema regionale di istruzione e formazione viene invece individuato negli ITS. Il modello ITS, attualmente solo industriale, è in grado di formare i giovani sulle funzioni necessarie alle imprese, creando percorsi post diploma fatti su misura per le esigenze del mercato del lavoro ma anche in grado di lavorare anticipatamente sulle competenze per il futuro. Per questo, si dice, occorre portare avanti il progetto di costituzione di una nuova fondazione su Turismo, Economia digitale, Innovazione delle MPMI.

Un altro punto al centro dell'attenzione è l'offerta di Istruzione e formazione professionale. Occorre garantire il riconoscimento di una pari dignità non solo di fatto ai Centri di Formazione Professionale, garantendo parità di accesso e di condizioni a tutti coloro che guardano alla formazione professionale come alternativa alla "scuola". Per fare questo è necessario:

- uscire dalla sperimentazione e fare in modo, per esempio, che il ciclo leFP inizi parallelamente a quello scolastico nonché portarlo ad una durata di 4 anni;
- dare continuità a lefp, Alternanza scuola lavoro, Sistema Duale, Apprendistato di 1° livello, Impresa formativa simulata, attraverso una programmazione pluriennale che consenta di avere certezza finanziaria e conseguentemente rendere possibili investimenti strutturali e garantire la qualità pedagogico-educativa dei percorsi formativi offerti, riducendo la precarietà dei rapporti di lavoro (docenti, tutor, orientatori, ecc.).

Si evidenzia inoltre l'esigenza di migliorare alcuni dispositivi trasversali ai sistemi dell'istruzione e formazione professionale, in particolare:

- di procedere al completamento dell'attuazione del sistema regionale per la Certificazione delle competenze comunque acquisite;
- di rivedere il dispositivo per l'accreditamento delle agenzie formative al fine di renderlo più capace di assicurare la qualità dell'offerta formativa;
- di snellire e rendere più user friendly il sistema informativo regionale di supporto al monitoraggio e controllo della spesa per azioni finanziate con il FSE.

Molte delle azioni suddette sono riconducibili a:

- l'obiettivo specifico dell'OS4 "Migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali";
- l'obiettivo specifico dell'OS4 "Modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e

un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro”.

Per le infrastrutture a sostegno dei sistemi di istruzione e formazione, si propone di Impiegare le risorse FERS che saranno a supporto dell'OS4 innanzitutto per rafforzare la dotazione di attrezzature didattiche e laboratori delle Scuole, percorsi leFP, ITS.

Anche aumentare l'offerta di alloggi per gli studenti universitari fuori sede - offerta che già attualmente è inferiore al fabbisogno stimato e che, si dice, sarà ulteriormente ridotta in conseguenza dell'adattamento ai nuovi standard qualitativi previsti dalla normativa – potrebbe essere un'altra azione importante in termini di sostegno al diritto allo studio universitario.

Azioni queste riconducibili all'obiettivo specifico dell'OS4:

- *“Migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture”*

Per quanto riguarda infine il lavoro, in più occasioni si sottolinea la necessità di costruire un modello regionale di integrazione efficace tra strutture pubbliche e private per l'erogazione di servizi per l'accesso al mercato del lavoro, l'incontro tra domanda e offerta e il supporto nelle transizioni.

Viene evidenziata l'esigenza di modificare l'attuale modello fondato soprattutto sui Centri per l'Impiego in quanto, a giudizio di alcuni stakeholder, non sta dando i risultati sperati malgrado l'investimento di risorse. Per questo si propone, ad esempio, un allargamento anche alle agenzie formative accreditate almeno delle azioni di orientamento, dotare anche i soggetti privati delle necessarie risorse economiche, assicurare un più efficace coordinamento tra le banche dati dei vari soggetti interessati, comprese le università.

Molte delle azioni suddette sono riconducibili a l'obiettivo specifico dell'OS4:

- *“Modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro”.*

Sistemi di protezione sociale

In generale, si sottolinea la necessità di dare continuità alle buone pratiche sul piano del sociale realizzate nel corso della Programmazione 2014-2020 e con il coinvolgimento dei Comuni.

In un'ottica di necessaria prioritizzazione degli interventi, sulla base del loro valore strategico e del contributo che possono portare al futuro e allo sviluppo, va anche la sollecitazione ad un ripensamento del modello di intervento complessivo a sostegno della famiglia messo a punto in questi anni, per concentrarsi su alcune fasi e bisogni specifici, ma senza abbandonare gli interventi a sostegno delle famiglie con disabili.

Occorre mettere al centro delle politiche e degli interventi da programmare le grandi questioni aperte della Regione. Primo fra tutti, il problema della denatalità che ha conseguenze rilevanti in termini di mancata rigenerazione e impoverimento del tessuto sociale, impatti sull'economia, sui servizi alla cittadinanza, etc.

La risposta potrebbe essere un Piano sociale per il supporto dell'incremento della natalità che preveda non solo contributi diretti ma anche un sistema di supporto che integri gli attuali strumenti di “family help” ed includa ampliamento degli asili e scuole, trasporto pubblico locale, agevolazioni alla pratica sportiva, conciliazione dei tempi di vita e lavoro, etc.

Anche da parte del Partenariato (in particolare, amministrazioni comunali partner della Regione negli Accordi di collaborazione per l'erogazione di servizi sociali stipulati a partire dalla Programmazione FSE 2014-2020) si sottolinea la novità che ha rappresentato per gli operatori del

settore l'operare, per la prima volta in questa programmazione, con fondi strutturali europei e le conseguenti criticità derivanti soprattutto dagli oneri sul piano gestionale. Sotto questo aspetto si auspica la semplificazione della piattaforma informatica di supporto alla gestione degli interventi finanziati e l'estensione della modalità di rendicontazione a costi standard, ma anche la necessità di costruire a monte un quadro chiaro delle diverse risorse disponibili che consenta poi di consolidarle in bilancio e spenderle, come pure la necessità di far crescere ulteriormente le competenze degli operatori all'interno delle amministrazioni comunali.

Molte delle azioni suddette sono riconducibili a l'obiettivo specifico dell'OS4:

- *“Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata”*

Tavolo 5 - Un'Umbria più vicina ai cittadini

Il tavolo ha analizzato l'obiettivo strategico 5 (OS5) – Un'Umbria più vicina ai cittadini.

Di seguito la sintesi dei lavori del tavolo e i principali contributi emersi, che possono essere raggruppati in tre macroaree, come di seguito indicato:

1. Governance/policy

Sul piano della governance, i contributi emersi riguardano, da un lato, la forte richiesta di rendere i Comuni soggetti protagonisti nella definizione delle future politiche e strategie territoriali, inserendoli da subito ed a pieno titolo nel processo di programmazione. Per rendere tale coinvolgimento fattivo ed efficace si auspicano forme funzionali di collegamento e cooperazione tra i Comuni stessi e tra Comuni e Regione, ed in parallelo il rafforzamento degli strumenti di capacitazione istituzionale, necessari soprattutto per i Comuni medio piccoli.

Dall'altro lato, si richiede di facilitare l'integrazione del settore privato nel processo: sulla scorta di alcune buone pratiche sperimentate nel periodo 14-20, si auspica un sempre maggior ricorso ai partenariati pubblico/privati, ed una azione pubblica volta a far incontrare e dialogare i diversi settori privati che congiuntamente concorrono allo sviluppo territoriale, ed un maggior coinvolgimento delle imprese.

2. Strategie territoriali

Per quanto riguarda la definizione delle strategie territoriali, emerge la necessità che vi sia a monte un piano strategico effettivamente integrato, sia a livello regionale che comunale, ovvero che tenga conto sia degli aspetti “territoriali” che di quelli “socio-economici”, che sia mirato e vincolante, in una logica però che sia davvero sfidante per il pubblico e per il privato, in cui si punta veramente ad investire per il futuro, in cui le programmazioni specifiche o locali siano coniugate con le politiche regionali.

Tale integrazione dovrebbe avvenire anche tra le città dell'Umbria e tra queste e le aree interne (“rete permanente tra le città”).

Le Strategie dovrebbero poi essere già corredate degli elementi operativi, ma questo presuppone chiarezza su tipologie di intervento e su risorse disponibili, anche nell'ottica di una successiva gestione dell'attuazione volta a realizzare i target che verranno imposti.

In aree urbane/locali non si può fare a meno di integrazione tra OP: i principali ambiti di sinergia e complementarità sono individuati per gli obiettivi specifici:

- b1 promuovere misure di efficienza energetica
- b2 promuovere le energie rinnovabili

- b4 promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi
- c1 rafforzare la connettività digitale
- c2 sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile
- c4 promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile
- d2 migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture

Allo stesso tempo, serve una chiara demarcazione tra OP5 e gli altri OP potenzialmente interessati alle strategie di Sviluppo Integrato territoriale, ed chiara indicazione degli ambiti integrazione tra OP;

3. Contenuti/temi/modalità attuative

- **Turismo:** collocare il turismo nell'ambito più ampio di una strategia di sviluppo integrata sicuramente concorre ad andare oltre la mera "promozione", contribuendo alla creazione di un prodotto turistico che avrà effetti ed impatti più durevoli ma che sarà più sfidante per gli attori pubblici e privati che dovranno necessariamente essere coinvolti;
- **Cultura:** La re-introduzione del tema cultura viene positivamente accolta, e la cultura vista come collante tra strategie territoriali e luogo ideale per una contaminazione tra policies: le finalità di sviluppo economico/produttivo, ambientali e di cittadinanza possono essere perseguite attraverso un modo innovativo di pensare la cultura. Più nello specifico, nel quadro definito dall'Agenda europea per la cultura del 2018, è necessario passare dalla logica dei "contenitori" (attrattori culturali) a quella dei "contenuti", una sfida che chiama in causa da un lato il ruolo del partenariato pubblico e privato ed il coinvolgimento delle imprese culturali, dall'altro la necessità di prevedere interventi culturali che integrino gli aspetti "infrastrutturali" a quelli dell'impresa creativa e culturale; viene altresì evidenziato il ruolo fondamentale della cultura quale strumento di policy per le tematiche legate all'inclusione, lotta alla povertà, etc;
- **Sicurezza urbana:** si auspica di poter finanziare sistemi di videosorveglianza urbana, intesi come sistemi integrati di hardware e software per la gestione delle aree sensibili e la scansione di volti - targhe - eventi.
- **SNAI:** si propone di prevedere anche interventi a favore del tessuto produttivo, soprattutto PMI;
- Altri interventi auspicati: - inserimento della Fascia olivata all'interno del Piano Paesaggistico Regionale; - politiche ad hoc finalizzate alla tutela e valorizzazione del paesaggio olivato; - interventi a sostegno della promozione turistica della Fascia Olivata - inserimento dell'area in quelle interessate dall'attuazione di ITI;
- **Modalità attuative:** Da più parti viene sollevato il problema della complessità delle procedure e la conseguente necessità di un loro snellimento, per ovviare da un lato alle difficoltà, soprattutto dei piccoli Comuni, legate alle risorse umane, ed evitare il diluirsi dei tempi a cui si è dovuto far fronte nella programmazione 14-20; viene inoltre proposto di recuperare lo strumento dei bandi cui far seguire una fase di concertazione, per ovviare al problema dei lunghi tempi di concertazione.

Per il modo stesso in cui è disegnato, l'OS5 concorre anche al perseguimento degli altri OS: dovrà essere esplicitato a quali altri OS concorrono le azioni previste nell'OS 5;

Per quanto attiene alle modalità attuative, agli strumenti per lo sviluppo territoriale integrati quali ITI e CLLD sarà aggiunto anche uno strumento nazionale, attualmente in fase di definizione.

Allegato 3 – Correlazione obiettivi specifici 2021-2027 e orientamenti allegato D del Country report

Obiettivo strategico I:

«Un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa

OBIETTIVI SPECIFICI	ALLEGATO D DELLA RELAZIONE PER PAESE RELATIVA ALL'ITALIA 2019
i) rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate;	• accrescere il numero e le dimensioni delle imprese innovative nei settori ad alta intensità di conoscenza con il maggiore potenziale di crescita; • promuovere gli scambi di conoscenze tra gli organismi di ricerca e le imprese, specialmente le piccole e medie imprese innovative, in particolare attraverso partenariati collaborativi e formazioni; • sostenere servizi innovativi per gli organismi di ricerca e le imprese che cooperano al fine di trasformare nuove idee in imprese innovative sostenibili dal punto di vista commerciale.
ii) permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	• aumentare le competenze digitali nelle piccole e medie imprese e l'adozione nelle stesse di soluzioni tecnologiche digitali, compresi il commercio elettronico, i pagamenti elettronici, i servizi di cloud computing, e anche l'Internet delle cose, la ciber sicurezza e l'intelligenza artificiale; • migliorare la diffusione dei servizi pubblici digitali sia per i cittadini che per le imprese, così come gli appalti elettronici, al fine di sostenere l'efficienza e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni.
iii) rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	• incentivare strategie che consentano di aumentare la crescita e la produttività attraverso la promozione dell'imprenditorialità, delle competenze manageriali e finanziarie, delle competenze relative alla transizione industriale (ad esempio, efficienza energetica ed economia circolare) e l'integrazione delle catene del valore; • sostenere l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese per posizionarsi nelle catene globali del valore, anche attraverso l'adesione a reti di cooperazione e cluster interregionali; • facilitare l'accesso ai finanziamenti e appianare le disparità regionali mediante l'uso bilanciato di sovvenzioni e strumenti finanziari nelle regioni meno sviluppate e un più ampio ricorso agli strumenti finanziari nelle regioni più sviluppate.
iv) sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	L'allegato D non riporta orientamenti specifici.

Obiettivo strategico 2

«Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi»

OBIETTIVI SPECIFICI	ALLEGATO D DELLA RELAZIONE PER PAESE RELATIVA ALL'ITALIA 2019
i) promuovere misure di efficienza energetica; ii) promuovere le energie rinnovabili;	• promuovere l'efficienza energetica mediante la ristrutturazione degli alloggi sociali e degli edifici pubblici, dando priorità alle ristrutturazioni radicali, alle tecnologie innovative e alle prassi e agli standard più avanzati; • promuovere le tecnologie rinnovabili innovative e meno mature, in particolare per il riscaldamento e il raffreddamento, negli edifici pubblici, nell'edilizia sociale e nei processi industriali nelle piccole e medie imprese
iii) sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale;	• promuovere tecnologie come lo stoccaggio di energia per integrare più energia rinnovabile nel sistema e aumentare la flessibilità e l'ammodernamento della rete, anche accrescendo l'integrazione settoriale in ambito energetico
iv) promuovere tecnologie come lo stoccaggio di energia per integrare più energia rinnovabile nel sistema e aumentare la flessibilità e l'ammodernamento della rete, anche accrescendo l'integrazione settoriale in ambito energetico	• rafforzare misure di prevenzione e prontezza che aumentino la resilienza idrogeologica in un approccio integrato di bacino e dell'ecosistema, in linea con i piani regionali di gestione del rischio alluvioni; • promuovere la resilienza sismica, concentrandosi sugli edifici pubblici, come le scuole e gli ospedali
v) promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	• affrontare il problema dell'accesso all'acqua, del suo riutilizzo e trattamento, dell'acqua potabile e delle perdite di acqua nelle regioni meno sviluppate; (in particolare nelle REGIONI MENO SVILUPPATE)
vi) promuovere la transizione verso un'economia circolare	• sostenere le piccole e medie imprese nell'attuazione di soluzioni innovative in materia di economia circolare e di altre soluzioni in materia di economia verde. (in particolare nelle REGIONI MENO SVILUPPATE) • sostenere la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti con infrastrutture adeguate, mirando alle azioni più in alto nella gerarchia dei rifiuti, come i sistemi di raccolta differenziata (in particolare nelle REGIONI MENO SVILUPPATE)
vii) rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	• realizzare infrastrutture verdi finalizzate al ripristino dell'ecosistema e all'adattamento climatico nelle aree urbane più vulnerabili ai cambiamenti climatici, alla perdita di biodiversità e all'inquinamento atmosferico • sostenere la prevenzione, il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti con infrastrutture adeguate, mirando alle azioni più in alto nella gerarchia dei rifiuti, come i sistemi di raccolta differenziata (in particolare REGIONI MENO SVILUPPATE)

Obiettivo strategico 3

"Un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC"

OBIETTIVI SPECIFICI	ALLEGATO D DELLA RELAZIONE PER PAESE RELATIVA ALL'ITALIA 2019
i) rafforzare la connettività digitale	● realizzare reti a banda larga ad altissima capacità, a partire dalla realizzazione di reti infrastrutturali per l'accesso a Internet ultraveloce (almeno 100 Mbit/s) nelle aree bianche, anche con l'obiettivo di colmare il divario in tema di copertura della banda larga tra zone urbane e zone rurali
ii) sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	● completamento della rete transeuropea di trasporto ferroviario, anche allineando le sezioni nazionali della rete agli standard UE (incluso il sistema europeo di gestione del traffico ferroviario - ERTMS, l'interoperabilità e l'accessibilità per gli utenti a mobilità ridotta); ● multimodalità: i) collegamenti ferrovia-mare ai principali porti della rete transeuropea per il trasporto merci; ii) collegamenti ferroviari/di trasporto pubblico agli aeroporti della rete transeuropea di trasporto passeggeri.
iii) sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	● elettrificazione delle ferrovie regionali; ● miglioramento dei sistemi di gestione del traffico, eliminazione dei passaggi a livello non automatizzati e non controllati e miglioramento dell'accesso al trasporto ferroviario per le persone a mobilità ridotta; ● migliore accessibilità e migliore accesso ai centri urbani e alla rete di reti transeuropee di trasporto attraverso piattaforme intermodali (bicycle, car sharing, ecc.) nelle vicinanze delle stazioni ferroviarie regionali. ● promuovere soluzioni di trasporto intelligenti per migliorare l'uso delle infrastrutture e la qualità dei servizi.
iv) promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	● migliore accessibilità e migliore accesso ai centri urbani e alla rete di reti transeuropee di trasporto attraverso piattaforme intermodali (bicycle, car sharing, ecc.) nelle vicinanze delle stazioni ferroviarie regionali. ● sostenere le piattaforme intermodali e promuovere forme di mobilità attiva e innovativa (come le biciclette); ● sostenere infrastrutture di trasporto pulite (ad esempio metropolitana, tram, metropolitana leggera); ● promuovere l'ampliamento dell'infrastruttura per la mobilità elettrica; ● promuovere soluzioni di trasporto intelligenti per migliorare l'uso delle infrastrutture e la qualità dei servizi.

Obiettivo strategico 4

"Un'Europa più sociale – Attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali"- FESR

OBIETTIVI SPECIFICI	ALLEGATO D DELLA RELAZIONE PER PAESE RELATIVA ALL'ITALIA 2019
i) rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali.	
ii) migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture.	migliorare le attrezzature e le infrastrutture per l'istruzione a tutti i livelli, in particolare nelle regioni meno sviluppate
iii) aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali.	promuovere l'integrazione socioeconomica dei cittadini di paesi terzi, garantendone nel contempo la protezione dalla violenza e dallo sfruttamento, e delle comunità emarginate, anche attraverso le infrastrutture abitative;
iv) garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base.	

Obiettivo strategico 4

"Un'Europa più sociale – Attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali"

OBIETTIVI SPECIFICI	ALLEGATO D DELLA RELAZIONE PER PAESE RELATIVA ALL'ITALIA 2019
i) Migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di occupazione, in particolare i giovani e i disoccupati di lunga durata e i gruppi svantaggiati sul mercato del lavoro e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale.	migliorare l'accesso al mercato del lavoro, in particolare per le donne, i giovani, i cittadini di Paesi terzi, i disoccupati di lungo periodo e le persone inattive.
ii) Modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare il bisogno di competenze e garantire assistenza e sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro tra domanda e offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro.	migliorare la capacità delle istituzioni e dei servizi del mercato del lavoro e rafforzare la cooperazione con i datori di lavoro e gli istituti di istruzione e tra fornitori di servizi.
iii) Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio e tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia un ambiente di lavoro sano ed adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano	promuovere politiche a favore dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata, segnatamente l'accesso a servizi di assistenza a prezzi accessibili, un maggiore coinvolgimento degli uomini nei compiti di cura e il sostegno a modalità innovative di organizzazione del lavoro

OBIETTIVI SPECIFICI	ALLEGATO D DELLA RELAZIONE PER PAESE RELATIVA ALL'ITALIA 2019
iv) Migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese quelle digitali.	• garantire la qualità, l'accessibilità, l'inclusività, l'efficacia dei percorsi di istruzione e formazione e la loro rilevanza rispetto al mercato del lavoro, in particolare per le persone con disabilità e i gruppi svantaggiati, al fine di sostenere l'acquisizione delle competenze fondamentali, comprese le competenze digitali • modernizzare i sistemi di istruzione e formazione professionale, anche rafforzando l'apprendimento basato sul lavoro
v) Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale fino al livello terziario, e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità ai fini di apprendimento per tutti.	• ampliare l'accesso all'istruzione terziaria, in particolare per gli studenti provenienti da contesti socioeconomici modesti, anche aumentando l'offerta di alloggi per gli studenti e ampliando il settore terziario non accademico per innalzare il livello di istruzione terziaria • migliorare le attrezzature e le infrastrutture per l'istruzione a tutti i livelli, in particolare nelle regioni meno sviluppate • garantire la qualità, l'accessibilità, l'inclusività, l'efficacia dei percorsi di istruzione e formazione e la loro rilevanza rispetto al mercato del lavoro, in particolare per le persone con disabilità e i gruppi svantaggiati, al fine di sostenere l'acquisizione delle competenze fondamentali, comprese le competenze digitali • contrastare l'abbandono scolastico e migliorare le competenze di base, con particolare attenzione alle zone con i tassi di abbandono più elevati • modernizzare i sistemi di istruzione e formazione professionale, anche rafforzando l'apprendimento basato sul lavoro
vi) Promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	• garantire l'apprendimento permanente, il miglioramento delle competenze e la riqualificazione professionale per tutti, compresi gli adulti scarsamente qualificati, tenendo conto delle competenze digitali e di altre specifiche esigenze settoriali (ad esempio, la trasformazione industriale verde), mediante il riconoscimento dell'apprendimento precedente e una migliore capacità di anticipare i nuovi fabbisogni di competenze
vii) Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	• promuovere misure integrate e personalizzate di inclusione attiva per coinvolgere le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi i minori e i lavoratori poveri
viii) promuovere l'integrazione socio-economica di cittadini di Paesi Terzi e delle comunità emarginate come i ROM	• promuovere l'integrazione socioeconomica dei cittadini di paesi terzi, garantendone nel contempo la protezione dalla violenza e dallo sfruttamento, e delle comunità emarginate • combattere il lavoro sommerso e lo sfruttamento lavorativo (ad esempio, dei migranti nel settore agricolo) anche attraverso le infrastrutture abitative

OBIETTIVI SPECIFICI	ALLEGATO D DELLA RELAZIONE PER PAESE RELATIVA ALL'ITALIA 2019
ix) Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	- rafforzare i servizi sociali di elevata qualità, accessibili e a prezzi contenuti e le relative infrastrutture, compresi l'alloggio, l'assistenza all'infanzia, l'assistenza sanitaria e l'assistenza a lungo termine, tenendo conto delle disparità regionali e del divario tra aree rurali e aree urbane, anche nell'accesso a tecnologie innovative e a nuovi modelli di assistenza - migliorare l'accessibilità e l'adeguatezza dei sistemi di protezione sociale nonché la possibilità di una vita indipendente per tutti, comprese le persone con disabilità, attraverso lo sviluppo di servizi a livello di comunità e l'integrazione dei servizi sanitari, sociali e di assistenza a lungo termine - garantire la riqualificazione e il miglioramento delle competenze dei lavoratori che operano nella sanità, nell'assistenza a lungo termine e nei servizi sociali
x) Promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	promuovere misure integrate e personalizzate di inclusione attiva per coinvolgere le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi i minori e i lavoratori poveri
xi) Contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento	affrontare la deprivazione materiale fornendo aiuti alimentari e assistenza materiale di base ai più indigenti

Obiettivo strategico 5

"Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali"

OBIETTIVI SPECIFICI	ALLEGATO D DELLA RELAZIONE PER PAESE RELATIVA ALL'ITALIA 2019
i) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	- le aree funzionali metropolitane devono affrontare le sfide legate alla povertà, causate anche dall'effetto "agglomerazione" e dalle tendenze demografiche; - le aree urbane medie devono sviluppare modalità innovative di cooperazione per migliorare il loro potenziale economico, sociale e ambientale, tenendo conto dei gruppi più vulnerabili.
ii) promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	le zone interne che si trovano ad affrontare le sfide demografiche e la povertà devono migliorare la qualità dei servizi di interesse generale.

Glossario

FESR – Fondo europeo di sviluppo regionale

FSE+ - Fondo sociale europeo +

FEASR –Fondo europeo agricolo per lo sviluppo regionale

FEAMP - Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca

FEAGA - Fondo europeo agricolo di garanzia

QFP –Quadro finanziario pluriennale

FSC – Fondo sviluppo e coesione

Fondo IOG – Fondo per l'occupazione giovanile

FEAD – Fondo per il sostegno agli indigenti

AMIF – Fondo asilo e migrazione

BMVI – Strumento per la gestione delle frontiere e i visti

EaSI – Programma dell'UE per l'occupazione e l'innovazione sociale

ISF – Fondo per la sicurezza interna

CTE – Cooperazione territoriale europea

CPR – Regolamento generale

COREPER - Comitato dei rappresentanti permanenti (articolo 240 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea – TFUE)

OP - Obiettivi di Policy definiti dalla proposta di Regolamento generale dei Fondi 2021-2027

OS – Obiettivi specifici definiti nelle proposte di regolamento specifiche per fondo 2021-2027

AdP – Accordo di Partenariato tra l'Italia e l'Unione europea

NADEF –Nota di Aggiornamento al Documento di economia e finanza

CSR – Raccomandazioni specifiche dell'UE all'Italia

Country Report – Rapporto per Paese

POR - Programma operativo regionale

PSR – Piano di sviluppo rurale

PON SPAO – Piano Operativo nazionale Sistemi di politiche attive per l'occupazione

PON METRO - Piano Operativo nazionale Città metropolitane

PRA – Piano di rafforzamento amministrativo

QSR –Quadro Strategico Regionale

SWOT – l'analisi SWOT è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (Strengths), le debolezze (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats)

DPCoe - Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri (PCM) –

MiPPAFT – Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo

OCM –Organizzazioni comuni di mercato

PNIEC - Piano Nazionale Integrato Energia e Clima

ITI – Investimento integrato territoriale previsto dal Reg. Generale dei fondi I 303/2013

SNAI – Strategia nazionale Aree interne

PPP – Partenariati pubblico privati

MPMI – Micro e piccole e medie imprese

OT – Obiettivo tematico programmi comunitari 2014-2020

AdG – Autorità di Gestione

VEXA – Valutazione ex ante

SF – Strumenti finanziari